



Consiglio Regionale della
Campania

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania

RELAZIONE ANNUALE 2021

con la collaborazione

Osservatorio Regionale sulla detenzione



La foto in copertina ritrae il murale realizzato, nel mese di luglio del 2015, presso l'istituto penale per i minorenni di Nisida, in collaborazione con l'associazione "Il fazzoletto di perle" //Federica Nunziata zooantropologa.

Indice

Relazione annuale 2021

	Introduzione	1
1.	Il bilancio del Garante: le iniziative e le attività nel corso di un anno	9
1.1	L'Osservatorio regionale sulla detenzione: competenze e mansioni	21
2.	Pianeta carcere	24
2.1	I numeri nazionali	24
2.2	I numeri regionali	25
2.3	Gli stranieri	30
2.4	Il personale	31
2.5	La logistica detentiva	34
2.6	Gli eventi critici	36
3.	Il sistema del trattamento	40
3.1	Rapporti con l'esterno	44
3.2	Istruzione scolastica	45
3.3	Formazione professionale	49
3.4	Il lavoro	51
3.5	Associazionismo e volontariato	55
4.	L'area Penale Esterna	59
4.1	Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E)	59
4.2	Convenzioni e protocolli d'intesa uffici UEPE 2021	70
5.	Salute in carcere	74
5.1	L'evoluzione del servizio sanitario	74
5.2	Fabbisogni sanitari	75
5.3	Rete dei servizi e delle strutture dell'area sanitaria: confronto con la regione dell'Emilia-Romagna e della toscana	77
5.4	La salute mentale	78
6.	Le Residenze per l'Esecuzione in Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)	83
6.1	Le REMS presenti in regione Campania	86
6.2	Le misure adottate per contrastare la pandemia	100
6.3	Il progetto svolto dalla Cooperativa art.1	101
7.	Il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC)	104
7.1	La diposizione del Trattamento Sanitario Obbligatorio	104
7.2	Ambito di ricerca	105
7.3	Situazione generale dei ricoveri al primo semestre del 2021	105
7.4	Associazioni di Volontariato	111
8.	I minori (in area penale e non)	117
8.1	I minori e giovani adulti	117
8.2	Uffici Servizi Sociali per Minorenni (U.S.S.M)	119

8.3	Istituti Penitenziari Minorili	122
8.4	I servizi diurni polifunzionali	125
8.5	Comunità	128
9.	La Magistratura di Sorveglianza e l'Amministrazione Penitenziaria	131
9.1	La magistratura di sorveglianza: organo giurisdizionale destinato all'oblio	131
9.2	La situazione in Campania	133
9.3	Garante e Amministrazione penitenziaria: rapporto più stabile	137
10.	Crisi ed evoluzione: utilizzo delle nuove tecnologie	142
10.1	La telemedicina e la cartella clinica informatizzata	144
	Schede Istituti Penitenziari	146
	Ariano Irpino - Casa Circondariale "Pasquale Campanello	147
	Arienzo – Casa Circondariale	154
	Avellino – Bellizzi- Casa Circondariale "Antimo Graziano"	161
	Aversa – Casa di Reclusione "F. Saporito"	167
	Benevento- Casa Circondariale "Capodimonte"	173
	Carinola – Casa di Reclusione "G. B Novelli"	180
	Eboli – Istituto custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti (ICATT)	187
	Lauro – Istituto custodia attenuata per Madri (ICAM)	193
	Poggioreale – casa Circondariale "G. Salvia"	199
	Pozzuoli – Casa Circondariale femminile	207
	Salerno (Fuorni) – Casa Circondariale "A. Caputo	214
	Sant'Angelo dei Lombardi – Casa Circondariale "Bartolo-Famiglietti e Forgetta"	220
	Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale "F. Uccella	228
	Santa Maria Capua Vetere – Carcere giudiziario militare "Caserma E. Andolfato"	235
	Secondigliano – Casa Circondariale "P. Mandato"	240
	Vallo della Lucania – Casa Circondariale	248
	Airola – Istituto penale per minorenni	254
	Nisida – Istituto penale per minorenni	258
	Glossario	266



L'aquilone della memoria – Il mosaico, inaugurato nel carcere minorile di Nisida, è un omaggio alla memoria delle vittime di mafia. Semplice e forte l'idea di partenza: sulle piastrelle bianche sono segnati gli anni dal 1893 al 2009, oltre un secolo di sangue. A seguire, una sequenza più o meno lunga di piastrelle colorate con i nomi delle vittime.

Introduzione

È sotto gli occhi di tutti che, anche a causa dell'emergenza COVID, la situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani, salvo poche eccezioni, si discosta in maniera rilevante dai principi che regolano l'ordinamento penitenziario e da quella che viene considerata la "normalità istituzionale".

Alle ataviche problematiche, come il sovraffollamento e la carenza di personale, si è aggiunta negli ultimi due anni l'emergenza dettata dalla Pandemia Covid-19, compromettendo la funzione rieducativa e risocializzante che si pone alla base del trattamento penitenziario.

Nel corso di questi anni, mi sono convinto sempre di più che quella dei Garanti, è prioritariamente una battaglia culturale e che, in quanto tale, occorre insistere su un punto importante così sintetizzabile: la pena è un diritto della società che però presuppone un diritto delle persone detenute a essere trattate senza discriminazione.

È con questo spirito che il mio Ufficio ha affrontato anche nell'ultimo anno le questioni riguardanti il carcere nella nostra regione. Ciò perché la vita in carcere non può essere sospesa da nessuna emergenza, ma continua: con le sue speranze e con i suoi drammi.

E a proposito di drammi, mi è d'obbligo ricordare il sacrificio operato dagli operatori penitenziari che in piena emergenza hanno garantito, nella stragrande maggioranza degli istituti della nostra regione, un andamento ordinario. Questo sacrificio che, solo nel biennio 2020 – 2021, ha fatto registrare a causa del Covid-19 la morte di **6 agenti** di custodia, **6 detenuti** e di **un medico** penitenziario operante nel carcere di Secondigliano (a cui purtroppo, occorre aggiungere l'ultima vittima del Covid che risale al mese di febbraio 2022).

Ritornando all'introduzione, ho ritenuto di trattare per sezioni i punti principali in cui essa è articolata. Questa scelta, infatti, mi consente di trasmettere un quadro immediato della situazione del pianeta carcere e del panorama delle persone che a vario titolo, nella nostra regione, vivono una condizione di privazione della propria libertà personale. Ho cercato di fornire informazioni ma anche raccomandazioni sotto forma di proposta per ciascuna area tematica trattata, al fine di rendere questa relazione non solo una fotografia statica ma un punto intermedio di un percorso che intende stimolare sia la riflessione che l'azione del mio Ufficio e delle Istituzioni coinvolte. Fatta questa premessa di carattere metodologico, mi accingo a presentare alcune considerazioni, confortato dal fatto che esse potranno essere consultate in dettaglio nelle diverse sezioni che costituiscono il Rapporto 2021.

LA POPOLAZIONE DETENUTA

A livello nazionale, nel 2021 si è assistito ad un aumento, se pur lieve, della popolazione carceraria rispetto all'anno precedente. Se ad aprile del 2020 le statistiche rilevavano la presenza di poco meno di 54.000 detenuti, al 31 dicembre del 2021 è risultato che le carceri italiane ospitavano 54.134 ristretti di cui 2.237 donne. In Campania la situazione al **31 dicembre 2021**, rilevata attraverso i dati forniti dai 15 istituti penitenziari per adulti e dall'istituto penitenziario militare di Santa Maria Capua Vetere, ha fatto registrare **6.747 detenuti presenti** (971 presenze in più di quelle previste). Rispetto alle 6.420 censite un anno prima, si nota, in questo caso, un aumento dei detenuti a livello regionale in linea con il dato nazionale. Per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi detentivi, circa il **43%** degli istituti

carcerari ha effettuato dei cambiamenti, come manutenzione delle celle, installazione di sistemi di riscaldamento e impianti idrici. Tuttavia, si riscontrano ancora problemi con le docce, il bidet e l'erogazione dell'acqua calda.

I MINORI

Al 15 gennaio 2021 i minori e i giovani adulti detenuti nelle 17 carceri minorili italiane sono **316**, di cui 140 stranieri e 8 ragazze, a fronte di **13.611** ragazzi complessivamente in carico ai servizi della Giustizia minorile. In Campania, durante l'anno 2021, sono stati registrati **6.569** ragazzi presi in carico dalla Giustizia minorile (il 47,6% di tutta Italia). Sono stati registrati, inoltre, **6** ingressi in **Centri di prima accoglienza (CPA)**, **69** in **comunità** (5 ministeriali e 65 private), **46** presso i **Centri Diurni Polifunzionali**, di cui 17 a Nisida e 29 a Santa Maria Capua Vetere. Infine, nell'Istituto di **Nisida** si contano **86** ristretti di cui **6 donne**, ad **Airola** invece, **26** ristretti.

IL CARCERE, COVID E SANITÀ PENITENZIARIA

Ad aggravare la situazione è stata l'emergenza sanitaria Covid-19 che ha trasformato gli stessi istituti penitenziari in luoghi sempre più precari. In questo quadro di difficoltà strutturali, mantenere vivi gli elementi culturali che hanno ispirato il legislatore è compito non semplice. Tuttavia, nonostante l'emergenza, si è fatto fronte alla pandemia con numerosi interventi, in collaborazione con le istituzioni sanitarie regionali. Fondamentale è stata la campagna vaccinale, iniziata nelle carceri campane nel 2021, che ha visto un aumento di quasi il 90% dei vaccinati tra personale e detenuti in Campania. Per brevità, in questa sede, cito solo le misure adottate nelle carceri di **Poggioreale e Secondigliano**. Nel 2021, a Poggioreale, sono stati effettuati **4.000 tamponi**, **148** sono stati quelli effettuati al personale. I ristretti positivi sono stati **200** di cui 30 con sintomi e 170 senza sintomi. Per quanto riguarda i ricoveri esterni ce ne sono stati 4. Nel carcere di Secondigliano, **3.000** sono stati i tamponi, **193** i ristretti positivi, **5** le visite esterne, **38** invece le visite fatte con urgenza. Nel carcere di Poggioreale **3.357** sono state le dosi inoculate ai detenuti, mentre **158** agli operatori e agli agenti sanitari all'interno dell'Istituto.

A Secondigliano il numero di vaccinati tra detenuti e personale è stato di **1.000** unità con 56 casi di rifiuti tra gli stessi detenuti e il personale. In questo quadro, va evidenziata una notizia incoraggiante, consistente nel fatto che nell'anno corrente, il Provveditorato dell'Amministrazione Regionale ha dato il via ad un avviso pubblico ex art.80 al fine di assumere per un periodo determinato di sei mesi alcune figure tra psicologi e criminologi. Sempre quest'anno, **45** sono state le assunzioni degli psicologi della Corte di Appello di Salerno, **15** sono stati assunti a Poggioreale **5** a Secondigliano. Nonostante il problema della gestione dell'emergenza, nel mese di dicembre è stata inaugurata un'area dedicata al servizio di emodialisi domiciliare, organizzata appositamente per i detenuti in cura presso il reparto di dialisi dell'ospedale Pellegrini.

Questo ha consentito non solo di risparmiare il personale addetto alle traduzioni dei detenuti affetti da gravi patologie renali in altri ospedali, ma ha evitato di esporre i pazienti fragili a forme di stress dovute a trasferimenti, lunghe attese e infezioni nosocomiali.

LA SALUTE MENTALE

Una speciale attenzione è stata dedicata ai soggetti affetti da disagio psichico e che, in taluni casi, si siano resi responsabili anche di fatti di reato. Categoria, purtroppo, che suscita indifferenza presso la società civile, sebbene si tratti di esistenze contrassegnate da continue sofferenze, stigmatizzate da prolungata discriminazione, spesso rifiutate dalle famiglie di appartenenza, prive di strumenti di 'scambio' politico-clientelare.

Il diritto alla salute, benché sia l'unico a cui la Costituzione riserva l'aggettivo *fondamentale*, subisce declinazioni differenti a seconda che il soggetto disponga d'una residenza fissa o sia un *homeless*, ovvero che goda d'uno *status* di libertà o di detenzione.

La questione merita di essere riportata al centro dell'agenda politica, anche alla luce delle denunce provenienti da vari soggetti istituzionali, come il Garante Nazionale e l'associazione Antigone, che hanno evidenziato un aumento del 40% del disturbo antisociale anche per effetto del recente, e generalizzato distanziamento sociale. Di pari importanza è stato l'intervento della Corte costituzionale sul sistema delle REMS: ci si riferisce alla pronuncia n. 22/2020, la quale segnalava la grave mancanza di risorse che colpisce, in tutta Italia, i servizi di salute mentale, destinatari di meno del 3% dell'intero budget del Ssn. Una simile scelta colloca l'Italia agli ultimi posti nel panorama europeo e disattende le mire rivoluzionarie del legislatore del 2008, che affidava tendenzialmente l'intera gestione dei servizi di assistenza sanitaria al Ssn.

È evidente che il problema non è risolvibile moltiplicando, banalmente, il numero di REMS. Ma è altrettanto vero che una soluzione immediata va individuata. Attualmente in Campania abbiamo attive solo 2 REMS a fronte delle 5 (tra provvisorie e definitive) istituite successivamente alla chiusura degli OPG: un numero incapiante rispetto alle esigenze regionali. A prescindere dalla denominazione da conferire, credo sia giunto il momento di prevedere nuove strutture in cui offrire cure adeguate agli infermi di mente. Senza investimenti è arduo varare riforme: per suggerire una via d'uscita realistica e praticabile, auspicherei la stabilizzazione di tutti gli operatori che, a partire dal momento di chiusura degli OPG, abbiano prestato, a diverso titolo, servizio, anche occasionalmente, nei servizi di salute mentale. Il tutto anche per rendere concreti gli effetti del commissariamento subito dalla sanità regionale. Le REMS campane accolgono poi, 40 utenti, dei quali 16 sono destinatari di misure di sicurezza provvisorie: mi chiedo se sia possibile ipotizzare anche la previsione di una struttura interamente dedicata ai soggetti sui quali non gravi ancora una pronuncia definitiva. La platea degli internati è particolarmente variegata sia con riferimento ai reati per i quali è stata predisposta la misura di sicurezza, sia con riguardo ai disturbi medici accertati. La nota positiva è che delle 14 persone dimesse nell'arco del 2021 nessuna è risultata nuovamente destinataria di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Entrambe le REMS campane, infine, offrono un ventaglio di attività terapeutiche modesto a causa dell'esiguità delle figure sociali coinvolte, il cui incremento s'impone come indispensabile.

L'assistenza medico-psichiatrica del malato di mente imputabile, invece, viene affidata a sezioni speciali istituite presso gli istituti penitenziari, denominate *articolazioni per la salute mentale*. Esse sono volte a garantire servizi di assistenza rafforzata per rendere il sistema carcerario compatibile con i disagi psichici manifestati dai condannati. In ossequio al regolamento di esecuzione vigente, DPR 230/2000, la permanenza in tali reparti non deve superare i 30 giorni affinché l'attività terapeutica possa conseguire l'esito più proficuo. In Campania vengono annoverate 6 articolazioni mentali

dislocate negli istituti penitenziari di Benevento, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Maria Capua Vetere, Secondigliano e Pozzuoli (quest'ultima destinata alle detenute). Una nota dolente meritano le sole 3 celle predisposte nel carcere di Pozzuoli per accogliere donne condannate che mostrano segnali di insofferenza psichica. A prescindere dalla fatiscenza dei luoghi, il numero esiguo di utenti rende difficile anche la predisposizione di adeguate attività di sostegno medico. Non meno allarmante appare la situazione dell'articolazione psichiatrica di Benevento, caratterizzata non solo da un'infelice allocazione (un IV piano) ma anche dalla mancanza d'un medico specialista in psichiatria a tempo determinato. Per converso, sarebbe auspicabile che i posti della sezione dislocata presso la casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi fossero tutti occupati: attualmente, invece, vi si trova ristretto un unico utente, in ragione della carenza di personale medico e paramedico.

Non possiamo continuare a nasconderci dietro slogan che evidenziano la chiusura degli OPG se nelle carceri non esiste ancora una vera e propria assistenza psichiatrica: voglio sottolineare che i detenuti con disagio psichico non si trovano solo in quegli istituti che hanno le articolazioni psichiatriche. Emblematico il caso di Poggioreale, ove sono presenti numerosi detenuti che mostrano sofferenze psichiche: alcuni di essi risultano denunciati dai familiari per maltrattamento; all'esterno erano presi in carico dai dipartimenti di salute mentale, quale potrebbe essere la soluzione per costoro?

Non da ultimo desidererei ricevere delucidazioni in merito ai posti riservati ai soggetti destinatari di TSO che, con l'aggravarsi della pandemia, sono stati convertiti per offrire cure adeguate ai soggetti contagiati. Con l'allentamento dell'emergenza sanitaria, tuttavia, non sono state fornite notizie dettagliate circa una nuova riconversione. Chiedo dunque agli attori istituzionali di chiarire quale ne sarà il destino.

Le medicine richiedono un sistema di supporto che non è medico e che ha bisogno di un certo grado di cooperazione. Va dunque stigmatizzata la sola parziale attuazione della legge-delega per il potenziamento dell'assistenza psichiatrica, nonostante le plurime sollecitazioni provenienti dal mondo istituzionale e accademico.

TSO E SPDC (Trattamento Sanitario Obbligatorio e Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura)

La Ricerca del 2021 sull'andamento dei TSO nella Regione è stata molto complessa e articolata, non solo per la mole di dati raccolti ma anche per il periodo storico considerato, associato al post-pandemia da Covid-19 e ad una serie di trasformazioni interne ed esterne ai Dipartimenti di Salute Mentale. Illustreremo qui alcune considerazioni di carattere generale sulla popolazione ricoverata, che riguardano l'analisi dei dati estrapolati nel primo semestre di ricerca (gennaio-giugno 2021). Il numero totale dei ricoveri nel primo semestre del 2021 è stato di **1.349 pazienti (tra cui 18 minori)**, di questi **1.041 in Trattamento Sanitario Volontario (77,2%)** e **296 in Trattamento Sanitario Obbligatorio (21,9%)**, il restante 0,9% è relativo a 12 ricoveri in regime di Day Hospital. **L'Ospedale del Mare (ASL Napoli 1 Centro)** detiene il primato del **maggior numero di pazienti ricoverati (282)**, seguito dall'A.O.U. di Salerno (153) e dall'Ospedale di Vallo della Lucania (152), entrambi gli ultimi due afferenti alla ASL di Salerno. Il 68,9% degli invii agli **11 SS.PP.DD.CC.** della Regione proviene dai Servizi territoriali, il 24,8% da altre strutture (private o accreditate) o per accesso autonomo, lo 0,6% da altro reparto ospedaliero, lo 0,4% da Istituti di pena. Dei pazienti che giungono dal territorio, il 70,5% proviene dalla ASL di appartenenza, il 5,6% da una altra ASL del territorio limitrofo, il 4,2% dalla ASL di un'altra provincia (56 pazienti ricoverati su un totale di 1.349), il 2,2% dalla ASL di un'altra Regione (30 pazienti ricoverati su un totale di 1.349); nell'1,1%

si tratta di un paziente senza fissa dimora e nello 0,3% di un detenuto. In nessuno degli undici Servizi analizzati viene rispettato il rapporto di un posto letto riservato alla psichiatria ogni 10.000 abitanti. Il valore medio è pari a 0,20 PL ogni 10.000 con una carenza evidentissima, soprattutto là dove è maggiore la popolazione adulta residente (Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud).

Vorrei chiudere la mia introduzione al Rapporto 2021, con una considerazione di carattere generale: occorre comprendere che una corretta cultura della pena prescinde dal mero dispositivo giudiziario, essendo un atteggiamento che attiene alla sfera comportamentale dell'essere umano e della comunità sociale a cui appartiene e che quindi non può essere sradicata unicamente attraverso leggi o norme. Solo attraverso quest'atteggiamento è possibile mantenere viva la vigilanza delle Istituzioni che hanno il compito di eliminare le carenze che affliggono il sistema detentivo italiano, incrementando, al contempo, le proposte rieducative, affiancando la comunità carceraria in tutte le sue articolazioni: dalla popolazione detenuta all'Amministrazione Penitenziaria, dall' Associazionismo del Terzo settore al mondo del volontariato.

In tutti questi anni, girando per le carceri campane, mi sono persuaso che nella stragrande maggioranza dei casi, il carcere non rappresenta una risposta ma solo e unicamente un tentativo di rimuovere il problema della devianza. E affermo ciò perché convinto che una risposta sbagliata e superficiale ai problemi della devianza e della criminalità producono effetti distorsivi sull'efficacia della pena.

A mio parere, infatti, appare forse matura una riflessione relativa all'origine del sovraffollamento carcerario, connesso ad un uso eccessivo del diritto e dell'esecuzione penale. Occorre infatti ricordare che nella nostra regione, le persone detenute con un residuo pena di meno di 3 anni sono il 53 per cento dell'intera popolazione detenuta (questo senza calcolare le persone che devono ancora avere il giudizio di primo grado che sono circa il 19 per cento). Le misure contenute nei decreti-legge n. 18/20 (Cura Italia) e 137/20 (Decreto Ristori) hanno cominciato a tracciare il solco, lì dove è possibile, di un'esecuzione penale che non abbia come unica risposta il carcere, riaffermando che la necessità del sistema detentivo è l' "*extrema ratio*" nella gestione del sistema penale e che al suo posto, nel nostro Paese, può essere imboccata la strada, di una *territorializzazione* del sistema delle pene, evitando quello che qualcuno ha definito populismo penale, attento solo a ottenere facili consensi.

UEPE

In tutta la Campania fino al 30 novembre 2021 il numero di **soggetti presi in carico dagli UEPE è di 17.637**, a fronte dei **14.952 dello scorso anno**. Le misure alternative sembrano essere la giusta applicazione della norma, con il chiaro intento di spostare l'asse della sanzione penale verso la comunità. Gli uffici destinati all'esecuzione penale esterna non possono essere in subordine rispetto all'istituzione carceraria come "qualcosa che viene dopo" la pena detentiva, è necessaria una riconsiderazione della sanzione penale da intendersi come *community sanction*, ossia una misura da vivere nella comunità e con la comunità.

Negli ultimi tre anni vi è un grave deficit di personale, il che comporta disfunzioni organizzative e, purtroppo, anche un rallentamento dei tempi nel rispondere ai bisogni degli utenti.

Si evidenzia una percentuale di recidiva del 70% dei condannati che hanno espiato la pena in Istituto penitenziario al fronte di una percentuale di recidiva del 20 % tra i condannati che hanno beneficiato di una misura alternativa. In tal senso è necessario un incremento di personale qualificato, nonché di

servizi che si occupino dell'osservazione della personalità del condannato/ imputato e contribuiscano all'efficienza nell'opera di sostegno e di controllo da parte del Centro di Servizio Sociale.

In tal senso, un maggiore intervento dell'istituzione pubblica, volto a ritenere l'istituto penitenziario come "*extrema ratio*", incentivando quindi le misure alternative, appare non solo necessario, ma anche doveroso.

LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

Di fronte al quadro d'insieme appena delineato, la Magistratura di Sorveglianza, a Napoli come nel resto d'Italia, è ancora in affanno per carenza d'organico. Il dato è allarmante perché nelle mani della Magistratura di sorveglianza sono stati messi i due principali strumenti necessari ad ottenere gli obiettivi fondamentali dell'esecuzione penale, vale a dire: da un lato la tutela dei diritti del detenuto, dall'altro l'applicazione delle misure alternative al carcere. Ma come possono i tecnici della pena gestire i suddetti nuovi ed estesi incarichi, consapevoli del fatto che l'adeguamento delle risorse necessarie a farvi fronte procede ad un passo decisamente più lento?

Negli anni, l'Ufficio del Garante ha instaurato un costruttivo rapporto di dialogo con la Magistratura di Sorveglianza campana che in molti casi ha portato ad una fattiva collaborazione. Nell'anno 2021 sono state 35 in tutto le segnalazioni proposte dall'Ufficio del Garante alla Magistratura di sorveglianza campana, ma, purtroppo, anche per le cause sopra descritte, occorre registrare che solo per 9 di questi è stata ottenuta risposta scritta, anche se 21 sono giunte a buon fine.

LA TECNOLOGIA

La pandemia da Covid-19 ha imposto un ripensamento riguardante l'organizzazione della vita carceraria. Il suo inserimento ha consentito di rendere possibili, anche se con difficoltà, le comunicazioni a distanza tra i detenuti e i loro cari, dato che la situazione aveva reso necessaria la sospensione dei colloqui in presenza. La crisi, dunque, è stato un fattore necessario al cambiamento e un'opportunità di crescita.

L'innovazione tecnologica da un lato e la crisi della sanità pubblica dall'altro, stanno spingendo sempre di più verso il miglioramento dell'assistenza sanitaria, un merito è proprio quello di favorire l'adozione della telemedicina. L'uso della telemedicina e del teleconsulto può contribuire in maniera efficace ad abbattere le barriere geografiche e temporali, e facilitare l'interazione tra il medico e il paziente. Tale innovazione diventa ancora più indispensabile se è applicata alle persone che si trovano in regime di restrizione. Un altro risultato importante sarebbe quello di creare una cartella clinica informatizzata. Le videochiamate, sono ormai concesse ai ristretti in tutti gli istituti penitenziari della Campania, sia per gli adulti che per i minori. Esse si svolgono in sale appositamente adibite, ad eccezione della Casa Circondariale di Poggioreale e della Casa di Reclusione di Carinola. La durata però è stata fin troppo gestita autonomamente dai singoli direttori.

GLI EVENTI CRITICI

Sul versante degli eventi critici, solo nell'annualità 2021, rileviamo: **1.189 atti di autolesionismo, 829 scioperi della fame o della sete, 3.425 infrazioni disciplinari, 155 tentativi di suicidio e 6**

suicidi rispetto ai 9 dell'anno 2020. Nonostante ciò, nell'arco del 2021, il mio ufficio ha effettuato complessivamente **1.007** colloqui, in tutte le carceri presenti sul territorio regionale.

Nello stesso periodo, sono pervenute **696** richieste di intervento, tra esse vi sono **526** lettere giunte attraverso la posta ordinaria, mentre tramite e-mail sono pervenute: **73** comunicazioni da avvocati; **64** da familiari e **33** da associazioni/cooperative e soggetti dell'associazionismo. Per quanto riguarda gli interventi effettuati direttamente dal mio Ufficio, essi possono essere così riassumibili: **851** che riguardano l'assistenza diretta ai detenuti; **255** riguardanti gli interventi sanitari inviati alle diverse direzioni di competenza; **268** gli interventi di supporto al singolo detenuto fatti pervenire alle direzioni; **35** ai Magistrati di Sorveglianza, **68** al DAP e **13** al PRAP.

Il DAP e il PRAP hanno risposto nel **55%** dei casi, mentre le direzioni d'istituto e la direzione sanitaria hanno evaso le richieste del mio Ufficio per il **30%**. Si richiamano questi dati, non certo per fini autocelebrativi, ma solo per fornire il senso delle attività svolte quotidianamente da un qualsiasi Ufficio del Garante per detenuti.

Sull'altro versante, quello delle speranze, mi piace ricordare che attraverso la collaborazione con Enti Terzi (di cui troverete più avanti una scheda illustrativa) sono stati promossi **14** progetti che riguardano lavori di pubblica utilità, sostegno psicologico, attività culturale, sostegno alla genitorialità, e sono stati avviati tirocini lavorativi per detenuti e internati.

Anche con l'Amministrazione penitenziaria il rapporto è andato avanti in maniera positiva, e il fitto scambio di note ne è la conferma. Nell'anno 2021 sono stati proposti al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria **68** interventi. Questi sono tutti della stessa tipologia: trattasi di interventi finalizzati a sollecitare richieste di trasferimento presentate dai detenuti. Abbiamo ricevuto risposta soltanto nel **55%** dei casi.

Anche in questo senso mi è d'obbligo segnalare il confronto e la sinergia con il Provveditorato regionale campano dell'Amministrazione penitenziaria. Sempre nel 2021, l'ufficio del Garante ha siglato ben **5** protocolli d'intesa con il Provveditorato della Campania dell'Amministrazione penitenziaria.

Rimanendo in tema di eventi critici, colpisce la modalità dei suicidi che, nell'ultimo periodo, sono avvenuti per motivi legati soprattutto a disturbi psichiatrici. A tal proposito, diverse sono state le denunce del Garante circa il numero esiguo di figure professionali quali psichiatri, tecnici della riabilitazione e di altre figure sociali. Per fronteggiare il fenomeno, l'Ufficio del Garante assieme all'Osservatorio Permanente Regionale per la Sanità Penitenziaria, ha organizzato un tavolo di confronto invitando anche i Garanti territoriali di Avellino, Caserta e Napoli.

In ultimo ma non ultimo, sempre in tema di eventi critici, non posso non operare un richiamo ai noti fatti di violenza avvenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, ad aprile 2020, e denunciati personalmente alla Procura, con la conseguente e, a mio parere, necessaria costituzione di parte civile del mio Ufficio.

Ho ritenuto infatti questo atto doveroso, confortato anche dalle dichiarazioni di condanna del Ministro di Grazia e Giustizia e dall'opinione pubblica tutta. Sono infatti convinto che la forza della legge si ottiene anche con la trasparenza e per questo motivo mi auguro che questo processo possa ristabilire **giustizia e verità**.

Prof. Samuele Ciambriello

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Campania



Spettacolo teatrale promosso dall'associazione Polluce APS. PROGETTO "TEATRO INCLUSIVO" con la Compagnia "La Flotta". Presso la casa circondariale di Arienzo

CAPITOLO 1

Il bilancio del Garante: le iniziative e le attività nel corso di un anno

Il Garante delle persone private della libertà personale opera in tutti i luoghi di detenzione e di privazione della libertà personale quali il carcere (istituti per adulti, minorili e militari), REMS, comunità terapeutiche, SPDC – ossia centri dove vengono effettuati i trattamenti sanitari obbligatori, case di cura e centri di accoglienza dei migranti. I luoghi in cui si è concentrata maggiormente l'attività del Garante, nel corso dell'anno 2021, sono gli Istituti Penitenziari. La Regione Campania conta 16 carceri sul territorio, per un totale di circa **6.747** detenuti ristretti nel 2021 (fonte Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, aggiornata al 31 dicembre 2021), numero leggermente superiore rispetto all'anno precedente.

Questi numeri mostrano l'elevato livello di sovraffollamento degli Istituti Campani. La Campania, infatti, nel 2021 è stata la seconda Regione in Italia, per numero di persone ristrette; si comprende, da sé, come la complessità di questo mondo renda l'attività del Garante improntata al garantire una detenzione orientata alla dignità della persona; alla salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, costituzionalmente tutelati; all'adozione di comportamenti conformi alle leggi rivestendo, talvolta, anche il ruolo di “mediatore” tra il detenuto e le figure istituzionali a seguito di eventi critici e/o tensioni, finalizzato alla creazione di uno spazio di incontro.

Il principale strumento utilizzato per adempiere a tali funzioni è il *colloquio*; esso permette di accertare personalmente le reali condizioni di detenzione; di individuare le problematiche su sollecitazione ed istanze dei detenuti. Nel periodo di tempo compreso tra gennaio 2021 e dicembre 2021 sono stati effettuati complessivamente **n.1.007** colloqui, in tutte le carceri presenti sul territorio regionale. Tale numero va a conferma di quanto il momento del colloquio, e dunque di incontro, sia estremamente fondamentale poiché, in assenza dello stesso, la vita sarebbe destinata a rimanere isolata, nel silenzio e nella solitudine. Parliamo dell'incontro tra due esseri che, uscendo dall'isolamento individuale, tracciano segni di comunicazione che danno forma ad una relazione. Da sempre infatti, nella storia dell'uomo, è presente il ricorso all'utilizzo della comunicazione come principale mezzo di espressione del proprio mondo e del proprio stato emotivo. Tale assunto vale maggiormente per le persone ristrette negli istituti di pena, dove le risorse e gli strumenti che si hanno a disposizione sono nettamente limitati.

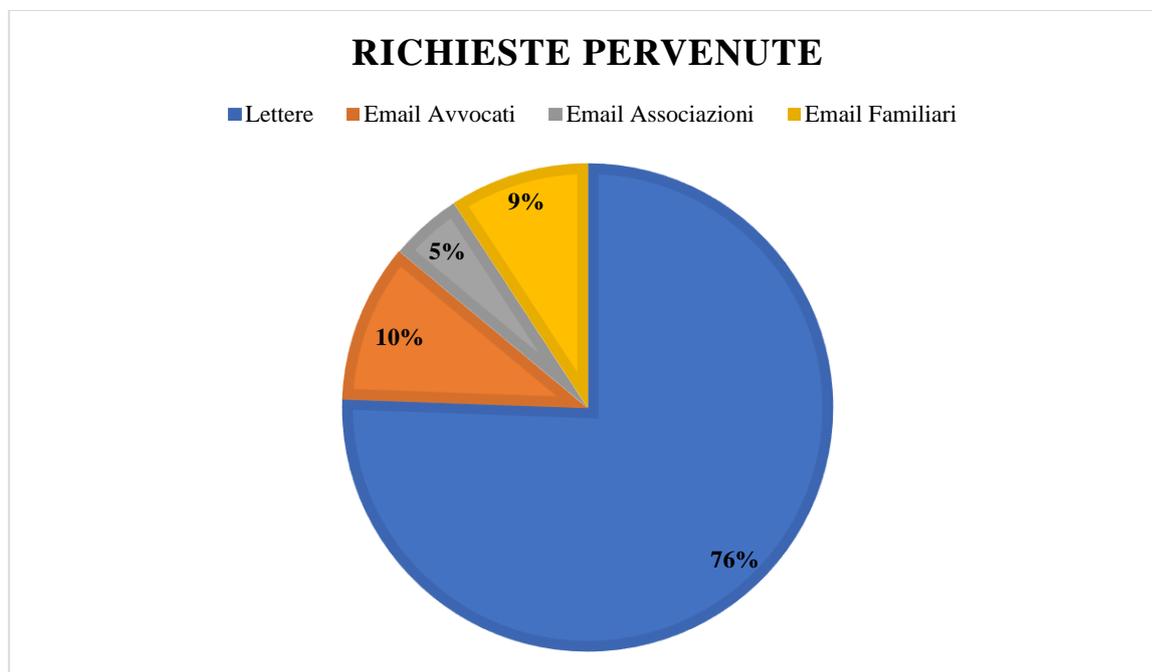
I casi affrontati, pur nella loro eterogeneità, riguardano prevalentemente questioni sanitarie e di rapporti con l'area educativa interna; supporto a richieste di trasferimento in strutture più vicine alla famiglia o per ragioni di studio; informazioni rispetto al proprio status legale ecc. Il dato che più è rilevante, e spunto di riflessione allo stesso tempo, è quello relativo alle richieste di assistenza psicologica fatte dai detenuti per un totale di **22** richieste. Nel 2020 su **113** interventi sanitari inviati, solo **5** sono richieste di aiuto e supporto psicologico.

Secondo una indagine dell'Istituto Piepoli redatta per il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, sono aumentati dell'83% i disturbi legati all'ansia, del 72% i problemi di depressione e del 61% quelli relazionali nelle persone appartenenti alla “società libera”. Questo tema diventa ancor più centrale se prendiamo in esame le richieste giunte da persone appartenenti a categorie “vulnerabili” come lo sono, per l'appunto, i detenuti. La detenzione, infatti, è già di per sé una condizione

drammaticamente problematica, che spoglia la persona della propria identità, individualità, dei contatti con il nucleo familiare, sociale, lavorativo sfociando nell'effetto di "prigionizzazione" (Clemmer) che indica "l'assunzione in grado maggiore o minore dei modi di vita, dei costumi e della cultura generale del penitenziario". La pandemia ha acuitizzato tutti questi problemi e l'aver vissuto il secondo anno in emergenza pandemica – con restrizioni nei colloqui, nelle visite, nell'accessibilità agli elementi di trattamento, ai contatti con la comunità esterna tramite attività di volontariato, alle difficoltà nel reperire i dispositivi di protezione individuale, riduzione di attività lavorative esterne – ha reso la vita detentiva insostenibile nel 8,7% dei casi delle richieste pervenute.

In totale sono pervenute **696** richieste di intervento, di queste **526** sono lettere giunte per posta ordinaria, **73** sono e-mail di avvocati, **64** e-mail ricevute da parte dei familiari e **33** e-mail da parte delle associazioni/cooperative e altri. Anche in questo caso le richieste riguardano prevalentemente questioni sanitarie; trasmissione degli estremi (numero di protocollo, data, carceri di destinazione e motivazioni) delle richieste di trasferimento; richieste di supporto per la liberazione anticipata ex art.54 l. n.354/75 la cui lenta concessione porta a ripercussioni negative e demoralizzanti nell'affronto della detenzione; difficoltà riscontrate nelle videochiamate – sostitutive, in alcuni casi, dei colloqui in presenza -; accesso ai servizi anagrafici e sociali. Anche quest'anno, seppur limitate, non mancano denunce di abusi e maltrattamenti, rispetto alle quali l'Ufficio si è attivato con segnalazioni presso la Direzione degli Istituti e, ove necessario, con segnalazioni presso la Procura della Repubblica.

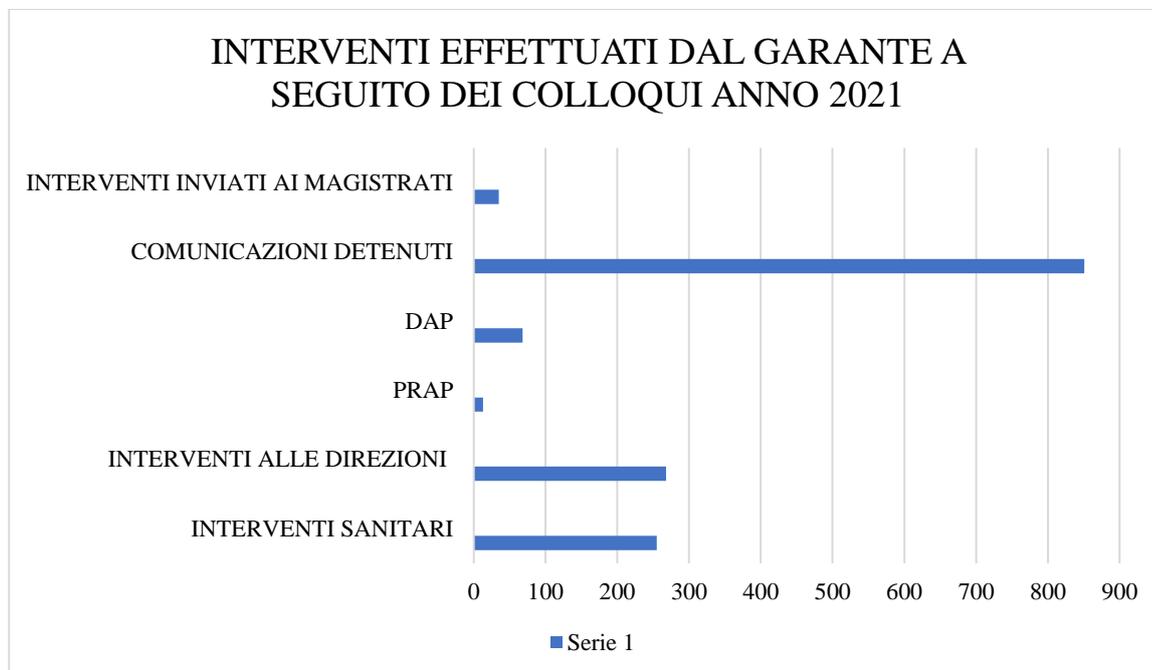
Figura 1.1 Richieste pervenute presso l'Ufficio del Garante nell'anno 2021.



Nonostante le difficoltà organizzative dovute alle restrizioni attuate dal Governo, la gran parte delle persone ristrette, che fanno richiesta di colloquio, viene incontrata ed ascoltata più volte, anche successivamente al superamento (parziale o totale) del problema oggetto dell'istanza. A seguito dei colloqui l'Ufficio del Garante, in relazione all'esito dello stesso, si impegna a predisporre interventi

di vario tipo: interventi alla direzione sanitaria, alle direzioni degli Istituti, DAP, PRAP, e comunicazioni ai detenuti.

Figura 1.2 Interventi effettuati dal Garante a seguito dei colloqui 2021.



Come evidenziato in figura 1.2 la maggior parte degli interventi a seguito delle segnalazioni, sono le comunicazioni indirizzate ai detenuti che, nell'anno 2021, raggiungo il numero di **851**; gli interventi sanitari inviati alle direzioni sono **255**; gli interventi inviati alle direzioni sono **268**; **35** ai Magistrati di Sorveglianza, al DAP **68** e al PRAP **13**. Questi ultimi due hanno risposto al **50%** degli interventi, mentre le direzioni hanno risposto nel **13,38%** dei casi inviategli. Occorre precisare, però su questo punto, che molti casi e problemi sono stati risolti per mezzo di telefonata con i Direttori Sanitari, i Direttori degli Istituti penitenziari, DAP e PRAP.

Considerando la criticità dei contesti in cui svolge la propria attività, il Garante ha provveduto a donare, nell'arco dell'anno 2021:

- **Lavatrice e asciugatrice per il carcere di Salerno**
- **Materiale informatico nel carcere di Aversa: 2 computer e 1 stampante.**
- **Materiale tecnico per sala musica del carcere di Secondigliano**
- **Contributo alla comunità alloggio Padre Arturo per assistenza detenuti**
- **Lavatrice ed asciugatrice nel carcere di Secondigliano**
- **Attrezzature ludiche per i vari istituti della Campania**
- **Doni pasquali ai minori del carcere di Nisida e Airola**
- **Attrezzature ludiche per il carcere di Vallo della Lucania e per l'ICATT di Eboli: calciobalilla, tapis roulant, e cyclette.**

La pandemia, sociale e sanitaria, ha reso molte situazioni familiari ed economiche ancora più problematiche: molte famiglie, che già vivevano in povertà, non sono state più in grado di sostenere i loro familiari reclusi mostrando gli effetti drammatici dell'emergenza intramuraria. L'acquisto e la

donazione di questi materiali sono stati di grande importanza, soprattutto per quanto concerne le attrezzature ludiche; l'ordinamento penitenziario inserisce le attività culturali, ricreative e sportive tra i principali elementi del trattamento¹. Come anche sostenuto dal Garante: *“il benessere psico-fisico e sociale dei detenuti è di primaria importanza, soprattutto in questo periodo di forte stress emotivo, causato dalla situazione epidemiologica. L'immobilizzazione nelle celle produce malattia, malessere, amarezza, rancore. Permettono di superare momenti e atteggiamenti ansiosi e ansiogeni, e diventano occasione di socializzazione e di espressione delle proprie abilità. Diversamente, la pena rischierebbe di ridursi ad una limitazione della libertà personale, priva di ogni aspetto rieducativo. In particolar modo, lo sport e l'attività motoria risultano essere da sempre strumenti di inclusione sociale, sia fuori che dentro le mura carcerarie”*.

Inoltre, il Garante ha voluto mantenere un costante contatto con i detenuti ed una effettiva presenza negli istituti; per questo motivo nell'anno 2021 sono state organizzate **55** visite negli Istituti Regionali. Anche in questo caso parliamo di momenti rilevanti, considerando che i detenuti trascorrono la maggior parte del tempo in cella. Le visite, insieme alle attività trattamentali sono dei momenti di svago, di confronto, di socializzazione per poter avviare alla considerazione del carcere di solo luogo di reclusione. Tra le tante, preme ricordarne alcune, quali:

Visita presso l'Istituto Penitenziario di Aversa

L'incontro ha suggellato l'avvio concreto del Protocollo d'Intesa per la promozione di attività di formazione e lavori di pubblica utilità a favore di internati della casa lavoro di Aversa. Tra loro, 8 detenuti sono stati impegnati presso la Caritas di Aversa in lavori in un tenimento agricolo, o presso la stessa Caritas. Altri 7 internati invece hanno lavorato all'interno del carcere con l'Archivio di Stato di Napoli e con la fondazione Gianbattista Vico per lavori di catalogazione informatizzata delle cartelle cliniche dell'ex O.P.G. di Aversa.

Visita all'UIEPE di Napoli

L'incontro, avvenuto con la nuova direttrice dell'Ufficio interdirezionale di esecuzione penale esterna di Napoli, ha permesso di discutere dell'importanza delle misure alternative, messe alla prova, che appaiono strumenti decisivi per rieducare e per alleggerire il sovraffollamento carcerario.

Visita all'ICAM di Lauro

In questa occasione si sono potute incontrare singolarmente nei loro miniappartamenti le mamme con i figli, e farsi raccontare i loro problemi. Per l'occasione sono stati regalati ai bambini materiale scolastico e vestiti.

Visita nel carcere di Secondigliano per la chiusura del progetto “Padri in pena”

Il progetto ha visto protagonisti 15 papà ristretti che, attraverso il metodo dell'autobiografia, hanno potuto esprimere le emozioni di quella che viene descritta da loro come una “genitorialità in pausa”.

Confronto Psicologi-Garante

L'incontro ha permesso di far luce sulle criticità del settore penitenziario, con particolare riguardo all'ambito psicologico. Il Garante dei detenuti e il presidente dell'Ordine hanno sottolineato il ruolo

¹ Art.27 Legge 26 Luglio 1975, n. 354.

fondamentale che gli psicologi svolgono negli istituti penitenziari e, in generale, nei luoghi di privazione della libertà personale, rimarcando la necessità di rafforzarne la presenza in questi contesti, anche attraverso un processo di stabilizzazione.

Incontro con i Garanti territoriali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania con il Provveditore reggente dell'amministrazione penitenziaria.

Durante la giornata sono state trattate diverse questioni, ma la prioritaria ha riguardato l'indignazione e la preoccupazione per lo spostamento di detenuti ristretti a Santa Maria Capua Vetere denunciati i fatti noti del 6 aprile 2020 che dalle carceri campane, soprattutto da Santa Maria Capua Vetere, sono stati trasferiti in altre regioni.

Visita al SPDC di Sessa Aurunca e alla REMS di Calvi Risorta

Dalla visita è emerso: *“un quadro non molto confortante, in linea con la complessità congenita del trattamento da riservare all'infermo di mente che si sia reso autore di reato, nodo troppo complesso che il legislatore già difficilmente avrebbe potuto risolvere con un colpo di penna e che, sebbene con mestizia, si deve rilevare non abbia risolto²”*.

Inaugurazione della casa alloggio “San Paolo”

Un luogo destinato ad accogliere detenute che potranno accedere al progetto “per i senza fissa dimora” finanziato dalla Cassa delle Ammende e promosso dalla Regione Campania in accordo con l'ufficio del Garante dei detenuti, il PRAP e l'UEPE. Tali strutture rappresentano un vero e proprio progetto di inclusione sociale e personale.

Un altro elemento importante dell'attività del Garante, concerne i protocolli d'Intesa firmati con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Campania, ed altri enti/Istituzioni. Tra essi troviamo:

Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Campania e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania

In attuazione di quanto previsto dall'art.67 c.1 lett. I bis L. 354/1975 in tutti gli Istituti Penitenziari della Regione è consentito l'accesso del Garante, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Nel corso delle visite il Garante potrà essere accompagnato da collaboratori del proprio ufficio come previsto dall'art.67 c.2 L.354/1975 per poter verificare in materia di criticità sorte all'interno degli Istituti, diritto alla salute, diritto allo studio ed alla formazione, diritto al lavoro, preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione ed ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ec art.128 D.lgs 31/03/1998 n.112 e L. 08/11/2000 n.328.

² Da [Home \(cr.campania.it\)](http://cr.campania.it)

Protocollo per la promozione dell'inserimento lavorativo dei detenuti

L'accordo attuativo è stato firmato dal PRAP, la casa di reclusione "Filippo Saporito", il Comune di Aversa e il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Le parti adottano tale accordo per la promozione dell'inserimento lavorativo dei detenuti e internati, attività tesa a favorire l'inclusione sociale degli stessi, attraverso la loro formazione e rendendoli anche "socialmente" pronti al mercato del lavoro. Le aree di impiego individuate sono le seguenti:

1. *Verde pubblico – arredo urbano*: cura e manutenzione delle aiuole, parchi cittadini, del verde all'interno del cimitero e di tutte le aree verdi di competenza comunale in genere anche al fine di incrementare il rispetto per la natura ed aumentare la sensibilità verso l'ambiente circostante.
2. *Manutenzione segnaletica verticale/orizzontale*: manutenzione della segnaletica delle strade cittadine.

Il lavoro, intramurario ed extra-murario, oggi, al contrario del codice del 1931, è facoltativo (salvo per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa lavoro, art.20 comma 3 ordinamento penitenziario); questo perché si è di gran lunga superata l'idea del carcere come luogo punitivo, di isolamento del reo e repressivo, per dare spazio ad un luogo di rieducazione e reinserimento sociale. Nella vita sociale, lo *status* occupazionale rappresenta uno dei primi elementi identificativi del valore, della cultura tanto che, tra i desideri prevalenti del soggetto umano, si appunta sempre – o quasi – la speranza di un'occupazione decorosa e remunerativa³. Proprio per tale valenza, l'attività lavorativa non vede scemare la sua rilevanza neanche in condizioni particolari, quali gli istituti penitenziari. Oggi il lavoro svolto durante l'esecuzione di misure privative della libertà personale è generalmente considerato "*comme un élément essentiellement positif de la vie quotidienne des détenus*"⁴ per cui, riflettendo le modalità e i diritti del lavoro della società libera, non ha carattere afflittivo, ed ha una funzione risocializzante. I detenuti che lavorano sono remunerati, hanno diritto a ferie e ad assenze per malattie retribuite, a contributi assistenziali e pensionistici. Il lavoro è dunque un elemento fondamentale del trattamento penitenziario poiché permette l'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e potenzialità, allevia la monotonia della vita restrittiva, ed ha una funzione anti-recidivante poiché fornisce la formazione professionale socialmente accettata, da poter sfruttare nella società al termine dell'espiazione della pena. Il lavoro permette altresì di "combattere" l'inattività che si diffonde tra le mura degli Istituti aspettando che il tempo passi senza uno scopo; a tal proposito gli autori del testo "**Il dolore dell'analista. Dolore psichico e metodo psicoanalitico**" spiegano che "*l'inattività può portare a una cronicizzazione dei modi di pensare, delle qualità relazionali e degli stili di vita che, se non sono corretti, porteranno il soggetto a ripetere gli stessi comportamenti appena scontata la pena. Avere un'occupazione e svolgere un'attività durante il periodo in carcere permette dunque di evitare una cronicizzazione del disturbo anti-sociale che ha portato l'individuo a compiere il reato o i reati per cui è stato condannato*"⁵. Dunque, il lavoro, in quanto attività risocializzante e responsabilizzante,

³ <http://www.rassegnapenitenziaria.it/cop/38962.pdf>

⁴ Nations Unies (Office des Nations Unies à Vienne – Service de la prévention du crime et de la justice pénale), *Prison a vie*, Vienne, 1994: 13-14 (ST/CSDHA/24).

⁵ [https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-](https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/12/27/news/l_importanza_del_lavoro_come_riabilitazione_in_carcere-154947101/)

[umani/2016/12/27/news/l_importanza_del_lavoro_come_riabilitazione_in_carcere-154947101/](https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/12/27/news/l_importanza_del_lavoro_come_riabilitazione_in_carcere-154947101/)

può incidere in maniera positiva sulla recidiva⁶, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche quale strumento di emancipazione e realizzazione della persona.

Protocollo di intesa per la promozione di progetti di lavoro di pubblica utilità

Il protocollo è stato effettuato tra il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Campania, la procura della repubblica presso il Tribunale di Napoli e il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Il protocollo è stato stipulato per l'attuazione di un intervento volto a coniugare il recupero sociale dei detenuti ristretti negli Istituti penitenziari della regione Campania, tramite progetti di lavori di pubblica utilità. Le attività hanno riguardato lavori semplici ed essenziali come la movimentazione e il trasporto di fascicoli nei locali in uso alla procura della Repubblica di Napoli.

Il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato. Il lavoro di pubblica utilità permette di scontare una pena formativa e riparativa e non più punitiva, permette di apprendere nuove competenze, di stimolare le proprie capacità, di confrontarsi con l'altro e soprattutto di reinserirsi nella società. Aiutare gli altri e fare qualcosa a beneficio della collettività, dedicare tempo ed energie, incontrare altre fragilità e criticità permette di avviare allo stesso tempo dei percorsi di aiuto personale, perché ognuno di noi è parte del mondo. L'attività di pubblica utilità crea responsabilità, consapevolezza, relazioni, tempo, cura, quotidianità che non possono che portare dei cambiamenti positivi alla persona che vi aderisce.

Protocollo d'intesa per la promozione e la gestione dei servizi biblioteca negli Istituti penitenziari della Regione Campania

Il protocollo, firmato dal Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Campania, il centro Giustizia Minorile, L'Associazione Italiana Biblioteche, il Comandante/Direttore del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere e il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, ha l'obiettivo di realizzare un sistema bibliotecario integrato tra le biblioteche pubbliche locali e gli istituti di pena, al fine di organizzare e promuovere la biblioteca in carcere come luogo di socializzazione, di studio e di confronto in sinergia con i programmi trattamentali proposti dalle Direzioni penitenziarie. Le attività sono partite dal monitoraggio della situazione di partenza delle biblioteche carcerarie in Campania per favorire la nascita del **Polo delle Biblioteche Carcerarie Campane: PBCC**; è stata elaborata la bibliografia per l'acquisto dei libri, è stata progettata e sviluppata una collezione multimediale, è stato organizzato il servizio di prestito interbibliotecario con l'allestimento dello "scaffale circolare" ossia il libro direttamente in cella, con la possibilità di definire un numero minimo di ore di apertura della biblioteca per il prestito e la consultazione e fare rete con la creazione di relazioni e contatti con le biblioteche del territorio.

Gianni Rodari disse: *“Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo”*. Questo perché, come anche definito da Seneca, *“il sapere rende liberi”*: ci

⁶ (Antigone, 2017)

offre, infatti, strumenti per riflettere su aspetti personali e sociali, ci dà gli strumenti per comprendere la realtà, il senso della vita, le emozioni e le difficoltà. La parola cultura deriva dal verbo latino “colo” che significa “coltivare”, ne consegue che leggere permette di coltivare immagini di sé, idee ed emozioni e riveste una valenza fondamentale negli Istituti di pena, caratterizzati per lo più da momenti spersonalizzanti. Poter leggere diventa così per i detenuti un momento per socializzare, per “scappare” dalle mura opprimenti del carcere, per analizzare sé stessi e per apportare delle modifiche al modo di pensare ed agire.

Protocollo d'intesa per la realizzazione di percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa di soggetti in esecuzione penale esterna nell'ambito di azioni finalizzate al recupero e alla manutenzione di beni comuni

Il presente protocollo, firmato dall'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) per la Campania, dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) della Campania, dalla Municipalità 2 del Comune di Napoli, dal Garante Regione Campania per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale e dal Garante Città di Napoli per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale, ha come obiettivo quello di promuovere ogni intervento teso al miglioramento delle condizioni di vita di persone in esecuzione penale esterna, italiane e straniere, in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e lavoro. Sensibilizzare le persone in “area penale” ad essere parte di una cittadinanza attiva che si impegni a favore del “bene pubblico”. Le azioni sono dunque dirette all'educazione, l'istruzione, la formazione professionale, l'orientamento e il lavoro, all'interno del Comune di Napoli.

Protocollo d'intesa per la promozione di attività di formazione e lavori di pubblica utilità a favore di internati della casa lavoro di Aversa e detenuti della casa di reclusione. Progetti di recupero e catalogazione dell'archivio storico dell'ex OPG di Aversa

Il protocollo, firmato dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) della Campania, dalla casa di reclusione “Filippo Saporito” con sede in Aversa, dal Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Napoli, e dal Garante Regione Campania per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale, è volto alla promozione dell'inserimento lavorativo degli internati. Le attività saranno espletate attraverso il raggiungimento di tre obiettivi:

1. *Obiettivo a breve termine*: recupero e salvaguardia di un patrimonio importantissimo per la comprensione del fenomeno della sofferenza psichiatrica.
2. *Obiettivo a medio termine*: permette agli studiosi la fruizione di una documentazione che, per le peculiarità sopra descritte, possiede un alto interesse storico-scientifico.
3. *Obiettivo a lungo termine*: dare una realizzazione concreta all'idea terapeutica della casa lavoro in un'ottica innovativa.

Un elemento che in carcere assume centralità è il *tempo*: esso è una dimensione lenta, che scorre a ritmi diversi da quelli della “società libera”, caratterizzato da vuoti opprimenti. Per poter fronteggiare

a questi “*lunghi i silenzi come sono lunghi gli anni*”⁷ l’Ufficio del Garante ha promosso i seguenti progetti nelle carceri campane:

Progetto “Oltre le mura”

Laboratorio musicale – progetto di coro nel carcere di Pozzuoli

La musica è un canale attraverso cui favorire l’esplorazione di sé e dell’altro, l’espressione verbale e non verbale dell’emozione e del sentimento, la creatività. Musica è un linguaggio in trasformazione nello spazio e nel tempo. Musica è cultura e intercultura⁸. Il detto popolare “*canta che ti passa*” rappresenta una delle funzioni principali della musica e del canto poiché si configura come un’esortazione a non spaventarsi e a cercare di dissolvere le proprie preoccupazioni attraverso il canto. Il laboratorio musicale ed il coro sono degli elementi importanti durante l’espiazione poiché, oltre che per i motivi sopracitati, per farlo “funzionare” bisogna sapersi ascoltare a vicenda, trovare un equilibrio comune: chiaro è che l’apprendimento di tali tecniche musicali, si adatta poi alla vita intramuraria. Il canto permette così ai detenuti di raccontarsi, di raccontare le proprie emozioni, storie, preoccupazioni, di attenuare ansie e preoccupazioni. Al termine delle attività progettuali si è tenuto lo spettacolo “*io che amo solo te*” messo in scena da diverse detenute che nonostante le violenze subite, hanno saputo reinventarsi con audacia.

Assistenza e sostegno ai detenuti affetti da ludopatia del carcere di Poggioreale

Il termine ludopatia fa riferimento alla condizione di dipendenza dal gioco d’azzardo. Nel DSM-5 la ludopatia è fortemente connessa ad ulteriori patologie psichiatriche e di dipendenza, del quale quest’ultima può esserne in alcuni casi causa, in altre, conseguenza, in altri ancora può affiancarsi in maniera indipendente e influenzarle. Come ribadisce il manuale la ludopatia è, dunque, “*un comportamento problematico persistente e ricorrente legato al gioco d’azzardo*” e viene inserito nella categoria diagnostica dei disturbi ossessivi compulsivi. Il progetto ha avuto come obiettivo specifico l’avvio di un percorso di consapevolezza rispetto alla dipendenza da gioco patologico e i sotto-obiettivi sono stati suddivisi per aree di intervento: *area emotiva* – conoscere, riconoscere e regolare le emozioni proprie – *area cognitiva* – riconoscimento del craving⁹ – *area comportamentale* – decostruzione di comportamenti disfunzionali. In considerazione di tali obiettivi, la prima parte del laboratorio è stata dedicata all’esplorazione, alfabetizzazione e regolazione emotiva, dalle emozioni di base a quelle complesse, ed una seconda parte che si è focalizzata sul sistema di credenze, pensieri intrusivi e distorsioni cognitive legate alle dipendenze.

Sostegno e supporto ai Sex Offender nel carcere di Benevento (concluso ad aprile 2021)

Progetto di sostegno alla genitorialità effettuato nel carcere di Bellizzi Irpino e nel carcere di Salerno (concluso nel marzo 2021)

Il binomio carcere-genitorialità è sempre stato estremamente delicato. Il genitore recluso vive una doppia privazione: della libertà e dell’affettività, soprattutto dai figli. Il mondo della genitorialità è

⁷ Da “la casa in riva al mare”, Lucio Dalla.

⁸ <https://www.maestroalessandro.it/limportanza-di-fare-musica-a-scuola/>

⁹ Craving: impulso o voglia di giocare.

un mondo complesso: ha una funzione protettiva, affettiva, regolativa degli stati emotivi e delle esperienze, normativa, predittiva e rappresentativa, proiettiva¹⁰. La solitudine, la lontananza, e quindi l'impossibilità di avere continui e regolari contatti con i propri cari sono spesso l'origine di un crollo psicofisico, di cui risente tutta la famiglia, con la conseguenza di un'inevitabile frantumazione del rapporto emotivo-sentimentale. Il mantenimento dei rapporti familiari è dunque fondamentale per il recluso, e favorire questi legami è vantaggioso per il detenuto, per il figlio ma anche per la società.

Progetto “Oltre la colpa”

Lavoro di pubblica utilità con detenuti

Le attività di volontariato svolte dai detenuti ai sensi dell'art.20ter dell'ordinamento penitenziario, si sono concentrate su mansioni di aiutante giardinaggio, banco alimenti e vestiario, aiuto in cucina oltre alla manutenzione della struttura per un totale di 9 ore durante la settimana. Nelle giornate di sabato, per un totale di 3 ore, le attività si concentrano sulla distribuzione di volantini per far conoscere l'opera del centro di accoglienza, e nelle giornate di domenica, per due ore, si dedicano all'ascolto del corso di Etica e Mora di Vita Cristiana.

Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'assistenza ai detenuti nelle carceri campane (concluso nel mese di luglio 2021)

Con la partecipazione di 2 assistenti sociali, 1 avvocato ed 1 educatore esperto in tematiche carcerarie, il progetto si è incentrato sull'assistenza e supporto tecnico-legale, supporto alla gestione dell'attività istituzionale, organizzazione eventi attinenti le problematiche detentive e cura e pianificazione di progettualità specifiche.

Sportello giuridico sociale in tutti gli Istituti della Campania (ancora in corso)

Il progetto si pone l'obiettivo di fornire uno sportello, di carattere giuridico e sociale, presso tutti gli Istituti della Regione Campania. L'attività consiste in colloqui con i detenuti finalizzati al recepimento delle loro problematiche, alla compilazione di sintetiche schede riassuntive, e predisposizione di eventuali interventi. Le tematiche e criticità affrontate nel primo semestre, possono essere così sintetizzate: problemi di salute, problemi inerenti al rapporto con la struttura detentiva e il personale penitenziario, problemi inerenti al diritto all'affettività, problemi con i Magistrati di sorveglianza; problemi con i rispettivi legali, problemi di natura strettamente tecnico-giuridica, di natura psicologico-relazionale.

Progetto “Diversamente liberi”

Supporto alle aree pedagogiche in tutti gli Istituti della Campania (concluso ad ottobre 2021)

Obiettivo centrale del progetto è stato quello di potenziare le aree pedagogiche degli Istituti carcerari Campani, in particolare le Case Circondariali di Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere e Ariano Irpino, al fine di offrire servizi socio-educativi e assistenziali a favore dei detenuti. Le figure impiegate nel carcere di Poggioreale – 1 assistente sociale, 1 psicologa, 1 sociologa e 2 avvocati – hanno fornito supporto per diverse tematiche tra le quali supporto per la realizzazione di uno studio approfondito del profilo dei detenuti condannati per maltrattamenti in famiglia, fronteggiare le difficoltà riscontrate con i Magistrati di Sorveglianza, supporto ai detenuti con fine pena entro i

¹⁰ http://www.ristretti.it/commenti/2008/novembre/pdf4/benedini_marta.pdf

prossimi 18 mesi. Nel carcere di Santa Maria Capua Vetere le figure – 1 assistente sociale, 1 educatore – hanno fornito supporto per la compilazione di richieste di misure alternative, supporto nei laboratori e attività scolastiche e affiancamento al personale per consulenze pedagogiche per i detenuti in ingresso. Infine, l’impiego di 1 educatore nel carcere di Ariano Irpino ha permesso il supporto dell’area educativa realizzato un percorso riabilitativo con i detenuti in art.21 o.p attraverso l’attivazione di un laboratorio trattamentale sui temi dell’*empowerment* e giustizia riparativa.

Progetto di sostegno psicologico svolto dell’IMP di Airola (in corso)

Tirocinio lavorativo per gli Internati della casa lavoro di Aversa (in corso)

Gestione delle biblioteche in tutti gli istituti della Campania (in corso)

Progetto per figure professionali aree pedagogiche svolto nel carcere di Poggioreale (in corso)

Progetto di rappresentazione musicale in tutti gli Istituti della Campania (in corso)

Progetto “liberi dalla plastica” nel carcere di Sant’Angelo dei Lombardi (in corso)

La direttiva 5 giugno 2019, n. 2019/904/UE prevede il bando di una serie di articoli in plastica monouso come posate, cannucce e cotton fioc (questi ultimi in Italia sono già banditi dal 1° gennaio 2019¹¹). Tale direttiva è stata poi integrata ed implementata nel 2021 quando la Commissione europea ha pubblicato le Linee guida sulla riduzione di plastica monouso. L’obiettivo è quello di ridurre di almeno l’80% i rifiuti plastici entro il 2030 e di almeno il 50% entro il 2025 mediante una progressiva incentivazione di produzioni più sostenibili e rispettose dell’ambiente. La Direzione del Carcere di Sant’Angelo dei Lombardi, sulla scia di tale assetto normativo, è stata pioniera nell’adozione e nell’applicazione di tale direttiva. Il progetto, infatti, prevede l’installazione in determinati punti delle zone detentive delle c.d Case dell’acqua, rispettando elevanti canoni di sicurezza e consentendo l’acquisto di acqua a cifre più modiche di quelle attuali, garantendo altresì igiene e sicurezza. Inoltre il progetto vuole perseguire un’iniziativa educativa: scardinare abitudini nella persona detenuta che comunque un giorno tornerà in libertà, facendo assorbire i principi di una cittadinanza attiva, di contrasto all’inquinamento e di produzione di molteplici rifiuti. Inoltre l’accumulo delle attuali bottiglie di plastica nei reparti detentivi è talvolta utilizzato per scopi non consoni: basti pensare alle facili modifiche che si possono apportare alle bottiglie per occultare sostanze non lecite, o ancora utilizzate come combustibile. Il progetto, dunque, in conclusione ha lo scopo di tutela ambientale, di educazione, e di sicurezza dell’Istituto.

Affidamento detenuti ai lavori socialmente utili (concluso a dicembre 2021)

Progetto “Liberi fuori”

Progetto “percorso di autodifesa” per gli agenti di polizia penitenziaria svolto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (concluso nel mese di gennaio 2022)

Progetto “Burnout” per gli operatori penitenziari svolto in tutte le carceri Campane (concluso nel mese di giugno 2021)

Il *burnout* è una sindrome concettualizzata come risultante da stress cronico sul posto di lavoro che non è stato gestito con successo. È caratterizzato da tre dimensioni: sensazioni di esaurimento

¹¹ [PLASTICA – DAL 2° LUGLIO NUOVE REGOLE SU PLASTICA MONOUSO - Simea Srl Milano](#)

energetico o esaurimento; aumento della distanza mentale dal proprio lavoro o sentimenti di negativismo o cinismo legati al proprio lavoro; e ridotta efficacia professionale¹². Distanziarsi emotivamente diviene una vera e propria necessità per poter continuare a lavorare nel settore in cui si è impegnati. Per ovviare all'adozione di tale strategia il progetto si propone di promuovere, attraverso dei workshop formativi, il benessere degli operatori penitenziari, fornire gli strumenti per riconoscere il burnout e le strategie adottabili in condizioni di disagio caratterizzato da stress lavorativo-correlato. Oltre ai workshop è stato organizzato uno sportello d'ascolto per fornire un servizio di counseling riguardo la comprensione e le cause del disagio emotivo; per favorire il confronto sono stati attivati un numero verde, un indirizzo e-mail dedicato e uno sportello digitale.

Progetto teatrale e musicale nel carcere di Ariano Irpino (in corso)

Orientamento ed inserimento lavorativo svolto presso l'ICATT di Eboli e nella C.R. di Sant'Angelo dei Lombardi (concluso nel mese di settembre 2021)

Il progetto ha posto il proprio focus sulla capacità di ciascun recluso di approfondire le caratteristiche, le risorse e le aspettative e le proprie competenze professionali individuali relative al "dopo carcere". Fondamentale è stato il confronto con detenuti già impegnati in attività lavorativa, affinché si sentissero supportati, spronati e motivati alla ricerca di attività lavorativa al termine della pena.

Laboratorio creativo nel carcere di Bellizzi Irpino

Il laboratorio si è configurato come un progetto di moda che ha permesso alle detenute di effettuare delle lavorazioni di tessuti, poi esposti ad una mostra organizzata con la partecipazione del Garante dei detenuti della Regione Campania. Tali lavorazioni hanno un grande effetto benefico sul piano psicologico: calmano la mente, favoriscono la concentrazione, permettono di avviare dei percorsi di analisi dell'interiorità emotiva, esercitano la pazienza e la precisione; riducono lo stress, l'ansia e i sentimenti negativi.

Funzionamento Garante dei detenuti

Progetto di formazione ed aggiornamento (concluso nel mese di gennaio 2022)

Il progetto è stato destinato ai volontari e ai membri dello staff del Garante dei Detenuti della Regione Campania. Le giornate di formazione hanno riguardato, tra le altre: la riforma della giustizia penale, la carta dei diritti e doveri dei detenuti e degli internati, il trattamento rieducativo dei minori in area penale; i tre pilastri del trattamento rieducativo (istruzione, lavoro e le attività culturali, sportive e ricreative), un approfondimento su ruoli, funzioni e strategie dell'Ufficio del Garante, tutela della salute e assistenza sanitaria, programmi di trattamento per uomini maltrattanti.

Per concludere, l'attività del Garante si è da sempre contraddistinta per essere improntata anche alla promozione di una campagna di sensibilizzazione sui temi e luoghi in cui lavora. Per questo motivo nell'anno 2021 sono stati organizzati 5 convegni, quali:

Convegno "scegliere la libertà? Carcere, misure alternative e magistratura di sorveglianza"

¹² Definizione fornita dall'OMS da [Il burnout è ora una condizione ufficialmente diagnosticabile: ecco cosa devi sapere al riguardo \(forbes.com\)](https://www.forbes.com)

Il convegno, organizzato d'intesa con la Conferenza Nazionale dei Garanti Territoriali, ha fornito l'occasione di una giornata di riflessione, sul tema della Magistratura di Sorveglianza, ed una occasione soprattutto per sradicare l'idea che esista solo il carcere come modo di esecuzione penale, dando invece importanza alle misure alternative alla detenzione¹³. Nel corso della mattinata è intervenuto anche un detenuto in semilibertà, che attraverso la sua storia ed esperienza ha potuto raccontare come, grazie alle misure alternative, nonostante sia un detenuto ergastolano, e grazie alla fiducia datagli dal Magistrato, ha riacquisito il diritto a sperare, orientando la propria condotta verso modelli e comportamenti positivi.

Presentazione in Consiglio Regionale della Pubblicazione su habitat e affettività

L'obiettivo principale di questo incontro è stato quello di focalizzare l'attenzione sul binomio habitat-affettività per poter riportare al centro dell'attenzione il dettato costituzionale che assegna alla pena una funzione rieducativa e non afflittiva. La pubblicazione, 60 pagine, raccoglie contributi di diversi professionisti, di altri garanti, testimonianze, e una proposta di legge in materia di "tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute", primo firmatario la Senatrice Monica Cirinnà.

Convegno: la salute mentale nei luoghi di privazione della libertà personale

Il convegno ha permesso di fare il punto su un tema che è oggetto di costante attenzione da parte del Garante Campano, quello della salute mentale.

Report 2020 sulle criticità e buone prassi dei luoghi di privazione della libertà personale

Report sul trattamento sanitario obbligatorio e residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza

La pubblicazione si inserisce in un percorso di studio e approfondimento sui temi più attuali della realtà carceraria e dei luoghi in cui vi è la privazione della libertà personale in cui l'Ufficio del Garante è impegnato e che ha visto, finora, la produzione di opuscoli e quaderni su Covid e carcere, il tema dei suicidi, dell'affettività e della tutela dei minori.

Per concludere, la dignità è il presupposto del riconoscimento del valore della persona, essa non si riferisce soltanto all'essere umano in quanto tale ma anche all'essere umano nella sua vita di relazione, e più in generale come soggetto nella società in cui vive. Il carcere non deve comportare una negazione dei diritti dell'individuo; i diritti dei detenuti devono essere tutelati attraverso procedure chiare, che ne permettano il libero esercizio, ed organismi imparziali, pubblici e competenti, che ne garantiscano la corretta applicazione, ed il Garante ne è un esempio¹⁴.

1.1 L'Osservatorio regionale sulla detenzione: competenze e mansioni

Con la Legge Regionale 18/2006, insieme all'Ufficio del Garante, è stato istituito l'Osservatorio Regionale sulle condizioni della detenzione, un organismo tecnico di supporto volto a favorire e potenziare le iniziative connesse alla realtà penitenziaria, proponendo report e studi, in connessione

¹³Misure alternative alla detenzione: affidamento in prova ai servizi sociali, detenzione domiciliare e semilibertà.

¹⁴ Tesi Dott.ssa Fiumicino Francesca, *il valore della comunicazione a sostegno dei diritti dei detenuti*, 2020, Napoli. P.

con il mondo associativo che lavora sul tema. Tale lavoro contribuisce a stilare la relazione annuale del garante come sancita dall'art.8 della suddetta legge: "Entro il trenta aprile di ogni anno il Garante presenta una relazione alla Giunta regionale e al Consiglio regionale sull'attività svolta nell'anno precedente e sui risultati ottenuti. La relazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. Il Consiglio Regionale provvede a darne adeguata pubblicità su altri organi di stampa della Regione o indipendenti".

Analogamente a quelle precedenti, anche la terza indagine è stata condotta mediante l'invio di un questionario ad hoc a tutti gli uffici di riferimento delle varie aree tematiche che compongono tale relazione: le Direzioni e l'Area sanitaria degli Istituti Penitenziari, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, il Centro di Giustizia Minorile e l'Ufficio per i Servizi Sociali per i Minorenni, i Servizi di Psichiatrie di Diagnosi e Cura e le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza.

Oltre a supportare le attività di monitoraggio, i membri dell'Osservatorio, a seconda delle proprie competenze professionali, hanno realizzato dei dossier sugli svariati temi che caratterizzano la condizione delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Infatti, nonostante i grandi sconvolgimenti pandemici che ci hanno fatto toccare con mano la grande fragilità del pianeta carcere, la grande sfida è stata quella di continuare a lavorare, stimolando l'attenzione e la riflessione sulle nuove emergenze.

Durante l'anno 2020 sono stati pubblicati "Il carcere in Campania al tempo del Covid-19" nel mese di giugno, e "Quaderni di ricerca". Per l'anno 2021, invece:

- nel mese di maggio, l'Osservatorio ha promosso e sostenuto il Garante nella realizzazione degli incontri a carattere provinciale, sulle criticità e le buone prassi riscontrate nei luoghi di privazione della libertà personale della nostra Regione. In tali occasioni sono stati invitati rappresentanti della magistratura, dell'avvocatura, delle associazioni e di alcune figure istituzionali competenti in materia;
- nel mese di agosto, è stato pubblicato il secondo volume di Quaderni di ricerca sui temi dell'habitat e dell'affettività. La pubblicazione, 60 pagine, raccoglie contributi di diversi professionisti, di altri garanti, testimonianze, e una proposta di legge in materia di "tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute", primo firmatario la Senatrice Monica Cirinnà;
- dal mese di settembre sono iniziati i lavori di preparazione della relazione 2021, conclusi a gennaio con l'invio del questionario nella sua versione aggiornata, contenente nuove sezioni informative.





Manufatti prodotti dalle detenute della casa circondariale di Benevento in collaborazione con la cooperativa sociale NICS (Nuova Cooperativa di Integrazione Sociale)

CAPITOLO 2

Pianeta Carcere

2.1 I numeri nazionali

Nel 2021 si è assistito ad un aumento, se pur lieve, della popolazione carceraria rispetto all'anno precedente. Se ad aprile del 2020 le statistiche rilevavano la presenza di poco meno di 54.000 detenuti, al 31 dicembre del 2021 è risultato che le carceri italiane ospitavano 54.134 ristretti. Stabile, secondo i dati ufficiali forniti dall'Amministrazione penitenziaria, anche la capienza regolamentare con 50.851 posti.

Tabella 2.1 Popolazione detenuta e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari italiani



Per quanto riguarda la presenza femminile negli istituti di pena italiani si registra una diminuzione, con una differenza rilevante soprattutto rispetto al 2019 che aveva fatto censire una presenza di donne in carcere pari a 2.663 unità contro le 2.237 rilevate al 31 dicembre del 2021.

Diminuisce, a livello nazionale, anche la popolazione detenuta straniera. Al 31 dicembre del 2021, infatti, è risultata una presenza di carcerati provenienti da altri paesi, pari a 17.000 unità contro i 19.900 di fine 2019 e i 20.200 del 2018.

La violazione della normativa sulle sostanze stupefacenti rappresenta uno dei reati più diffusi fra quelli che hanno determinato sanzioni detentive nel corso del 2021. Al 31 dicembre dell'anno passato sono state in tutta Italia 18.942 le persone arrestate per aver violato le norme sulle droghe. Nel 2019 ne erano state censite oltre 21.000, e va considerato che dal 2015 al 2019 c'è stato un aumento costante di questa tipologia di illecito.

Rispetto al 2020 risulta invece stabile il numero di ristretti per reati di carattere mafioso. Al 31 dicembre del 2021 è stata rilevata la presenza di 7.274 detenuti in carcere per tale tipologia di reato; un dato che non è pressoché cambiato in confronto dell'anno precedente.

Nel 2021 è stata rilevata una lieve diminuzione dei suicidi in carcere, fenomeno che, secondo Ristretti Orizzonti, ha visto vittime, l'anno scorso, a livello nazionale, 54 persone, contro le 61 recensite nel 2020 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

2.2 I numeri regionali

Al 31 dicembre del 2021 risulta negli istituti di pena campani per adulti una popolazione carceraria complessiva di 6.747 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 6.255 unità. Rispetto alle 6.420 censite un anno prima, si nota, in questo caso, un aumento dei detenuti a livello regionale.

Il divario tra presenza e capienza degli istituti risulta ancora critico, soprattutto in determinate realtà carcerarie napoletane come Poggioreale e Secondigliano.

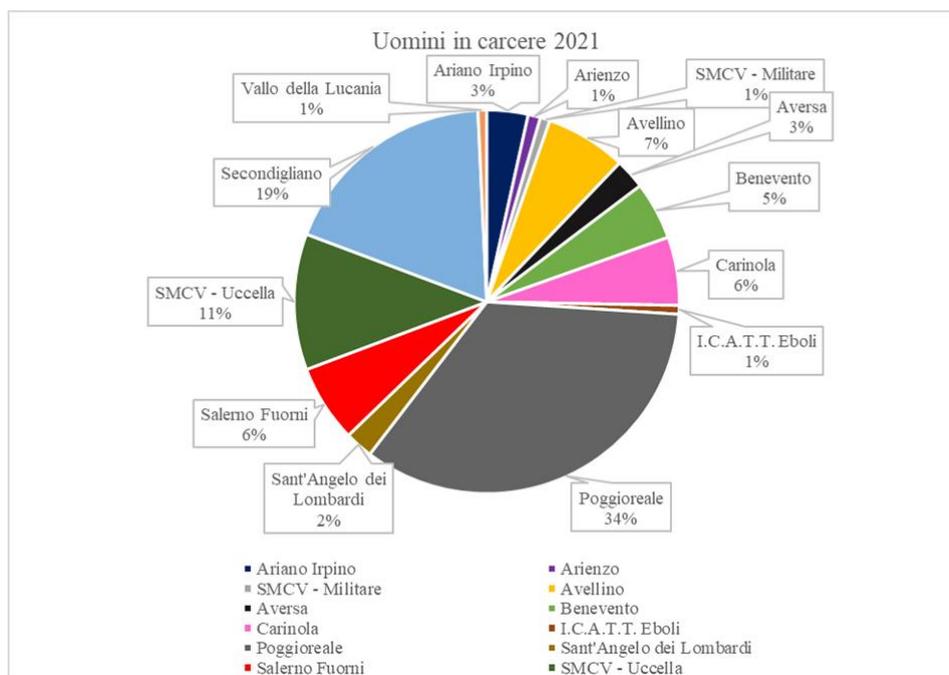
Tabella 2.1 Capienza regolamentare e detenuti presenti al 31 dicembre 2021

	<i>Popolazione 2021</i>				
	Capienza regolamentare	Totale detenuti	N° uomini	N° donne	di cui stranieri
Ariano Irpino	275	223	223		47
Arienzo	106	67	67		7
Avellino	503	462	438	24	52
Aversa	255	164	164		22
Benevento	261	359	315	44	48
Carinola	551	371	371		65
I.C.A.T.T. Eboli	55	48	48		4
I.C.A.M. Lauro	35	11		11	8
Poggioreale	1571	2215	2215		297
Pozzuoli	101	131		131	20
Sant'Angelo dei Lombardi	120	152	152		20
Salerno Fuorni	390	454	454		53
SMCV - Uccella	809	795	740	55	167
Secondigliano	1073	1195	1195		77
Vallo della Lucania	41	47	47		2
SMCV - Militare	109	53	53		
TOTALE 2021	6255	6747	6482	265	889
TOTALE 2020	6304	6420	6100	320	861
TOTALE 2019	6475	7596	7206	390	1001

Infatti, se il numero della popolazione detenuta diminuisce sensibilmente dal 2019, complice il verificarsi della pandemia da Covid-19 nel 2020, che aveva fatto rilevare un calo del numero dei detenuti pari al 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel 2021 la popolazione aumenta di 327 unità.

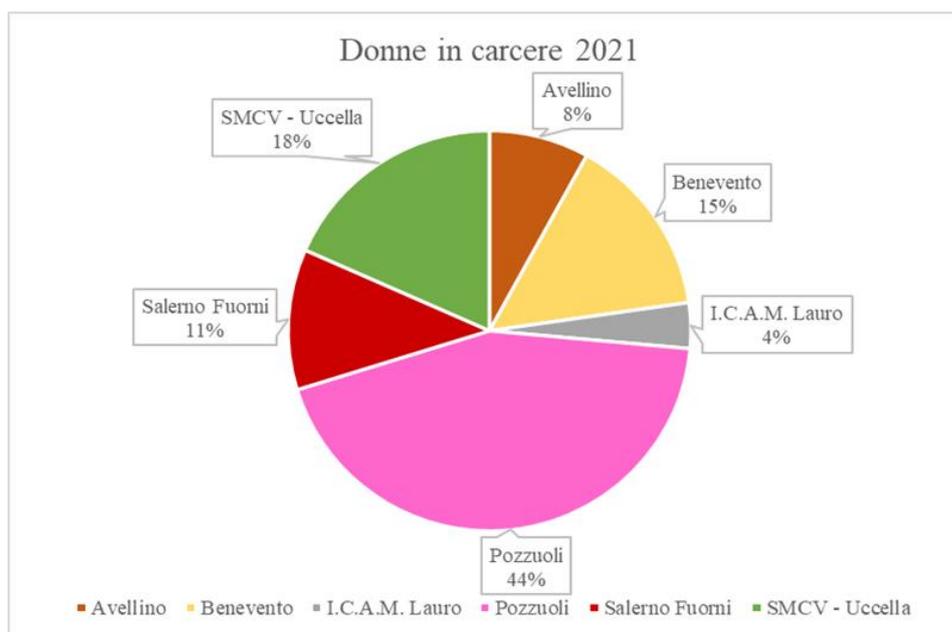
La grande disponibilità di dati statistici sui detenuti presenti consente di effettuare un'analisi esaustiva di alcune delle principali peculiarità della popolazione ristretta. Le informazioni che seguono riguardano le caratteristiche socio-demografiche dei detenuti, la loro posizione giuridica e la durata della pena.

Grafico 2.1 Popolazione maschile ristretta al 31 dicembre 2021



Il **grafico 2.1** mostra la composizione della popolazione maschile ristretta al 31 dicembre del 2021 negli istituti per adulti della Campania pari a 6.482 ristretti contro i 6.100 del 2020. L’istituto con il maggior numero di detenuti si conferma Poggioreale con il 34% delle presenze complessive, a seguire Secondigliano con il 19% e Santa Maria Capua Vetere “F. Uccella” con l’11%.

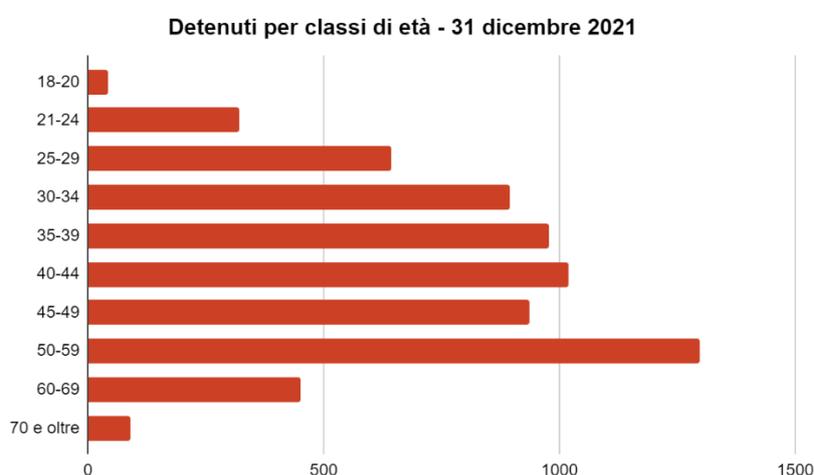
Grafico 2.2 Popolazione femminile ristretta al 31 dicembre 2021



Per l’anno 2021 si registra una presenza femminile pari a 265 unità contro le 320 del 2020, un dato che segue la tendenza nazionale. Il **grafico 2.3** mostra in che modo sono distribuite, in termini percentuali, le donne all’interno degli istituti con sezione femminile di Avellino, Benevento, Salerno

e Santa Maria Capua Vetere, nell’istituto femminile di Pozzuoli e infine nell’istituto a custodia attenuata per detenute madri di Lauro, in cui oltre alle donne ci sono 14 bambini. Per le detenute quindi non si può adottare lo stesso regime penitenziario degli uomini: in presenza di prole, bisogna spingere sulle misure alternative. Si tratta di criticità importanti legate al genere, più precisamente all’identità di genere; infatti, non sono state ancora individuate risposte univoche alle problematiche emerse nel corso degli anni. Tali criticità, oltre all’aspetto psicologico, si manifestano anche per ciò che concerne i sistemi di collocazione, che vanno dai reparti dedicati, a volte presso istituti maschili, in altri casi a quelli femminili, fino alla collocazione presso sezioni precauzionali. Al 31 dicembre 2021 si registra la presenza di 7 detenuti transessuali, di cui 4 stranieri, nell’istituto di Poggioreale e 2 nell’istituto di Santa Maria Capua Vetere “F. Uccella”.

Grafico 2.3 Popolazione ristretta in Campania per classi d’età al 31 dicembre 2021



Il **grafico 2.3** riguarda l’età dei detenuti presenti negli istituti penitenziari. L’età mediana della popolazione detenuta è compresa, come per l’anno 2020, nella classe che va dai 50 ai 59 anni.

Tabella 2.2 Detenuti presenti per durata della pena al 31 dicembre 2021

DURATA DELLA PENA	PENA INFLITTA		
	Italiani	Stranieri	Totale
da 0 a 1 anno	78	31	109
da 1 a 2 anni	178	39	217
da 2 a 3 anni	285	59	344
da 3 a 5 anni	785	147	932
da 5 a 10 anni	1372	183	1555
da 10 a 20 anni	716	76	792
oltre 20 anni	150	10	160
Ergastolo	77	4	81
TOTALE	3641	549	4190
PENA RESIDUA			

DURATA DELLA PENA	Italiani	Stranieri	Totale
da 0 a 1 anno	591	138	729
da 1 a 2 anni	652	118	770
da 2 a 3 anni	615	94	709
da 3 a 5 anni	853	102	955
da 5 a 10 anni	640	72	712
da 10 a 20 anni	187	20	207
oltre 20 anni	26	1	27
Ergastolo	77	4	81
TOTALE	3641	549	4190

La pena inflitta e la pena residua per i detenuti condannati corrispondono rispettivamente alla durata della permanenza complessiva prevista in carcere e al tempo residuo da scontare rispetto alla data di riferimento. Al 31 dicembre 2021 il 16% (670 unità) dei detenuti presenti negli istituti penitenziari per adulti della Campania, risulta avere una pena inflitta inferiore a tre anni, il 22% (932 unità) da tre a cinque anni, il 37% (1.555 unità) da cinque a dieci anni, mentre il 25% (1.033 unità) ha una aspettativa di permanenza in carcere superiore a dieci anni. Il numero degli stranieri con pena inflitta rappresenta il 13% (549 unità) della popolazione totale. Per quanto riguarda la pena residua, si riscontra che al 17% (729 unità) dei detenuti condannati resta da scontare solo un anno, a circa il 23% (955 unità) da 3 a 5 anni, e solo allo 0.6% (27 unità) oltre i 20 anni.

Tabella 2.4 Profili giuridici della popolazione detenuta nel 2021

ISTITUTI	Detenuti in attesa di giudizio		Detenuti definitivi		Detenuti in semilibertà	
	italiani	di cui stranieri	italiani	di cui stranieri	italiani	di cui stranieri
Ariano Irpino	13	3	178	40	3	0
Arienzo	0	0	67	0	0	0
Avellino	118	0	344	0	1	0
Aversa	0	0	98	0	0	0
Benevento	81	8	164	23	2	0
Carinola	7	3	354	49	0	0
Eboli ICATT	0	0	39	0	0	0
Lauro ICAM	0	0	8	6	0	0
Poggioreale	1090	151	1125	146	0	0
Pozzuoli	28	0	84	0	4	0
S. Angelo dei Lombardi	1	0	126	20	2	0
Salerno Fuorni	137	0	317	0	17	0
SMCV - Uccella	171	41	450	87	22	0
Secondigliano	217	6	507	30	101	2
Vallo della Lucania	14	0	26	0	0	0
SMCV - Militare	0	0	35	0	0	0
TOTALE 2021	1877	212	3922	401	152	2

Dalla **tabella 2.4** si evince che i detenuti ristretti negli istituti campani risultano per lo più condannati definitivamente in numero di 3.922 unità di cui 401 stranieri. I numeri si dimezzano per i soggetti in

attesa di giudizio, i quali sono 1.877 di cui 212 stranieri. In termini percentuali, il 32% è in attesa di giudizio, il 65% deve scontare una condanna definitiva e solo il 3% accede alla semilibertà.

In merito ai semiliberi, si evidenzia una nota positiva: nell'ambito del decreto Milleproroghe, la norma adottata come misura antipandemica che sospendeva il rientro in carcere per le ore notturne è stata prorogata fino al 31 dicembre 2022.

Tabella 2.5 Detenuti provenienti da e trasferiti in altre regioni

ISTITUTI	Detenuti provenienti da altre regioni		Detenuti trasferiti fuori regione	
	italiani	di cui stranieri	italiani	di cui stranieri
Ariano Irpino	22	4		0
Arienzo	0	0	10	0
Avellino	26	0	1	0
Aversa	10	0	39	0
Benevento	2	0	10	5
Carinola	32	5	63	10
Eboli ICATT	N.S.	N.S.	23	N.S.
Lauro ICAM	0	9	N.S.	2
Poggioreale	213	69	0	0
Pozzuoli	2	0	147	1
S. Angelo dei Lombardi	4	0	8	0
Salerno Fuorni	41	0	3	0
SMCV - Uccella	37	0	35	5
Secondigliano	197	7	180	8
Vallo della Lucania	0	0	290	0
SMCV - Militare	N.S.	N.S.	2	N.S.
Totale 2021	586	94	811	31

La **tabella 2.5** mostra il numero di detenuti provenienti da altre regioni o trasferiti in luoghi diversi dal loro domicilio. In Campania, al 31 dicembre 2021, ci sono 586 detenuti di fuori regione di cui 94 stranieri su un totale di 6747 detenuti. 811 detenuti di cui 31 stranieri sono quelli trasferiti fuori regione. Questa prassi viola il principio di territorialità della pena e contribuisce al sovraffollamento di carceri come quelli della regione Campania, in cui si registrano numeri spropositati della popolazione detenuta.

2.3 Gli stranieri

Nel 2021 si è osservato, in Campania, un leggero incremento del numero di detenuti stranieri rispetto al 2020. Infatti, su un totale di 6.747 ristretti presenti nei sedici istituti di pena della regione al 31 dicembre 2021, 889 sono originari di altri paesi a fronte degli 851 dell'anno scorso. Da notare che erano 1.001 nel 2019.

Tabella 2.6 Detenuti stranieri presenti nel 2021

ISTITUTI	Numero stranieri	Nazionalità più presenti
Ariano Irpino	47	Albania, Marocco, Romania
Arienzo	7	Gambia, Marocco
Avellino	52	Nigeria, Marocco, Romania
Aversa	22	Algeria, Marocco
Benevento	48	Nigeria, Romania
Carinola	65	Albania, Marocco, Romania
Eboli ICATT	4	N.S.
Lauro ICAM	8	Nigeria, Est Europa
Poggioreale	297	Nigeria, Romania, Marocco
Pozzuoli	20	Nigeria, Tanzania, Georgia
S. Angelo dei Lombardi	20	Tunisia, Marocco, Gambia
Salerno Fuorni	53	Marocco, Tunisia, Albania
SMCV - Uccella	167	Nigeria, Albania
Secondigliano	77	Albania, Nigeria, Tunisia
Vallo della Lucania	2	Tunisia
SMCV - Militare	0	0
TOTALE 2021	889	
TOTALE 2020	851	

Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quelle marocchina, nigeriana, romena e tunisina. Nel caso dei detenuti stranieri va considerato l'aspetto della mediazione linguistica e culturale che in tale ambito ha una funzione centrale. Occorre, infatti, tener presente che il detenuto straniero denuncia maggiori difficoltà rispetto a quello italiano, il ristretto extracomunitario risulta essere un soggetto particolarmente vulnerabile che sovente sperimenta situazioni di isolamento ed emarginazione. In generale va detto che un primo ostacolo è rappresentato dalle barriere linguistiche che rendono ancora più traumatico il momento dell'ingresso in carcere. Non si deve inoltre dimenticare che la scarsa conoscenza dei contesti culturali di provenienza dei cittadini stranieri, specie di quelli extracomunitari, da parte degli operatori penitenziari, crea seri problemi relazionali. Per questo motivo appare evidente l'importanza della figura dei mediatori linguistici e culturali la cui presenza, però, nelle carceri campane è tutt'altro che garantita. I questionari compilati da tali istituti mostrano che la quasi totalità di essi non dispone di tali operatori con le sole eccezioni di Poggioreale (3) e Aversa (1). Mentre nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere il mediatore risulta disponibile solo a richiesta. È quindi chiaro che gli istituti di pena campani mostrano serie lacune da questo punto di vista ma non risultano essere un'eccezione in Italia. Fatte tali precisazioni occorre sottolineare la

necessità urgente di un cambiamento da questo punto di vista per prevenire disagi che, talvolta, portano a sviluppi tragici.

Tabella 2.7 Numero altri ministri di culto diverso da quello cattolico 2021

	N° altri ministri di culto
Ariano Irpino	4
Arienzo	1
Avellino	1
Aversa	0
Benevento	4
Carinola	3
Eboli ICATT	1
Lauro ICAM	0
Poggioreale	1
Pozzuoli	0
S. Angelo dei Lombardi	2
Salerno Fuorni	2
SMCV - Uccella	6
Secondigliano	4
Vallo della Lucania	0
SMCV - Militare	su richiesta
TOTALE 2021	29
TOTALE 2020	39
TOTALE 2019	70

Nel quadro della multiculturalità che contraddistingue la popolazione straniera, si può affermare che il sistema penitenziario fa fatica ad assicurare un'assistenza pluralista alle varie fedi. Il regolamento penitenziario prevede, all'art. 58, che tutti i detenuti abbiano il diritto di partecipare ai riti della propria confessione, indipendentemente da quale essa sia e sulla base di quanto previsto dalla Costituzione e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Se per il culto cattolico è prevista la presenza di un Cappellano in ogni istituto, per quanto riguarda le altre fedi, i numeri della **tabella 2.7** mostrano una situazione più problematica.

2.4 Il personale

Le figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari comprendono il personale amministrativo e di polizia penitenziaria articolato in cinque aree: pedagogica, sicurezza, sanitaria, amministrativo-contabile e segreteria.

Tabella 2.8 Personale e operatori per Istituto nel 2021

	Personal e amminis trativo	F.g.p. in pianta organica	F.g.p. presenti	N° esperti psicologi ex art.80	N° esperti criminol ogi ex.art80	N° mediator i culturali	N° ministri di culto cattolico	N° altri ministri di culto	Volontar i ex art.17	Volontar i ex art. 78
Ariano Irpino	12	4	3 +1 in missione	2	0	0	1	4	8	4
Arienzo	10	2	2	1	0	0	1	1	30	1
Avellino	22	8	5	2	0	0	1	1	40	2
Aversa	29	6	4	2	0	1	1	0	1	1
Benevento	30	6	6	2	0	0	1	4	23	1
Carinola	16	6	5	1	1	0	1	3	10	0
Eboli ICATT	12	3	2	1	0	0	1	1	15	0
Lauro ICAM	6	1	1	2	0	0	0	0	5	2
Poggioreale	52	22	14	10	2	3	3	1	67	45
Pozzuoli	18	4	3	2	0	0	1	0	25	11
S. Angelo dei Lombardi	8	3	2	1	0	0	1	2	1	2
Salerno Fuorni	22	8	7	4	0	0	2	2	3	4
SMCV - Uccella	37	11	6	4	1	N.S.	1	6	60	3
Secondigliano	48	18	13	6	1	0	10	4	30	49
Vallo della Lucania	7	2	1	1	1	0	1	0	1	0
SMCV - Militare	0	N.P.	N.P.	3	N.P.	N.P.	1	su richiesta	11	0
TOTALE 2021	329	104	75	44	6	4	57	29	330	125
TOTALE 2020	897	102	73	45		17	25	39	587	123
TOTALE 2019	514	126	95	44		18	33	70	1161	159

Come si vede dalla **tabella 2.8**, vengono messe a confronto le annualità 2019, 2020 e 2021, sotto il profilo delle diverse figure professionali attive negli istituti di pena campani. Nel 2019 i funzionari giuridico-pedagogici in pianta organica erano 126, sono diventati 102 l'anno successivo e risultano aumentati di sole due unità al 31 dicembre del 2021. C'è da tenere conto del fatto, già menzionato nella relazione del 2020, che la situazione pandemica ha portato all'introduzione di modalità di lavoro da remoto per le competenze dei funzionari giuridico-pedagogici. Se questo aspetto ha da un lato introdotto una miglioria in ambito carcerario sul piano delle dotazioni tecnologiche, ha dall'altro rallentato il ritmo degli incontri e portato a un sovraccarico gestionale. Il numero degli esperti psicologi ex articolo 80 non ha subito modifiche di rilievo in quanto erano 44 nel 2019, sono diventati 45 l'anno dopo e di nuovo 44 nel 2021. Gli esperti criminologi erano assenti nei due anni scorsi, ne sono risultati 6 nel 2021. Resta precaria la situazione dei mediatori culturali la cui presenza è indispensabile; nonostante ciò, assistiamo ad una netta diminuzione di queste figure di sostegno dal 2019 al 2021: si è passati infatti da 18 a 4. Da sottolineare anche l'impegno del volontariato i cui addetti sono purtroppo costretti a lavorare in condizioni di grande difficoltà. Nel caso dei volontari ex articolo 17 va notato che erano 1.161 nel 2019, sono diventati 587 nel 2020 e 330 nel 2021. I volontari ex articolo 78 erano invece 159 nel 2019, ne sono stati censiti 123 l'anno dopo e 125 nel 2021. È aumentato invece il numero dei ministri di culto cattolico che dalle 33 unità del 2019 sono passati a un organico di 25 nel 2020 e di 57 nel 2021, diversa la situazione riguardante i ministri di altro culto, diminuiti di 41 unità rispetto al 2019 e di 10 rispetto all'anno scorso.

Tabella 2.9 Personale di Polizia Penitenziaria 2021

	<i>Personale di Polizia Penitenziaria 2021</i>	
	N° agenti penitenziaria in pianta organica	N° agenti penitenziaria presenti
Ariano Irpino	165	136
Arienzo	53	47
Avellino	297	264
Aversa	107	125
Benevento	244	232
Carinola	152	159
Eboli ICATT	27	22
Lauro ICAM	32	35
Poggioreale	911	721
Pozzuoli	135	115
S. Angelo dei Lombardi	112	105
Salerno Fuorni	226	170
SMCV - Uccella	506	471
Secondigliano	1080	977
Vallo della Lucania	26	23
SMCV - Militare	N.P.	N.P.
TOTALE 2021	4073	3602
TOTALE 2020	3996	2404
TOTALE 2019	4108	3902

Con la legge n. 395 del 1990, **la Polizia Penitenziaria è stata istituita corpo civile**, sotto la direzione del ministero della Giustizia, presso il dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Oltre la smilitarizzazione, la legge attribuisce a tale personale un **ruolo più dinamico**, come si legge all'art. 5, secondo cui il corpo di polizia penitenziaria «partecipa, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati...».

La Polizia Penitenziaria, quindi, svolge compiti specialistici all'interno degli istituti penitenziari e nei servizi esterni: garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti; espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, servizi di traduzione dei ristretti da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura e, in caso di ricovero, espleta il servizio di piantonamenti (attribuzioni precedentemente della Polizia di Stato e dei Carabinieri), dal 2012 compone gli organici della D.I.A. (Direzione Investigativa Antimafia) e dell'Interpol.

Dalla **tabella 2.9** appare subito evidente che, rispetto all'anno scorso, il numero degli agenti di Polizia Penitenziaria in pianta organica è aumentato di 77 unità ma è diminuito rispetto al 2019. Va comunque considerato che il virus Covid-19 ha colpito numerosi agenti nel corso della seconda ondata e che per questo il personale carcerario ha subito gli effetti di un maggior stress lavorativo. L'aumento della sproporzione numerica tra chi sorveglia e i detenuti da gestire, fa sperimentare diffusamente un senso di insicurezza tra gli operatori, i quali percepiscono con maggiore ansia le eventuali situazioni critiche. Si consideri che il numero esiguo di personale in servizio non ha subito un incremento significativo. Affinché si possa garantire il mandato istituzionale della Polizia Penitenziaria si deve procedere a forti assunzioni di personale immediato.

2.5 La logistica detentiva

Per poter fotografare la realtà penitenziaria, è necessario procedere con una serie di riflessioni che riguardano l'assetto organizzativo e strutturale intrinseco al circuito penitenziario. Il miglioramento delle condizioni detentive si traduce nel bisogno di proporre nuovi modelli di gestione della popolazione detenuta, unitamente a nuovi e più attuali progetti di definizione delle piante organiche degli Istituti.

Tabella 2.10 Dotazioni igienico-sanitarie e cambiamenti della logistica detentiva

	<i>Dotazioni igienico-sanitarie e cambiamenti della logistica detentiva 2021</i>									
	Il WC è in ambiente separato?	Presenza docce in camera	Presenza bidet in camera	Acqua calda nelle camere	Sistema di riscaldamento	Utilizzo di ventilatori	Stanza per la socialità	Area per passeggio	Spazi detentivi non in uso	Modifiche rispetto al 2020
Ariano Irpino	Sì	Sì	No	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	No
Arienzo	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Tinteggiatura arredi
Avellino	Sì	Sì*	No	Sì*	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	No
Aversa	Sì	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	No	Sì	Sì	Reparto 9	No
Benevento	No	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	No	Sì	Sì	Campo sportivo	No
Carinola	In 7 sezioni	In 7 sezioni	In 7 sezioni	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Ristrutturazione due sezioni
Eboli ICATT	Sì	Sì	No	Sì	Sì	No	Sì	Sì	No	No
Lauro ICAM	Sì	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	No
Poggioreale	Sì	No	No	Sì	Termosifoni	Sì	No	Sì	No	No
Pozzuoli	Sì	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	Sì	Ristrutturazione agenti
S. Angelo dei Lombardi	Sì	Sì	No	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	No
Salerno Fuorni	Sì	Sì, tranne I Sez.	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	Sì	I Sez. Riscaldamento e impianto idrico
SMCV - Uccella	Sì	Non in tutte le sezioni	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	N.S.	Docce in camera 2° piano Tamigi
Secondigliano	Sì	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	Sì
Vallo della Lucania	Sì	Sì	Sì	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	No
SMCV - Militare	Sì	Sì	Solo reparto femminile	Sì	Termosifoni	Sì	Sì	Sì	No	Manutenzione celle e pavimentazione

*C.C. Avellino non ha docce e acqua calda in 55 stanze

La **tabella 2.10** mostra le dotazioni a disposizione delle camere di pernottamento degli istituti e le eventuali opere di riqualifica effettuate rispetto all'anno 2020. In tutte le 16 strutture detentive il WC è presente in un ambiente separato dalla camera di pernottamento e ogni camera ha un sistema di riscaldamento. Diversamente accade con le docce, il bidet e l'erogazione dell'acqua calda. Tali servizi sono assicurati solo in determinate sezioni. Per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi detentivi, circa il 43% degli istituti carcerari ha effettuato dei cambiamenti riguardanti l'installazione di sistemi di riscaldamento e di impianti idrici, in aggiunta alle operazioni di manutenzione delle celle.

Tabella 2.11 Spazi comuni inaugurati nell'anno 2021

	<i>Aree comuni 2021</i>			
	Nuove	Quali aree	Aree	Quali
Ariano Irpino	N.S	N.S	N.S	N.S
Arienzo	Si	Area bambini	No	No
Avellino	No	No	No	No
Aversa	No	No	No	No
Benevento	No	No	Si	Campo
Carinola	No	No	No	No
Eboli ICATT	No	No	No	No
Lauro ICAM	No	No	No	No
Poggioreale	Si	Spazi trattamentali; Aula didattica IV piano; Laboratorio artistico permanente; Spazio Giallo	No	No
Pozzuoli	Si	Stanza accoglienza	No	No
S. Angelo dei Lombardi	No	No	No	No
Salerno Fuorni	Si	Polo Alberghiero	No	No
SMCV - Uccella	No	No	No	No
Secondigliano	No	No	No	No
Vallo della Lucania	No	No	No	No
SMCV - Militare	No	No	No	No

La normativa penitenziaria prevede che ogni istituto sia dotato, oltre che di locali adeguati alle esigenze di vita individuale, anche di spazi dove poter svolgere attività in comune, culturali, formative, sportive e religiose.

La **tabella 2.11** mostra i nuovi spazi comuni destinati alle attività dei ristretti, su 16 istituti per adulti solo 4 hanno inaugurato nuove aree: ad Arienzo un'area per bambini, a Poggioreale diversi spazi dedicati al trattamento, a Pozzuoli la stanza accoglienza, e a Salerno il Polo Alberghiero.

Tabella 2.12 Utilizzo della sorveglianza dinamica nell'anno 2021

	Sorveglianza dinamica	Quali reparti e quante ore
Ariano Irpino	No	No
Arienzo	No	No
Avellino	Si	Nuovo Padiglione - 24h
Aversa	Si	Tutti i reparti - 12 h
Benevento	No	No
Carinola	Si	4 Sezione - 12 h
Eboli ICATT	Si	Tutti i reparti
Lauro ICAM	Si	N.S.
Poggioreale	No	No
Pozzuoli	Si	3° piano
S. Angelo dei Lombardi	Si	Tutti i reparti - 24 h
Salerno Fuorni	Si	I Sez. e Femminile
SMCV - Uccella	Si	Sez. Volturno - 11h
Secondigliano	Si	Reparti Adriatico, Mediterraneo e Art. Salute mentale - 8 h
Vallo della Lucania	Si	Unico reparto - 24 h

SMCV - Militare	Si	Reparti Polizia, Nuovi giunti, Cautelari, Femminile - 24 h
-----------------	----	---

In Italia, in particolare dopo l'adozione della circolare del Ministero della Giustizia del 13 luglio 2013 "Linee guida sulla sorveglianza dinamica", il modello della sorveglianza dinamica è stato declinato in parallelo con l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno, partendo dalle sezioni di media sicurezza e prevedendo una graduale estensione della previsione agli istituti circondariali e a sezioni selezionate di alta sicurezza. Da allora il regime si è sicuramente diffuso ma non dappertutto: gli istituti penitenziari che nel 2021 hanno fatto ricorso a tale sistema risultano essere circa il 75%. Ovviamente le esigenze di sicurezza possono ostare all'applicazione del sistema della sorveglianza dinamica, comportando il ricorso a specifici regimi quali quello della sorveglianza speciale, dell'isolamento od altri consimili.

2.6 Gli Eventi critici

Con il presente elaborato si vuole analizzare il fenomeno degli eventi critici che si sono registrati in carcere nell'anno 2021, con l'aggravante della pandemia di Covid-19. Si intende apportare un contributo di analisi dal punto di vista di chi è costantemente a contatto con il detenuto. In tal senso, sono posti in rilievo gli atteggiamenti che possono fungere da campanello d'allarme ed analizzarne l'entità e la gravità. La disamina dei dati raccolti, per quanto desolante in relazione a determinate criticità perché registra un aumento e non una diminuzione, deve far intravedere reali prospettive evolutive e non improbabili palliativi. Migliorare le condizioni del sistema carcerario ed effettuare un confronto può, da un lato, favorire l'adozione di misure immediate ed emergenziali e dall'altro attuare riforme strutturali non più rinviabili. La statistica dei dati aggregati presso gli Istituti Penitenziari per monitorare le situazioni a rischio è stata sostituita, nel tempo, precisamente nell'anno 2011, dalla elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo Eventi Critici, in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo, che riceve e monitorizza le informazioni trasmesse dagli Istituti grazie alla proficua collaborazione dei Direttori e dei Comandanti. La completezza delle informazioni consentirà, dopo l'analisi dei dati pervenuti, di pianificare interventi preventivi sulle situazioni di maggiore criticità emerse.

Prima di passare in rassegna gli eventi critici indicati nella tabella qui di seguito, andrebbe posto l'accento sui decessi avvenuti a causa del virus Covid-19. Dall'anno 2020 si contano 7 decessi tra i detenuti, l'ultimo avvenuto nel mese di febbraio 2022. Per quanto riguarda gli agenti di polizia penitenziaria si registrano invece 6 decessi.

È importante, inoltre, ricordare che a causa del Covid-19, nel mese di novembre 2020 è venuto a mancare un medico che lavorava presso il carcere di Secondigliano.

È da analizzare e da valutare il dato relativo ai decessi di natura suicidaria pari a 7 casi per l'anno 2021 a fronte dei 9 dell'anno 2020 e 155 tentati suicidi (2021) a fronte dei 147 (2020), ed infine i decessi per morte naturale pari a 6, mentre risulta esservi una morte ancora da accertare.

Tabella 2.13 Gli eventi critici del 2021

	Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento		Sequestro di oggetti non ammessi in sala colloquio		Infrazioni disciplinari		Atti di autolesionismo		Tentativi di suicidio		Suicidi		Decessi di morte naturale		Scioperi delle fame e/o sete		Rifiuti assistenza sanitaria		Evasioni sventate		Evasioni		Isolamento disciplinare		Isolamento sanitario		Isolamento giudiziario	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Ariano Irpino	35	13	N.S.	2	145	117	97	73	6	10	0	1	0	0	110	74	15	5	0	5	0	0	30	33	74	160	5	0
Arienzo	2	0	2	2	3	32	1	16	1	0	0	0	0	0	10	24	2	0	0	0	0	0	3	0	10	0	0	0
Avellino	28	60	9	2	165	332	63	61	5	15	0	1	0	1	54	47	24	1	1	0	0	0	55	104	1	8	1	0
Aversa	1	4	0	2	149	56	42	21	5	4	1	0	1	0	50	47	78	0	0	0	0	0	30	7	119	112	0	0
Benevento	46	9	N.S.	N.S.	370	213	136	67	27	20	2	2	0	0	171	56	40	23	0	0	0	0	200	108	175	359	0	0
Carinola	67	49	5	1	450	200	92	79	13	6	0	0	1	0	89	55	48	23	1	0	0	0	260	150	1	16	0	1
Eboli ICATT	0	0	0	19	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lauro ICAM	N.S.	0	N.S.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	N.S.	0	N.S.	0	N.S.	0	N.S.	0	N.S.	12	N.S.	0
Poggioreale	213	162	81	23	467	962	323	392	33	31	2	1	8	8	250	238	0	N.S.	0	1	0	N.S.	137	48	226	128	2	1
Pozzuoli	0	0	0	0	27	2	4	37	2	6	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3	0	N.S.	525	0	0
S. Angelo dei Lombardi	14	1	2	1	67	23	9	8	1	0	0	0	0	0	18	16	0	0	0	0	0	0	51	6	0	5	0	0
Salerno Fuorni	N.S.	46	N.S.	21	N.S.	316	122	117	14	10	1	0	1	0	93	83	45	22	N.S.	1	N.S.	0	N.S.	9	730	88	N.S.	0
SMCV - Uccella	54	48	5	1	291	622	196	245	30	44	2	1	2	2	112	111	N.S.	N.S.	3	1	1	1	198	132	64	203	1	0
Secondigliano	241	84	5	18	560	548	146	71	9	9	1	1	2	3	110	74	146	84	0	0	2	0	69	75	6	544	0	1
Vallo della Lucania	0	0	0	0	3	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	N.S.	0	0	0
SMCV - Militare	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	701	476	109	92	2710	3425	1232	1189	146	155	9	7	15	14	1072	829	398	158	5	8	3	1	1036	672	1406	2160	9	3

La **tabella 2.13** indica una sintesi degli eventi critici registrati dagli Istituti della Campania, mettendo a confronto le annualità 2020 e 2021. Le prime due colonne contengono i dati relativi ai **sequestri di oggetti non consentiti**, quali, sostanze stupefacenti e telefoni cellulari ed altro, destinati ai ristretti. Bisogna distinguere gli **oggetti non ammessi in camere di pernottamento** pari a **476 unità** nel **2021** rispetto ai **701 dell'anno 2020** e gli **oggetti sequestrati in sala colloquio** pari a **109 unità** nell'anno **2020** a fronte dei **92 oggetti sequestrati** nell'anno **2021**. Si prende atto che il limitato afflusso dei familiari recatisi a far visita negli Istituti e, l'entrata in vigore in data 22.10.2020 delle norme che prevedono una pena da 1 a 4 anni per chi introduce o detiene, all'interno di un Istituto Penitenziario, telefoni, cellulari o dispositivi mobili per la comunicazione, hanno contribuito ad una riduzione notevole dei sequestri in sala colloqui. Il numero delle **infrazioni disciplinari, nell'anno 2021 è di 3.425**, a fronte delle infrazioni disciplinari pari a **2.710 episodi** dell'anno **2020**, e registra un notevole aumento rispetto all'anno pregresso. Diminuisce il numero degli **isolamenti disciplinari, pari a 672 nell'anno 2021** a fronte dei **1.036 isolamenti disciplinari registrati nell'anno 2021**. L'isolamento dei detenuti, inteso come separazione di un detenuto dal resto della popolazione carceraria sotto varie forme, esiste in ogni sistema penitenziario. Tale misura andrebbe utilizzata in casi limite, in quanto può avere effetti estremamente dannosi per la salute psichica, somatica e per il benessere sociale delle persone che vi sono sottoposte. Laddove il regime d'isolamento è assolutamente inevitabile e necessario, è auspicabile che sia di breve durata per renderlo quanto più possibile costruttivo trattandosi di una restrizione supplementare dei diritti di un recluso e quindi di una limitazione ulteriore dei diritti già fortemente ridotti, delle persone private della libertà. All'origine di tali provvedimenti vi sono sicuramente comportamenti lesivi della sicurezza e dell'ordine posti in essere dai ristretti in **seguito alla sospensione di colloqui in presenza, sfociata in aggressioni e violenze** su cui la magistratura indaga a tutt'oggi per stabilire le responsabilità di tutti i coinvolti. Un dato allarmante è sicuramente quello relativo agli atti di **autolesionismo (1.189)**, ossia di comportamenti

deliberatamente orientati all'auto-infliggimento di dolore fisico temporaneo o permanente. Tali fenomeni vanno recepiti come accorate richieste di aiuto verso l'esterno per una sofferenza intrinseca non percepita dagli altri, nella sua intensità e nella sua gravità. Per l'anno 2021 si contano: **1.189 atti di autolesionismo, i quali sono diminuiti rispetto all'anno 2020 che ne ha fatti registrare 1.232; 829 gli scioperi della fame o della sete rispetto ai 1.072 del 2020; 158 rifiuti dell'assistenza sanitaria, circa la metà di quelli registrati nel 2020 (398).**

Si registra una lieve riduzione dei **decessi per morte naturale (12) negli Istituti campani, a fronte però di un aumento dei tentativi di suicidio: 155 rispetto ai 146 dell'anno 2020 e del numero dei suicidi: 7 rispetto ai 9 dell'anno 2020. I fattori** di rischio suicidario non sono riconducibili solo ed esclusivamente al sistema carcerario, ma anche ad alcune caratteristiche personali. L'impatto psicologico dell'arresto e della detenzione, i tempi lunghi di una condanna, le crisi di astinenza dei tossicodipendenti, lo stress quotidiano della vita carceraria possono superare la soglia di resistenza del detenuto medio e a maggior ragione di quello a rischio elevato. Non tutti gli Istituti carcerari prevedono procedure formali per l'identificazione e per la successiva gestione dei detenuti a rischio suicidario. Anche laddove è prevista l'assistenza dovuta in tale ambito, la mole di lavoro è tale da non poter essere fronteggiata da un esiguo numero di operatori sanitari perché il numero delle figure professionali impiegate (PSICOLOGI, ASSISTENTI SOCIALI, EDUCATORI, PSICHIATRI) non è assolutamente proporzionata alla popolazione ristretta.

Conclusioni

Alla luce dei dati emersi e riportati, una riflessione è d'obbligo: il carcere a tutt'oggi si dimostra inefficiente nel garantire una pena che sia davvero rieducativa e rispetti appieno quanto previsto dall'art. 27 della Costituzione: la certezza della pena ma anche la qualità della pena, in primis con la tutela della salute realizzabile, ad esempio, con un decreto svuota- carceri. Sarebbe auspicabile una riforma del sistema carcerario dato che l'ultima risale all'anno 1975. Occorrerebbe valutare, laddove possibile, l'istituzione di luoghi alternativi al carcere, e sollecitare il mondo politico ad applicare alla lettera il dettato costituzionale.

DIVERSAMENTE LIBERI

MENSILE DI INFORMAZIONE SOCIALE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "MI GIRANO LE RUOTE"

GENNAIO 2022

68

DIVERSAMENTE LIBERI

MENSILE DI INFORMAZIONE SOCIALE A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "MI GIRANO LE RUOTE"

GENNAIO 2022

68



Rivista Diversamente liberi redatta presso la casa di reclusione di Eboli

CAPITOLO 3

Il sistema del trattamento

1. Il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Esso è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione.
2. Il trattamento tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni degli interessati.
3. Ad ogni persona privata della libertà sono garantiti i diritti fondamentali; è vietata ogni violenza fisica e morale in suo danno.
4. Negli istituti l'ordine e la disciplina sono mantenuti nel rispetto dei diritti delle persone private della libertà.
5. Non possono essere adottate restrizioni non giustificabili con l'esigenza di mantenimento dell'ordine e della disciplina e, nei confronti degli imputati, non indispensabili a fini giudiziari.
6. I detenuti e gli internati sono chiamati o indicati con il loro nome.
7. Il trattamento degli imputati deve essere rigorosamente informato al principio per cui essi non sono considerati colpevoli sino alla condanna definitiva.

(1) Articolo così sostituito dall'art. 11, comma 1, lett. a), D.Lgs. 123/2018.

Il trattamento penitenziario: norme e dispositivi legislativi

La scelta di iniziare questo paragrafo riportando gli articoli che riguardano i principi che regolano il trattamento penitenziario, oltre che informare serve a rendere edotti i non addetti ai lavori, circa i principi normativi e gli aspetti procedurali che regolano l'organizzazione interna al carcere.

Le norme che sono alla base del processo di risocializzazione sono disciplinate dal Capo II dell'ordinamento penitenziario (di recente modificato da tre Decreti Legislativi del 2 ottobre 2018, n. 121/2018, n. 23/2018 e n. 124/2018). Sia l'ordinamento che i dispositivi legislativi via via succedutisi nel corso degli anni, affermano un principio fondamentale e cioè che il trattamento penitenziario deve avvenire nel rispetto della dignità dell'uomo come ribadito da diversi pronunciamenti della Corte Europea.

Nello specifico, le normative prevedono che ogni istituto sia dotato di locali adeguati alle esigenze di vita individuale, sufficientemente ampi, illuminati e riscaldati ove lo esigano le condizioni climatiche e che abbia spazi ove poter svolgere attività in comune, culturali, formative, sportive e religiose. Inoltre, è previsto che in istituto vi siano camere di pernottamento (non si chiamano più celle) singole o a più posti che garantiscano ad ogni detenuto uno spazio vitale di almeno 3 mq. I detenuti possono utilizzare un proprio vestiario purché di foggia decorosa e nell'ipotesi in cui non ne dispongano, lo stesso deve essere fornito dall'amministrazione penitenziaria.

Ancora, nel carcere deve essere assicurata l'igiene personale attraverso l'ausilio di tutti gli oggetti necessari alla cura e alla pulizia sia della persona, sia delle camere di pernottamento che dei locali.

Importante è la *questione alimentazione* disciplinata dagli artt. 9 o.p. e 11, 12, 13, 14, 15 reg. esec., la quale deve essere adeguata ai bisogni essenziali dei detenuti, al loro credo religioso, al sesso, all'età e ad eventuali patologie che richiedano una specifica alimentazione.

Fulcro fondamentale del trattamento penitenziario è il **trattamento rieducativo**, previsto dal Capo III dell'ordinamento penitenziario, cui lo stesso legislatore del 1975 ha attribuito notevole importanza.

Il trattamento rieducativo deve essere centrato sull'individuo e ha inizio con l'**osservazione scientifica** attraverso cui l'*équipe* trattamentale, composta dal direttore dell'istituto, da un educatore e dai soggetti indicati dall'art. 80 o.p., individua tutti gli strumenti utili per attuare il processo rieducativo che avviene attraverso una serie di colloqui con il detenuto, volti sia alla comprensione delle problematiche e del contesto familiare del reo, sia a far emergere una riflessione nel condannato circa il fatto criminoso che ha commesso, le motivazioni e le conseguenze prodotte senza far emergere alcun senso di colpa.

La stessa *équipe* redige il trattamento individualizzato entro sei mesi dal primo colloquio. Tutti i verbali dei colloqui, il piano trattamentale, gli esiti verificati periodicamente e ogni altro documento afferente al *reo* sono inseriti nella c.d. "Cartella personale del detenuto". Occorre ricordare che il dettato costituzionale testualmente recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". In base a questo incipit i pilastri istituzionali sui quali il trattamento penitenziario si deve basare sono sostanzialmente tre: istruzione, formazione e lavoro.

I detenuti infatti possono conseguire titoli di studio, titoli professionali e/o competenze professionali che aiutano ad accrescere il loro livello culturale ma soprattutto la fiducia in sé stessi e quindi, di conseguenza, la loro autonomia.

Negli ultimi anni, anche in Campania, come vedremo, si è registrata una elevata partecipazione ai corsi di istruzione della scuola dell'obbligo e ai corsi professionali. Nel carcere di Secondigliano sono ormai tre anni che è stato varato un vero e proprio Polo Universitario attraverso un protocollo di intesa con l'Università Federico II di Napoli.

Altra leva fondamentale prevista dal legislatore è il **lavoro** che può realizzarsi sia in fase intramuraria, attraverso l'espletamento di mansioni per la maggior parte domestiche - quali ad esempio il servizio cucina, pulizia degli spazi comuni - ma anche, in alcuni casi, attraverso attività produttive legate alle aziende che operano all'esterno del carcere. Quest'ultima modalità consente al detenuto di poter uscire per recarsi sul luogo di lavoro. Il lavoro extra-murario avviene attraverso **una serie di** convenzioni stipulate tra istituti penitenziari ed enti pubblici o privati con la sola eccezione che il detenuto non può svolgere lavoro notturno. Sulla carta sono riconosciuti ai detenuti-lavoratori gli stessi diritti dei lavoratori della società libera, ma spesso per vuoti legislativi o normativi questo non avviene. Una su tutte, una questione che assume carattere emblematico, è l'annosa questione con l'INPS che non riconosce ai lavoratori detenuti l'assegno di disoccupazione).

Importante è anche l'esercizio del **culto** per cui è garantito sia l'accesso di ministri di culto afferenti a diverse fedi a seconda delle richieste della popolazione detenuta sia l'allestimento di locali per l'esercizio delle funzioni religiose. Ma avremo modo di approfondire questa tematica più avanti, nella sezione che tratta le problematiche riguardanti i detenuti stranieri.

Ancora, assumono rilevante importanza le **attività culturali, sportive e ricreative** che vengono

attuare negli istituti penitenziari soprattutto in collaborazione con assistenti volontari, e sono visti dal legislatore come un importante strumento risocializzante.

Si è voluto iniziare questo capitolo del trattamento, individuando i punti centrali che il legislatore ha fissato e per far comprendere ai non addetti ai lavori, gli “scostamenti” che spesso si devono registrare dal dispositivo ordinamentale. È indispensabile quindi, a nostro parere, definire il perimetro delle attività previste dal legislatore per fornire un’idea dei ritardi ma anche delle possibilità di lavoro da mettere in campo nell’ambito del trattamento penitenziario.

I detenuti, inoltre, hanno il diritto di usufruire dei **colloqui** e della **corrispondenza**. Quest’ultima può essere telefonica o epistolare. I destinatari possono essere gli stessi interlocutori ammessi ai colloqui con le medesime limitazioni. Circa la corrispondenza telefonica, il detenuto ha diritto a effettuare una o più telefonate alla settimana verso utenze autorizzate o di poter interloquire con il proprio difensore. Infine, ma non in ultimo, i **permessi premio**, previsti all’art 30-ter o.p., sono riconosciuti a tutti coloro che rispondano in modo positivo al trattamento individualizzato per un periodo massimo di 15 giorni alla volta e non superiore a 45 giorni all’anno.

Nella realtà, è sotto gli occhi di tutti che spesso la situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani, salvo poche eccezioni, si discosta in maniera rilevante dalla “normalità istituzionale” appena descritta. Alle ataviche problematiche come il sovraffollamento e la carenza di personale si è aggiunta negli ultimi due anni l’emergenza dettata dalla Pandemia Covid-19 che ha dato una forte spallata allo spirito ed ai principi che regolano il trattamento penitenziario, compromettendone la sua funzione rieducativa e, di fatto, sospendendo i diritti fondamentali del detenuto e il buon esito dell’esecuzione penale. In questo quadro di difficoltà strutturali e congiunturali, mantenere vivi gli elementi culturali che hanno ispirato il legislatore è compito non semplice ma quanto mai necessario. Occorre però comprendere che la cultura giudiziaria è un elemento sociologico, attinente alla sfera comportamentale dell’essere umano e dunque non può essere sradicata unicamente attraverso leggi ma mantenendo viva la vigilanza delle Istituzioni che hanno il compito di eliminare le carenze che affliggono il sistema italiano, incrementando, al contempo, le proposte rieducative, affiancando la comunità carceraria in tutte le sue articolazioni: dalla popolazione detenuta all’Amministrazione Penitenziaria, dall’Associazione del Terzo settore al mondo del volontariato.

La finalità del trattamento, dunque, è non far vivere il tempo di detenzione come *un tempo sospeso* durante il quale si interrompono gli interessi, gli affetti e le relazioni che sono alla base di un equilibrato ed efficace processo di risocializzazione.

Il trattamento alla luce dell’emergenza Covid

Com’è stato già ricordato, l’emergenza Covid ha accelerato le strutturali contraddizioni del trattamento penitenziario, sospendendo a singhiozzo il consueto trattamento penitenziario e diminuendo, di fatto, una serie di diritti acquisiti nel tempo dai detenuti.

Appare forse matura una riflessione seria, relativa all’origine del sovraffollamento carcerario, connesso ad un uso eccessivo del diritto e dell’esecuzione penale. In qualche modo, le misure contenute nei decreti-legge n. 18/20 e 137/20 ponevano quest’esigenza come necessaria, riaffermando che la necessità del sistema penale è l’extrema ratio nella gestione sociale e che al suo posto, nel nostro Paese, andrebbe imboccata la strada di una prospettiva non “carcerocentrica” nel sistema delle pene. Alla luce della attuale situazione epidemiologica relativa alla pandemia da Covid-19, e in considerazione delle conseguenze che possono verificarsi, anche all’interno degli

istituti penitenziari, sono state diramate apposite circolari (qui si intende far riferimento, ad esempio, alla **circolare del 22 ottobre 2020, n. 373655** riguardo alla possibilità, nel rispetto dei principi di proporzionalità, gradualità e temporaneità degli interventi, di ridurre e/o sospendere temporaneamente le occasioni di contatto tra la popolazione detenuta e le persone provenienti dall'esterno).

Per “causa di forza maggiore” sono state emanate diverse circolari di salvaguardia che hanno finito col ridurre drasticamente il rapporto con l'esterno quali: la sospensione parziale della didattica, la limitazione e sospensione delle attività di volontariato, di corsi, progetti ecc.).

Quindi, ai problemi dettati dall'atavico sovraffollamento degli Istituti penitenziari si è sommata una serie di provvedimenti di carattere emergenziale che non hanno avuto sbocco in una riforma organica della giustizia. Ciò ha comportato che le attività scolastiche, di formazione e laboratoriali, avessero luogo solo dove fosse possibile garantirne lo svolgimento in assoluta sicurezza e in condizioni di adeguato distanziamento (di almeno un metro e con uso della mascherina protettiva) tra gruppi ristretti di detenuti allocati nella medesima sezione detentiva (mediante il ricorso a modalità di collegamento a distanza, prevedendo e realizzando adeguate attività di areazione e sanificazione dei locali tra un gruppo e un altro ecc.). In mancanza di garanzie rispetto a tali condizioni, (e non è peregrino immaginare che, in così breve tempo, solo pochi Istituti abbiano potuto attrezzare la loro logistica) le attività venivano sospese in ottemperanza alla circolare.

L'emergenza sanitaria ha colto di sorpresa un po' tutti e ha di fatto provocato un notevole ridimensionamento delle attività culturali, in generale, e di quelle relative all'istruzione e alla formazione in particolare. Nel Pianeta Carcere, dunque, ci si è ben presto trovati di fronte al problema, da un lato di tutelare la salute dei detenuti e, dall'altro, di continuare a rispettare i diritti fondamentali delle persone ristrette.

Un dilemma che il Legislatore ha tentato di affrontare col varo dei decreti “Cura Italia” e “Ristori”, succedutisi in questi mesi, che solo in parte hanno consentito un relativo allargamento delle misure alternative alla detenzione, favorendo l'uscita di un certo numero di persone dal carcere.

In questa direzione va vista anche l'iniziativa intrapresa da Cassa Ammende, in collaborazione con le Regioni, che ha consentito ai detenuti, con un residuo di pena breve, di scontare il restante periodo di detenzione presso comunità e cooperative sociali operanti nel Terzo Settore. Si tratta di iniziative legislative lodevoli che, tuttavia, hanno dovuto fare i conti con problemi atavici e strutturali del mondo dell'esecuzione penale quali: le insufficienze in termini di organico penitenziario, la scarsità del numero dei funzionari che sovrintendono al trattamento (educatori, psicologi, operatori del diritto ecc.) e la penuria del personale e degli addetti nei Tribunali di Sorveglianza. Basti pensare che nel 2021 il numero dei funzionari giuridico-pedagogici effettivamente presenti negli istituti penitenziari della Campania è risultato essere di sole 75 unità.

Un numero inferiore a quello previsto in pianta organica che per questo ruolo prevede un numero di 104 e addirittura inferiore rispetto al 2019 che aveva fatto rilevare la presenza di 81 addetti. Tale quadro, quindi, assume una connotazione a dir poco drammatica nel nostro contesto regionale, pur caratterizzato da situazioni di eccellenza ma anche da forti ritardi. Per tutti questi motivi si registra in Campania un forte decremento nell'ambito delle attività di reinserimento, di istruzione, e un considerevole rallentamento dei percorsi trattamentali avviati nel 2019 e nel 2020. Quanto descritto è sintetizzato in alcune tabelle che evidenziano il confronto tra le annualità 2019 e 2020, relative all'istruzione, alla formazione e alle attività culturali svolte nei diversi Istituti della regione. Tali

tabelle sono riprodotte qui di seguito relativamente alle diverse aree tematiche.

3.1 Rapporti con l'esterno

L'interazione con l'esterno, nei modi consentiti dalle norme vigenti, è di fondamentale importanza per i detenuti. Essa dà loro agio di restare in contatto col mondo di fuori ed evitare, così, forme di isolamento che portano inevitabilmente all'emarginazione e a stati depressivi da parte dei ristretti, come del resto l'esperienza dimostra ampiamente. Si parla, in questa sede, sia delle comunicazioni con i familiari che quelle attraverso le quali dar luogo a programmi didattici e di formazione caratterizzanti il percorso rieducativo del soggetto detenuto. Entrambe le tipologie di comunicazione sono aspetti essenziali, da questo punto di vista, rappresentano un preciso diritto della popolazione ristretta e concorrono in modo determinante al processo di reinserimento sociale di chi sta pagando un debito con la giustizia.

Anche in questo caso specifico la crisi innescata dal Covid-19 ha sottolineato carenze esistenti nel mondo carcerario. A maggior ragione con le necessità imposte dall'isolamento, quale mezzo con cui contribuire all'impegno contro la diffusione del virus, si è palesato il bisogno di dotare gli istituti di pena di strumenti tecnologici atti a consentire la comunicazione a distanza in termini di diritto all'affettività e di diritto a partecipare ad attività didattiche e trattamentali.

Tali strumenti sono indispensabili a prescindere dalla situazione pandemica nella quale ci troviamo ed è auspicabile che diventino oggetto di investimento per le carceri della Regione e di tutto il Paese. Non possono certo sostituire integralmente le attività scolastiche e di formazione in presenza ma costituiscono un supporto di grande utilità a vantaggio delle medesime e contribuiscono a rendere i penitenziari dei luoghi più umani e pronti al recupero dei detenuti. Le tabelle riprodotte qui di sotto danno informazioni precise sulle possibilità di comunicare con l'esterno che i ristretti hanno avuto nel 2020.

Tabella 3.1 Frequenza e modalità dei colloqui nel corso dell'annualità 2021

	Colloqui sabato e/o domenica	Colloqui di pomeriggio	Colloqui in presenza	Videochiamate	N° sale destinate ai colloqui	N° colloqui in presenza	N° colloqui in videochiamata
Ariano Irpino	Si	Si	Si	Si	3	190	190
Arienzo	No	No	Si	Si	1	80*	200*
Avellino	Solo sabato No	No	Si	Si	6	4	500
Aversa	No	Si	Si	Si	2	120	480*
Benevento	Si	Si	Si	Si	4	280	1100*
Carinola	Si	No	Si	Si	5	25	12
Eboli ICATT	Si	Si	Si	Si	1	40	20
Lauro ICAM	Si	Si	Si	Si	1	80*	40*
Poggioreale	No	Si	Si	Si	9	1500	2000
Pozzuoli	No	Solo lunedì	Si	Si	1	95	95
S. Angelo dei Lombardi	Su prenotazione	Su prenotazione	Si	Si	3	350*	165
Salerno Fuorni	No	No	Si	Si	4	1900*	750*
SMCV - Uccella	Si	Si	Si	Si	11	1000*	4300*
Secondigliano	Si	No	Si	Si	13	2800*	1600*
Vallo della Lucania	No	No	Si	Si	2	48	20
SMCV - Militare	No	No	Si	Si	3	50	50

* I detenuti effettuano colloqui e videochiamate più volte al mese

Dalla **tabella 3.1** si evince il numero di detenuti che accedono alla possibilità delle videochiamate, di spazi destinati a tale uso, dei dispositivi presenti e della loro tipologia che nella maggior parte dei casi rientra nella categoria degli smartphone. Viene messa in evidenza anche la durata delle chiamate che va da un minimo di 15 minuti a un massimo di 60 minuti. Spicca il dato di Vallo della Lucania che risulta essere sprovvisto di sale adibite ai colloqui, mentre il numero dei dispositivi in dotazione per le comunicazioni a distanza risulta essere insufficiente.

3.2 Istruzione scolastica

I dati che riguardano l'istruzione nelle carceri campane sono presentati seguendo le modalità di classificazione adottate dal nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, articolati in percorsi di scuola primaria e di certificazione linguistica (Percorsi di primo livello) e, mediante specifici accordi con le istituzioni scolastiche di secondo grado, i percorsi di istruzione secondaria (Percorsi di secondo livello). All'interno di questa cornice l'istruzione rappresenta il "primo gradino" attraverso il quale si intendono fornire al detenuto gli strumenti basilari per una sua emancipazione culturale. In quest'ottica, il sistema dell'istruzione

rappresenta un vero e proprio “ponte verso la libertà” che in quanto tale deve essere promosso e favorito. Nonostante ciò, nel circuito carcerario campano si continua a registrare una percentuale di 218 analfabeti che, a nostro parere, rappresenta un numero troppo elevato per un paese civile. Colpisce l’elevato numero di detenuti che dopo essersi iscritti abbandona gli studi e che è pari a 207 unità. È significativa la percentuale di detenuti stranieri nei percorsi di alfabetizzazione che rappresenta 1/3 del totale. Il numero dei detenuti iscritti all’Università è sostanzialmente lo stesso del 2020, concentrato in larga parte a Secondigliano dove è stato istituito il Polo Universitario. Nella tabella che segue si riporta in dettaglio il numero di ristretti che partecipano, a vario titolo, alle diverse attività scolastiche, incluso il numero dei detenuti stranieri.

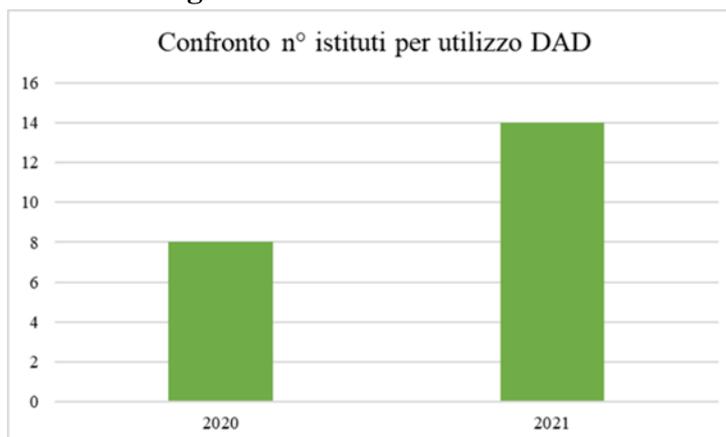
Tabella 3.2 Attività scolastiche nell’annualità 2021

	Alfabetizzazione e 1° livello		2° livello						Detenuti rinuncia agli studi	Universitari		
	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	Primo periodo		Secondo periodo		Terzo periodo			N° Soggetti	N° Sogg. iscritti	Laureati
			N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri				
Ariano Irpino	17	5	In totale sono presenti 15 soggetti iscritti di cui 1 straniero						18	0	0	
Arienzo	5	4	10	4	11	1	7	0	17	0	0	
Avellino	12	4	95	2	60	0	21	0	0	0	0	
Aversa	0	0	16	0	18	0	0	0	0	0	0	
Benevento	25	16	24	1	12	0	5	0	2	2	0	
Carinola	27	4	47	3	26	2	5	0	27	0	0	
Eboli ICATT	0	0	12	1	10	1	0	0	0	0	0	
Lauro ICAM	10	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Poggioreale	100	20	18	0	29	0	2	0	N.S.	N.S.	N.S.	
Pozzuoli	27	0	29	0	0	0	0	0	25	4	0	
S. Angelo dei Lombardi	6	2	29	1	19	2	11	0	0	0	0	
Salerno Fuorni	8	4	53	4	0	0	0	0	11	0	0	
SMCV - Uccella	30	25	85	27	N.S.	N.S.	59	5	37	0	0	
Secondigliano	75	15	270	10	64	5	30	2	70	50	0	
Vallo della Lucania	3	1	9	0	0	0	0	0	0	0	0	
SMCV - Militare	0	0	0	0	0	0	11	0	0	6	0	
TOTALE 2021	345	107	697	53	249	11	151	7	207	62	0	

*Dai risultati del 2° livello vanno aggiunti i 15 soggetti iscritti di Ariano Irpino

Come dimostra il grafico successivo (Grafico 3.1), nell’annualità 2021, si registra un forte incremento delle esperienze di didattica a distanza.

Grafico 3.1 Utilizzo della DAD negli istituti



Oltre alla DAD, permane la piattaforma TEAMS, attraverso la quale, nell'annualità 2020, sono stati sostenuti oltre 30 esami universitari, e la piattaforma di e-learning Federica.eu, messa a disposizione dall'Università Federico II.

A questo proposito val la pena di sottolineare che anche in questo caso, l'emergenza pandemica ha finito per rappresentare un fattore moltiplicatore del processo di innovazione tecnologica.

Restano ancora insolute, nell'ambito dell'istruzione, le questioni che riguardano: la garanzia che tutti possano accedere gratuitamente ai servizi di posta elettronica, alla registrazione di lezioni o di parti di lezioni o, in generale, alla fruizione del materiale didattico; oppure alla possibilità di ottenere stampe dello stesso materiale con chiarimenti operativi e fotocopie da consegnare e far recapitare direttamente agli studenti dei corsi attraverso il personale interno. Insomma, qualche cosa è stata fatta, ma occorre adeguare la scuola in carcere a standard maggiormente flessibili e più adatti ad una didattica a distanza che, è presumibile immaginare, continuerà ad esistere al di là dell'emergenza Covid.

All'interno di questo scenario che, a seguito dell'emergenza Covid risulta essere necessariamente peggiorativo, va in ogni caso registrato un notevole successo della partecipazione dei detenuti che hanno conseguito un diploma di istruzione.

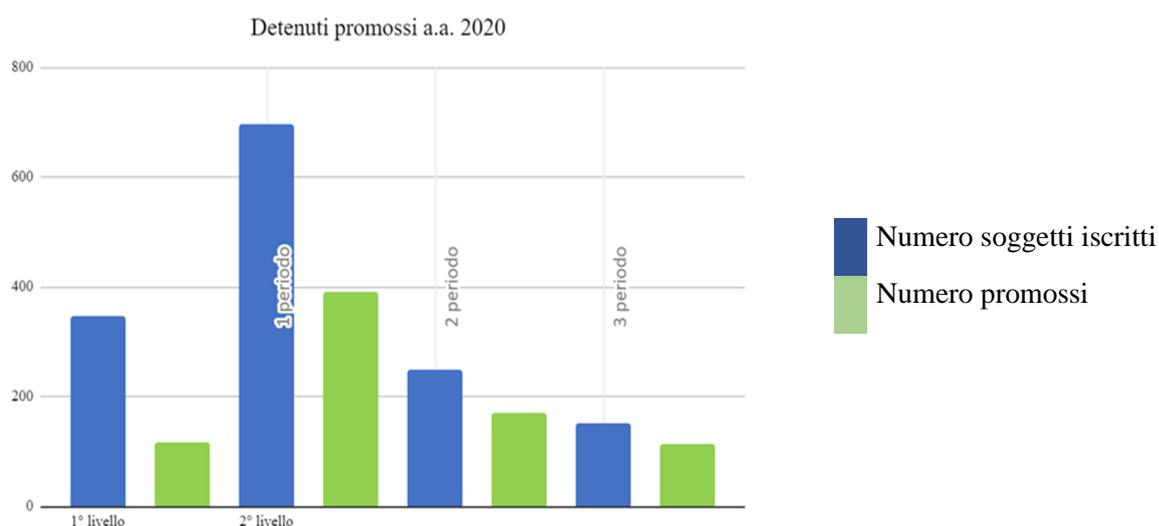
Tabella 3.3 Studenti promossi per Istituto nell'anno scolastico 2021

			2° livello					
	Alfabetizzazione e 1° livello		Primo periodo		Secondo periodo		Terzo periodo	
	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri	N° Sogg. iscritti	di cui stranieri
Ariano Irpino	17	5	In totale sono presenti 15 soggetti iscritti di cui 1 straniero					
Arienzo	5	4	10	4	11	1	7	0
Avellino	12	4	95	2	60	0	21	0
Aversa	0	0	16	0	18	0	0	0
Benevento	25	16	24	1	12	0	5	0
Carinola	27	4	47	3	26	2	5	0
Eboli ICATT	0	0	12	1	10	1	0	0
Lauro ICAM	10	7	0	0	0	0	0	0
Poggioreale	100	20	18	0	29	0	2	0
Pozzuoli	27	0	29	0	0	0	0	0

S. Angelo dei Lombardi	6	2	29	1	19	2	11	0
Salerno Fuorni	8	4	53	4	0	0	0	0
SMCV - Uccella	30	25	85	27	N.S.	N.S.	59	5
Secondigliano	75	15	270	10	64	5	30	2
Vallo della Lucania	3	1	9	0	0	0	0	0
SMCV - Militare	0	0	0	0	0	0	11	0
TOTALE 2021	345	107	697	53	249	11	151	7

Nella **tabella 3.3** si specificano, istituto per istituto, il numero dei promossi nell'anno scolastico 2021 e il livello di istruzione conseguito, e nella seconda vengono evidenziate le percentuali dei promossi e dei bocciati.

Grafico 3.1 Detenuti promossi a.a. 2020



Pur riconoscendo il maggior valore trattamentale della didattica in presenza, si auspica il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica e il rafforzamento di una serie di strumenti non necessariamente didattici e di possibilità, quali l'aumento dei colloqui telefonici, potenziandoli ove possibile con collegamenti via Skype, un'informazione costante e puntuale con la fornitura giornaliera di più quotidiani per approfondire le varie problematiche che stanno emergendo, senza un ricorso limitato al solo mezzo televisivo e ai notiziari, ma mettendo in condizione i detenuti di consultare la biblioteca interna di reparto, e in remoto le biblioteche centrali degli istituti, per poter leggere, continuare a studiare quanto previsto nei programmi.

3.3 Formazione professionale

Il secondo pilastro del processo di risocializzazione è rappresentato senz'altro dalla formazione.

A differenza dell'istruzione, la Formazione Professionale, nell'annualità 2021, ha fatto registrare, in termini numerici, un incremento di partecipanti seppur lieve rispetto al 2020 e al 2019.

È possibile interpretare questo dato in base a molteplici fattori tra i quali:

1. La **motivazione** di coloro che chiedono di partecipare alle attività formative (spesso qualche corso di formazione si sposa con competenze professionali pregresse acquisite in maniera informale e non codificate, che il detenuto ha maturato quando era libero).
2. Il **minore impegno temporale** delle attività formative rispetto al "classico" percorso dell'istruzione che prevede necessariamente, da parte della persona ristretta, un vero e proprio progetto di vita ed un maggior investimento sul proprio futuro;
3. La **spendibilità immediata** di un'eventuale qualifica professionale, in termini di occupazione, una volta scontata la pena e acquisita la libertà.

Nella tabella successiva, suddivisa per profili professionali, si registra, nonostante l'emergenza Covid, un leggero incremento dei partecipanti alle attività di formazione.

Da un raffronto operato con l'annualità 2020, è possibile rilevare l'incremento di 2 corsi professionali attivati e di un aumento di ben 228 detenuti coinvolti rispetto all'anno precedente. A fronte di questo buon risultato, spiace, comunque, registrare un decremento delle attività formative finanziate direttamente dalla Regione Campania.

Tabella 3.4 Corsi professionali per Istituto attivati nell'anno 2021

	N° corsi professionali attivi	N° soggetti coinvolti	N° finanziati dalla reg. Campania	Frequentato a distanza	Tipologia
Ariano Irpino	2	10	0	No	Manutentore, Tinteggiatore
Arienzo	3	76	1	Si	Pizzaiolo, Sicurezza sul lavoro, Aiuto disabili
Avellino	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.
Aversa	3	33	2	No	Manutentore, Operatore edile, Operatore agricolo
Benevento	2	23	2	No	Estetista, Operatore Edile
Carinola	4	70	2	In parte	Cuoco, Tinteggiatore, Sicurezza sul lavoro, Care Giver
Eboli ICATT	1	11	1	No	Manutentore
Lauro ICAM	0	0	0	0	0
Poggioreale	2	23	2	No	Cuoco, Pizzaiolo, Tecnico suono
Pozzuoli	0	0	0	0	0
S. Angelo dei Lombardi	2	17	1	No	Manutentore, Progetto
Salerno Fuorni	2	15	0	N.S.	Pizzaiolo, Ceramica

SMCV - Uccella	2	19	0	No	Pizzaiolo, Pasticciere
Secondigliano	7	137	2	In parte	Meccatronico, Giardiniere, Cuciniere, Falegname, Sarto, Raccolta Differenziata, Sanificatore
Vallo della Lucania	1	10	1	No	Pizzaiolo
SMCV – Militare	2	20	2	No	Cuoco, Pizzaiolo
Totale 2021	33	464	16		

Va comunque sottolineato che quello della formazione è un “mondo più vicino” alla vita pregressa delle persone ristrette perché si ricollega al loro percorso professionale e, come è stato rilevato, corrisponde a un impegno maggiormente circoscritto sul piano temporale (un corso può durare da tre a cinque mesi, mentre l’anno scolastico copre l’intera durata dell’anno solare) e, fattore importante, ha un’attrattiva più immediata per chi è proiettato nel futuro post-carcerario.

In molti casi, infatti, si registra una forte motivazione dei partecipanti nell’entrare in possesso di una qualifica professionale che consenta una maggiore occupabilità, nel mercato del lavoro, una volta usciti dal carcere.

- un meccanismo più rodato capace di snellire i vincoli burocratici che regolino le attività di formazione rispetto a quelle dell’istruzione;
- la necessità di rispettare il timing delle attività per poter ottenere dei finanziamenti e accedere a una tipologia di rendicontazione per stadi di avanzamento progressivo.

Ecco alcune proposte da avanzare alla luce della discontinuità temporale alla quale sono state costrette sia la didattica che la formazione:

- Favorire una progettazione triennale, sia delle attività formative che delle attività didattiche, in maniera tale che sia possibile superare i continui “stop and go” a cui sono costrette le suddette attività;
- Promuovere un bilancio di competenza per far emergere le attitudini, le abilità e le competenze sommerse dei detenuti
- Adeguare i criteri di selezione dei detenuti partecipanti alla luce del fine pena e delle indicazioni di trattamento;
- Realizzare una rete di promozione sociale, imprenditoriale e istituzionale per rilevare i fabbisogni lavorativi e realizzare attività mirate alla formazione;
- Potenziare il numero dei corsi formativi promossi dalla Regione Campania al fine di aumentare le qualifiche spendibili sul mercato del lavoro e l’occupabilità dei detenuti una volta usciti dalla condizione di detenzione.

3.4 Il lavoro

Il terzo pilastro del trattamento penitenziario è senza alcun dubbio quello del lavoro. Tale questione rappresenta da sempre un'annosa questione. Su scala nazionale i numeri sono impietosi. Al 31 dicembre 2019, prima della pandemia, su 60.769 detenuti erano solo 18.070 quelli che lavoravano, cioè il 29,7% del totale. Di questi, però, solo 2.381, cioè il 4% del totale, sono assunti da imprese e cooperative. Gli altri 15.689 svolgono attività alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria: addetti alle pulizie, alla lavanderia e alla cucina, cuochi e manutentori¹. Nella nostra regione, invece, al 31 dicembre, i dati in nostro possesso fanno registrare una percentuale di lavoro esterno addirittura inferiore al 2%. Più del 2% in meno del dato già miserevole registrato su scala nazionale. Non è difficile, però, immaginare che l'inserimento dei detenuti nel mercato del lavoro esterno si scontri con un deficit rappresentato dall'allarmante condizione socio-economica in cui versa la nostra regione.

Nel territorio campano, l'accesso alle misure alternative per i detenuti si imbatte, dunque, con un drammatico dato strutturale connotato da una scarsità di lavoro e da un alto livello di disoccupazione.

Il detenuto ristretto negli istituti penitenziari campani, rispetto ai suoi omologhi delle altre regioni settentrionali, sconta un'ulteriore condizione di svantaggio dettata dal fatto che anche al di fuori delle carceri il lavoro non c'è! Egli ha quindi minori possibilità di accedere al lavoro esterno alla luce della crisi economica in cui versa la Campania e in considerazione del suo disinvestimento produttivo.

Non occorre dimenticare, infatti, che nella nostra regione si registra un tasso una disoccupazione giovanile tra i più alti in Europa, pari al 53,6%.

In un simile quadro strutturale appare davvero difficile promuovere e sensibilizzare i soggetti intermedi, le organizzazioni datoriali e le istituzioni sulle opportunità di lavoro da offrire ai detenuti.

Ritornando al lavoro dei detenuti, si riporta qui di seguito un quadro sinottico che riassume la distribuzione del lavoro nei diversi istituti e la sua tipologia:

Tabella 3.5 Detenuti impegnati in attività lavorative gestite dall'Amministrazione Penitenziaria nel corso del 2021

	Attività lavorative gestite dall'Amm. Penitenziaria		
	N° attività lavorative	N° soggetti coinvolti	di cui stranieri
Ariano Irpino	10	70	12
Arienzo	10	58	14
Avellino (Bellizzi Irpino)	5	202	34
Aversa	3	76	11
Benevento	N.S.	248	N.S.
Carinola	8	387	130
Eboli ICATT	1	40	3
Lauro ICAM	2	9	5

Poggioreale	23	4285*	N.S.
Pozzuoli	5	49	13
S. Angelo dei Lombardi	15	47	13
Salerno Fuorni	4	187	37
SMCV - Uccella	10	678	172
Secondigliano	2	238	22
Vallo della Lucania	6	A turnazione	A turnazione
SMCV - Militare	N.S.	N.S.	N.S.

* I detenuti svolgono differenti attività lavorative a turnazione

Come si evince dalla **tabella 3.5** va specificato che nel caso di Poggioreale il lavoro è organizzato in base a turni; quindi, nella stessa postazione e con le stesse mansioni ricoperte da lavoratori differenti.

Tabella 3.6 Lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 e dell'art. 48 (semiliberi)

	Lavoro esterno al carcere art. 21			Lavoro esterno al carcere semiliberi		
	N° soggetti	di cui stranieri	Datore di lavoro	N° soggetti	di cui stranieri	Datore di lavoro
Ariano Irpino	0	0	0	6	1	Amm. Penitenziaria
Arienzo	4	0	Direttore C.C Arienzo	8	1	Comune
Avellino	10	0	Amm. Penitenziaria, Terzo Settore	1	0	Comune
Aversa	8	0	Amm. Penitenziaria	0	0	0
Benevento	1	0	Terzo Settore	5	0	Terzo Settore
Carinola	20	0	N.S.	0	0	0
Eboli ICATT	7	0	Terzo Settore	N.S.	N.S.	N.S.
Lauro ICAM	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.
Poggioreale	6	0	Amm. Penitenziaria	0	0	0
Pozzuoli	13	5	Terzo Settore	4	1	Terzo Settore
S. Angelo dei Lombardi	8	0	Amm. Penitenziaria	0	0	0
Salerno Fuorni	0	0	0	17	0	Altro
SMCV - Uccella	10	0	Amm. Penitenziaria	22	0	Terzo Settore
Secondigliano	28	5	Amm. Penitenziaria, Terzo Settore	100	2	Terzo Settore, Privato
Vallo della Lucania	1	0	Amm. Penitenziaria	0	0	0
SMCV - Militare	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.	N.S.
Totale 2021	116	10		163	5	

Va evidenziata l'assenza completa del lavoro esterno ai sensi dell'art.21 dell'Istituto di Ariano Irpino. L'alta concentrazione di detenuti semiliberi nell'Istituto di Secondigliano è spiegabile causa la presenza della sezione di semilibertà ivi esistente.

Dai dati risulta che, rispetto al 2020, si registra un aumento dei soggetti detenuti che beneficiano dell'articolo 21 e della semilibertà pari a circa il 50%, anche se ancora largamente insufficiente

Grafico 3.2 Datore di lavoro esterno semiliberi



Nel grafico 3.2 colpisce la scarsa partecipazione del sistema aziendale privato.

Viene confermato il rilevante contributo fornito dagli Enti del Terzo settore nell'impiego di detenuti semiliberi.

Da un punto di vista generale, non ci stupisce che i dati riguardanti il lavoro in carcere mostrino una preponderanza del lavoro interno o pubblico su quello esterno, creato dal mercato e dall'iniziativa privata.

Come nel 2019, quindi, il numero dei soggetti coinvolti nelle attività lavorative fa registrare una preponderanza assoluta del lavoro interno rispetto a quello esterno.

Tra le figure lavorative interne troviamo quelle di manutentore, barbiere, addetto alla refezione, addetto alla lavanderia, aiuto-cuochi, porta vitto, assistenza alla persona ecc.

Attività lavorative senza alcuna formazione e difficilmente spendibili fuori dalle mura del penitenziario, svolte per poche ore al giorno e per pochissimi giorni l'anno.

Attività, quindi, che utilizzano competenze informali non codificate e dunque non spendibili sul mercato del lavoro esterno.

Grafico 3.3 Ripartizione per settori in termini di datore di lavoro



Dalla tabella sopra riportata appare che, nell'annualità 2020, si registra una diminuzione del lavoro all'esterno, rispetto al 2019, che in termini percentuali è pari a circa il 30% in meno;

Dalla ripartizione dei datori di lavoro risulta chiaro che il dato relativo all'Amministrazione

Penitenziaria si riferisce al lavoro interno svolto dai detenuti.

Va comunque considerato che il lavoro retribuito e organizzato da soggetti esterni, oltre a diminuire il sovraffollamento in un periodo come quello attuale, caratterizzato dall'emergenza Covid, crea un legame vitale tra il carcere e la società, contribuendo alla risocializzazione e alle competenze relazionali e professionali richieste dal mercato del lavoro al soggetto ristretto.

Quadro di proposte

- Diffondere nel mondo imprenditoriale informazioni utili a divulgare e rendere accessibili le varie opportunità esistenti in materia di defiscalizzazione e di decontribuzione per l'imprenditore che intenda avvalersi del lavoro delle persone detenute e/o semilibere;
- Realizzare in collaborazione con l'ANPAL (Agenzia del Ministero del Lavoro) e con l'Assessorato competente della Regione Campania un "Centro competenza", a carattere sperimentale, che si riferisca a tutta la platea regionale, al fine di rilevare le competenze informali e favorire una qualifica professionale spendibile sui mercati del lavoro di riferimento.

Per favorire il "lavoro detenuto" si riportano qui di seguito le principali norme che nel corso degli anni il legislatore ha introdotto in materia di defiscalizzazione e di incentivi all'occupazione.

Si tratta di strumenti normativi volti a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro "esterno" e negli ambiti dell'istruzione e della formazione.

Si riportano le principali norme legislative.

Legge 22 giugno 2000 n. 193, c.d. Legge Smuraglia,

che ha modificato la definizione di persone svantaggiate contenuta nella disciplina sulle cooperative sociali, con l'aggiunta, alle categorie già contemplate dall'art. 4. L. 8 novembre 1991 n. 381, delle "persone detenute o internate negli istituti penitenziari". La legge ha inoltre esteso il sistema di **sgravi contributivi e fiscali** già previsto in favore delle cooperative sociali, delle aziende pubbliche o private che organizzino attività produttive o di servizi all'interno degli istituti penitenziari, impiegando persone detenute o internate;

Art. 21- Lavoro esterno

- possono essere ammessi al lavoro all'esterno condannati, internati ed imputati sin dall'inizio della detenzione per svolgere attività lavorativa, comma 1.
- frequentare corsi di formazione professionale, comma 4-bis.
- prestare attività a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali, o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato, comma 4-ter, introdotte dalla legge n.94 del 9 agosto 2013.

Art. 48 Semilibertà- Lavoro esterno

Una misura alternativa impropria, in quanto, rimanendo il soggetto in stato di detenzione, il suo reinserimento nell'ambiente libero è parziale. È regolamentata dall'art. 48 dell'ordinamento penitenziario (l.354/1975) e consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto di pena per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al direttore dell'istituto di pena.

3.5 Associazionismo e volontariato

Come è stato accennato, la situazione pandemica ha limitato le attività trattamentali previste. La minaccia imminente del virus e la necessità di arginarne la circolazione hanno portato a bloccare le attività in presenza anche in ambiente carcerario e di ridurre quindi le attività del volontariato con conseguenze, sul morale dei ristretti, che si possono facilmente immaginare.

Le misure di prevenzione hanno così assunto la forma di circolari, come quella del 22 ottobre 2020, n. 373655 riguardante la necessità di ridurre e/o sospendere temporaneamente le occasioni di contatto tra i detenuti e le persone provenienti dall'esterno.

Citiamo testualmente, a titolo di esempio, tre casi:

- **Socialità:** “verrà consentita esclusivamente tra detenuti ristretti nella medesima sezione detentiva (sempre che non si tratti di sezioni ove si siano verificati casi sospetti) e garantendo idonee procedure di sanificazione dei locali utilizzati negli intervalli temporali tra un gruppo e l'altro”;
- **Attività sportive:** “potranno essere mantenute soltanto le attività che non prevedano contatto fisico ed adeguato distanziamento interpersonale di almeno 2 metri, tutte le altre (ivi inclusi tutti gli sport di squadra e le attività non individuali nelle palestre) saranno sospese (...)”;
- **Attività culturali e ricreative, attività condotte dal volontariato:** “saranno mantenute solo all'interno delle singole sezioni (evitando cioè il contatto tra detenuti appartenenti a sezioni diverse) e comunque solo ove sia possibile garantire lo svolgimento in assoluta sicurezza e in condizioni di distanziamento fisico di almeno un metro e con mascherina protettiva (mediante il ricorso a modalità di collegamento a distanza, con la presenza contestuale di gruppi ristretti di persone, prevedendo e realizzando adeguate attività di areazione e sanificazione dei locali tra un gruppo e un altro, etc.); in caso contrario, saranno sospese (...)”.

Le attività culturali e ricreative in presenza, nel corso del triennio 2019-2021, a nostro parere, sono state le attività più sacrificate, determinando mancate occasioni di incontro e di socialità.

Nonostante ciò, (come dimostra il relativo incremento delle attività nel 2021 rispetto al 2020) in Campania, ci sono state, da questo punto di vista, numerose iniziative che tuttavia si sono dovute scontrare con problemi legati a insufficienze strutturali, tra cui la scarsità di soggetti che sovrintendono alle attività trattamentali come gli educatori e gli psicologi. Accanto a contesti di eccellenza trovano posto, tra l'altro, evidenti ritardi in termini di infrastrutture tecnologiche. Lo scenario descritto schematicamente in questa sede ha fatto sì che la Campania abbia subito, nel 2021, una marcata riduzione delle attività di reinserimento, nello specifico degli ambiti dell'istruzione e della formazione, e un rallentamento sul piano dei percorsi trattamentali intrapresi nel triennio come dimostra la tabella successiva:

Tabella 3.7 Attività ricreative e culturali nel 2021

	Attività culturali, ricreative e laboratoriali		
	N° attività	N° Soggetti coinvolti	di cui stranieri
Ariano Irpino	6	88	2
Arienzo	8	167	19

Avellino	5	110	24
Aversa	4	43	7
Benevento	8	84	11
Carinola	9	122	12
Eboli ICATT	5	71	7
Lauro ICAM	5	22	13
Poggioreale	43	591	N.S.
Pozzuoli	6	95	31
S. Angelo dei Lombardi	11	219	13
Salerno Fuorni	6	41	5
SMCV - Uccella	23	384*	32
Secondigliano	11	329	40
Vallo della Lucania	4	36	1
SMCV - Militare	9	131	0
Totale 2021	163	2149	217
Totale 2020	99	1057	26
Totale 2019	175	3596	

Dunque, nonostante nel 2021 abbiamo un numero di soggetti maggiore coinvolto rispetto al 2020, la diffusione del Covid-19, nel triennio, ha ulteriormente limitato le attività sociali in carcere e reso particolarmente significative situazioni di malessere e disagio già peraltro esistenti a causa di criticità strutturali relative a sovraffollamento e insufficienza di attività trattamentali. Fatta questa precisazione, appare utile sottolineare ancora una volta l'importanza rivestita dal volontariato operante negli istituti di pena e l'impegno di chi lavora in questo ambito per provare a riempire, nei limiti del possibile, i vuoti esistenti in campo trattamentale e dovuti ad una gestione tuttora insoddisfacente della realtà carceraria. Si propone, a questo proposito, una sintesi che ricapitola le norme volte a disciplinare il mondo del volontariato operante negli istituti di detenzione.

In Italia il volontariato in ambito penitenziario è di tre tipi:

- volontariato di singoli, la forma più tradizionale ma oggi la meno diffusa
- volontariato di singole associazioni
- volontariato di gruppi di associazioni coordinate da una più ampia organizzazione.

L'autorizzazione per l'accesso in istituto è in ogni caso **nominativa**, rilasciata ai singoli volontari, è disciplinata dagli articoli 18 e 78 dell'ordinamento penitenziario (L. 354/1975).

- **L'art. 17** dell'ordinamento penitenziario consente l'ingresso in carcere a tutti coloro che "avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di poter utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera". La norma è in stretta relazione con l'art. 62 delle regole minime europee che suggerisce di "ricorrere per quanto possibile, alla cooperazione di organizzazioni della comunità per aiutare il personale dello stabilimento nel recupero sociale dei detenuti". La domanda di volontariato (contenente dati personali, motivazioni e proposta dell'attività) va presentata al **direttore** dell'istituto penitenziario in cui si vuole operare che **deve valutare la compatibilità** delle iniziative proposte dal volontario **"con il percorso trattamentale generale dell'istituto"**.
- **L'art. 78** disciplina un'attività di volontariato più specifica rispetto a quella prevista dall'art. 17 e comprende la collaborazione con gli operatori istituzionali - educatori, assistenti sociali,

psicologi e polizia penitenziaria - nelle attività trattamentali e risocializzanti. In questo caso il **magistrato di sorveglianza** è competente per la **proposta**, il **provveditore regionale** per l'**autorizzazione**, il **direttore** per la valutazione ai fini del **rinnovo annuale**. La domanda va presentata comunque al direttore dell'istituto che, acquisita la documentazione di rito e la proposta del magistrato di sorveglianza, trasmette il tutto al provveditore regionale. Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che il volontario può svolgere e se è ammesso a frequentare uno o più istituti. Tanto nel caso previsto dall'art. 17 quanto in quello disciplinato dall'art 78 sono acquisite informazioni presso le forze dell'ordine sulla persona che intende effettuare volontariato in carcere.

Tabella 3.8 Presenza di volontari negli istituti di pena nel 2021

	Volontari ex art.17	Volontari ex art. 78
Ariano Irpino	8	4
Arienzo	30	1
Avellino	40	2
Aversa	1	1
Benevento	23	1
Carinola	10	0
Eboli ICATT	15	0
Lauro ICAM	5	2
Poggioreale	67	45
Pozzuoli	25	11
S. Angelo dei Lombardi	1	2
Salerno Fuorni	3	4
SMCV - Uccella	60	3
Secondigliano	30	49
Vallo della Lucania	1	0
SMCV - Militare	11	0
TOTALE 2021	330	125
TOTALE 2020	587	123
TOTALE 2019	1161	159

Dalla **tabella 3.8** è possibile constatare che il numero dei volontari che varcano le soglie delle carceri campane è diminuito drasticamente nel corso dell'ultimo triennio. Per l'anno 2021 sono 831 i volontari ex art.17 in meno rispetto al 2019 e 257 rispetto al 2020. Il trend si mantiene abbastanza stabile invece per quanto riguarda i volontari ex art.78.



Progetto Cajola- Azienda Palingen- casa circondariale femminile di Pozzuoli

CAPITOLO 4

L'area Penale Esterna

Le misure alternative alla pena detentiva sono state introdotte dal legislatore **dagli art.47 e successivi della legge sull' Ordinamento Penitenziario** per rispondere all'esigenza del sovraffollamento carcerario e ai possibili effetti dannosi della detenzione breve in carcere. Questo tipo di organizzazione porta all'introduzione di una nuova cultura della pena in cui si contribuisce in modo rilevante al processo rieducativo del soggetto condannato.

Negli anni 2020-2021 i provvedimenti emanati dal Governo sono stati finalizzati alla riduzione del sovraffollamento e hanno agevolato la riduzione del numero di presenze in carcere che tuttavia resta elevato.

Resta attuale in molti ambiti politici e culturali lo slogan "liberarsi dalla necessità del carcere", le Convenzioni internazionali e le Raccomandazioni europee invitano gli Stati Membri a considerare il carcere come extrema ratio e, quindi ad orientare la scelta della pena da scontare verso altri istituti giuridici piuttosto che privilegiare quello della carcerazione.

Le organizzazioni istituzionali che si occupano della gestione del sistema penale non detentiva sono gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), articolazioni territoriali del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, come previsto dal DPCM 84/2015. Quest'ultimo ha attuato una riunificazione dell'esecuzione penale per adulti e per minori, sotto la nuova Direzione Generale per l'Esecuzione Penale Esterna e di Messa alla Prova, costituita presso il nuovo Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità distaccando di fatto gli UEPE dal DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) da cui dipendevano.

4.1 Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E)

Attualmente sul territorio nazionale sono operativi 58 UEPE. In particolare, in Campania l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) competente per la Regione ha sede a Napoli. Ad esso sono collegati l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UDEPE) di Salerno e gli Uffici Locali di Esecuzione Penale Esterna (ULEPE) di Avellino, Benevento e Caserta. **In tutta la Campania fino al 30 novembre 2021 il numero di soggetti presi in carico dagli UEPE è di 17.637, a fronte dei 14.952 dello scorso anno.** Il dipartimento sembra essere la giusta applicazione della norma, con il chiaro intento di spostare l'asse della sanzione penale verso la comunità. Gli UEPE elaborano e propongono alla magistratura di sorveglianza il programma di trattamento da applicare caso per caso. Nello specifico gli UEPE, oltre a svolgere su richiesta dei Tribunali di Sorveglianza le "inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione e delle misure di sicurezza";

- 2) Controllano l'esecuzione delle misure alternative e ne riferiscono l'andamento alla Magistratura di Sorveglianza;
- 3) Prestano attività di consulenza negli Istituti Penitenziari di competenza;
- 4) Collaborano con gli altri servizi sociali del territorio per realizzare progetti di reinserimento sociale e lavorativo dei condannati;
- 5) Si confrontano con le Forze dell'Ordine, ogni qualvolta necessario, per il controllo del corretto svolgimento della misura;

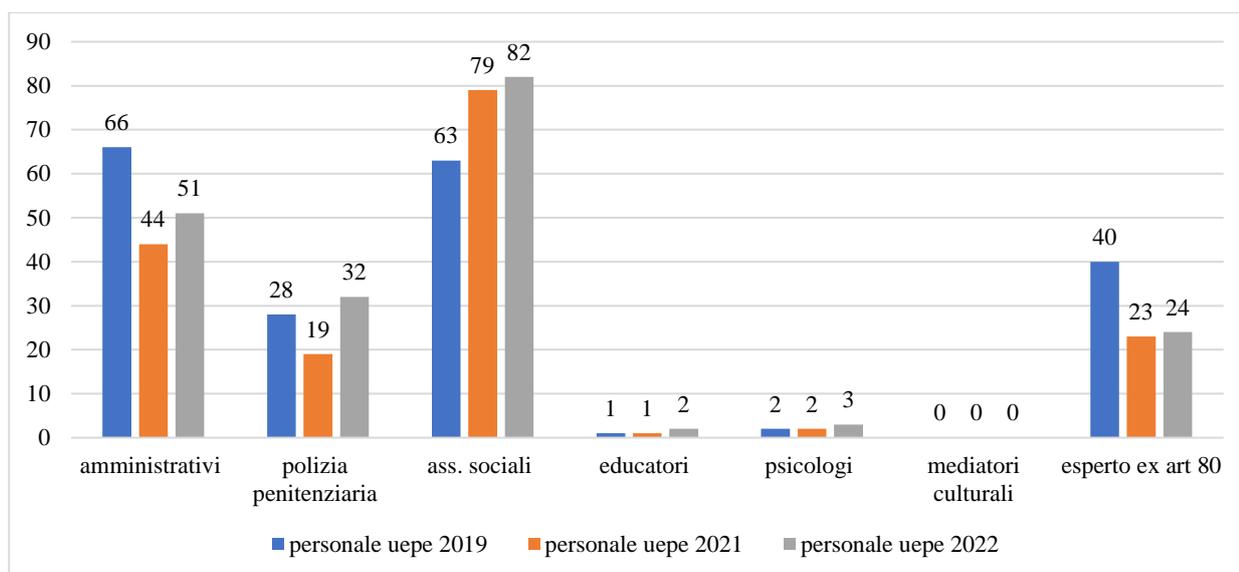
6) Sostegno e consulenza verso l'utenza e la sua famiglia.

Negli UEPE che, si ispirano alla metodologia multiprofessionale e del lavoro di équipe, operano differenti figure specifiche: Direttori, Responsabile di Area di Servizio Sociale, Funzionari di Servizio Sociale, Responsabili Area Amministrativa, Responsabile Area Contabile e Agenti di Polizia, contabili, tra cui enti del terzo settore che contribuiscono al reinserimento delle persone in esecuzione penale nel territorio e di messa alla prova.

Tabella 4.1 Personale UEPE Campania 2021

PERSONALE UEPE	UEPE NAPOLI	UEPE SALERNO	UEPE AVELLINO	UEPE BENEVENTO	UEPE CASERTA
OPERATORI AMM.	9 (FUNZIONI CENTRALI)	20 (TEMPO INDETERMINATO)	8 (TEMPO INDETERMINATO)	6 (TEMPO INDETERMINATO)	8 (TEMPO INDETERMINATO)
AGENTI PENITENZIARI	6 (COMPARTO SICUREZZA)	13 (TEMPO INDETERMINATO)	5 (TEMPO INDETERMINATO)	4 (TEMPO INDETERMINATO)	4 (TEMPO INDETERMINATO)
ASSISTENTI SOCIALI	13 (FUNZIONI CENTRALI)	44 (TEMPO INDETERMINATO)	8 (TEMPO INDETERMINATO)	5 (TEMPO INDETERMINATO)	12 (TEMPO INDETERMINATO)
EDUCATORI		0	0	1 (TEMPO INDETERMINATO)	1 (TEMPO INDETERMINATI)
ESPERTI E CONSULENTI EX ART 80	5 (ACCORDO INDIVIDUALE PER ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONISTA)	7 (ACCORDO INDIVIDUALE PER ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONISTA)	4 (CONVENZIONE AD ORE)	5 (CONVENZIONE)	3 (ACCORDO ANNUALE 80 H)
PSICOLOGI	1 (FUNZIONI CENTRALI)	0	3 (CONVENZIONE AD ORE)	0	0
MEDIATORI LINGUISTICI	0	0	0	0	0

Grafico 4.1 Confronto tra il personale UEPE del 2019, quello del 2020 e del 2021



Un aspetto importante da segnalare è il numero elevato degli utenti presi in carico da questi uffici. Al UEPE di Napoli a fronte di 9.801 soggetti in carico, sono impegnati soltanto 13 Assistenti sociali, 1 psicologo, 5 esperti e consulenti (ex art. 80) nessun educatore e nessun mediatore linguistico e 6 componenti di polizia giudiziaria.

Si noterà come alcuni hanno un contratto a tempo indeterminato mentre altri sono convenzionati. Il problema comune a tutti gli uffici è che non dispongono di un numero sufficiente di assistenti sociali. Il grafico determina che negli ultimi 3 anni vi è un grave deficit di personale, il che comporta disfunzioni organizzative e, purtroppo, anche un rallentamento dei tempi nel rispondere alle richieste degli utenti. La situazione è peggiorata a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Alcune attività, laddove è stato possibile, sono state eseguite a distanza e hanno portato ad un'organizzazione basata essenzialmente su lavoro agile. Tuttavia, lo scarso numero di dispositivi informatici messo a disposizione ha comportato un basso utilizzo di forme di lavoro flessibile.

Tabella 4.2 Percentuale di operatori che hanno lavorato in modalità flessibile

LAVORO AGILE	UEPE NAPOLI	UEPE SALERNO	UEPE CASERTA	UEPE AVELLINO	UEPE BENEVENTO
Dispositivi informatici a disposizione del personale UEPE	12	63	0	6	10
Tipologie di lavoro flessibile (es: telelavoro)	NS	0	0	0	0
Criticità rispetto al numero degli assistenti sociali	SÌ	SÌ	Il personale sarebbe sufficiente qualora fosse realmente operativo in sede	SÌ	NO
Il personale è sufficiente per rispondere in tempo dovuto alle richieste?	NO	NO	SÌ	NO	SÌ (carente di 1 unità)

Tabella 4.3 Soggetti in carico alla data del 31 dicembre 2021, secondo la tipologia di incarico

TIPOLOGIA DI INCARICO	<u>NAPOLI</u>	<u>SALERNO</u>	<u>AVELLINO</u>	<u>BENEVENTO</u>	<u>CASERTA</u>
Misure	5984	1.481	487	297	1523
Indagini e consulenze	3788	1.118	601	271	2058
TOTALE SOGGETTI IN CARICO	9801	2.599	111	568	3581

La **tabella 4.3** fornisce il numero e la tipologia di incarico degli utenti presi in carico al 31 dicembre 2021.

Vengono distinti due gruppi: il primo, comprende le misure alternative alla detenzione, le sanzioni sostitutive, le misure di sicurezza, il lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova. Il secondo gruppo, costituito da indagini e consulenze, fa riferimento all'attività di consulenza per detenuti/internati e attività di indagine e trattamento. Come dimostrato dalla tabella n.2 il principale campo di intervento degli UEPE è l'esecuzione di misure alternative alla detenzione; a tal fine, è necessario approfondire brevemente le misure alternative alla detenzione, previste e disciplinate dalla legge 26 luglio 1975, n. 354. Le misure alternative alla detenzione sono: l'affidamento in prova ai servizi sociali, la semilibertà, la liberazione anticipata e la detenzione domiciliare.

L'affidamento in prova ai servizi sociali è previsto e disciplinato dall'articolo 47 del Dpr n. 354/1976 che stabilisce, che se la pena detentiva inflitta non supera i tre anni, il condannato ha la possibilità di essere affidato ai servizi sociali fuori dall'istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare. **Il servizio sociale** controlla la condotta del soggetto aiutandolo a reinserirsi nella vita sociale e riferisce periodicamente al magistrato di sorveglianza sul suo comportamento.

La semilibertà è prevista e disciplinata dagli articoli 48 e seguenti dell'Ordinamento Penitenziario e consiste nella possibilità per il condannato e per l'internato di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto. A norma dell'articolo 50, possono essere espiate in regime di semilibertà la pena dell'arresto e la pena della reclusione non superiore a sei mesi, se il condannato non è affidato in prova al servizio sociale. L'ammissione al regime di semilibertà è disposta in relazione ai progressi compiuti nel corso del trattamento, quando vi siano le condizioni per un graduale reinserimento del soggetto nella società.

La liberazione anticipata, regolata dall'articolo 54 della Legge n. 354/1975, viene concessa che al condannato a pena detentiva che dia prova di partecipazione alla sua rieducazione. Consiste in una detrazione di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, valutando anche il periodo trascorso in stato di custodia cautelare, di detenzione domiciliare o di affidamento in prova al servizio sociale.

La detenzione domiciliare è prevista dall'art. 47 ter della L. n. 354/1975 per particolari casistiche e consiste nella possibilità di espriare la pena della reclusione nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza ed accoglienza.

Altra importante area di competenza degli Uepe, come già accennato, riguarda l'elaborazione di programmi di trattamento per quanto riguarda **la messa alla prova**, istituito già ampiamente e da tempo utilizzato nel processo minorile e poi esteso anche agli adulti con la legge 67/2014, che consiste in un percorso di risocializzazione e reinserimento alternativo per gli autori di reati di minore allarme

sociale, favorendo così la riduzione della popolazione carceraria. Per essa sono previsti alcuni limiti di applicabilità ed è prescritto lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (LPU), su cui l'UEPE esercita controlli e riferisce periodicamente al giudice. Il lavoro di pubblica utilità è un'attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato e trova applicazione in diversi casi, tra cui quelli di violazione del codice della strada e della legge sugli stupefacenti. Per quanto riguarda le misure sostitutive (ex art 53 della legge 689/81) ordinate dal giudice in sostituzione di pene detentive di breve durata, esse si articolano **in semidetenzione** (per pene inferiori ai due anni di reclusione e una pena inferiore a un anno con la libertà controllata) e libertà controllata (per pene detentive non superiori a 6 mesi). In questi casi l'UEPE non ha competenze specifiche ma può intervenire in caso di eventuali richieste del direttore dell'istituto penitenziario o del Magistrato di Sorveglianza. **La libertà vigilata** (ex art 228 cp), quale misura di sicurezza personale non detentiva che comporta una limitazione della libertà personale posta sotto il controllo dell'autorità di pubblica sicurezza e con una funzione non strettamente punitiva.

Tabella 4.4 Soggetti in carico per tipologia di misure e sanzioni

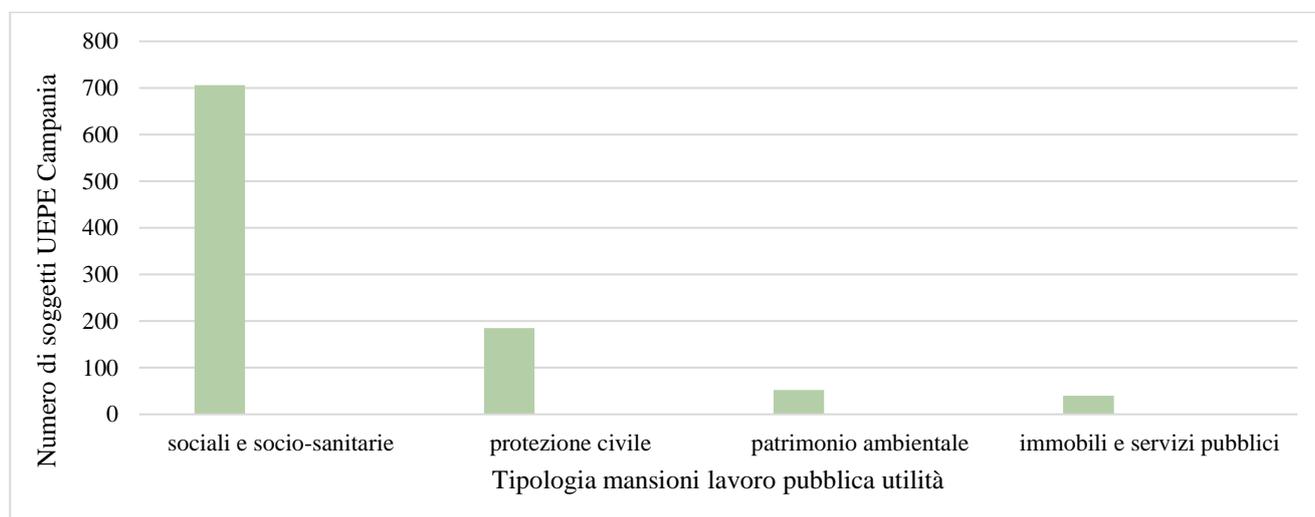
UEPE	SOGGETTI	AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI	DETTENZIONE DOMICILIARE	SEMI LIBERTÀ	LIBERTÀ CONTROLLATA	LIBERTÀ VIGILATA	LAVORO PUBBLICA UTILITÀ	MESSA ALLA PROVA
NAPOLI	UOMO	2089	1465	142	3	262	67	1217
	DONNA	175	167	3	1	11	4	179
	TOTALE	2264	1632	145	4	273	71	1396
	STRANIERI C.E.	0	0	0	0	0	0	0
	STRANIERI EXTRA C.E.	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	0	0	0	0	0	0	0
SALERNO	UOMINI	507	317	33	19	51	48	373
	DONNE	59	44	1	2	6	4	59
	TOTALE	566	361	34	21	57	52	432
	STRANIERI C.E.	21	10	0	0	1	1	11
	STRANIERI EXTRA C.E.	29	16	0	1	1	4	5
	TOTALE	50	26	0	1	2	5	16
BENEVENTO	UOMINI	65	60	7	0	0	18	96
	DONNE	4	4	0	0	0	1	9
	TOTALE	69	64	7	0	0	19	105
	STRANIERI C.E.	1	0	0	0	0	0	1
	STRANIERI EXTRA C.E.	2	7	0	0	0	0	0
	TOTALE	3	7	0	0	0	0	1
CASERTA	UOMO	347	569	32	0	144	0	268
	DONNA	34	81	0	0	10	0	42
	TOTALE	381	650	32	0	154	0	310
	STRANIERI C.E.	4	19	1	0	0	0	4
	STRANIERI EXTRA C.E.	24	68	0	0	15	0	13
	TOTALE	28	87	1	0	15	0	17
AVELLINO	UOMINI	85	114	0	4	31	29	169
	DONNE	5	11	0	0	0	13	26
	TOTALE	90	125	0	4	31	42	195
	STRANIERI	0	0	0	0	0	0	5

	C.E.							
	STRANIERI EXTRA C.E.	2	5	0	0	0	0	4
	TOTALE	2	5	0	0	0	0	9

Nella tabella 4.4 si riportano i soggetti in carico per tipologia di misure e sanzioni.

Come si nota, l'affidamento ai servizi sociali, la detenzione domiciliare e la messa alla prova, sono le misure alternative a cui è affidato il maggior numero di soggetti condannati. Tale dato sembra orientarsi verso una concezione della pena rieducativa piuttosto che punitiva, è però collegato anche alla difficile situazione del sovraffollamento delle carceri, non in grado di garantire l'effettiva tutela del diritto alla salute dei detenuti, a causa dell'attuale emergenza sanitaria, nonché del correlato rischio di contagio indubabilmente più elevato in un ambiente ad alta densità di popolazione come il carcere.

Grafico 4.2 Imputati che presentano lavori di pubblica utilità in base alla tipologia di mansioni cui possono essere adibiti ex art 2, co 4 D.M. 88/2015



Le mansioni indicate dal **grafico 4.2**, riportano la tipologia di attività rientrante nei lavori di pubblica utilità (come attività obbligatoria e gratuita da svolgere secondo il programma di trattamento previsto per la messa alla prova e la cui durata è di minimo 10 giorni, anche non continuativi, non superando le otto ore giornaliere).

Le mansioni si svolgono con modalità che non pregiudicano in alcun modo le esigenze legate al lavoro, allo studio, alla famiglia e alla salute dell'imputato. Bisogna anche precisare che gli aspetti organizzativi inerenti agli accertamenti sulla regolarità della prestazione non retribuita, nelle quali sono specificate le mansioni che i destinatari dovranno svolgere nell'ambito delle seguenti tipologie di attività, sono stabiliti nelle Convenzioni stipulate con il Ministero della Giustizia.

In Campania, a prevalere, com'è evidente, sono senz'altro le mansioni sociali e socio-sanitarie nei confronti di soggetti alcolodipendenti e tossicodipendenti, diversamente abili, anziani, malati, minori e stranieri.

Tabella 4.5 Numero di soggetti in carico per tipologia di reato

UEPE		AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI	SEMILIBERTÀ	DETEZIONE DOMICILIARE	MESSA ALLA PROVA	LPU	LIBERTÀ VIGILATA	LIBERTÀ CONTROLLATA	SEMIDETENZIONE	TOT.
NAPOLI	Reati contro il patrimonio	124	NS	80	68	2	3	NS	NS	277
	Reati T.U. stupefacenti	102	NS	57	24	5	7	3	NS	198
	Altri reati	335	NS	217	336	43	43	16	NS	990
SALERNO	Reati contro il patrimonio	176	11	53	60	7	26	NS	NS	333
	Reati T.U. stupefacenti	103	9	41	2	NS	14	NS	NS	169
	Altri reati	1946	125	1538	1334	64	233	NS	NS	5240
CASERTA	Reati contro il patrimonio	6	0	6	8	NS	NS	NS	NS	20
	Reati T.U. stupefacenti	46	4	162	7	NS	2	NS	NS	221
	Altri reati	NS	NS	NS	NS		NS	NS	NS	
BENEVENTO	Reati contro il patrimonio	13	4	18	12	NS	1	NS	NS	48
	Reati T.U. stupefacenti	9	1	12	3	4	3	NS	NS	32
	Altri reati	32	2	22	80	14	20	NS	NS	170
AVELLINO	Reati contro il patrimonio	23	NS	49	26	3	10	2	0	113
	Reati T.U. stupefacenti	10	NS	30	7	3	3	2	0	52
	Altri reati	57	NS	46	160	34	21	0	0	322

I soggetti condannati o imputati che possono usufruire di una misura alternativa alla detenzione hanno delle caratteristiche ben precise che riguardano il tipo di reato commesso e conseguentemente la durata della condanna (di solito non superiore ai 4 anni) o la pena pecuniaria.

Nella **tabella 4.5** sono evidenziate le Tipologie di reato per le quali gli uffici UEPE possono predisporre le misure alternative alla detenzione. Ai fini dell'ammissione, vengono considerati sia requisiti formali a tutela della volontarietà della scelta) che presupposti applicativi (valutazione di compatibilità dei reati, tipologie di delinquenza). Si può notare come la categoria che è stata posta sotto la denominazione "altre tipologie di reato", comprensiva di violenza, minaccia o resistenza al pubblico ufficiale, violazione del codice della strada ecc., gli UEPE di Salerno e Avellino sono quelli che hanno più soggetti a carico che hanno commesso "altre tipologie di reato". Nella provincia di Napoli si denota invece, un maggior numero di soggetti in esecuzione penale esterna per reati contro il patrimonio, in cui si predilige la misura della detenzione domiciliare. I Reati per Traffico e Uso di

sostanze stupefacenti rappresentano un'altra categoria di soggetti sottoposti alle misure alternative. Il DPR 309 del 1990 disciplina l'aspetto più dibattuto del nostro ordinamento: il trattamento da riservare al consumatore in termini di cura, prevenzione e trattamento. È innegabile che il numero cospicuo di soggetti presenti nelle province campane sia causato dalle numerose affiliazioni criminali organizzate. A Napoli, Caserta e Benevento troviamo soggetti accedere all'affidamento in prova ai servizi sociali.

Tabella 4.6 Numero di soggetti presi in carico secondo la loro posizione giuridica

TIPOLOGIA	UEPE NAPOLI	UEPE SALERNO	UEPE CASERTA	UEPE BENEVENTO	UEPE AVELLINO
AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI					
<i>Condannati dallo stato di libertà</i>	53	897	169	29	53
<i>Condannati dallo stato di detenzione</i>	20	945	124	17	20
<i>Condannati in misura provvisoria</i>	17	383	77	9	17
SEMILIBERTÀ			32		
<i>Condannati dallo stato di libertà</i>	0		3		0
<i>Condannati dallo stato di detenzione</i>	0	123	29	7	0
DETEZIONE DOMICILIARE EX..L190/ 2010			105		
<i>Condannati dallo stato di libertà</i>	8		42	16	8
<i>Condannati dallo stato di detenzione</i>	14	250	62	16	14
<i>Condannati in misura provvisoria</i>	0		1	31	0

La **tabella 4.6** mostra nel dettaglio la tipologia di reato commesso e la posizione giuridica del soggetto applicandole alle maggiori misure alternative alla detenzione utilizzate di norma negli uffici UEPE. I condannati dallo stato di detenzione risultano essere, secondo i dati dagli UEPE di tutte le province, il principale stato dei soggetti presi in carico. Per i condannati dallo stato di libertà l'affidamento in prova al servizio sociale sembra essere la misura maggiormente applicata proprio per evitare i danni che potrebbero colpirli durante la permanenza in carcere, date le condizioni fortemente disagiate. Il buon esito dell'affidamento in prova al servizio sociale per i condannati che ne beneficiano si evince senz'altro anche dal basso numero di revoche, provvedimenti dovuti alla mancata osservazione degli obblighi o alla commissione di nuovi reati, durante l'esecuzione della pena, da parte degli affidati.

Tabella 4.7 Attività in cui sono stati coinvolti gli affidati in prova al Servizio Sociale nel 2019

	UEPE NAPOLI			UEPE SALERNO			UEPE CASERTA			UEPE BENEVENTO			UEPE AVELLINO		
	UO MIN I	DO N N E	STRA NIERI	UO MIN I	DO N N E	STRA NIERI	UO MIN I	DO N N E	STRA NIERI	UO MIN I	DO N N E	STRA NIERI	UO MIN I	DO N N E	STRA NIERI
Attività lavorativa	Dati non Disponibili			150	13	10	103	5	9	34	1		60	0	2
Attività di volontariato	Dati non Disponibili			NS	NS	NS	68	20	3	19	1		16	3	
Giustizia riparativa	Dati non Disponibili			NS	NS	NS									
Totale							171	25	12	53	2		76	3	2

La **tabella 4.7** rispecchia proprio le diverse attività alle quali i soggetti sono demandati tramite l'affidamento in prova al servizio sociale. Come si nota, negli uffici UEPE campani, la scelta ricade sia per gli uomini che per le donne sulle attività lavorative rispetto a quelle di volontariato, inoltre è da sottolineare come le attività di giustizia riparativa rispetto al 2019 che vedeva ad esempio 50 ristretti coinvolti, mentre fino al 31 dicembre 2020 nessun utente ha svolto attività di giustizia riparativa, (**La direttiva 2012/ 29/ UE**, del parlamento Europeo fa riferimento a: “ qualsiasi procedimento che permette alle vittime e all’autore del reato di partecipare attivamente, se vi acconsentono liberamente alla questioni risultanti del reato, con l’aiuto di un terzo imparziale”. La giustizia riparativa non è un approccio “soft” al crimine ma un complemento della tradizionale giustizia penale che mira a ricostruire il tessuto sociale lacerato, a causa della commissione del reato, ciononostante, negli anni è sempre meno diffuso il ricorso alla giustizia riparativa per gli adulti.

Tabella 4.8 Rilevazione dei bisogni degli utenti italiani e stranieri in carico presso gli UEPE della Regione Campania

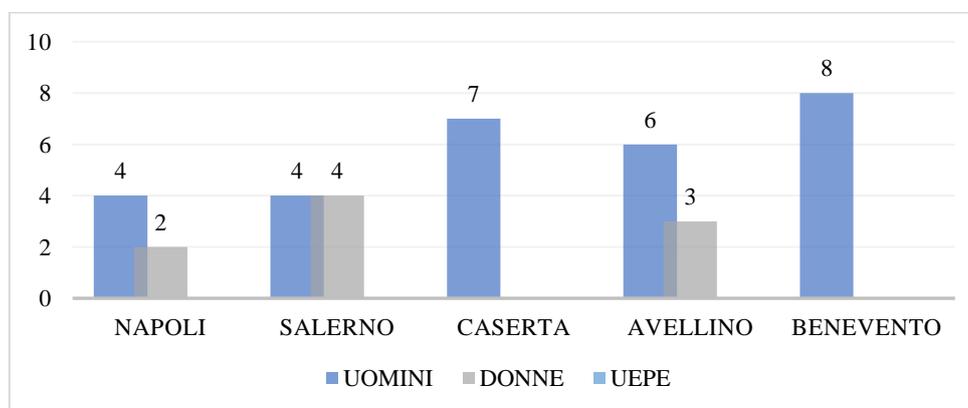
BISOGNI	NAZIONALITÀ	
	ITALIANI	STRANIERI
<i>Dimora</i>	10,6%	41,3%
<i>Formazione professionale</i>	31,3%	42%
<i>Lavoro</i>	62,3%	74%

<i>Relazioni familiari e sociali</i>	14,3%	30,6%
<i>Bisogno di riparazione</i>	65,3%	5%
<i>Sostegno psicologico</i>	25,6%	33,3%
<i>Regolarizzazione soggiorno</i>	/	33,3%
<i>Sanitari</i>	13,6%	28%
<i>Economici</i>	55,3 %	70,6%
<i>Reinserimento sociale</i>	48,6%	60%
<i>Nessun bisogno espresso</i>		

Nella **tabella 4.8** attraverso il calcolo della media percentuale sono stati raggruppati i dati forniti dagli uffici delle 5 province campane sui bisogni espressi dai soggetti durante i colloqui con gli Assistenti sociali. Le richieste prevalenti sia per gli stranieri che per gli italiani vertono proprio sulla categoria lavoro, aiuti economici e reinserimento sociale, inoltre, per gli stranieri seguono i bisogni di regolarizzazione del permesso di soggiorno e del sostegno psicologico.

È interessante osservare come il lavoro sia funzionale al reinserimento sociale, il lavoro è quindi uno dei modi sostanziali per cui la rieducazione del condannato si possa esprimere in tutta la sua costituzionalità. A tal proposito nella tabella successiva è presentata la situazione delle borse-lavoro attive, i protocolli d'intesa con enti del territorio e i progetti realizzati nel 2020.

Grafico 4.3 Utenti maschi e femmine coinvolti in borse-lavoro nel 2020



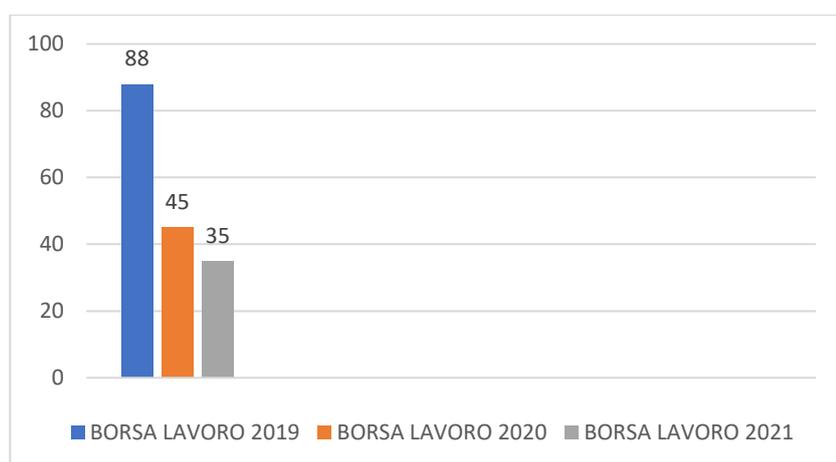
I servizi con cui l'UEPE collabora strettamente in rete sul territorio sono nello specifico i Ser.D. (Servizi per la Dipendenza) con i quali è concordato un protocollo d'intesa, i Servizi sociali del territorio con i quali è concordato un Protocollo d'intesa; i D.S.M (Dipartimenti di Salute Mentale), i Centri per l'impiego, i servizi del terzo settore. È evidente come il numero di soggetti coinvolti in borse-lavoro sia estremamente ridotto rispetto agli utenti in carico.

Tabella 4.9 Convezioni stipulate tra enti del terzo settore e UEPE nel 2021

UEPE	N. BORSE LAVORO		SALARIO MEDIO	DURATA MEDIA	SPESSA COMPLESSIVA PER IL COMUNE
	UOMINI	DONNE			
NAPOLI	4	2	570 EURO	7 MESI	NS
SALERNO	4		NS	6 MESI	NS
CASERTA	8		600 EURO	6 MESI	NS
AVELLINO	6	3	500 EURO	8 MESI	75.000,00
BENEVENTO	8		550 euro	7 MESI	NS

I soggetti coinvolti in borse-lavoro nel 2021 è risultato ancora più ridotto, rispetto al 2019 e al 2020.

Grafico 4.4 Soggetti che hanno usufruito delle borse-lavoro in tre anni (2019-2021)



Il dato allarmante evidenzia che in Campania negli ultimi tre anni il numero di soggetti coinvolti in borsa-lavoro è estremamente ridotto. Se si considera che l'UEPE è la rappresentazione pratica delle possibilità di reinserimento sociale della persona che ha commesso un reato, si percepisce che l'applicazione dell'Ordinamento, risulta estremamente difficoltosa, soprattutto per quelle possibilità di recupero di centrale rilevanza, come risulta essere il lavoro. Quello del reinserimento del detenuto/ex detenuto nella società è la difficoltà più grande da affrontare e superare, dato che il rischio di

recidiva rimane alto se il detenuto/ex detenuto non viene supportato mediante un percorso di accompagnamento e di sostegno che richiede un lavoro di rete e quindi di progettazione e programmazione con il territorio; pertanto, gli UEPE collaborano con i servizi territoriali, gli Enti Locali e il volontariato.

4.2 Convenzioni e protocolli d'intesa uffici UEPE 2021

UEPE SALERNO

- Protocollo tra UIEPE e CPIA Napoli città 2 per la reintegrazione di persone in esecuzione penale esterna attraverso l'istruzione, il recupero e la manutenzione dei beni comuni, firmato il 5.3.2021
- Convenzione della durata di 5 anni, siglata dall'UEPE, il 24.03.2021 con il Tribunale Ordinario di Torre Annunziata e l'Ente Parco Archeologico di Pompei per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità rivolto a 20 unità che dovranno svolgere attività non retribuita a favore della collettività, oltre che presso il Parco Archeologico di Pompei, anche presso gli altri siti archeologici ad esso afferenti.
- Convenzione della durata di 4 anni, stipulata dall'UIEPE il 19.7.2021, con il Tribunale di Napoli e il Parco archeologico di Ercolano, per lo svolgimento di attività connesse al lavoro di pubblica utilità consistente in prestazioni non retribuite a favore della collettività per un massimo di 10 imputati in carico all'UIEPE.
- Protocollo tra Comune di Napoli, UIEPE, Associazione Antigone sulla giustizia di comunità, per promuovere la cultura della legalità, l'inserimento socio lavorativo, attraverso percorsi trattamentali personalizzati, siglato il 3.8.2021, divulgando buone prassi, progetti e sensibilizzando la cittadinanza.
- Protocollo d'intesa, firmato il 17.12.2021 tra UIEPE per la Campania, Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Campania, Garante Regionale per le persone private della libertà personale, Casa Circondariale Giuseppe Salvia di Napoli Poggioreale, Casa Circondariale Pasquale Mandato di Napoli Secondigliano e Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli che l'UIEPE per consentire attività di impegno lavorativo a soggetti in area penale, connesse al processo di rinnovamento logistico in atto presso l'UIEPE.
- Protocollo d'intesa con il Centro Servizi per il Volontariato, firmato il 18.01.2021, allo scopo di realizzare percorsi per soggetti in esecuzione penale esterna di reintegrazione sociale e lavorativa per la manutenzione di beni comuni e la promozione della Giustizia di Comunità.
- Protocollo con il CSI (Centro Sportivo Italiano Campania) siglato il 21.4.2021 per divulgare, attraverso lo sport, concetti legati al rispetto della legalità e della solidarietà agli utenti degli UEPE
- Protocollo con l'Associazione "Obiettivo Napoli", siglato il 2.7.2021, per organizzare attività di volontariato presso l'UIEPE grazie alla collaborazione dei volontari dell'Associazione già attivi presso l'Ufficio e con la futura prospettiva di continuare l'esperienza.
- Protocollo con il Volontariato Vincenziano (AIC Italia) sottoscritto l'11.11.2021, per accompagnare le persone ristrette e i loro nuclei familiari verso un diverso costrutto valoriale,

la riparazione penale, l'accrescimento delle competenze professionali, la ricerca di sbocchi lavorativi.

- Protocollo per il Progetto G.O.A.L., 2021/2022, sottoscritto con l'Associazione "Idee in circolazione" il Tribunale di Sorveglianza di Napoli, I. P. Pasquale Mandato, avente come finalità la realizzazione di azioni sociali, educative e culturali per l'inclusione dei soggetti fragili residenti nel quartiere Scampia con particolare attenzione alle persone in esecuzione penale.

UEPE NAPOLI

Trattasi di Convenzioni (accordi di collaborazione) di Giustizia Riparativa che prevedono l'inserimento di soggetti sottoposti a Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per l'espletamento di attività a favore della collettività a titolo gratuito in un processo di restituzione sociale per il danno arrecato alla società.

UEPE AVELLINO

Convenzioni con i Servizi territoriali, gli Enti e il Terzo Settore. Le attività oggetto dei Protocolli d'Intesa riguardano prevalentemente la manutenzione delle aree verdi, del patrimonio pubblico, attività di piccola manutenzione e guardiania/sorveglianza sui beni di proprietà degli Enti Pubblici nonché supporto alle attività amministrative, di pulizia e portineria presso gli edifici comunali, attività di segreteria e supporto agli uffici vari in relazione alla specifica professionalità dell'interessato; supporto al personale durante manifestazioni organizzate dall'Amministrazione Comunale o dalla stessa, patrocinate in concomitanza di festività religiose e/o civili.

Per quanto riguarda gli Enti del Terzo Settore le attività riguardano prevalentemente i trasporti sociali e sanitari, la pulizia e manutenzione delle sedi ed automezzi in dotazione agli Enti del Terzo Settore, attività di segretariato sociale e di protezione civile.

UEPE BENEVENTO

- Protocollo con il comune di Telesse Terme per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'A.G.
- 20 Convenzione con associazioni ed enti per lo svolgimento di attività con finalità riparative
- 19 Convenzioni con il Tribunale Ordinario e Comuni e Associazioni per lo svolgimento di lavoro di pubblica utilità, una convenzione analoga con l'università del Sannio.

- Un progetto di giustizia riparativa che ha visto interessati 7 soggetti in messa alla prova

- Un progetto a costo zero che ha riguardato un percorso di diffusione della cultura della legalità rivolto a 6 detenuti domiciliari e affidati.

- Progetto Pon Legalità finalizzato al reinserimento delle persone in uscita dai circuiti penali che ha previsto tirocini formativi.
- L'ASIA di Benevento n.8 Tirocini presso BENEVENTO SPA- AZIENDA SERVIZI IGIENE AMBIENTALE.

UEPE CASERTA

Attività di pubblica utilità garantite in favore di enti del terzo settore.

EVENTI CRITICI

Spesso ci troviamo a riflettere sull'andamento delle misure di esecuzione penale esterna rispetto alle misure detentive. La situazione di promiscuità e di sovraffollamento tipica degli istituti penitenziari provoca disordini, e nei casi estremi, è causa di suicidi. Non si registrano suicidi/ tentati suicidi nel caso dell'esecuzione penale esterna. Il numero delle revoche nel 2020 è pari a 14 per **UEPE Benevento**, 59 **UEPE Caserta**, 36 **UEPE Napoli**, questo probabilmente dimostra che tanto più si evince l'accuratezza e la completezza dell'osservazione della personalità del condannato/imputato, unitamente all'efficienza nell'opera di sostegno e di controllo da parte del Centro di Servizio Sociale, tanto più alta è l'improbabilità di insuccesso e quindi di revoca.

Conclusioni

Il senso di avviare una rappresentazione aggiornata degli UEPE ha l'obiettivo di mettere in luce quelli che sono i punti di forza e le criticità del sistema di Esecuzione Penale Esterna della Regione. Il servizio sociale penitenziario per adulti ha sempre più precisato la sua specificità quale insostituibile agente di collegamento, cerniera tra l'istituzione penitenziaria e il territorio, tra i bisogni dell'utenza e quelli della società in una continua e non facile armonizzazione del mandato istituzionale e mandato professionale.

Gli uffici destinati all'esecuzione penale esterna non possono essere in subordine all'istituzione carceraria, come "qualcosa che viene dopo" la pena detentiva, è necessaria una riconsiderazione della sanzione penale da intendersi come *community sanction*, ossia una misura da vivere nella comunità e con la comunità, al fine di raggiungere l'obiettivo rieducativo sancito dalla Costituzione italiana all'art. 27.co.3.

L'istituzione penitenziaria, se lasciata da sola, rischia di essere un altro contenitore compartimentato separato dalla legge, dal giudizio, ma soprattutto dalla comunità, quella stessa comunità da dove ha origine ogni forma di esclusione o criminalizzazione.

Si ritiene che i dati, le azioni e i progetti, analizzati in questo lavoro di ricerca, debbano essere oggetto di discussione della politica in quanto numerosi studi di settore hanno evidenziato una percentuale di recidiva del 70% dei condannati che hanno espiato la pena in istituto penitenziario contro una percentuale di recidiva del 20 % tra i condannati che hanno beneficiato di una misura alternativa. La dimensione della recidiva, in questo senso, appare come lo specchio di disuguaglianze profonde che agiscono su tutto il percorso esistenziale della persona e che hanno un impatto sostanziale sulle possibilità di reinserimento sociale dell'individuo. In tal senso, un maggiore intervento dell'istituzione pubblica, volto a limitare il peso di tali disuguaglianze, appare non solo necessario, ma anche doveroso.



Sartoria e Camiceria della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere

CAPITOLO 5

SALUTE IN CARCERE

5.1 L'evoluzione del servizio sanitario

Il servizio sanitario in carcere ha subito, nel corso degli anni, una trasformazione che ha visto il transito delle competenze dal Ministero della Giustizia al Sistema Nazionale.

In passato, visto che non esisteva un unico organismo pubblico preposto alla tutela del diritto alla salute dei cittadini e l'assistenza sanitaria non veniva ancora considerata quale diritto fondamentale dell'individuo, non deve stupire che la normativa dell'epoca attribuisse al Ministero della Giustizia la cura della salute dei detenuti.

Un cambiamento generale della gestione del sistema della salute, in contrapposizione alla disparità manifestata dal precedente sistema, si ebbe con la legge 833/1978, legge di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Lo Stato diviene il primo attore della gestione della salute dei cittadini facendo confluire tutte le organizzazioni di assistenza sanitaria mutualistica in un unico organismo, il SSN, con lo scopo di garantire ad ogni cittadino pari livelli di tutela della salute, mentre la sanità penitenziaria continuava ad essere di competenza dell'Amministrazione Penitenziaria. Pertanto, solo successivamente, decisiva fu la legge delega n. 419 del 1998 rubricata "Delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del servizio sanitario nazionale" che ha incluso, fra gli obiettivi da realizzare con urgenza, la riforma dell'assistenza sanitaria nel sistema carcerario da realizzare sulla base di una specifica norma (articolo 5) intitolata "riordino della medicina penitenziaria" mediante il progressivo inserimento all'interno del Servizio sanitario nazionale di personale e di strutture sanitarie dell'Amministrazione penitenziaria, con opportune sperimentazioni a livello regionale di modelli organizzativi differenziati in ragione delle diverse realtà del territorio.

In attuazione della "delega" venne emanato il decreto legislativo n. 230/99, che premetteva una "apertura" solenne e impegnativa verso un nuovo modello organizzativo, significativa del senso della riforma, laddove affermava che "i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi cura e riabilitazione efficaci e appropriate". Il d.lgs. 230/1999 ha, inoltre, individuato le competenze delle Regioni, delle Aziende sanitarie locali e quelle proprie dell'Amministrazione penitenziaria, attribuendo alle prime compiti di programmazione, coordinamento ed indirizzo, alle seconde quello dell'organizzazione ed erogazione dei servizi sul territorio e riservando all'Amministrazione penitenziaria il ruolo di "garante della sicurezza" all'interno delle strutture sanitarie intramurarie e dei luoghi esterni di cura.

5.2 Fabbisogni sanitari

Dal 1 aprile 2008, sebbene la salute delle persone detenute sia divenuta una competenza del Servizio sanitario nazionale, nella materialità della detenzione, permangono negli Istituti penitenziari della Regione Campania, sostanziali criticità che ostacolano la possibilità di attuare, attraverso azioni concertate tra i presidi sanitari degli istituti di pena e i dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie, specifici programmi mirati alla prevenzione, alla diagnosi precoce e al trattamento degli stati patologici responsabili di un maggior rischio di disabilità.

A tal proposito, se si pensa che già l'esperienza della detenzione è di per sé un rischio per la salute a causa delle condizioni degradate delle strutture, celle e spazi comuni per il sovraffollamento, ad aggravare la situazione è stata l'emergenza sanitaria Covid- 19 che ha trasformato gli stessi istituti penitenziari in luoghi sempre più precari. Notevoli cambiamenti hanno subito gli istituti penitenziari di Poggioreale e Secondigliano.

Poggioreale ha visto, nell'anno 2021, tra i ristretti, un numero di 4.000 tamponi, 148 sono stati i tamponi effettuati al personale. I ristretti positivi sono stati 200 di cui 30 con sintomi e 170 senza sintomi, solo 8 tra il personale. Per quanto riguarda i ricoveri esterni ce ne sono stati 4.

Nel carcere di Secondigliano, 3.000 sono stati i tamponi, 193 i ristretti positivi. 5 le visite esterne, 38, invece, le visite fatte con urgenza. Fondamentale è stata la campagna vaccinale, iniziata nelle carceri campane nel 2021, che ha visto un aumento di quasi il 90% dei vaccinati tra personale e detenuti in Campania.

Nel carcere di Poggioreale 3.357 sono state le dosi inoculate ai detenuti mentre sono state 158 quelle somministrate agli operatori e agli agenti sanitari all'interno dell'Istituto.

A Secondigliano il numero di vaccinati tra detenuti e personale è stato di 1.000 unità con 56 casi di rifiuto tra gli stessi detenuti e il personale. In tale panorama resta immutato il numero dei suicidi: 7 rispetto ai 9 del 2020. Ha interessato, per lo più, 5 detenuti italiani. Questa la sequenza in ordine di tempo: l'8 marzo a Santa Maria Capua Vetere, il 19 aprile ad Avellino, il 29 maggio a Poggioreale, il 10 settembre ad Avellino, il 27 settembre a Benevento; invece, i suicidi che hanno coinvolto gli stranieri sono stati 2, di cui uno a Benevento il 3 agosto e uno a Secondigliano il 18 ottobre.

Ciò che ha fatto registrare un'attenzione particolare è stata la modalità dei suicidi che, nell'ultimo periodo, sono avvenuti per motivi legati soprattutto a disturbi psichiatrici.

A tal proposito, diverse sono state le denunce del Garante circa il numero esiguo di figure professionali quali psichiatri, tecnici della riabilitazione e di altre figure sociali.

Per fronteggiare il fenomeno, l'Ufficio del Garante assieme all'Osservatorio Permanente Regionale per la Sanità Penitenziaria, ha organizzato un tavolo di confronto invitando anche i Garanti territoriali di Avellino, Caserta e Napoli.

Quest'anno, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Regionale ha dato il via ad un avviso pubblico ex art. 80 al fine di assumere per un periodo determinato di sei mesi alcune figure tra psicologi e criminologi, 45 sono stati gli psicologi presso la Corte di Appello di Napoli, 6 presso quella di Salerno, 15 sono stati assunti a Poggioreale, 5 a Secondigliano.

Per quanto riguarda, invece, il numero dei tentati suicidi, sono stati 159 rispetto ai 146 del 2020 e 6 i decessi per presunte cause naturali di cui 1 morte da accertare nel carcere di Poggioreale.

Tra agenti e detenuti, nel 2021 non ci sono stati morti per Covid rispetto al 2020 che invece ha visto morire per Covid 5 agenti di polizia penitenziaria e un medico sanitario del carcere di Secondigliano.

Non sono mancate notevoli difficoltà operative e gestionali in merito alla cooperazione istituzionale tra ASL e amministrazione penitenziaria, difficoltà dovute soprattutto al fatto che in Campania ci sono appena 55 posti di degenza su 6.402 reclusi e non si fanno ricoveri in altri ospedali perché non ritenuti idonei alla sicurezza.

Solo a Poggioreale e a Secondigliano vi è la presenza di centri clinici oggi chiamati SAI (padiglioni o reparti dove vi è un'intensità di cura maggiore), ma non si tratta di un vero reparto ospedaliero. A Poggioreale, per esempio, vi è un ottimo impianto di radiologia, di recente acquisto, utilizzabile anche dai detenuti delle carceri limitrofe, ma non vi sono dei macchinari utili e necessari per effettuare in sede una Tac o una risonanza magnetica. Non parliamo del tema dei farmaci o della loro mancanza. Fondamentale è stato il confronto che il Garante delle persone private della libertà ha avuto non solo con le direzioni delle carceri ma anche con le direzioni sanitarie.

Le richieste vertevano principalmente nell'applicare sistemi di condivisione informatizzata dei dati sanitari attraverso l'utilizzo di cartelle informatizzate, nel somministrare in tempo utile e ragionevole i tamponi, nel dare la possibilità ai detenuti di vaccinarsi in tempi brevi, nel predisporre nuove assunzioni per incrementare la piccola percentuale di operatori socio-sanitari potenziando, in particolar modo, la presenza di psichiatri e di psicologi.

Anche nei confronti dei detenuti che dovevano essere sottoposti a dialisi, il Garante ha creato uno stretto connubio tra l'ASL Napoli 1 Centro e la direzione del carcere di Poggioreale. Nel mese di dicembre 2021, è stata inaugurata un'area dedicata al servizio emodialisi domiciliare, organizzata appositamente per i detenuti in cura presso il reparto di dialisi dell'ospedale Pellegrini.

Questo ha consentito non solo di risparmiare il personale addetto alle traduzioni dei detenuti affetti da gravi patologie renali in altri ospedali, ma ha evitato di esporre i pazienti fragili a stress per trasferimenti, lunghe attese e infezioni nosocomiali.

Numerosi sono stati gli interventi sanitari predisposti dall'Ufficio del Garante nei diversi istituti penitenziari che hanno sollevato altre analoghe problematiche che hanno riguardato oltre i casi di positività anche richieste rappresentate, principalmente, dalla necessità di poter eseguire interventi chirurgici; TAC di indagine; problematiche che riguardano tumori ai polmoni; ai testicoli; problemi di pancreatite; necessità di ausilio salvavita; di visite psichiatriche; di visite cardiologiche; ecografia all'addome, difficoltà nella deambulazione, problemi cardiologici e respiratori.

INTERVENTI SANITARI 2020	INTERVENTI SANITARI 2021
113	255

INTERVENTI SANITARI POGGIOREALE 2021	INTERVENTI SANITARI SECONDIGLIANO 2021
112	69

Secondo una percentuale dei dati, tra l'anno 2020 e l'anno 2021 risulta che è stato effettuato il 125,6% in più di interventi sanitari.

5.3 Rete dei servizi e delle strutture dell'area sanitaria: confronto con la regione dell'Emilia-Romagna e della toscana

Per ogni persona detenuta viene elaborato **un piano assistenziale individuale** compilato con la partecipazione della persona stessa nella fase iniziale della detenzione, al termine del quale, in base allo stato di salute evidenziato, vengono stabiliti programmi assistenziali secondo un monitoraggio differenziato per le persone sane, per coloro che presentano fattori di rischio relativamente a patologie croniche e per i portatori di patologie croniche che necessitano di una presa in carico per tutto il periodo di detenzione. In base alla necessità dello stato di salute, la presa in carico del ristretto si articola nelle diverse strutture organizzative intra ed extra-murarie.

Nei **10 istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna** l'attività di assistenza delle Aziende Asl si svolge secondo il modello territoriale delle Case della Salute, attraverso l'azione integrata dei professionisti addetti all'assistenza primaria in stretto raccordo con gli specialisti ambulatoriali, gli operatori dei Dipartimenti di salute mentale-dipendenze patologiche, anche favorendo la collaborazione con gli operatori sanitari del territorio, soprattutto in previsione della dimissione. I Servizi di sanità penitenziaria delle Aziende ASL sono riusciti progressivamente a raggiungere buoni risultati nella tutela della salute e cura dei detenuti, grazie al costante confronto e impegno e la collaborazione tra servizi dell'ASL; ad esempio, le prescrizioni e le prestazioni diagnostiche di infettivologia sono cresciute quasi ovunque oltre ogni aspettativa, il percorso per un corretto inquadramento diagnostico appare ormai strutturato, gli strumenti di supporto ai professionisti hanno raggiunto livelli molto alti. Inoltre, viene pienamente utilizzata nei dieci Istituti penitenziari della Regione, la cartella clinica informatizzata che consente di tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare. Si tratta di strumento indispensabile per l'uniformità ed il miglioramento delle cure.

La Regione Toscana garantisce ai detenuti livelli essenziali di assistenza sanitaria, che comprendono la medicina di base, l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione. L'Osservatorio permanente per la sanità penitenziaria ha formalizzato dal 2012 un sistema di collaborazione tra Regione Toscana, Aziende sanitarie locali, Amministrazione penitenziaria e Agenzia regionale di sanità (ARS).

5.4 La salute mentale

Il diritto alla salute, l'unico – peraltro – al quale la Costituzione (art. 32) riserva l'aggettivo «fondamentale», ha sempre suscitato un'annosa e tormentata disputa teorica. L'Italia ha ospitato, per tanti anni, due diverse sanità: una sanità penitenziaria e una sanità riservata alle persone che non si trovavano all'interno di un sistema di privazione della libertà. La dicotomia appariva iniqua perché forniva ai cittadini livelli di assistenza sanitaria differenziati, in spregio alle disposizioni costituzionali che sanciscono il diritto di ogni cittadino a ricevere le migliori cure a prescindere dal luogo di residenza o domicilio e dallo *status* di libertà o detenzione.

Dal 2008 risulta tendenzialmente superata, almeno sul piano dei principi, la diversificazione dei servizi di assistenza sanitaria, la quale può ora ritenersi rimessa, per l'intero territorio della Repubblica, alla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, pur residuando ancora una struttura gestionale binaria. Una vera conquista di civiltà attraverso cui garantire l'uguaglianza tra i cittadini fortemente voluta dai Padri costituenti e scolpita nell'art. 3 della Costituzione.

Premesse queste brevi osservazioni d'indole generale, occorre focalizzare l'attenzione sulle prestazioni sanitarie che vengono garantite all'infermo di mente che abbia commesso una fattispecie delittuosa al fine di fotografare lo stato dell'arte campano e provare a fornire agli attori istituzionali taluni elementi di valutazione.

In primo luogo, credo sia giunto il tempo che la scienza medica e la giurisprudenza provino ad approntare una definizione univoca di infermità mentale o, quanto meno, delle linee guida che i medici specialisti possano seguire senza il rischio di incorrere in responsabilità penale, secondo quanto statuisce la più recente riforma, comunemente conosciuta come legge Gelli-Bianco, attesa la posizione di garanzia ricoperta da chi si trovi a operare con soggetti che versano in una situazione di disagio psichico. Il Codice penale Rocco del 1930 aveva assunto a implicito riferimento gli schemi della psichiatria nosografica, muovendo dal presupposto che la malattia di mente consistesse in una lesione organica del sistema nervoso centrale. Grazie all'evoluzione della scienza medica e delle conquiste raggiunte nel corso dei decenni, e in particolare in virtù dei progressi - seppur non univoci - della psichiatria, lo studio degli sfumati contorni dell'inconscio si è frazionato in un prisma complesso e frastagliato. Sul versante penale lo scenario giurisprudenziale appariva tristemente variegato: al punto che, nel 2005, un rilevante intervento delle Sezioni Unite della Cassazione Penale configurò un concetto di infermità di mente particolarmente ampio, tale da ricomprendere i meri disturbi della personalità, per quanto atipici. Soluzione, questa, alquanto problematica, giacché collide con le esigenze di certezza. Infatti, il DSM-5 definisce disturbo di personalità «*un modello di esperienza interiore e di comportamento che devia marcatamente rispetto alle aspettative della cultura dell'individuo*». Concetto che non è soltanto vago ma che è a tal punto permeabile da esporsi al rischio di rinnegare le stesse coordinate funzionali e di ingenerare dubbi epistemici decisamente problematici. Diviene, quindi, necessaria una chiarificazione delle categorie dogmatiche anche al fine di offrire degli strumenti di tutela a quanti ogni giorno cercano, sul piano della dura realtà, di misurare valori nobili e commendevoli.

Altro nodo che attraversa trasversalmente gli operatori appartenenti all'ambito medico e i giuristi attiene alle difficoltà di gestione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (d'ora in poi REMS). Come è ormai noto, sul punto sono intervenute due importanti sentenze rese dalla Corte

costituzionale e dalla Corte europea di Strasburgo. I due arresti, che si pongono in perfetta continuità, se, da un lato, evidenziano la portata della “rivoluzione gentile” promossa dalla legge n. 81 del 2014, dall’altro portano alla luce le contraddizioni che contrassegnano la concreta applicazione della disciplina.

Nell’illuminante pensiero del legislatore, la genesi delle REMS era stata pensata per realizzare l’opera di “distruzione dell’istituto psichiatrico” fortemente voluta dal prof. Basaglia ma le recenti esperienze evidenziano il profondo divario tra la proclamazione di principi di solito nobili, commendevoli, costituzionalmente orientati e l’attuazione sublegislativa di quei medesimi intenti. Si è, infatti, creata una fase di attesa che impedisce di sciogliere il dilemma concernente l’effettiva finalità di questa istituzione. Nel corso di quest’anno ho più volte visitato le REMS campane di Calvi Risorta (prov. CE) e di San Nicola Baronia (prov. AV), entrambe pienamente occupate nei 20 posti disponibili. Dal lavoro svolto è emerso un quadro non molto confortante che può riassumersi nell’emersione di due problemi macroscopici: da un lato, la capienza della struttura non permette di accogliere quanti si trovino ristretti presso gli istituti penitenziari o presso le loro abitazioni, pur meritando cure specifiche o pur essendo destinatari di provvedimenti giudiziari in tal senso; dall’altro, diffusi sono i ritardi delle decisioni della magistratura di sorveglianza nei confronti di utenti delle REMS o di soggetti ristretti nelle articolazioni mentali dei vari istituti penitenziari che, in quanto beneficiari di Progetti Terapeutici Riabilitativi Individualizzati (meglio conosciuti con l’acronimo PTRI), potrebbero essere accolti in strutture diverse presenti sul territorio.

Sul punto sollecito l’intervento degli attori istituzionali al fine di verificare se siano maturati i tempi per costruire una nuova REMS sul territorio campano, auspicabilmente nel territorio di competenza delle ASL napoletane, così da attuare il principio di territorialità fortemente richiamato dal legislatore. In subordine, suggerirei quanto meno la predisposizione di una REMS che accolga i soggetti destinatari di misure di sicurezza provvisorie i quali, trovandosi in una fase differente del percorso terapeutico, possono creare turbamenti all’equilibrio della struttura. Mi preme evidenziare che dei 40 utenti delle REMS campane 16 sono oggetto d’una misura di sicurezza provvisoria.

Va ulteriormente rilevato che, secondo le disposizioni normative, confermate dal recente arresto del giudice delle leggi, all’interno delle REMS debbono trovare applicazione il Codice penale, le leggi sull’ordinamento penitenziario e il regolamento penitenziario. Ne deriva un’irragionevolezza del sistema, atteso che, sempre aderendo alla *littera legis*, l’intera gestione delle REMS risulta affidata a operatori socio-sanitari i quali potrebbero non disporre delle competenze o degli strumenti per applicare concretamente i testi normativi richiamati.

Di converso, credo debba essere superata la visione squisitamente medico-centrica a favore di un più intenso coinvolgimento delle figure sociali. È innegabile l’importanza dei PTRI. Questi, tuttavia, dovrebbero mutare fisionomia: non più moduli standardizzati, bensì – conformemente al dettato normativo – piani trattamentali *tailor-made* sulle caratteristiche identitarie del singolo utente. Ad ogni modo, per attuare tali piani trattamentali è necessario investire su figure di supporto allo staff medico, quali specialisti nelle discipline emergenti (ad esempio in musicoterapia, *pet therapy*, psicoterapeuti, tecnici della riabilitazione, figure sociali di animazione, mediatori culturali).

È indubbio che la riforma sia nata da un seme, il quale si è rivelato capace di generare piante rigogliose ma alquanto disordinate. Occorre, senz’altro, provare a riorientarle, ma certo non a reciderle: usando questa accortezza si recepirebbe il monito dei giudici della Consulta. Per evitare disparità di trattamento tra quanti devono essere trasferiti in REMS, dopo aver già scontato il periodo di pena

detentiva, e quanti vivono all'esterno sarebbe interessante predisporre un modello di priorità negli accessi: allo stato, pare non sussista alcun criterio logico forse meramente cronologico. Ne discende la difficoltà di gestire la platea di internati in modo coerente e razionale alla luce di necessità assistenziali e di livelli di pericolosità tra loro non comparabili. Nel contempo, per una paradossale eterogeneità dei fini, la chiusura degli OPG ha indotto la falsa percezione nel corpo sociale che un grave problema sia stato finalmente affrontato e risolto, e che pertanto non necessiti più di un impegno delle istituzioni o di idonea vigilanza da parte del tessuto civile. La realtà, purtroppo, è ben diversa. I problemi antichi, eppure quanto mai attuali e inquietanti, sono ancora tutti sul tavolo.

Ad essi si sommano le sofferenze patite da soggetti affetti da disturbo psichico ristretti nelle varie strutture penitenziarie presenti sul territorio. In Campania si contano 6 articolazioni psichiatriche dislocate negli istituti di Benevento, Salerno, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Maria Capua Vetere, Secondigliano e Pozzuoli. Il tema della salute mentale in carcere rappresenta una piaga irrisolta, denunciata più volte dalla Magistratura di Sorveglianza: esso merita una risposta rigorosa realmente in grado di farsi carico delle sofferenze di quanti rischiano di vivere una doppia reclusione.

È impensabile che, a fronte del sovraffollamento carcerario che connota tutti gli istituti presenti entro i confini regionali, una struttura all'avanguardia quale quella presente nella casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi non venga portata alla massima capienza attesa la mancanza del personale medico e paramedico. Specularmente, non si può restare silenziosi nel constatare come l'articolazione psichiatrica di cura delle donne, predisposta nel carcere di Pozzuoli, sia composta di sole 3 celle, per vero, nemmeno sempre occupate, in condizioni anguste e fatiscenti e tali da non poter garantire adeguate cure e sostegno medico. Allo stesso modo mi preme sottolineare la situazione in cui versa la sezione dell'articolazione mentale dell'istituto beneventano. Allocated al IV piano della struttura, in contiguità con una sezione detentiva semplice, circostanza foriera di continui scontri e collisioni, essa rischia di accentuare la situazione di disagio psichico, la quale trarrebbe, viceversa, conforto dalla prossimità di spazi verdi. A prescindere dalla palese inadeguatezza della struttura a realizzare la funzione per cui è stata pensata dal legislatore, è da richiamare l'assenza della figura dello psichiatra che, come da contratto con l'Asl di competenza, è vincolato da un rapporto di lavoro non già a tempo pieno, bensì limitato a tre giorni a settimana: non abbastanza, dunque, per far fronte alle esigenze peculiari della sezione.

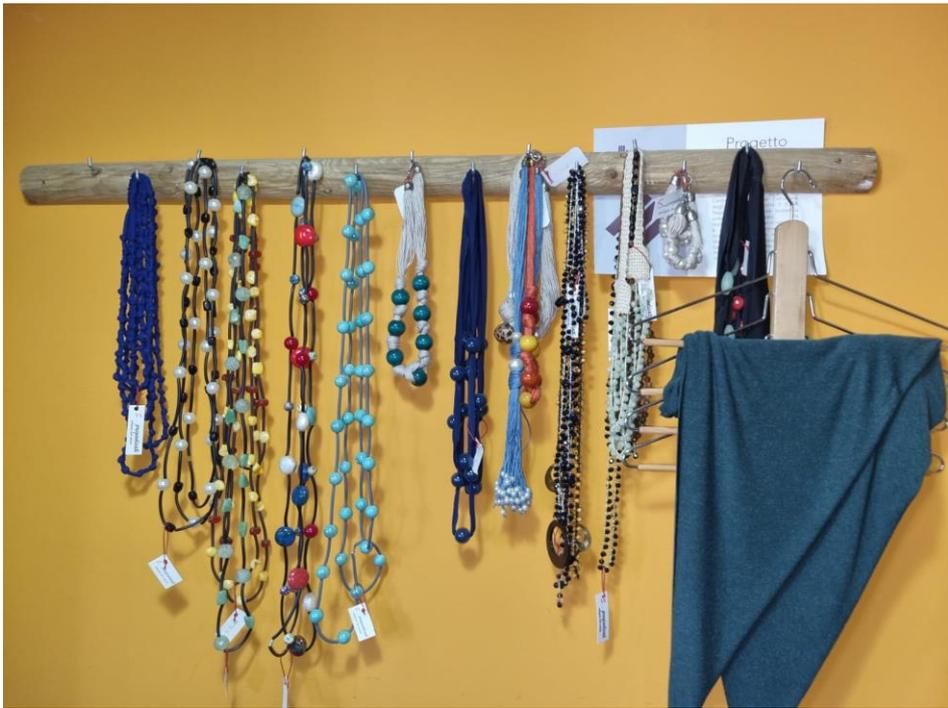
Mi preme formulare un accorato appello per sollecitare un intervento del servizio sanitario affinché non solo si faccia carico di prevedere almeno uno psichiatra che quotidianamente possa prestare servizio presso l'articolazione mentale, di cui trattasi, ma valuti l'inserimento di figure specialistiche nella pianta organica di ciascun istituto penitenziario al fine di perfezionare il volto costituzionale della pena. I tempi di distanziamento sociale che siamo stati, di recente, costretti a vivere, hanno comportato un aumento del 40% del disturbo antisociale: dato che impone una profonda riflessione. Le statistiche, tutt'altro che confortanti, mostrano come si stia verificando una "psichiatrizzazione" del carcere, sempre più affollato da persone incapaci di gestire le proprie emozioni negative se non con atti di violenza o minaccia: soggetti che non solo subiscono la condanna, ma, durante la detenzione, divengono artefici di violenza nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria e degli operatori che prestano servizio tra le mura carcerarie.

È impensabile affrontare il problema pensando solo alle REMS. È, invece, necessario guardare a comunità terapeutiche che offrano cure di livello più elevato rispetto a quelle standard e che si pongano quale soluzione intermedia tra le REMS e le strutture deputate ad erogare trattamenti di

minore intensità terapeutica. Ad ogni modo strutture in cui la dimensione terapeutica superi di gran lunga quella di controllo.

Infine, mi preme evidenziare l'ancor più difficile situazione in cui versano gli immigrati, infermi di mente e autori di reato, rispetto ai quali ai citati problemi si aggiunge la difficile comprensione della lingua italiana. Non può tacersi l'importanza delle recenti assunzioni del Ministero della Giustizia con riguardo alle figure di mediatore culturale ma, a prescindere dalla circostanza che non se ne prevede l'impiego per implementare le piante organiche delle REMS, si tratta di soggetti a cui non era richiesta alcuna competenza linguistica e pertanto inadonei a realizzare la funzione loro affidata.

Per ogni miopia esistono lenti appropriate e per ogni oscurità luci adatte. È inutile continuare a sbandierare il successo della chiusura dei manicomi criminali, traguardo che, peraltro, andava tagliato già dagli anni Sessanta, in ragione della rivoluzione copernicana che aveva coinvolto la scienza medica, se non siamo in grado di sciogliere nodi sinora inestricabili. Il problema rimane quello di offrire un'adeguata assistenza psichiatrica ai detenuti e di garantire ai dipartimenti di salute mentale le giuste risorse economiche e umane per trattare i liberi vigilati.



Attività promosse dalla Cooperativa Sociale L'Uomo e il Legno

CAPITOLO 6

Le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S)

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, più comunemente conosciute con l'acronimo REMS, sono un istituto introdotto nel nostro ordinamento dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 recante conversione in legge del Decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, ennesimo provvedimento di proroga alla chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari (di seguito OPG). Attraverso tale provvedimento si procrastinava al 1° aprile 2015 la data definitiva di chiusura degli OPG, mettendo fine a un percorso iniziato con la legge 17 febbraio 2012, n. 9 il cui art. 3-ter è intitolato “*Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*”. Va, tuttavia specificato, che solo dopo due anni, alla fine dell'aprile 2017, è stata definitivamente sancita la chiusura dei sei OPG allocati sul territorio della Repubblica, sebbene già dal 1° aprile 2015 nessun cittadino o cittadina fosse stato più inviato in tali strutture.

Invero, la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari è avvenuta a seguito di un tormentato *iter* che ha coinvolto più attori: dal potere legislativo a quello esecutivo, passando per le commissioni parlamentari d'inchiesta a tal proposito costituite e per i moniti indirizzati dall'allora Presidente della Repubblica che aveva definito tali luoghi «*autentico orrore indegno di un paese appena civile*». Bisogna, peraltro, tener presente che questi ospedali, ad onor di logica, avrebbero dovuto essere aboliti già a partire dal 1978 perché la c.d. riforma Basaglia, una delle leggi di più avanzata civiltà adottate dal nostro Paese, si limitava a predisporre la chiusura *tout court* degli ospedali psichiatrici, senza operare una distinzione tra civili e giudiziari. La legge, infatti, tendeva alla soppressione di tutte le istituzioni totalizzanti in cui i soggetti malati di mente, anziché ricevere cure adeguate alla propria condizione di instabilità psichica, andavano incontro a una condizione custodialistica o, per essere più precisi, di contenimento delle manifestazioni patologiche.

Nonostante le plurime sollecitazioni provenienti dall'accademia e dalla società civile, decisivo per la chiusura degli OPG è stato l'intervento presso il Governo italiano del Consiglio d'Europa, nell'aprile 2008, a seguito della visita del Comitato per la Prevenzione delle Torture e dei Trattamenti inumani e degradanti (CPT) nell'OPG di Aversa. L'istituzione europea fa luce sulle gravi violazioni dei diritti umani che si perpetrano in tali luoghi: dalle condizioni di abbandono degli internati, all'utilizzo corrente e prolungato dei mezzi di contenimento. Il Senato della Repubblica, non potendo più rimanere indifferente al problema, istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta che, tra il giugno e il luglio del 2010, attua numerose visite negli OPG presenti sul territorio italiano ad Aversa, Napoli-Secondigliano, Barcellona Pozzo di Gotto, Montelupo Fiorentino, Reggio Emilia e Castiglione delle Stiviere. I dati raccolti scoperchiano un mondo inenarrabile, fatto di violenze, abusi, abbandono materiale e morale: non luoghi, tra il carcere e il manicomio, dove le persone, totalmente identificate nella rispettiva patologia, cessavano di essere titolari di responsabilità e diritti, venendo dimenticate, segregate *sine die* e private persino di quelle garanzie irrinunciabili nello *status* detentivo.

Il lavoro della Commissione approdò alla predisposizione di una normativa finalizzata a scandire in dettaglio il processo di superamento degli OPG, attraverso tempistiche certe e finanziamenti calibrati e avendo come obiettivo principale la sanitarizzazione delle modalità esecutive della misura di sicurezza.

L'intervento definitivo si è avuto con la citata legge n. 81/2014, per effetto della quale viene positivizzato il principio di sussidiarietà delle misure del ricovero in OPG e dell'assegnazione della casa di cura e custodia; vengono ridisegnati i criteri di accertamento della pericolosità sociale, i quali dovrebbero prescindere dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo e dalla mancanza dei programmi terapeutici individuali (così da evitare che eventuali disfunzioni organizzative possano condannare il soggetto all'internamento); non da ultimo, viene apposto un limite di durata per le misure di sicurezza personali detentive, corrispondente al massimo edittale per il fatto di reato realizzato dal soggetto (applicando la vecchia disciplina, invece, attraverso l'utilizzo ripetuto della proroga, il soggetto definito pericoloso veniva di fatto condannato al c.d. 'ergastolo bianco'). Le REMS, inoltre, sono state escluse dal circuito penitenziario: prova ne sia che il richiamato art. 3-ter, al comma 2, prevede solo una attività perimetrale di sicurezza organizzata dalle singole Regioni in accordo con le Prefetture.

Il legislatore ha dunque predisposto un sistema complesso ed efficiente per realizzare quella rivoluzione copernicana da sempre invocata e che cerca di portare l'internato al centro di un programma di riabilitazione. Nella stessa direzione va la definizione dei requisiti strutturali su cui edificare le REMS contenuti nell'allegato A) al Decreto del Ministro della Sanità dell'1/10/2012. Ogni struttura, destinata al massimo a venti internati, deve possedere adeguati spazi verdi esterni; le camere devono essere singole o doppie, solo eccezionalmente quadruple; ciascuna camera avrà un bagno separato con doccia e gli arredi e le attrezzature dovranno garantire "sicurezza, decoro e comfort". All'interno delle strutture dovranno, inoltre, essere predisposti degli spazi utili per la socialità nonché ambienti abitabili destinati a cucina, dispensa, lavanderia, guardaroba, locale soggiorno/pranzo, e uno per le attività lavorative. Non manca attenzione alla dimensione terapeutica: per i 20 pazienti sono previsti, tutti rigorosamente a tempo pieno, 12 infermieri, 6 operatori socio-sanitari, 2 medici psichiatri (con reperibilità notturna e festiva), 1 educatore o tecnico di riabilitazione psichiatrica, 1 assistente sociale che dovranno predisporre programmi terapeutico-riabilitativi e di inclusione sociale. Anche per la cura della persona sono destinati spazi autonomi in cui svolgere attività terapeutiche individuali o di gruppo.

Con l'istituzione delle REMS si è realizzata, nella gestione del 'folle-reo', una 'rivoluzione gentile' volta a configurare tali strutture come tessere di un disegno più ampio, interno alla rete dei servizi territoriali, insieme ai quali prendere in carico i soggetti destinatari delle misure di sicurezza. Purtroppo, le ali rivoluzionarie sono state tarpate dal legislatore, il quale non ha prontamente predisposto una disciplina sufficientemente determinata, utile a disegnare il vero cambio di passo. Per anni, dunque, gli operatori del settore si sono dovuti districare in una stratificazione normativa per nulla chiara e costituita per lo più di atti sublegislativi. Sull'argomento sono intervenute, di recente, due importanti sentenze della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo che hanno condannato il sistema delle REMS e rivolto un monito all'assemblea legislativa affinché si faccia carico di operare una *reductio ad unum* dell'intera disciplina. Gli arresti giurisprudenziali, per vero, non sopraggiungono come condanne inaspettate, bensì come sintomi eclatanti di malattie già da tempo latenti. Le due sentenze, infatti, si pongono come profondamente collegate: da un lato, la Corte europea condanna l'Italia per aver disatteso la disciplina *ad hoc* predisposta per l'infermo di mente autore di reato; dall'altro la Corte costituzionale, sebbene sottolinei gli aspetti commendevoli del sistema delle REMS, la cui caducazione comporterebbe «un intollerabile vuoto di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti», non si tira indietro dall'evidenziare i «numerosi profili di frizione con i principi costituzionali, che il legislatore deve eliminare al più presto».

Il vero punto dolente dell'attuale sistema, come rilevato da entrambi i consessi, riguarda il protrarsi dei tempi di attesa nell'accesso alle REMS. A prescindere dall'autorevolezza con cui la Corte domestica chiede dei chiarimenti sul punto, considerata la discrasia tra i dati in possesso del Ministero della Salute e quelli nella disponibilità del DAP, è giunto il momento di chiarire i motivi di tale attesa. È stata fatta un'erronea valutazione a monte o sono inappropriati i ricoveri che costantemente vengono disposti? Il quesito riflette la forte dicotomia culturale tra due opposte visioni circa il trattamento dell'infermo di mente resosi autore di reato. L'una sostiene che l'istituto dovrebbe fungere da mero contenitore, quindi risponde alla domanda "dove lo metto?", a una mera esigenza custodiale; l'altra inclina verso una prospettiva terapeutica che guarda alla REMS come a un'istituzione in cui trascorrere un periodo limitato ma ad alta intensità e capace di mantenere l'impegno di offrire all'infermo ciò di cui necessita. Ovviamente aderire all'una o all'altra impostazione porta a conseguenze diametralmente diverse. Nel primo caso continueremo a costruire strutture simili a prigioni chimiche in cui somministrare per lo più psicofarmaci, con grave sconfessione degli ideali portati avanti da Basaglia. Nella seconda ipotesi, il ragionamento s'incentra intorno all'individuo e alle sue patologie, meritevoli d'un approccio prettamente terapeutico che miri a curare le turbe psichiche e a restituire prontamente il soggetto ai servizi territoriali di igiene mentale. Con riferimento a questo secondo 'modello', è palese che l'esigenza quantitativa di siffatte strutture sarebbe minima, anzi già quelle esistenti risulterebbero in eccesso.

I problemi vanno messi in ordine e affrontati uno per volta. Le REMS, allo stato, sono interamente occupate e si registrano lunghe file di attesa di soggetti che sono ristretti in carcere pur residuando, per loro, la sola esecuzione di misure di sicurezza. Quanto accaduto nel passato più recente con gli OPG era già avvenuto in occasione della chiusura dei manicomi. La storia ci ha insegnato che, all'aumento dell'offerta del posto letto, l'istituzione risponde occupando rapidamente lo stesso e riproducendo il bisogno. Per far sì che la riforma venga attuata è necessario guardare alle REMS come a misure provvisorie ed eccezionali. In Campania, allo stato, si contano più di 70 persone che necessitano di un ricovero presso tali strutture: se dei 40 internati campani 16 sono destinatari di misure di sicurezza provvisorie, non sembra peregrino domandarsi se venga realmente rispettata la scelta legislativa del ricovero in REMS come *extrema ratio*. Ricordando Basaglia, "*i manicomi possono tornare. E non basta chiuderli, bisogna costruire le alternative*".

Ad ulteriore conferma di questo ragionamento, è necessario acquisire un'altra consapevolezza: bisogna contrastare i ricoveri impropri. "*Per ottenere la "transitorietà" occorre attuare una appropriata "selezione" dei soggetti destinati alla REMS, che è struttura sanitaria, con particolare riguardo ai c.d. "pazienti difficili", per esempio evitando di abusare della c.d. "doppia diagnosi" nel caso di soggetti tossicodipendenti, la cui pericolosità sociale è solitamente causata dalla compulsiva ricerca della sostanza più che dalla malattia. Analoghe considerazioni potrebbero riguardare le persone con gravi disturbi di personalità antisociale, o psicopatia, che rappresentano, pensiamo, una fetta degli utenti di tali strutture. Di queste persone, bisognerà con urgenza ed attraverso uno sforzo, straordinario e collettivo, farsi carico fornendo risposte attraverso l'attivazione di progetti individuali e sociali*": così Emilio Lupo, Psichiatra e responsabile nazionale dell'Organizzazione di Psichiatria Democratica.

Ulteriormente, è innegabile che l'immagine dell'infermo di mente pericoloso tenda ancora, paradossalmente, a rassicurarci perché la circostanza che a delinquere siano i 'diversi' costituisce un elemento di conforto, quantunque discriminatorio. Eppure, dalle statistiche emerge che il sofferente psichico non delinque più della media, tranne un'incidenza lievemente accentuata in relazione ai reati

minori, che probabilmente si spiega anche in ragione d'un più capillare controllo sociale. Di talché è necessario instaurare un dialogo con la magistratura di sorveglianza al fine di verificare su quali indici di pericolosità essa abbia giustificato il ricovero in REMS, atteso che 1/3 degli attuali ospiti sono autori di reati modesti, spesso di natura bagattellare e di scarso allarme sociale.

Non si risolvono i problemi solo mediante opere di ingegneria giuridica. Il nuovo gene introdotto nel DNA dei dipartimenti di salute mentale ha portato alla creazione di un ibrido di cui, tuttavia, ancora si stenta a prendere contezza e che si riflette sull'intera gestione del 'folle-reo'. I dati appena analizzati gettano le basi per un percorso ancora da intraprendere: d'altronde, come ricordava Basaglia, la realizzazione della riforma «sarà sempre un progetto perché non avrà mai fine, è sempre qualcosa che muta e mutando crea contraddizioni».

6.1 Le REMS presenti in regione Campania

Alla data del 28 febbraio 2022, in Campania si contano due REMS definitive: l'una situata nel comune di Calvi Risorta (prov. CE), l'altra in quello di San Nicola Baronia (prov. AV). Per dare esecuzione al progetto normativo teso al superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari la Regione Campania, nell'immediato, approntò altre tre REMS provvisorie (site rispettivamente nei comuni di Mondragone, Vairano Patenora e Roccaromana) allo stato dismesse.

6.1.1 La REMS di Calvi Risorta

La REMS di Calvi Risorta, di competenza dell'ASL Caserta – Distretto sanitario n. 22 (Capua), aperta dal 2016, accoglie 19 ospiti di sesso maschile (di cui due stranieri) e 1 ospite di sesso femminile sebbene preveda una pianta organica composta da 17 ospiti di sesso maschile e 3 di sesso femminile. Nel pieno, dunque, della sua capienza si presenta come una costruzione articolata su due livelli – l'uno destinato all'area diurna, l'altro a quella notturna – circondata da un ampio spazio verde in cui sono allocati dei tavoli e delle panchine.

Per accedervi è necessario oltrepassare un cancello di cospicue dimensioni, sempre chiuso e gestito da un portiere che fruisce d'un proprio spazio all'interno della struttura da cui vigila sull'intero stabile grazie ad un servizio di videosorveglianza. Inserita appieno nel contesto urbano, attornata da abitazioni private e attività commerciali, la struttura non presenta caratteristiche che rimandino alla dimensione custodiale: non vi sono sbarre alle finestre, le porte di ingresso/uscita risultano costantemente aperte, non sono previste figure preposte alla vigilanza.



Le camere degli ospiti, situate al piano superiore, sono ariose e ben organizzate, segno della particolare attenzione che il personale volge alla gestione del sé prevedendo dei percorsi diretti



all'aumento dell'autonomia personale. Per ogni camera è previsto un bagno separato e degli arredi nuovi anche se spogli. Le stanze degli internati sono posizionate su due lati opposti del piano e sono accomunate da un ampio spazio che dovrebbe favorire la socializzazione degli ospiti in cui: in esso, oltre a un *front-office* a disposizione degli operatori, sono presenti alcuni divani collocati dinanzi a un grande televisore. È anche prevista una sala interna dedicata ai fumatori.

Al piano inferiore, invece, sono situati ampi spazi pensati per agevolare la socialità, nonché ambienti destinati a cucina, dispensa, lavanderia, soggiorno/pranzo, attività lavorative e palestra. Sempre sullo stesso piano s'incontrano presenti gli uffici del personale e del comparto amministrativo, sempre chiusi a chiave.

6.1.2 La REMS di San Nicola Baronia

La REMS di San Nicola Baronia, afferente all'ASL AV, è una struttura ricavata dalla conversione di uno stabile alla normativa predisposta per il superamento degli OPG. E' stata aperta nel 2015.

Si mostra all'avanguardia e completamente nuova nell'arredamento e nel decoro degli spazi. Sin dall'ingresso, se ne percepisce la peculiare attenzione alla dimensione custodiale. Non appena si varca l'ingresso si è accolti da operatori appartenenti a un istituto di vigilanza privata. Sul lato retrostante insistono cancelli di ampie dimensioni,



tinteggiati in vari colori. La struttura è controllata interamente da un servizio di videosorveglianza.

La residenza si articola su più piani: l'uno dedicato alle attività di gestione e di socialità degli internati; l'altro alla degenza di questi ultimi. Si susseguono numerosi sono gli spazi riservati alle attività trattamentali tra cui una sala cinema/teatro, un luogo adibito a palestra e la predisposizione di un'infermeria collocata sul medesimo piano delle singole camere degli ospiti.

I 20 utenti, presenti alla data del 28 febbraio, sono distribuiti in stanze composte da due letti ad eccezione di 2 stanze singole. Ogni camera è dotata di un proprio bagno in cui, tuttavia, manca lo specchio.



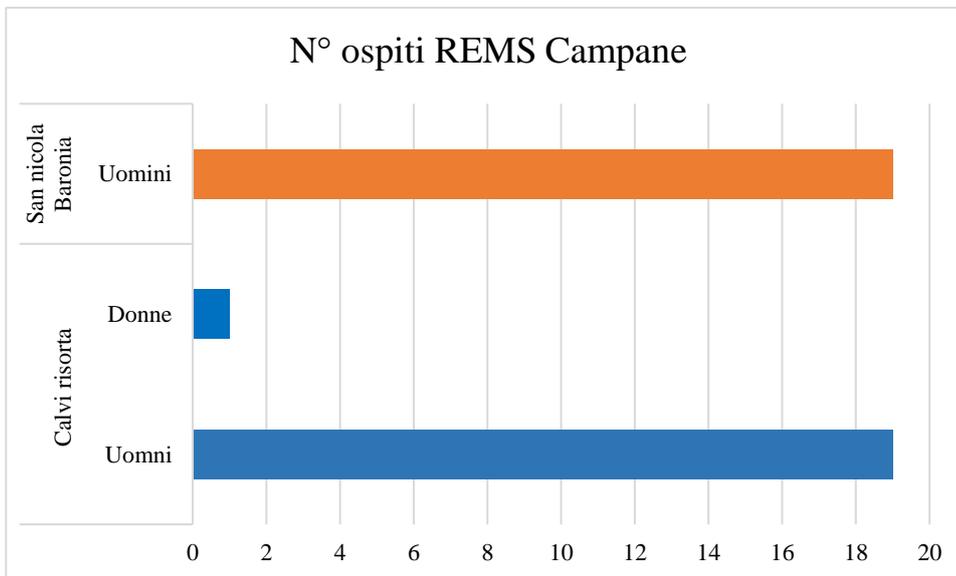
La struttura, quantunque completamente inserita nel contesto urbano, nella parte posteriore presenta un ampio spazio verde in cui gli internati possono trattenersi e gustare l'aria limpida tipica di un paesino posto a 610 m s.l.m.

I dati, di seguito, riportati si riferiscono a un questionario somministrato alle strutture in data 3.1.2022.

Grafico 6.1 REMS definitive della Regione Campania

Sede	Data attivazione	N. posti
Calvi Risorta (CE)	21.12.2016	20
San Nicola Baronia (AV)	15.12.2015	20

Grafico 6.2 Ospiti presenti nelle REMS campane



Dalla rappresentazione grafica si evince che mentre nella REMS di Calvi Risorta è presente una donna, la REMS di San Nicola Baronia ospita utenti esclusivamente di genere maschile.

Invero, da uno studio delle statistiche nazionali, si riscontra, sull'intero territorio della Repubblica, una predominanza del genere maschile nel compiere atti delittuosi. Secondo i dati del Ministero della

Giustizia, la percentuale della popolazione detenuta femminile si assesta stabilmente, da decenni, tra il 4 e il 4,5% del totale dei detenuti in Italia.

Nella REMS di Calvi Risorta si ritrovano anche 2 utenti di sesso maschile stranieri.

In virtù del principio di territorialità, nelle residenze alloggiano pazienti che sono già in carico presso le ASL dislocate sul territorio campano. La continuità della cura e della riabilitazione costituisce finalità prioritaria, al punto che il percorso di recupero dell'infermo di mente autore di reato è il frutto di una stringente collaborazione tra l'*équipe* presente nella struttura e i medici in servizio presso i DSM.

Il bacino di utenza delle singole REMS può essere ricostruito in via residuale. La REMS di San Nicola Baronia è al servizio delle ASL di Avellino, Benevento, Salerno, Napoli 3 sud mentre la REMS di Calvi Risorta accoglie gli utenti provenienti da tutte le altre ASL presenti entro i confini regionali.

Le REMS, come ogni struttura di ricovero e cura, sono soggette a una continua movimentazione della popolazione ricoverata. Nell'annualità 2021, più nello specifico, i tratti identitari dei soggetti ivi ristretti sono stati i seguenti:

Tabella 6.1 Popolazione ricoverata

POPOLAZIONE RICOVERATA	REMS CALVI RISORTA			REMS SAN NICOLA BARONIA		
	Numer o	Celibi /Nubil i	Coniugato /Divorziat o	Numer o	Celibi /Nubil i	Coniugato /Divorziat o
Totale delle persone transitate e presenti durante l'anno di riferimento	27	21	6	27	26	1
Uomini	26	21	5	27	26	1
Donne	1	1	0	0	0	0
Italiani	24	19	5	26	25	1
Stranieri	3	2	1	1	1	0
Stato civile	27	21	6	27	26	1
Utenti con figli	3	1	3	3		
Numero persone senza fissa dimora	3	3	0	2		
Numero persone residenti fuori regione	0	0	0	0	0	0
Numero pazienti seguiti dal SERD	3	2	1	5		

La durata media dei ricoveri è stata la seguente:

Grafico 6.3 Durata media dei ricoveri

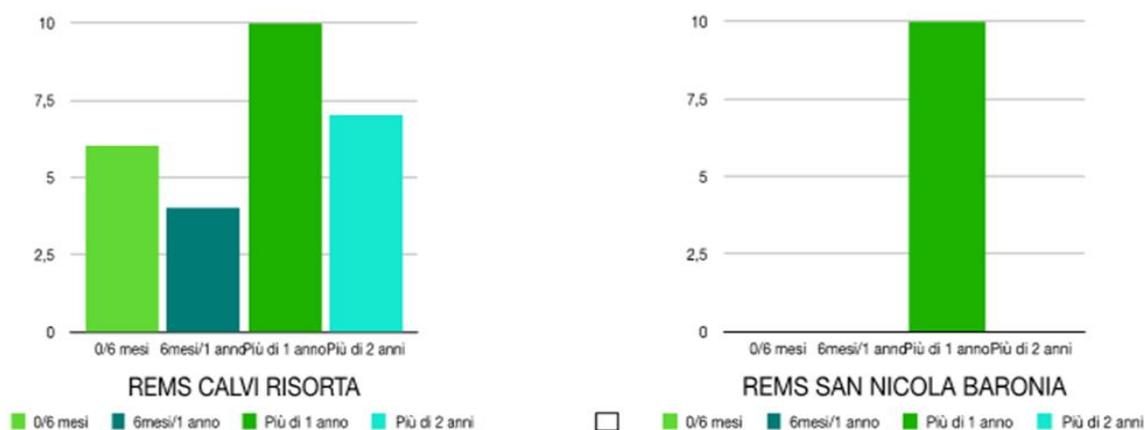


Grafico 6.4 Diagnosi psichiatriche prevalenti

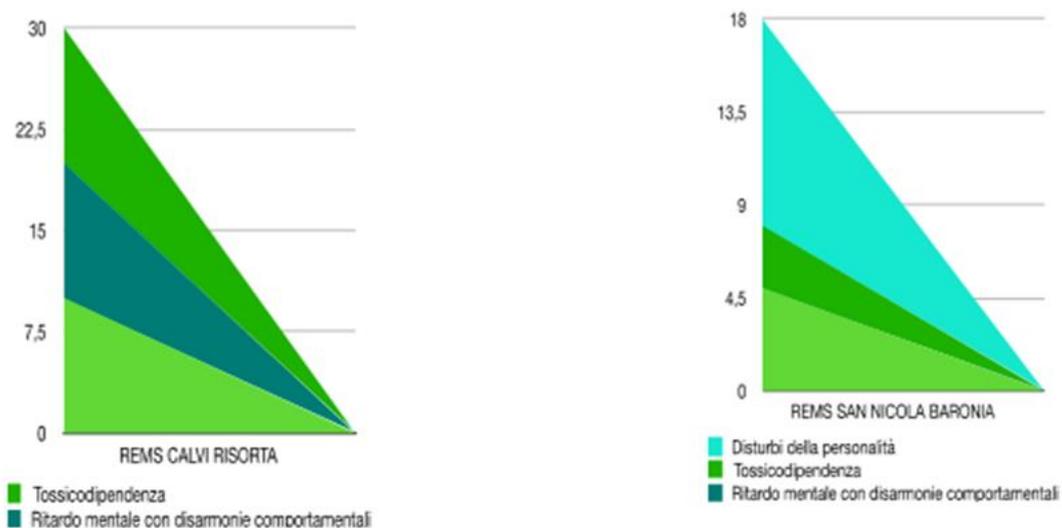


Tabella 6.2 Profili giuridici dei pazienti

	REMS DI CALVI RISORTA (CE)			REMS DI SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Numero persone in misura di sicurezza definitiva	8	1	1	11	0	0
Numero persone in misura di sicurezza provvisoria	9	0	1	7	0	0

Numero persone in misura di sicurezza "mista" (sia provvisoria che definitiva, avendo più procedimenti)	3	1	0	4	0	0
Persone provenienti da Istituti Penitenziari della Campania (specificare Istituto di provenienza)	7 (da CC S. Maria CV); 2 (CC Poggioreale NA); 1 (CC Secondigliano NA)	0	1 (CC Poggioreale NA); 1 (CC Secondigliano NA).	9	0	0
Persone provenienti da Istituti Penitenziari di altre regioni	0	0	0	9	0	0
Persone provenienti da altre Rems (specificare quale)	0	0	0	1 Vairano Patenora	0	0
Persone provenienti da libertà	5	1	0	1	0	0
Persone provenienti da altra misura (specificare quale)	2	0	0	5 (libertà vigilata presso altre strutture)	0	0
Tipologie di reato prevalenti	7 (omicidio); 6(maltrattamenti in famiglia e lesioni personali); 3(disarmonie e comportamenti con lesioni); 2 (minacce a vicini di casa).	1 (minacce e non rispetto prescrizioni del MdS)	1 (omicidio)	Violazione della libertà vigilata		

Queste, poi, le caratteristiche strutturali delle due REMS.

Tabella 6.3 Aspetti relativi alla logistica abitativa

	REMS CALVI RISORTA	REMS SAN NICOLA BARONIA
Numero camere di detenzione	10	10
Numero massimo detenuti per camera	2	2
Il bagno è in camera	Sì	Sì
Il bagno ha uno specchio	Sì	No
I pazienti possono cucinare i propri pasti	Sì (occasionalmente)	No
Di quale materiale sono le stoviglie, i piatti e le posate	Plastica	Plastica
I pazienti hanno le chiavi dei propri armadietti personali	Sì	No
Ci sono oggetti di cui le persone non possono disporre	Oggetti taglienti o di vetro e telefonini	Sì
Possono tenere una radio personale	Sì	Sì
Possono tenere denaro da gestire autonomamente	Sì	No
L'istituto è collegato a un sistema di trasporto pubblico	Sì	No
Presenza di videosorveglianza esterna	Sì	Sì
Numero di pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	Tutti e 20	19

La vita all'interno delle REMS scorre seguendo i ritmi propri di un luogo di cura. Subito dopo la sveglia, si provvede all'igiene personale. Terminata la colazione, cominciano le attività trattamentali volte al recupero sociale e psichico dell'utente, a meno che qualcuno dei residenti non sia tenuto a partecipare ad attività giudiziarie o non debba sottoporsi a visite specialistiche.

Dopo il pranzo comunitario proseguono i momenti di terapia e sostegno medico ovvero laboratori che mirano a ridestare nell'internato l'appartenenza a una comunità. È da evidenziare che il servizio cucina viene offerto da ditte specializzate convenzionate con le ASL le quali si attengono al medesimo regime alimentare predisposto per i luoghi di cura: prassi che procura insoddisfazione tra la popolazione ristretta, la quale lamenta l'esiguità delle porzioni.

Come si evince dal grafico, entrambe le strutture accolgono 10 camere con bagno dedicato in grado di soddisfare le necessità dei ricoverati, compresa la stanza differenziata per la donna presente nella REMS di Calvi Risorta. Ogni camera è arredata con bagno, comodino, tavolo, sedia e armadietto. Per quanto gli arredi siano simili, mentre la struttura di Calvi Risorta affida ai pazienti la gestione del proprio guardaroba, così da stimolare una sempre crescente indipendenza, quella di San Nicola Baronia preferisce affidare l'onere agli operatori.

La medesima differenza si riscontra quanto alla gestione del denaro, che Calvi Risorta rimette ai singoli ospiti e San Nicola Baronia affida agli operatori.

I soggetti che risiedono nelle REMS fruiscono della possibilità di vivere costantemente il territorio in cui è ubicata la struttura e di muoversi utilizzando anche il trasporto pubblico, laddove è presente.

Ogni ricoverato è destinatario di un piano terapeutico riabilitativo individualizzato (PTRI) in cui vengono predisposte le azioni terapeutiche, riabilitative, sociosanitarie utili al recupero delle abilità e dei legami personali ed affettivi nonché all’inserimento lavorativo. È necessario specificare che il PTRI viene predisposto dal CSM di competenza territoriale e va poi coordinato con il piano terapeutico e riabilitativo residenziale (PTRR) di cui è responsabile la struttura.

Tabella 6.4 I PTRI e i PTRR

Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato (PTRI)						
Indicare le attività terapeutiche e riabilitative presenti e il numero di ristretti coinvolti in riferimento al 2021	REMS DI CALVI RISORTA (CE)			REMS DI SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Numero pazienti per cui è stato predisposto un PTRI	7	0	0	8	0	0
In quanto tempo è predisposto (media)	30/45gg. dall’ingresso	30/45gg. dall’ingresso	30/45gg. dall’ingresso	6 mesi		
Da chi è redatto il PTRI intramurario	REMS	REMS	REMS	Equipe		
Da chi è redatto il PTRI esterno o residenziale	ASL competente	ASL competente	ASL competente	Asl territorialmente competente		
Il Magistrato di sorveglianza autorizza un PTRI o ogni singola attività	Solo il PTRI intramurario tranne in qualche occasione particolare.	Solo il PTRI intramurario tranne in qualche occasione particolare.	Solo il PTRI intramurario tranne in qualche occasione particolare.	Ogni singola attività		
Il DSM interviene solo se sollecitato	Spesso	Spesso	Spesso	Sì		
Protocolli e/o accordi formali tra la Regione e la Magistratura in riferimento alle persone con disturbi mentali che hanno commesso un reato	Sì	Sì	Sì	No		

L’idea ispiratrice è che la REMS non costituisca un luogo di punizione, bensì un punto dal quale ripartire, una complessiva e articolata opportunità di cambiamento. L’obiettivo a cui tendono gli esperti del settore consiste nel creare e mantenere un’alleanza terapeutica, che porti alla conclusione, anche formale, di un contratto di cura, da realizzarsi ‘con’ la persona e non ‘sulla’ persona. Secondo un autorevole studioso (Pellegrini, 2018), se da una parte la misura di sicurezza è imposta, dall’altra

occorre ricordare che non può esservi riabilitazione senza consenso e una qualche forma di collaborazione da parte del paziente.

Da tali premesse deriva l'esigenza di rimettere al DSM territorialmente competente, prima dell'ingresso in REMS, la redazione d'uno studio che, sulla base della storia personale del reo, formuli una diagnosi funzionale e le azioni generali da intraprendere affinché, successivamente al periodo di restrizione della libertà personale, il paziente possa essere nuovamente restituito ai servizi territoriali.

Ecco quindi che, mentre il PTRI ha ad oggetto attività generali, il PTRR è predisposto alla luce delle concrete esigenze maturate dall'internato nella residenza e serve a definire gli specifici interventi diagnostici, terapeutici e riabilitativi erogati dall'équipe nonché i tempi necessari a effettuarli.

Raccolte le esigenze peculiari degli utenti, la dirigenza della REMS dovrebbe predisporre un ventaglio di attività a cui possano fruttuosamente prendere parte gli internati. Di seguito si elencano le attività in essere nelle REMS campane.

Tabella 6.5 Attività laboratoriali in struttura in riferimento all'annualità 2021

ATTIVITÀ LABORATORIALI SVOLTE IN STRUTTURA						
Tipologia di attività	REMS DI CALVI RISORTA (CE)			REMS DI SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Giardinaggio	2	0	0	0	0	0
Riabilitazione cognitiva con terapia di gruppo	3	0	0	19	0	0
Recupero autonomie personali	2	1	2	19	0	0
Attività sportiva (palestra)	2	0	0	19	0	0
Laboratorio "cucina"	5	0	0	0	0	0

Il piano operativo mira a ritessere quel legame, forse slacciato, tra l'individuo e l'ambiente nella sua caratterizzazione quotidiana. Dopo aver recuperato il rispetto dei bisogni primari, l'équipe medico-trattamentale, attraverso l'organizzazione di una serie di attività di gruppo o individuali, quali quelle motorie, ricreative ed espressive, cerca di stimolare il "need for competence", cioè il bisogno di mettere alla prova le rispettive capacità, provando a far emergere abilità o inclinazioni che possano eliminare o ridurre l'incidenza del dolore o del malcontento.

Dalla tabella si registra l'esiguità del numero di attività volte e al recupero e al trattamento del singolo. Nonostante entrambe le REMS siano caratterizzate da un clima cordiale e sereno, non può sottacersi la necessità di implementare le prestazioni trattamentali da offrire a ciascun ospite, eventualmente avvalendosi di un ampio coinvolgimento di enti del terzo settore pienamente inseriti nel tessuto sociale.

Tabella 6.6 Attività laboratoriali svolte sul territorio in riferimento all'annualità 2021

ATTIVITÀ LABORATORIALI SVOLTE SUL TERRITORIO						
Tipologia di attività	REMS DI CALVI RISORTA (CE)			REMS DI SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri

Laboratorio di teatro	0	0	0	0	0	0
Gite ed escursioni sul territorio con operatori	10	0	0	19	0	0
Acquisto beni presso centri commerciali	17	1	2	19	0	0
Cura della persona (barbiere, parrucchiere) con operatori	17	1	2	19	0	0
Partecipazione agli eventi della comunità (saghe, feste natalizie e pasquali)	10	1	1	0 (causa Covid)	0	0
Pizza-party (in pizzeria esterna)	12	0	2	0	0	0

Alle attività intramurarie si affiancano attività esterne, come l'acquisto direttamente in negozio di beni di vario genere (da oggetti utili per la cura della persona a particolari cibi e bevande), una passeggiata, la visita di siti di interesse storico-artistico.

In una congiuntura, come quella attuale, segnata da ben note difficoltà di interazione interpersonale anche le REMS hanno sofferto le limitazioni imposte dal governo all'intera collettività. Non vi è, allo stato, presenza di personale volontario benché, nel corso del tempo, siano state intessute varie relazioni con le associazioni di volontariato presenti sul territorio, le quali garantivano lo svolgimento di molteplici laboratori. Nondimeno le direzioni si sono organizzate in modo da realizzare delle visite, *alias* passeggiate al campo sportivo comunale, a cui far partecipare solo gli internati evitando contatti con l'ambiente esterno.

Nell'ottica di incoraggiare la cura della persona e della propria immagine - riflesso esteriore delle esistenze individuali - sono costantemente assicurati appuntamenti dal barbiere o dal parrucchiere. L'attività terapeutica, laddove si limitasse ad investire solo sull'individuo e sul proprio bagaglio di storie, vissuti e sofferenze, non sarebbe in grado di risvegliare nell'individuo l'amore per sé stesso e per il proprio contesto. In tal senso, il piano trattamentale si fa carico anche di preservare l'aspetto affettivo dell'internato prevedendo colloqui con i familiari, nonché approfondimenti diagnostici multiprofessionali che non si limitano solo a prescrivere trattamenti farmacologici ma individuano anche quelle attività psico-educative tese a ridestare il desiderio di reintegrarsi nella vita di comunità.

Tabella 6.7 Numero e caratteristiche dei servizi di contatto con l'esterno

	REMS CALVI RISORTA	REMS SAN NICOLA BARONIA
Si effettuano colloqui di sabato e/o di domenica	Sì	No
Si effettuano colloqui nei giorni festivi	Sì	No
Si effettuano colloqui di pomeriggio	Sì	Sì
Dove avvengono i colloqui	In una stanza separata con tavolo e vetro di plexiglass	Sala colloqui
Uso del telefono fisso	Sì	Sì
Numero dei pazienti che escono mediamente dalla struttura nel corso di una settimana	Tutti	18 utenti

Dalla tabella si evince come entrambe le REMS garantiscano la possibilità di effettuare colloqui tutti i giorni sia di mattina sia di pomeriggio; con l'ulteriore accortezza della REMS di Calvi di assicurarne lo svolgimento anche nei giorni festivi.

Normalmente i colloqui possono tenersi senza il rispetto di particolari prescrizioni ma, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ad eccezione di tempi limitati che hanno visto la totale sospensione del rapporto con l'esterno, sono state imposte alcune regole per la prevenzione del contagio: come la possibilità di incontrarsi solo all'aperto, a distanza e con l'obbligo di indossare la mascherina. Si specifica, tuttavia, che nel periodo di sospensione dei colloqui agli utenti è stata riconosciuta la possibilità di utilizzare strumenti tecnologici, quali l'utilizzo di smartphone e tablet, che consentissero di salvaguardare almeno un canale di contatto con l'ambiente esterno.

Per garantire il corretto funzionamento delle REMS è necessario un imponente investimento in termini di risorse economiche e personali. Non paia indelicato segnalare, pur condannando le gravi e inaccettabili condizioni in cui versavano gli utenti presenti negli ospedali psichiatrici giudiziari, la imponente differenza di costi. Mentre un utente ristretto in OPG costava 30,00 euro al giorno, all'interno di una REMS un soggetto costa mediamente tra i 400 e i 500 euro al giorno. Si comprende come vi sia una stretta proporzionalità tra i costi e il livello di interventi. Guardiamo, dunque, nello specifico quanti operatori ad oggi prestano servizio nelle REMS campane.

Tabella 6.8 Il personale presente in istituto

PERSONALE DIPENDENTE ASL	REMS CALVI RISORTA		REMS SAN NICOLA BARONIA	
	Numero	Tipologia contrattuale	Numero	Tipologia contrattuale
Personale amministrativo	1	Part-time	1	Indeterminato
Psichiatri	1	A tempo pieno	1	Indeterminato
Infermieri professionali	19	A tempo pieno	6	Indeterminato

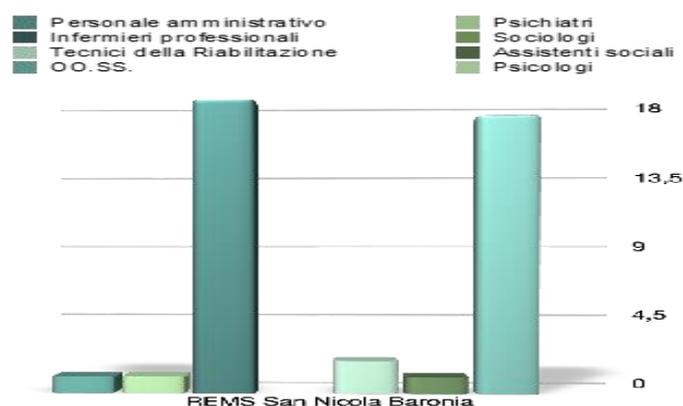
PERSONALE NON DIPENDENTE ASL	REMS CALVI RISORTA		REMS SAN NICOLA BARONIA	
	Numero	Tipologia contrattuale	Numero	Tipologia contrattuale
Sociologo	1	A contratto Decr. 33/2010	0	-
Psichiatri	1	Specialista ambulatoriale a tempo pieno	0	-
Tecnici della riabilitazione	0	0	2	Cooperativa
Assistente sociale	2	A contratto Decr. 33/2010	1	Cooperativa
OO.SS.	11	A contratto	17	

		Decr. 33/2010		
Psicologi	1	Specialista ambulatoriale a tempo pieno	0	-
Infermieri professionali	2	A contratto Decr. 33/2010	12	

PERSONALE ESTERNO	REMS CALVI RISORTA		REMS SAN NICOLA BARONIA	
	Numero	Tipologia contrattuale	Numero	Tipologia contrattuale
Addetti/Portineria	8 (2 a turno)	Gara appalto ASL CE	0	-
Addetti/Vigilanza	4 (1 a turno)	Gara appalto ASL CE	Si	-
Servizio Pulizia	2	Gara appalto ASL CE	Si	-

Grafico 6.5 Il personale presente

	REMS CALVI RISORTA	REMS SAN NICOLA BARONIA	TOTALE
Personale amministrativo	1	1	2
Psichiatri	2	1	3
Infermieri professionali	21	18	39
Sociologi	1	0	1
Tecnici della riabilitazione	0	2	2
Assistenti sociali	2	1	3
OO.SS.	11	17	28
Psicologi	1	0	1
Totale	39	40	



È di immediata evidenza la differenza attinente al personale medico-specialistico coinvolto nelle attività trattamentali tra le due strutture. Nella REMS di Calvi Risorta non si segnalano particolari vuoti di organico, ad eccezione del tecnico della riabilitazione; l'auspicio è quello di riuscire a fruire d'un animatore sociale al fine di coinvolgere più intensamente gli utenti nelle varie attività programmate. La REMS di San Nicola Baronia soffre maggiormente la carenza di personale da investire nelle azioni progettuali, data l'infelice allocazione in un contesto geografico difficilmente raggiungibile.

L'esiguità del personale rappresenta il vero nodo problematico della gestione delle REMS. Essa si riflette tanto nell'impossibilità garantire un adeguato numero di attività trattamenti quanto nella difficoltà di raggiungere l'obiettivo predisposto nel progetto terapeutico.

L'*outcome* dell'intero percorso riabilitativo non si misura sul numero di dimissioni ma sulle concrete possibilità, offerte all'infermo di mente, di reinserirsi nella comunità ovvero di essere trasferito in una comunità terapeutica *ad hoc* o ancora di essere restituito ai servizi territoriali.

Tabella 6.9 Percorsi in entrata e in uscita

	REMS CALVI RISORTA (CE)			REMS SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Numero persone dimesse dalla REMS nel 2021	6	0	1	8	0	0
Libertà vigilata	6	0	1	8	0	0
Arresti domiciliari	0	0	0	0	0	0
Revoca della misura di sicurezza	0	0	0	0	0	0
Ritorno in carcere	0	0	0	0	0	0
Numero di pazienti collocati in Strutture Sanitarie Residenziali	5 (comunità) 1 (domicilio)	0	1 (comunità)	8	0	0
Proroghe per ricoverato e per ASL competente	2 Asl CE, 2 Asl NA1C	1 Asl SA	0	8	0	0

Numero nuovi ingressi	8	0	1	9	0	0
Numero re-ingressi	1	0	0	4	0	0
Lista d'attesa per questa REMS	69	5	6	82		

L'andamento regionale delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza può ritenersi più che positivo, atteso che dei soggetti dimessi nessuno ha nuovamente mostrato una pericolosità sociale così grave al punto da richiedere l'intervento dell'AG. Si registrano, tuttavia, sporadici casi di reingresso. Egualmente soddisfacenti appaiono anche le relazioni intrattenute dalle singole direzioni con i DSM territoriali, le quali consentono il trasferimento in struttura terapeutiche non detentive. All'interno delle mura l'armonia non sempre regna sovrana, anche in ragione di peculiari patologie di cui sono affetti taluni pazienti. Di seguito il grafico di rappresentazione degli eventi critici registrati nelle due REMS.

Tabella 6.10 Eventi critici avvenuti nell'annualità 2021

	REMS CALVI RISORTA (CE)			REMS SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Aggressioni al personale di struttura	2	1	0	6	-	-
Aggressioni tra i pazienti in struttura	2	0	0	1	-	-
Allontanamento dalla struttura	2	0	0	43	-	-
TSO	2	0	0	1	-	-
Isolamento	0	0	0	0	-	-
Atti di autolesionismo	0	1	0	5	-	-
Suicidi	0	0	0	0	-	-
Tentativi di suicidio	0	1	0	0	-	-
Deceduti	0	0	0	0	-	-

Il quadro tratteggiato non è per nulla consolatorio ed è la chiara rappresentazione di quanto sia ardua la gestione dell'infermo di mente. Senza autocensure le direzioni riferiscono anche di eventi di allontanamento (singoli o di gruppo) dalla struttura, episodi – per la verità – non violenti registrati in un momento di particolare tensione e sotto l'impulso organizzativo di qualche internato.

6.2 Le misure adottate per contrastare la pandemia

Particolarmente meritoria è stata la gestione della pandemia di Covid-19, atteso che non si è registrato alcun contagio tra gli utenti, ma solo qualcuno tra gli operatori (solo 2 in quella di Calvi Risorta e 3 a San Nicola Baronia), individuato con sollecitudine grazie allo screening di massa che viene effettuato ogni 15 giorni presso ciascuna struttura.

Efficiente è stata anche la campagna di vaccinazione, dal momento che tutti gli utenti risultano vaccinati con la dose *booster*.

Tabella 6.10 Annotazioni Covid-19

	REMS CALVI RISORTA (CE)			REMS SAN NICOLA BARONIA (AV)		
	Uomini	Donne	Stranieri	Uomini	Donne	Stranieri
Numero tamponi effettuati tra i ricoverati	Ogni 15-20 giorni	Ogni 15-20 giorni	Ogni 15-20 giorni	1 al mese		
Numero tamponi effettuati tra il personale	Ogni 15-20 giorni	Ogni 15-20 giorni	Ogni 15-20 giorni	1 al mese		
Numero positivi tra i ricoverati	Nessuno	Nessuna	Nessuno	0		
Numero positivi tra il personale	2	2	0	3		
Numero negativi tra i ricoverati	Tutti	Tutti	Tutti	19		
Numero negativi tra il personale	28	8	0	Tutti		
Numero guariti tra i ricoverati	Nessuno	Nessuno	Nessuno	0		
Numero guariti tra il personale	2	2		3		
Numero posti letto esterni previsti per eventuali ricoveri Covid (indicare in quale P.O. o Struttura)	P.O. Maddaloni	P.O. Maddaloni	P.O. Maddaloni	0		
Sperimentazioni o innovazioni (sia nella vita in struttura che per le attività laboratoriali e/o esterne)	N.D.	N.D.	N.D.	0		
Rapporti con il territorio	Negozi, supermercati, parrocchia, barbiere, mercato.	Negozi, supermercati, parrocchia, barbiere, mercato.	Negozi, supermercati, parrocchia, barbiere, mercato.	Nessuno		
Modalità adottate per colloqui e visite	Stanza separata con schermo in plexiglass	Stanza separata con schermo in plexiglass	Stanza separata con schermo in plexi-glass	Restrizioni Covid come da protocollo		

6.3 Il progetto svolto dalla Cooperativa art. 1

Il 16/10/2020 la Cooperativa “Articolo 1” ha sottoscritto una convenzione con il Garante regionale



delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Campania con l’obiettivo di analizzare la situazione delle strutture in esame, raccogliere dati, effettuare visite e proporre soluzioni e progetti alle competenti istituzioni regionali e nazionali.

Il lavoro si è articolato in numero incontri sia

presso l’ufficio regionale sia presso le singole strutture.

Gli esiti della ricerca sono confluiti in un documento *ad hoc* presentato alle autorità regionali competenti e depositato presso l’ufficio regionale del Garante.



Conclusioni

Quanto alla situazione delle REMS nella Regione Campania si è avviato un lavoro di indagine e di ricerca sui punti di forza e di debolezza delle istituzioni di nuovo conio, affidando tale ambito ad una cooperativa esterna il compito di fotografare lo stato dell’arte.

Dal lavoro svolto è emerso un quadro non molto confortante, in linea con la complessità congenita del trattamento da riservare all’infermo di mente che si sia reso autore di reato: nodo, invero, troppo complesso e non risolto da un legislatore sinora dimostratosi non attrezzato a disciplinare.

Il timore, paventato soprattutto dagli specialistici medici, di una metamorfosi dei nuovi istituti in “prigioni farmacologiche” si è rivelato fondato. All’ammodernamento delle strutture non è seguito un cambio di passo circa le figure specialistiche da investire. Nelle due REMS definitive, situate in Calvi Risorta (prov. CE) e San Nicola Baronia (prov. AV), la pianta organica definita dal legislatore per rendere effettivi i Progetti Terapeutici Riabilitativi Individualizzati (conosciuti con l’acronimo PTRI) non è mai stata soddisfatta; ancora meno nella REMS presente nel territorio avellinese in cui, a fronte di 20 ospiti, si registra la presenza di un solo psichiatra.

All’esiguità del personale corrisponde il modesto ventaglio di attività offerto in ciascuna struttura. Esso spesso si risolve nella predisposizione di singoli e apprezzabili lavoretti interni, di modesta portata, quale la realizzazione di un giornalino mensile. La situazione è resa ancor più complessa dalle poche interazioni con il mondo del terzo settore le quali, nella perdurante congiuntura di emergenza sanitaria, sono quasi scomparse.

Altra questione da risolvere attiene alla gestione del servizio cucina che, in quanto direttamente coordinato dall'ASL competente per territorio, viene reso da una ditta esterna non idonea a garantire né qualità, né quantità delle porzioni. Sebbene la scelta della quota di prodotti da somministrare ai pazienti sia lasciata alla discrezionalità dell'Amministrazione, va rilevato che la qualità del pasto potrebbe essere parimenti garantita grazie alla somministrazione di cibo dall'interno della struttura.

REMS CALVI RISORTA

 : DOTT. RAFFAELLO LIARDO
 : Via Alberti Bizzarri, n. 31 – 81042 – Calvi
Risorta (CE)
 : 0823.570010
 : ssmpso.calvi@aslcaserta1.it

REMS SAN NICOLA BARONIA

 : DOTT. BERNIERO RAGONE
 : Via Vittorio Veneto 62 - 83050 -
San Nicola Baronia (AV)
 : 0827/92171
 : rems@aslavellino.it





Inaugurazione della pizzeria del carcere di Salerno promossa dalla Fondazione Casamica



Laboratorio per la realizzazione delle mascherine anti-Covid nel carcere di Salerno

CAPITOLO 7

Il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) e il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC)

7.1 La disposizione del Trattamento Sanitario Obbligatorio

Il TSO, secondo la **Legge n. 883 del 23 dicembre 1978** art. 34, è una limitazione temporanea della libertà individuale attuata in casi sanitari specifici con l'intento di salvaguardare la salute dell'individuo e della collettività. In genere, può essere effettuato per un periodo di 7 giorni (rinnovabili per un massimo di altri 7 giorni) in un **ospedale pubblico** ed è disposto con provvedimento del **Sindaco** o di un suo Delegato in qualità di autorità sanitaria, dietro motivate proposta e convalida di **due Medici** (di cui almeno uno appartenente alla ASL di competenza territoriale). Ricevute le certificazioni mediche, il Sindaco, tramite ordinanza, ha 48 ore per disporre il TSO facendo accompagnare la persona dai vigili e dai sanitari presso il **Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura** (S.P.D.C.) presente nel Presidio Ospedaliero (P.O.) più vicino o, per emergenza, quello appartenente ad una Azienda Sanitaria Locale (A.S.L.) diversa da quella competente ma disponibile ad accogliere l'individuo. Entro 48 ore successive al ricovero il Sindaco ha l'obbligo di inviare il provvedimento al **Giudice Tutelare** per la seconda convalida. Il Giudice può chiedere una relazione che specifichi le modalità e le circostanze della richiesta del TSO, ma soprattutto la **diagnosi** dell'individuo sottoposto al TSO. Le certificazioni mediche, infatti, devono attestare che la persona si trovi in una situazione di alterazione psichica tale da necessitare urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti vengono rifiutati dal soggetto e che non è possibile adottare tempestive e idonee misure extraospedaliere. Di solito è applicato in ambito psichiatrico, anche se possono essere suscettibili di TSO le malattie infettive, le malattie veneree in stato contagioso o lesioni da infortunio sul lavoro. Il **Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura** (S.P.D.C.), istituito ai sensi degli artt. nn. 33-34-35 della Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, è l'esclusivo servizio, ubicato presso i Presidi Ospedalieri delle ASL o presso le Aziende Ospedaliere (A.O.) - parti integranti del Dipartimento di Salute Mentale - deputato al ricovero breve, volontario o obbligatorio, per disturbi psichiatrici da realizzarsi in degenza ospedaliera, qualora sia ritenuta clinicamente necessaria tale modalità. Non si configura come un Pronto Soccorso psichiatrico, ma garantisce le attività di consulenza e di collegamento al Pronto Soccorso, alla Terapia Intensiva e alle altre Unità Operative del Presidio Ospedaliero. Durante il ricovero, per il paziente viene definito il programma di cura personalizzato. La consulenza psichiatrica a strutture ospedaliere non sede di SPDC, laddove non sia garantita da una autonoma organizzazione promossa dalle strutture ospedaliere stesse, è assicurata dal personale delle Unità Operative di Salute Mentale (U.O.S.M.) competenti per territorio, secondo le afferenze e con le modalità stabilite dal Dipartimento di Salute Mentale (D.S.M.). L'art. 1 co. 2 della **Legge regionale n. 18 del 24/07/2006** (B.U.R.C. 07/08/2006, n. 36) "*Istituzione dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ed osservatorio regionale sulla detenzione*" dispone la garanzia del diritto delle persone presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti al Trattamento Sanitario Obbligatorio. Premesso, quindi, che i

trattamenti sanitari sono generalmente volontari (T.S.V.) e che quelli obbligatori sono forme di cure sanitarie coattive, è nell'interesse del Garante esercitare i propri compiti di vigilanza e monitoraggio sul TSO: ciò vale sia per i detenuti che per i cittadini liberi. Nel 2020, l'ufficio del Garante ha provveduto per la prima volta a strutturare una mappatura regionale dei Dipartimenti di Salute Mentale ed a raccogliere i primi dati sulle condizioni di attuazione dei TSO relativa agli anni 2019 e 2020. Nel 2021, è stata invece promossa una Ricerca specifica sul territorio, affidata all'Associazione Società Italiana Psichiatria Democratica ONLUS, nella figura di cinque ricercatori appositamente dedicati. In Campania, nei 13 SS.PP.DD.CC. ubicati sul territorio (poi divenuti 11 nel corso dell'anno 2021) ed afferenti ai 7 Dipartimenti di Salute Mentale (ASL Napoli 1 Centro, ASL Napoli 2 Nord, ASL Napoli 3 Sud, ASL Avellino, ASL Benevento, ASL Caserta, ASL Salerno) il rapporto posti letto/popolazione residente, considerato ottimale sulla base di 1 posto ogni 10.000 abitanti, **resta assolutamente inadeguato alle necessità della popolazione** e questo anche a prescindere dall'emergenza sanitaria. Nel corso dell'attività di ricerca, inoltre, è subito risultato palese come i dati definiti **“socio anagrafici”** (stato civile, occupazione, livello d'istruzione e composizione del nucleo familiare) fossero **in parte o del tutto mancanti** in diversi Servizi. La prassi condivisa nei Servizi dovrebbe essere quella di una valutazione complessiva del paziente, che possa tenere conto non solo dei sintomi e delle fragilità dell'individuo (quindi da risolvere in termini di compensazione farmacologica o di un'eventuale psicoterapia) ma anche delle risorse che quest'ultimo, dopo un periodo di “riassetto” durante il ricovero in ospedale, può utilizzare in favore di un suo recupero sociale e personale. La mancata rilevazione e quindi la non conoscenza delle risorse psico-sociali del paziente può rendere più difficile la stesura e la messa in atto del progetto terapeutico avente come scopo finale il recupero ed il reinserimento. Una buona valutazione, infatti, è sostanziale premessa per le possibilità di adattamento a specifici percorsi di riabilitazione come quelli in comunità residenziali, in centri diurni o semplicemente presso le famiglie d'origine.

7.2 Ambito di Ricerca

La Ricerca del 2021 sull'andamento dei TSO nella Regione è stata molto complessa e articolata, non solo per la mole di dati raccolti ma anche per il periodo storico considerato, associato al post-pandemia da Covid-19 e ad una serie di trasformazioni interne ed esterne ai Dipartimenti di Salute Mentale. Illustreremo qui alcune considerazioni di carattere generale sulla popolazione ricoverata, che riguardano l'analisi dei dati estrapolati nel primo semestre di ricerca (gennaio-giugno 2021). Nello specifico, ci soffermeremo sulle caratteristiche del paziente ricoverato, sulla diagnosi di entrata e sui tempi di ricovero. In seguito, esamineremo in breve alcune buone prassi e criticità riscontrate durante la ricerca.

7.3 Situazione generale dei ricoveri al primo semestre del 2021

Il numero totale dei ricoveri nel primo semestre del 2021 è stato di 1.349 pazienti (tra cui 18 minori), di questi 1.041 in **Trattamento Sanitario Volontario (77,2%)** e 296 in **Trattamento Sanitario Obbligatorio (21,9%)**, il restante **0,9%** è relativo a 12 ricoveri **in regime di Day Hospital**. L'Ospedale del Mare (ASL Napoli 1 Centro) detiene il primato del maggior numero di pazienti ricoverati (282), seguito dall'A.O.U. di Salerno (153) e dall'Ospedale di Vallo della Lucania (152), entrambi gli ultimi due afferenti alla ASL di Salerno. Tali dati sono da considerarsi in virtù del maggiore bacino di utenti al quale queste ASL fanno riferimento. **Il 68,9% degli invii agli 11**

SS.PP.DD.CC. della Regione proviene dai Servizi territoriali, il 24,8% da altre strutture (private o accreditate) o per accesso autonomo, lo 0,6% da altro reparto ospedaliero, lo 0,4% da Istituti di pena. Dei pazienti che giungono dal territorio, il 70,5% proviene dalla ASL di appartenenza, il 5,6% da una altra ASL del territorio limitrofo, **il 4,2% dalla ASL di un'altra provincia (56 pazienti ricoverati su un totale di 1.349)**, il **2,2% dalla ASL di un'altra Regione (30 pazienti ricoverati su un totale di 1.349)**; nell'1,1% si tratta di un paziente senza fissa dimora e nello 0,3% di un detenuto; **del restante 16,2% (218 pazienti ricoverati su un totale di 1.349) non è stato possibile rilevarne la provenienza.**

Tabella 7.1 Dati primari del primo semestre 2021

Ricerca Gruppo di Lavoro TSO - Tabella Dati Primari degli 11 SPPDC Regione Campania - Primo Semestre 2021 Totale																								
		Numero Ricoveri	Adulti	Minori	TSV	TSO	Day Hospital	fino a 7 giorni	da 8 a 15 giorni	oltre 16 giorni	ASL Territorio	Altra ASL Territorio	Altra Provincia	Altra Regione	Senza Fissa Dimora	Detenuti	Altro o Non Rilevato	Servizio Territoriale	Reparto Ospedaliero	Istituto di pena	Altro o Non Rilevato	Decessi per COVID	Decessi per altra patologia	Suicidi
ASL Avellino	SPDC Solofra	113	113	0	88	25	0	44	60	9	107	3	0	0	2	1	0	110	0	2	1	0	0	0
ASL Benevento	SPDC Rummo	100	100	0	84	16	0	39	37	24	89	0	6	4	0	1	0	73	23	2	2	0	0	0
ASL Caserta	SPDC Sessa Aurunca	133	133	0	95	38	0	87	37	9	102	5	12	6	4	2	2	106	0	2	25	0	0	0
	SPDC Aversa	98	98	0	62	36	0	32	34	32	80	0	6	0	0	0	12	98	0	0	0	0	0	0
ASL Napoli 1 Centro	SPDC ODM	282	278	4	207	75	0	166	76	40	185	62	8	8	4	0	15	191	0	0	91	0	0	0
ASL Napoli 2 Nord	SPDC Frattamaggiore	146	146	0	134	12	0	63	61	22	0	0	0	0	0	0	146	0	0	0	146	0	0	0
	SPDC Pozzuoli	44	44	0	36	8	0	31	10	3	1	0	0	0	0	0	43	1	0	0	43	0	0	0
ASL Napoli 3 Sud	SPDC Maresca	51	50	1	17	34	0	5	32	14	46	5	0	0	0	0	0	38	0	0	13	0	0	0
ASL Salerno	Nocera Inferiore	77	70	7	71	6	0	34	24	19	68	0	8	1	0	0	0	77	0	0	0	0	1	0
	Salerno	153	149	4	134	18	1	56	54	43	134	0	12	6	1	0	0	95	55	0	3	0	0	0
	Vallo della Lucania	152	150	2	113	28	11	76	56	20	139	0	4	5	4	0	0	141	0	0	11	0	0	0
Totale		1349	1331	18	1041	296	12	633	481	235	951	75	56	30	15	4	218	930	78	6	335	0	1	0
%			98,7	1,3	77,2	21,9	0,9	46,9	35,7	17,4	70,5	5,6	4,2	2,2	1,1	0,3	16,2	68,9	0,6	0,4	24,8	0,0	0,1	0,0

DISTRIBUZIONE RICOVERI SPPDC REGIONE CAMPANIA 1° SEMESTRE 2021

7.3.1 Popolazione ricoverata

Dei pazienti ricoverati, il totale degli uomini è di 791, quello delle donne è di 558. La fascia di età maggiormente rappresentata negli **uomini**, in tutti gli SS.PP.DD.CC., è quella **tra i 35 ed i 44 anni**, seguita dalla fascia 45-54 anni e 25-34 anni. Per le **donne**, invece, **la fascia d'età compresa tra i 45-54 anni è la più rappresentata**, seguita dalla fascia 35-44 anni e 25-34 anni. Le fasce d'età differenziate per genere rappresentano di certo la misura di una maggiore incidenza delle patologie riscontrate (si veda tabella successiva) e delle criticità nelle diverse fasi del ciclo di vita.

Tabella 7.2 Fasce d'età prevalenti

		Fasce di Età Prevalenti UOMINI 1° Semestre 2021								Fasce di Età Prevalenti DONNE 1° Semestre 2021									
		Meno di 18 anni	18 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	Oltre i 74 anni	Totale UOMINI	Meno di 18 anni	18 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	Oltre i 74 anni	Totale DONNE
ASL Avellino	SPDC Solofra	0	6	15	15	11	11	1	4	63	0	1	5	18	11	13	2	0	50
ASL Benevento	SPDC Rummo	0	5	7	18	10	6	5	0	51	0	3	8	11	17	8	2	0	49
ASL Caserta	SPDC Sessa Aurunca	0	13	13	18	21	12	9	0	86	0	3	6	11	19	7	1	0	47
	SPDC Aversa	0	7	13	9	15	10	1	1	56	0	4	4	11	13	8	2	0	42
ASL Napoli 1 Centro	SPDC ODM	1	15	39	40	36	24	9	0	164	3	8	19	15	38	27	8	0	118
ASL Napoli 2 Nord	SPDC Frattamaggiore	0	3	13	27	21	18	3	0	85	1	4	10	13	19	12	2	0	61
	SPDC Pozzuoli	0	3	5	7	6	6	0	0	27	0	2	4	5	4	1	1	0	17
ASL Napoli 3 Sud	SPDC Maresca	0	0	6	13	6	7	0	1	33	1	1	4	4	5	3	0	0	18
ASL Salerno	Nocera Inferiore	2	5	6	15	8	6	3	1	46	5	5	3	6	8	4	0	0	31
	Salerno	2	18	19	19	16	15	6	0	95	2	11	8	6	12	14	5	0	58
	Vallo della Lucania	0	10	22	17	18	11	4	3	85	2	3	16	14	17	13	2	0	67
		5	85	158	198	168	126	41	10	791	14	45	87	114	163	110	25	0	558

7.3.2 Diagnosi prevalente

Il SPDC svolge attività sanitaria per la formulazione di una corretta diagnosi e terapia farmacologica e psicoterapeutica volta, in particolare ma non in via esclusiva, alla risoluzione delle acuzie psichiatriche. Il SPDC, infatti, accoglie pazienti che non sono gestibili in ambito ambulatoriale o domiciliare e che hanno bisogno di un trattamento ospedaliero per la gravità o acuzie della patologia psichiatrica. Le diagnosi cliniche prevalenti per i ricoverati **uomini** sono: la **Schizofrenia ed altre psicosi funzionali** (303 pazienti in totale su 791), **altri Disturbi psichici** (115), **Disturbi di personalità e del comportamento** (91), **Mania ed altri disturbi affettivi e bipolari** (77), **Depressione** (70). Per le **donne**, invece: la **Schizofrenia ed altre psicosi funzionali** (213 su 558), **Mania ed altri disturbi affettivi e bipolari** (90), **altri disturbi psichici** (81), **Depressione** (67), **Disturbi di personalità e del comportamento** (60). La Schizofrenia, quindi, risulta essere la patologia alla quale sono associati il maggior numero di ricoveri ospedalieri, in regime di TSV/TSO.

Tabella 7.3 Diagnosi

		Diagnosi prevalenti UOMINI 1° Semestre 2021											Diagnosi prevalenti DONNE 1° semestre 2021												
		Schizofrenia ed altre psicosi funzionali	Mania e disturbi affettivi e bipolari	Depressione	Sindromi neurotiche e somatoformi	Disturbi di personalità e del comportamento	Alcolismo e tossicomane	Demenze e disturbi mentali organici	Ritardo mentale	Altri disturbi psichici	Diagnosi in attesa di definizione	Assenza di patologia psichiatrica	TOTALE UOMINI	Schizofrenia ed altre psicosi funzionali	Mania e disturbi affettivi e bipolari	Depressione	Sindromi neurotiche e somatoformi	Disturbi di personalità e del comportamento	Alcolismo e tossicomane	Demenze e disturbi mentali organici	Ritardo mentale	Altri disturbi psichici	Diagnosi in attesa di definizione	Assenza di patologia psichiatrica	TOTALE DONNE
ASL Avellino	SPDC Solofra	21	2	0	8	13	5	1	2	11	0	0	63	13	7	2	5	13	0	1	2	7	0	0	50
ASL Benevento	SPDC Rummo	28	6	4	2	8	2	1	0	0	0	0	51	20	9	8	3	3	0	0	0	6	0	0	49
ASL Caserta	SPDC Sessa Aurunca	35	11	12	1	2	11	3	5	6	0	0	86	22	5	8	2	1	4	1	1	3	0	0	47
	SPDC Aversa	8	6	0	0	2	2	0	0	38	0	0	56	7	6	0	0	0	1	1	0	27	0	0	42
ASL Napoli 1 Centro	SPDC ODM	70	15	20	8	36	13	1	0	1	0	0	164	58	17	17	1	23	0	0	0	2	0	0	118
ASL Napoli 2 Nord	SPDC Frattamaggiore	33	7	20	7	7	6	1	1	1	2	0	85	16	14	18	7	2	0	0	0	1	3	0	61
	SPDC Pozzuoli	20	3	1	0	1	2	0	0	0	0	0	27	13	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	17
ASL Napoli 3 Sud	SPDC Maresca	18	8	0	0	1	5	0	0	1	0	0	33	10	6	0	0	0	0	0	1	1	0	0	18
ASL Salerno	Nocera Inferiore	19	4	2	2	7	2	5	0	4	0	1	46	13	6	2	2	5	0	0	0	3	0	0	31
	Salerno	17	9	5	2	4	3	3	4	48	0	0	95	16	12	2	0	2	0	0	0	26	0	0	58
	Vallo della Lucania	34	6	6	4	10	6	13	1	5	0	0	85	25	6	9	1	10	5	3	2	5	1	0	67
		303	77	70	34	91	57	28	13	115	2	1	791	213	90	67	21	60	10	6	6	81	4	0	558

7.3.3 Tempi di ricovero

Per quel che concerne i **tempi di ricovero**, essi variano da S.P.D.C. ad S.P.D.C. ed in base alla tipologia dei pazienti in relazione a sesso, età e diagnosi: **384 pazienti uomini e 249 pazienti donne** hanno effettuato, in totale, un ricovero durato **massimo 7 giorni**; 270 uomini e 211 donne sono stati ricoverati per un periodo che va da 8 a 15 giorni; **137 uomini e 98 donne sono rimasti in S.P.D.C. per oltre 15 giorni**. Quest'ultimo dato è particolarmente preoccupante se si considera che, al momento attuale: non esistono associazioni di volontariato che si occupano dei pazienti ricoverati e delle comunicazioni ai familiari, che le visite sono state per lungo tempo interdetto e per molti Ospedali mai riprese, che far perdurare un ricovero in regime di TSO per oltre 15 giorni non è previsto dalla legge. Inoltre, è stato possibile evidenziare come i tempi di ricovero siano inversamente proporzionali al numero dei ricoveri: gli SSPPDC che hanno ricoverato meno pazienti sono quelli che li hanno trattenuti più a lungo.

Tabella 7.4 Tempi di ricovero

		Fasce tempi di ricovero UOMINI 1° Semestre 2021			Totale UOMINI	Fasce tempi di ricovero DONNE 1° Semestre 2021			Totale DONNE
		fino a 7 giorni	da 8 a 15 giorni	oltre i 15 giorni		fino a 7 giorni	da 8 a 15 giorni	oltre i 15 giorni	
ASL Avellino	SPDC Solofra	38,1	55,6	6,3	100,0	40,0	50,0	10,0	100,0
ASL Benevento	SPDC Rummo	41,2	37,3	21,6	100,0	36,7	36,7	26,5	100,0
ASL Caserta	SPDC Sessa Aurunca	67,4	23,3	9,3	100,0	61,7	36,2	2,1	100,0
	SPDC Aversa	32,1	33,9	33,9	100,0	33,3	35,7	31,0	100,0
ASL Napoli 1 Centro	SPDC ODM	61,0	26,2	12,8	100,0	55,9	28,0	16,1	100,0
ASL Napoli 2 Nord	SPDC Frattamaggiore	48,2	36,5	15,3	100,0	36,1	49,2	14,8	100,0
	SPDC Pozzuoli	77,8	14,8	7,4	100,0	58,8	35,3	5,9	100,0
ASL Napoli 3 Sud	SPDC Maresca	9,1	63,6	27,3	100,0	11,1	61,1	27,8	100,0
ASL Salerno	Nocera Inferiore	45,7	28,3	26,1	100,0	41,9	35,5	22,6	100,0
	Salerno	41,1	31,6	27,4	100,0	29,3	41,4	29,3	100,0
	Vallo della Lucania	44,7	41,2	14,1	100,0	56,7	31,3	11,9	100,0

Dalle interviste effettuate a vari “attori” del T.S.O. (Responsabili ed operatori degli SS.PP.DD.CC., Giudici Tutelari, Sindaci - o loro delegati - che firmano le ordinanze) è possibile fare qualche riflessione sulla così detta congruità dei ricoveri. Tale congruità può essere riferita, in maniera prevalente, riguardo alla provenienza territoriale: è stato infatti possibile rilevare un preoccupante fenomeno di **“tracimazione territoriale”** all’atto dei ricoveri. In maniera sempre più frequente, gli operatori incaricati di trovare posto per i pazienti, si vedono costretti – a causa di carenze strutturali – a superare i confini territoriali di competenza. Questo comporta che i Servizi collocati in modo tale da risultare adiacenti alle altre Aziende Sanitarie vedono ospitati nei propri reparti pazienti di altri territori, talvolta addirittura di altre province o regioni. Naturalmente, dette situazioni vanno chiaramente distinte dai casi in cui il paziente “migra” spontaneamente da un territorio ad un altro con motivazioni il più delle volte legate alla patologia, ritrovandosi ricoverato in strutture ben lontane dal territorio di competenza.

7.3.4 Posti Letto e Personale

Alla luce dei dati elaborati per questo primo semestre ed anche grazie alle interviste somministrate agli operatori e che hanno permesso di integrare quanto raccolto, è sicuramente possibile evidenziare alcuni fattori determinanti nell'offerta sanitaria degli SSPPDC della Campania. Il primo punto sul quale soffermarsi, e che è sicuramente palese a tutti, è la **carenza dei posti letto**. Infatti, come evidenziato dalla successiva tabella, in nessuno degli undici Servizi analizzati viene rispettato il rapporto di un posto letto riservato alla psichiatria ogni 10.000 abitanti. **Il valore medio è pari a 0,20 PL ogni 10.000 con una carenza evidentissima, soprattutto là dove è maggiore la popolazione adulta residente (Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud).**

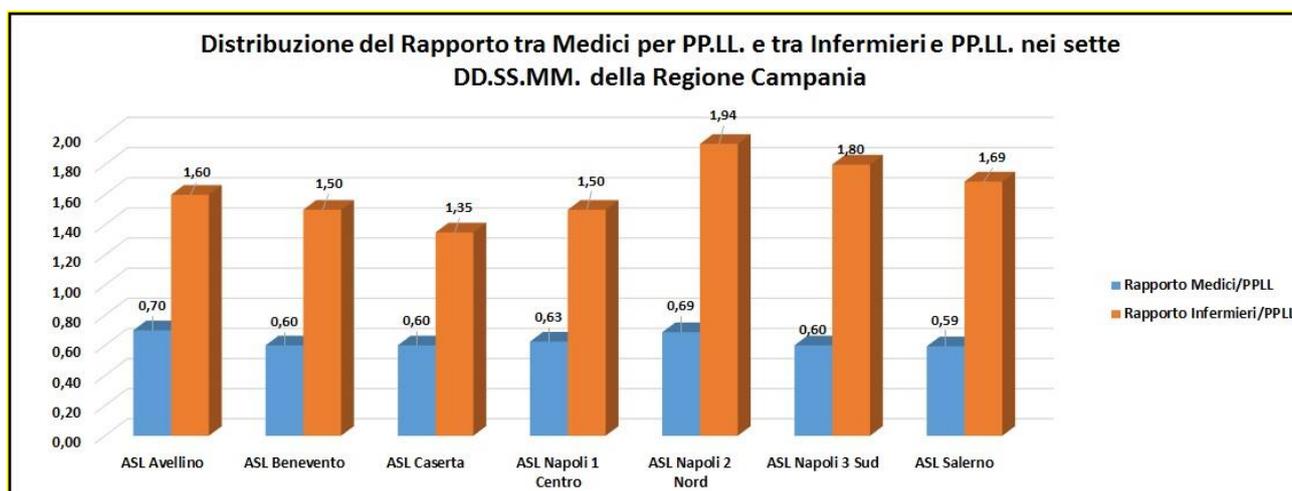
Tabella 7.5 Dati sulla situazione strutturale degli SSPPDDCC

		Ricerca Gruppo di Lavoro TSO - Tabella Dati Strutture degli 11 SSPPDC Regione Campania - Primo Semestre 2021 Totale																		
		Posti letto				Territorio e Posti Letto			Personale in servizio											
		Numero Posti letto	Uomini	Donne	Minori	N° Comuni del territorio	Popolazione adulta di riferimento	Rapporto PL su popolazione (per 10.000 abitanti)	Medici Psichiatri	Medici con altra specializzazione	Psicologi	Sociologi	Assistenti Sociali	Infermieri	Operatori socio sanitari	Operatori adetti all'assistenza	Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica e psicosociale	Mediatori Culturali	Altri (vigilanza, pulizie, ecc)	
ASL Avellino	SPDC Solofra	10	5	5	0	118	405.963	0,25	7	1	1	0	0	16	0	0	0	0	?	
ASL Benevento	SPDC Rummo	10	5	5	0	78	269.233	0,37	6	0	1	1	1	15	8	0	0	0	0	
ASL Caserta	SPDC Sessa Aurunca	10	5	5	0	104	911.606	0,11	6	0	0	0	1	13	6	0	0	0	1	
	SPDC Aversa	10	5	5	0				6	0	0	0	0	0	14	4	0	0	0	?
ASL Napoli 1 Centro	SPDC ODM	16	8	8	0	3	954.860	0,17	10	0	0	0	0	24	9	0	0	0	0	
ASL Napoli 2 Nord	SPDC Frattamaggiore	10	5	5	0	32	1.018.774	0,10	6	0	0	1	0	15	1	0	0	0	2	
	SPDC Pozzuoli	6	3	3	0				5	0	0	0	0	0	16	3	0	0	0	2
ASL Napoli 3 Sud	SPDC Maresca	10	5	5	0	57	1.044.024	0,10	6	0	1	0	0	18	5	0	0	0	4	
ASL Salerno	Nocera Inferiore	14	6	6	2	158	1.075.299	0,30	6	0	1	0	1	18	4	0	1	0	1	
	Salerno	10	5	5	0				7	0	0	0	0	0	19	6	0	0	0	2
	Vallo della Lucania	8	4	4	0				6	0	0	0	0	0	17	?	0	0	?	?
Totale		114	56	56	2	550	5.679.759	0,20	71	1	4	2	3	185	46	0	1	0	12	
%			49,1	49,1	1,8				21,8	0,3	1,2	0,6	0,9	56,9	14,2	0,0	0,3	0,0	3,7	

Un secondo punto è rappresentato dal personale in servizio. Il vero nodo sembra essere rappresentato dalla **scarsa “diversificazione” del personale**, più che dalla carenza vera e propria. Volendo fare riferimento alla normativa nazionale Decreto Ministeriale 13/9/1988 “*Determinazione degli standard del personale ospedaliero*”, le figure istituzionali tradizionalmente presenti quali Medici Psichiatri e Infermieri non risultano carenti in rapporto ai posti letto. Il fabbisogno minimo indicato è infatti, per un reparto con 16 PL, di n. 8 Medici e n. 22 infermieri con un rapporto pari, rispettivamente, a 0,5

unità mediche e 0,72 unità infermieristiche. Dalla tabella riportata è possibile vedere come detti rapporti sono rispettati in tutti gli undici SSPPDC. **Quello che sembra veramente mancare è la presenza di figure professionali che, in abito psichiatrico (e non solo) potrebbero permettere un vero “salto di qualità” nell’assistenza: Psicologi, Assistenti Sociali, Animatori, Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale, Mediatori Culturali** permetterebbero non solo di ridurre il carico operativo di medici e di infermieri - spesso costretti a “mansioni non proprie” - ma anche di intraprendere il necessario processo di recupero del paziente psichiatrico con strumenti appropriati e risorse insite nella loro professionalità. Si pensi ad esempio al sempre crescente numero di pazienti stranieri che, in un contesto di grandi difficoltà operative, sovente non sono neanche in grado di “comunicare” nella maniera più elementare con gli operatori dei Servizi. O ancora ai frequentissimi casi di pazienti che, del tutto disorientati per traumi o patologie, necessitano di vere e proprie indagini al fine di risalire alla provenienza; o ancora ai pazienti che devono essere instradati verso percorsi riabilitativi o psicologici al fine di una dimissione che vada oltre il semplice “liberare il posto letto” per nuovi ricoveri.

Tabella 7.6 Personale, rapporto Medici-Infermieri



7.4 Associazioni di Volontariato

Come si evince fin dal primo monitoraggio effettuato nel 2020, sconcertante è la **mancanza di Associazioni di Volontariato** riconosciute che si occupino, a livello territoriale, delle **comunicazioni** o del **supporto ai familiari** dei pazienti sottoposti al TSO. In forma spontanea e non in tutte le realtà del territorio nazionale, esistono Associazioni generiche di volontari e/o di familiari dei pazienti con disagio psichico, per la salute mentale. Di fatto, l’attuazione dei TSO, essendo collegata alla struttura della psichiatria territoriale che fa capo al Dipartimento di Salute Mentale, e al Centro di Salute Mentale come luogo di prossimità col cittadino, è difficilmente cristallizzabile in un iter eguale per tutta la regione e, rappresentando uno strumento temporaneo e di emergenza, non ha ancora individuato professionalità specifiche a sostegno del paziente. La figura del **Garante** pertanto, rappresenta, al momento, **l’unica figura istituzionale** deputata a ciò.

I 7 Dipartimenti di Salute Mentale

DSM - ASL AVELLINO

Direttore f.f.: Dott. Pietro BIANCO

Tel: 0825754920 - Fax: 0825754919

Email: direzionedsm@aslavellino.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero "Agostino Landolfi", Via Melito, 83029 Solofra (da dicembre 2021 c/o Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specialità "San Giuseppe Moscati", Contrada Amoretta)

Responsabile: Dott. Amerigo RUSSO

Telefono: 0825 530247- Fax: 0825/530243

Email: spdc@aslavellino.it

DSM - ASL BENEVENTO

Direttore: Dott.ssa Maria Concetta RUSSO (*sostituita alla fine dell'anno 2021 con diversi coordinatori*)

Tel: 0824.308652 - Fax 0824.308603

Email: dipartimento.salutementale@aslbenevento1.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Azienda Ospedaliera "G.Rummo-San Pio", Via Pacevecchia, 53, 82100 Benevento

DSM - ASL CASERTA

Direttore a.i.: Dott. Gaetano DE MATTIA

E-mail: dip.salutementale@aslcaserta2.it

- U.O. Salute Mentale, Via Roma 169, 81100 Caserta

Tel: 0823/445310-445305

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero "Giuseppe Moscati", Via Antonio Gramsci, 81031 Aversa

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero "San Rocco", Via XXI Luglio, 81037 Sessa Aurunca

DSM - NAPOLI 1 CENTRO

Direttore: Dott.ssa Luisa RUSSO

Tel: 0812545910 – Fax: 0812545933

Email: dip.dsm.direzione.setinfo.@aslnapoli1centro.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Ospedale del Mare, Via Enrico Russo, 80147 Napoli

DSM - NAPOLI 2 NORD

Direttore: Dott. Angelo CUCCINIELLO

Tel: 08118840954

Email: dsm@aslnapoli2nord.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero “San Giovanni di Dio”, Via Domenico Pirozzi, 80020
Frattamaggiore

DSM - NAPOLI 3 SUD

Direttore: Dott. Pasquale SAVIANO

Tel 0818233704 - Fax 0818729782

Email: dipsm@aslnapoli3sud.it; dipsm.nola@aslnapoli3sud.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Dipartimentale Presidio Ospedaliero “Maresca”, Via Montedoro, 53, 80059 Torre
del Greco

Responsabile: Dott. Luigi Acanfora

Tel: 0818490204 – Fax 0818490281

E-mail: dipsm.spdc@aslnapoli3sud.it

DSM - SALERNO

Direttore: Dott. Giulio CORRIVETTI

Tel: 0893076338 – Fax: 0893076329

E-mail: g.corrivetti@aslsalerno.it; dip.salutementale@aslsalerno.it

PEC: dip.salutementale@pec.aslsalerno.it

- S.P.D.C. di riferimento

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero “Umberto I”, Via S. Francesco, 84014 Nocera Inferiore

S.P.D.C. Presidio Ospedaliero “San Luca”, Via Francesco Cammarota, 84078 Vallo della
Lucania

S.P.D.C. Ospedali Riuniti “San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona”, via San Leonardo,
84121 Salerno

Conclusioni

Il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), oggetto della ricerca/indagine richiesta dal Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale all'Associazione Società Italiana di Psichiatria Democratica ONLUS, è un atto, una procedura sanitaria che raccoglie al suo interno risvolti non solo di grande **sofferenza** ma anche di estrema **delicatezza**. È per questo che il legislatore, a suo tempo, ha cercato di introdurre una serie di passaggi volti a tutelare innanzitutto il paziente verso cui lo stesso si applica, ma anche tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti in questa procedura. Una corretta indagine/ricerca del TSO non può quindi esimersi dall'analisi di **molteplici aspetti** che sono inerenti non solo l'esecuzione dello stesso ma anche le modalità di gestione, le modalità di registrazione, gli esiti del trattamento nel “percorso sanitario” del paziente e più in generale nella vita dello stesso. Volendo sintetizzare brevemente quanto emerso dalla ricerca si possono evidenziare alcuni “**punti di forza**” ed **alcune criticità** di tutto il sistema che provvede alla corretta esecuzione del TSO.

Innanzitutto, è possibile affermare la “**solidità giuridica**” di quanto espresso dal legislatore: **le tutele predisposte**, anche a distanza di anni e **nonostante le numerose proposte di revisione** fino ad oggi mai andate a termine, rappresentano **un baluardo sostanziale** verso ogni possibile abuso. Nessuno

deve dimenticare di come e quanto fosse facile, prima della riforma psichiatrica (Legge 180), usare le procedure ed i percorsi psichiatrici in modo strumentale al fine di recludere, isolare, condannare ad un “sostanziale ergastolo” persone che, nella loro reale o presunta sofferenza psichica, “davano fastidio”, costituivano “scandalo” o – più semplicemente e meschinamente - erano d’intralcio a finalità ed interessi prettamente materiali. Il coinvolgimento di due sanitari (Proposta e Convalida del TSO), il coinvolgimento diretto della massima autorità sanitaria sul territorio (il Sindaco), la partecipazione attiva della magistratura (Giudice di Sorveglianza), la precisa definizione delle procedure di attuazione, costituiscono **forme di garanzia essenziali** ad evitare o quanto meno ridurre al minimo possibili abusi.

Altro punto di forza è sicuramente da riscontrare nella **creazione di una rete di servizi territoriali** che, soppiantando la vecchia logica detentiva dei manicomi, hanno dato modo alla sanità pubblica di approcciarsi alla sofferenza psichica con **nuovi strumenti volti all’affermazione di processi inclusivi**, in luogo dei precedenti processi esclusivi, rivolti al sofferente psichico nella sua **sostanziale natura di paziente che necessita di assistenza e non di individuo pericoloso da isolare ed imprigionare**.

Fondamentali sono i luoghi dove si completa nella sua parte finale il TSO: **i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC)**. Nella natura, nella organizzazione e nelle procedure messe in atto presso gli SPDC sono riscontrabili sia punti di forza, sia di criticità. L’indispensabile collocazione nelle adiacenze o all’interno di Presidi Ospedalieri dotati di Pronto Soccorso, la definizione precisa dei tempi di attuazione del TSO, la presenza di una equipe stabile, il ricorso alla contenzione del paziente limitata al minimo indispensabile, sono tutti elementi che tendono a **garantire il paziente psichiatrico e ad inserirlo in un contesto esclusivamente di natura sanitaria**. Tuttavia, nonostante le buone intenzioni, sussistono alcune criticità sulle quali sarebbe utile intervenire. La natura del personale in servizio presso gli SPDC denuncia, frequentemente, quello che potremmo definire **uno “scollamento” dai servizi territoriali**. Nelle varie organizzazioni sanitarie delle singole regioni, gli **SSPPDDCC** – anche se collocati in contesto ospedaliero – sono **parte integrante dei Dipartimenti di Salute Mentale** ed a questi ultimi “rispondono” direttamente. Tuttavia, il loro essere in **una sorta di “terra di mezzo”** non li fa risultare pienamente integrati nei percorsi terapeutici e riabilitativi pianificati dai Centri di Salute Mentale. Tale scollamento risulta evidente nella **mancanza in organico di figure professionali più idonee ad una attività di rete**. Psicologi, Assistenti Sociali, Animatori, Mediatori Culturali, Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica sono figure che risultano (almeno in Campania) marginali o del tutto assenti negli organici degli SSPPDDCC. Sovente, tale mancanza, risulta evidente in ogni momento del percorso in TSO, dall’accettazione, alla degenza e per finire all’atto della **dimissione, procedura delicatissima per un paziente psichiatrico**. Dimettere da solo un paziente con un percorso sanitario territoriale costruito magari con anni di lavoro, con il solo ausilio della famiglia e senza il coinvolgimento attivo del territorio può compromettere i progetti terapeutici e riabilitativi individuali, può determinare l’isolamento e lo spaesamento sia del paziente, sia della famiglia. In sostanza **l’analisi dei “processi” risulta essenziale come e quanto l’analisi delle condizioni di operatività**.

Altra criticità, legata all’operatività degli SPDC e che è venuta fuori prepotentemente all’atto della ricerca, è quella relativa alle **metodologie di registrazione** sia dell’utenza, sia delle attività. **Le recenti riforme** del Titolo V hanno determinato, a livello nazionale ed anche regionale, una parcellizzazione ed una frammentazione delle singole organizzazioni sanitarie: la grande autonomia

concessa sia alle Regioni, sia alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere ha fatto sì che si desse luogo all'**adozione di strumenti di rilevazione indipendenti** e spesso non in grado di “dialogare” uniformemente tra loro. In poche parole, pur rispettando alcuni parametri di trasmissione di informazioni essenziali alla gestione (soprattutto finanziaria!) a livello centrale (Regione e Ministero), si è permesso che **ogni Regione ed Azienda adottasse software propri e con diverse caratteristiche**. Per quel che concerne la nostra ricerca, tali procedure hanno determinato **una sostanziale impossibilità di comparare indicatori importantissimi per un’analisi degli aspetti sociali del TSO**. Informazioni quali stato civile, collocazione ambientale, titolo di studio, condizione lavorativa, non erano state considerate indispensabili (e quindi obbligatorie) nella registrazione dell’utenza, impedendo di fatto una serie di utili “incroci statistici” fondamentali al fine di comprendere “chi” è sottoposto ad un TSO e se ci sono delle “condizioni di partenza” che lo determinano: povertà, disoccupazione, isolamento, ecc.

L’auspicio, fatte queste premesse, è che la ricerca possa contribuire al mantenimento dei punti di forza e ad un miglioramento di quegli aspetti del TSO che hanno evidenziato criticità. Possiamo quindi augurarci che **il TSO continui ad essere “circondato” da tutti quelli che possiamo considerare dei baluardi a tutela del cittadino** sia esso utente, operatore o anche in altro modo attore del TSO. Possiamo altresì auspicare un miglioramento dei processi sanitari attuati nel corso del TSO, volti a garantire il coinvolgimento di tutte le articolazioni dei servizi psichiatrici, così da **favorire l’inclusione sociale e la restituzione alla società ed alla famiglia del sofferente psichico**. In fine possiamo dire di auspicare, sempre nella massima autonomia, **una progressiva omogeneizzazione delle procedure di rilevazione delle attività** così da permettere la crescita della significanza statistica, senza ridurre (come oggi sovente accade) l’analisi dei percorsi sanitari ad un’analisi prevalentemente di natura finanziaria.



Progetto di Zooantropologia applicata e Arte partecipata realizzata dall'ASD il Fazzoletto di Perle e del collettivo B:lee presso l'IPM di Nisida

CAPITOLO 8

I minori (in area penale e non)

8.1 Minori e giovani adulti

La giustizia penale minorile resta un modello, perché tende al recupero e non alla restrizione e/o privazione della libertà personale dei minori che commettono reati.

La stessa procedura penale viene applicata da anni ai minori in tal senso, tanto è vero che il codice di procedura penale pone sempre le basi sul principio della minima offensività dell'azione penale, ritenendo residuale per quanto possibile, il ricorso alla pena detentiva e potenziando, nel rispetto dei dettami del DPR 448/88 e D.lgs. 271/89 recepiti, percorsi e interventi alternativi, quali le prescrizioni, la permanenza o il collocamento in comunità e la messa alla prova.

Non è un caso che sia la Presidente del Tribunale dei Minori di Napoli, dott.ssa Patrizia Esposito, che la Presidente della Procura presso lo stesso Tribunale, dott.ssa Maria de Luzemberger, in un dibattito recente, abbiano espresso la necessità di analizzare ogni caso nella sua specificità, *alla luce del percorso individuale vissuto dallo stesso minore (cit)*. Bisogna considerare che il sistema giudiziario italiano regge il confronto con altre realtà internazionali e resta il migliore, benché, in particolare nel corso degli ultimi anni, sia nettamente mutato il clima rispetto ai minori a rischio, non più considerati come “soggetti bisognosi di guida e d'aiuto”, bensì una minaccia per la convivenza civile.

Da parte dei media e dell'opinione pubblica c'è infatti una discreta pressione in tal senso, tesa da un lato a rafforzare l'utilizzo di forme di restrizione della libertà personale, e dall'altro a formulare richieste di abbassare il limite di punibilità sotto i 14 anni.

Preoccupa, legittimamente, il senso d'impunità di alcuni minori, che violano la Legge all'insegna del “tanto non possono farci niente”, come pure la proliferazione di armi lasciate ai cd. *bimbi soldato* da parte di adulti, di solito appartenenti ad ambienti criminali di matrice camorrista, o vere e proprie baby-gang presenti nell'area metropolitana napoletana. Eppure il sistema penale minorile, con un minor ricorso alla carcerazione, non ha provocato di per sé una crescita del crimine minorile, anzi: si è potuto verificare che il sistema basato sulle comunità di accoglienza in alternativa al carcere e su modalità di pena che puntano al reinserimento attraverso percorsi formativi di studio e di lavoro (principalmente attraverso la cosiddetta "messa alla prova", l'azzeramento cioè della punibilità del reato in cambio dell'impegno a studiare o a imparare un mestiere) regge, nonostante le tante difficoltà segnalate dagli stessi operatori.

La criminalità minorile va sempre analizzata come una delle forme in cui si manifesta la devianza giovanile e i comportamenti cd “a rischio”. La Campania risulta maggiormente interessata da questa utenza diffusa dei minori a rischio. Si pensi che tra Napoli e provincia si contano 593.036 minori, di cui nello specifico a Napoli si registrano 172.304 minori, cioè circa 17,8% della popolazione. È importante sottolineare che in questa percentuale non sono inclusi i dati relativi a reati che si commettono attraverso il web, quali il cyberbullismo o la diffusione di immagini ad uso di siti pedopornografici.

Tantissimi, quindi, e in numero maggiore, pari a c.a. 5.000 tra i 12 e i 18 anni, che ogni anno vengono fermati, identificati, denunciati e condotti in una comunità, e tra questi purtroppo cresce il numero dei minori sotto i 14 anni e per questo non imputabili.

I minori presi in carico dagli Uffici di Servizio Sociale tra Napoli e Salerno per reati che vanno dalle lesioni personali, alle rapine e ai furti, da gennaio 2021 a gennaio 2022, sono 18, che vanno a sommarsi agli 825 già precedentemente in carico, per un totale di 843 utenti. Come mostra la tabella 8.1, nel 2020 erano invece 1.396 minori presi in carico.

Sottoposti a misure penali nel 2021 (v. Tabella 8.2) sono anch'essi sensibilmente diminuiti, come si può facilmente verificare considerando i numeri dei minori in Campania affidati ai Centri Diurni Polifunzionali, alle Comunità Residenziali e rinchiusi negli Istituti Penali Minorili in tutta la Campania. Tutti comunque coinvolti in iniziative di formazione e collaborazioni per arricchire la rete territoriale che non si è interrotta nonostante le limitazioni imposte dal Covid e neppure in mancanza di dati relativi alla messa alla prova. Tutti affrontano percorsi rieducativi e in numero pressoché pari alla metà dei minori detenuti, oltre a percorsi di indirizzo ad attività lavorative, prevalentemente nel campo della ristorazione e in quello edile.

Non sono stati forniti dati sulle attività esterne, probabilmente interrotte a causa della pandemia, anche se sono stati attivati percorsi alternativi di formazione attraverso l'utilizzo dei computer.

Colpisce il dato che, a fronte di una popolazione carceraria, seppure di numero ridotto in termini di minori stranieri, non ci siano mediatori culturali linguistici.

Si segnalano recidive collegate in particolare a minori tra i 14 e i 17 anni, nessun caso di Covid che abbia richiesto il ricovero in strutture ospedaliere, grazie anche agli oltre 500 tamponi effettuati per una popolazione carceraria numericamente molto limitata anche se arriva ai 25 anni d'età; tuttavia, si osservano quali casi critici: un caso di suicidio, un caso di omicidio e un caso di incidente stradale.

Il luogo, l'ambiente dove cresce e si forma il minore, a maggior ragione il minore a rischio, ha anch'esso un ruolo, ed è un dato di fatto che la maggior parte dei reati commessi da minori si registrano nelle aree periferiche delle città, oppure vengono commessi da minori "in branco" che si spostano dalle periferie in altre aree della città per furti, rapine o atti di bullismo.

Il disagio delle periferie delle grandi città resta una delle cause dei reati di criminalità minorile, ancora di più rispetto a quella degli adulti perché, oltre a vivere in spazi urbani degradati, i minori scontano la mancanza di scolarizzazione per gli autoctoni e di integrazione per gli stranieri.

Tuttavia non si può stabilire con un semplice schema chi siano i minori che delinquono, perché, se fino a qualche tempo fa la cultura giuridica minorile operava una distinzione tra devianza minorile e delinquenza minorile in base alla quale la devianza riguardava i comportamenti irregolari che generalmente non comportano la consumazione di reati, mentre la delinquenza si riferiva alle condotte che configurano reati, negli ultimi anni questa distinzione è considerata superata e il termine "devianza" viene solitamente usato per designare il fenomeno complessivamente considerato.

Non è il fatto criminoso a essere posto al centro dell'attenzione - il reato assume sempre meno rilevanza come fatto autonomo e costituisce piuttosto il sintomo di un profondo disadattamento personale- quanto il minore e la sua condotta di vita che è allo stesso tempo autore e vittima del reato, in quanto soggetto che sconta un insufficiente o interrotto processo di socializzazione.

Ad ogni modo, fare "statistiche criminali" può lasciare zone d'ombra e magari questioni che non emergono, visto che nei processi ai minori alla condanna si predilige comminare pene alternative e riabilitative. Inoltre, in base ai dati in nostro possesso, possiamo affermare che tra i minori coinvolti in atti criminosi appartenenti alle comunità straniere il furto resta il reato più diffuso- in rapporto diretto causa/effetto- alla deprivazione e al bisogno.

Va da sé che il carcere non può e non deve rappresentare l'unica risposta ai “comportamenti devianti” e viene impiegato effettivamente come *extrema ratio*, ossia solo quando tutte le altre “soluzioni alternative” non siano percorribili o si siano rivelate fallimentari.

Gli IPM sono comunque concepiti strutturalmente per fornire risposte adeguate alle esigenze dei soggetti in età evolutiva, tanto è vero che l'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, mentre le attività formative, professionali e culturali proposte vengono realizzate grazie anche al lavoro di molti operatori che collaborano, a vario titolo, con queste strutture. Il carcere, quindi, come luogo impegnato a privilegiare l'aspetto trattamentale piuttosto che luogo di contenimento penale.

8.2 Uffici Servizi Sociali per i Minorenni (U.S.S.M)

È la Legge n° 1085 del 1962 a istituire gli Uffici Distrettuali di Servizio Sociale per i Minorenni **tabella 8.1** - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria agli uffici di servizio sociale per i minorenni dell'allora Ministero di Grazia e Giustizia, ora Ministero della Giustizia, presso ciascuna Corte d'Appello o sezione di Corte d'Appello. Nel 1989 gli UDSSM diventano USSM, ovvero Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni.

In Campania sono due, a Napoli e a Salerno, pure se inizialmente avrebbero dovuto esserci U.S.S.M. presso ogni capoluogo. **Nella tabella 8.1** qui di seguito vengono riportati i dati inerenti ai minori e i giovani adulti in carico presso i due U.S.S.M. campani.

Tabella 8.1 Minori e Giovani adulti presi in carico U.S.S.M. anni 2020/2021

U.S.S.M.	2020			2021		
	Presi in carico per la prima volta	Già precedentemente in carico	Tot.	Presi in carico per la prima volta	Già precedentemente in carico	Tot.
<i>Napoli</i>	412	670	1082	16	630	646
<i>Salerno</i>	86	228	314	2	195	197
<i>Totale</i>	498	898	1396	18	825	843

Fonte: i dati sono stati acquisiti dal sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorili e di comunità

L'anno 2021 ha visto una diminuzione, come già accaduto nel 2020 rispetto ai dati in nostro possesso del 2019 (1.463) del numero totale dei soggetti minorenni e dei giovani adulti presi in carico sia presso l'U.S.S.M. di Napoli che presso quello di Salerno.

Tabella 8.2 Reati USMM Campania 2020/2021

		Italiani		Stranieri		Totale
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
<i>USSM Napoli</i>	Lesioni personali volontarie	340	22	34	0	396
	Rapina	322	6	58	3	389
	Furto	234	35	44	30	434
<i>USSM Salerno</i>	Lesioni personali volontarie	130	8	13	0	151
	Rapina	96	4	27	1	128
	Furto	68	1	15	0	84

Nella **tabella 8.2** sono riportati i reati commessi dai minori presi in carico dagli USSM di Napoli e di Salerno. 547 sono i minorenni in Campania presi in carico dall'USMM che hanno effettuato lesioni personali volontarie a danno di altri. Mentre i soggetti che hanno commesso rapine sono 517 in Campania. È rilevante come il numero dei soggetti che hanno commesso reati lesivi contro la persona sia maggiore rispetto agli altri reati. Il fenomeno della devianza minorile ha subito nell'ultimo ventennio una profonda trasformazione; il brusco distacco dalla società ha intensificato il sentimento di paura dell'altro che invade il proprio spazio, collegato al peggioramento della qualità dei rapporti. Di conseguenza la percezione di ledere l'altro risulta nella concezione del minore come reato superficiale.

Tabella 8.3 Eventi Rilevanti U.S.S.M. Campania 2021

	USSM NAPOLI				USSM SALERNO			
	14-17	18-21	22-25	Totale	14-17	18-21	22-25	Totale
<i>Abbandono e/o interruzione percorsi intrapresi</i>	22	27	16	65	10	5	0	15
<i>Recidive</i>	15	4	4	23	8	2	2	12
<i>Minori non rintracciabili</i>	15	4	6	25	6	4	0	10
<i>Eventuali decessi</i>	1	2	0	3	0	1	0	1

Nella **tabella 8.3** sono riportati i dati rilevanti USSM Campania 2021, ci sono stati 65 abbandoni e/o interruzioni dei percorsi intrapresi nell'USSM di Napoli e 15 nell'USSM di Salerno. Gli obiettivi dell'USMM si possono rappresentare con l'immagine di un ponte sul quale transitano, acquistano senso, le comunicazioni e le esperienze vissute, in senso bidirezionale tra il minore e il reato, il minore e la sua storia, pertanto è necessario incentivare la funzione e le professionalità degli USSM,

così che il minore possa essere seguito durante tutto il percorso educativo e di inserimento nel contesto sociale, evitando quindi l'interruzione di tali percorsi e di Recidiva, che per Napoli sono 23 e per Salerno 12.

È rilevante il numero dei Minori non rintracciabili e gli eventuali decessi;(USMM Napoli 3 minori, di cui 1 è tra i 14 e i 17 anni, e a Salerno 1 minore).

Tabella 8.4 Minori e Giovani adulti sottoposti a misure penali nell'anno 2020 e nell'anno 2021

	2020	2021
	Ingressi	Ingressi
CPA		
Napoli - Maschile	40	5
Nisida - Femminile	4	1
Salerno	10	0
Totale	54	6
IPM		
IPM Airola	31	3
IPM Nisida	63	4
Totale	94	7
COMUNITÀ		
Ministeriali	--	5
Private	162	64
C.D. P		
Nisida	41	17
Santa Maria Capua Vetere	8	29
Totale	49	46

Fonte: i dati sono acquisiti dal sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Ministero della giustizia- Dipartimento giustizia minorili e di comunità

Gli S.D.P., ovvero i **Servizi Diurni Polifunzionali**, sono servizi non residenziali per l'accoglienza diurna dei minori in situazione di disagio mentale a rischio, anche se non sottoposti a procedimento penale. Presso tali Centri Polifunzionali vengono svolte attività educative di studio, di formazione lavoro, nonché attività ludico-ricreative e sportive.

I C.P.A., ovvero i **Centri di Prima Accoglienza**, si occupano di accogliere, solo temporaneamente, i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle Forze dell'Ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i Minorenni.

I minorenni arrestati in flagranza di reato rimangono presso i C.P.A. fino all'udienza di convalida del fermo o comunque per un periodo massimo di 96 ore. In queste ore, pari a 4 giorni, il G.I.P. ha modo di valutare se convalidare l'arresto, il fermo, oppure applicare una delle misure cautelari alternative oltre la custodia cautelare, ovvero prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in Comunità.

Le comunità rispondono al duplice mandato istituzionale di assicurare l'esecuzione delle misure penali e di restituire il minorenne al proprio contesto sociale promuovendo la sua partecipazione ad attività formative e rieducative.

Gli I.P.M., ovvero **gli Istituti Penali per i Minorenni** assicurano l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare dell'autorità Giudiziaria, garantendo sia i diritti dei minori sia la responsabilizzazione degli stessi attraverso lo svolgimento della vita comunitaria.

8.3 Istituti Penitenziari Minorili

Gli I.P.M. di Nisida e Airola raccolgono giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni, che, sottoposti a provvedimenti penali per reati commessi, devono essere seguiti, educati e reinseriti nella società civile.

I.P.M. di Nisida

La struttura che costituisce l'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida è composta da fabbricati dislocati in una zona verde, a picco sul mare, in area paesaggistica e protetta.

Uno dei fabbricati è occupato dalla Direzione e dal personale amministrativo, mentre gli altri edifici ospitano i detenuti minorenni, di sesso maschile e di sesso femminile. All'esterno della cinta muraria vi è il Centro di Prima Accoglienza per le minorenni di sesso femminile, arrestate o fermate e in attesa dell'udienza dinanzi al G.I.P. Tale C.P.A. comprende locali comuni per lo svolgimento di attività trattamentali, di laboratorio di sartoria e pasticceria, palestra e nido per i figli delle ospiti, una stanza per assistenza infermieristica e un ufficio per gli operatori pedagogici, oltre a un piccolo spazio all'aperto per attività sportive e culturali. Gli spazi in cui vivono i ragazzi sono differenziati sulla base del percorso e sulle tappe dei trattamenti che i minorenni attuano. Come già accennato, grazie agli oltre 500 tamponi effettuati su una popolazione carceraria numericamente molto ridotta come quella di Nisida, per i minori presenti nella struttura i casi di Covid sono stati circoscritti ed è stato per questo molto utile il reparto interamente predisposto per ospitare eventuali casi, che comunque non hanno avuto bisogno di cure e/o ricoveri esterni. Il ridotto numero dei minori detenuti ospiti ha di sicuro aiutato la non diffusione del virus tra loro, ma ha al contempo limitato molto le attività esterne, chiudendo di fatto i rapporti col territorio. I colloqui, la DAD e le lezioni a distanza invece sono state rese possibili, cosa che non è avvenuta con la presenza dei volontari in carcere, di fatto molto ridotta quando non inesistente per gli ingressi contingentati se non annullati in determinati periodi.

Tabella 8.5 Detenuti per tipologia di reati

IPM NISIDA

	Contro la persona	Contro il patrimonio	Contro la famiglia	Contro l'incolumità pubblica	Contro lo stato	Altri delitti						
	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri
14-17 anni	24	2	59	11	2	0	48	3	5	0	22	0
18-21 anni	19	4	38	8	0	0	22	71	1	0	16	2
22-25 anni	8	1	16	4	4	0	19	0	4	0	4	0
Totale	51	7	113	23	6	0	89	74	10	0	42	2

I.P.M. di Airola

La città di Airola ha l'Istituto Penitenziario collocato nel centro, in un palazzo ducale del '700, donato con lo scopo di assistere i minori disagiati. Fino al 1998 è stato un riformatorio destinato alle ragazze e solo dopo, con destinazione esclusiva a detenuti maschi, è diventato Istituto Penale per i minorenni.

La sezione detentiva di Airola vede annessa anche una sezione di semilibertà e semidetenzione, ed è organizzato in gruppi, con ampi locali e servizi igienici per ogni unità, oltre a vaste sale per la socialità. Ci sono poi stanze spaziose destinate alla formazione professionale, alla scuola ed altre attività di animazione, ovvero ludico-ricreative, con la possibilità di utilizzare lo spazio esterno per eventuali manifestazioni. In questo secondo anno "pandemico", nonostante le ovvie difficoltà, nell'Istituto di Airola, come già accaduto per Nisida, sono state avviate azioni di sensibilizzazione, di informazione, di raccordo con le famiglie dei giovani, di conseguenziale riorganizzazione della vita e dei tempi della struttura, ed è stata garantita la continuità e la frequenza assidua dei contatti con i propri familiari. Ad ulteriore integrazione, lo stesso Ufficio del Garante ha messo a disposizione dei ragazzi un servizio di supporto emotivo. Alcuni operatori dell'IPM sono risultati positivi al Covid-19, ma, grazie al ridotto numero degli ospiti e alla possibilità per gli stessi di poter trascorrere in isolamento reale la quarantena e sono state effettuate ripetute sanificazioni dei luoghi "in comune", si è potuto costantemente monitorare e arginare la diffusione del virus ed evitare casi che potessero richiedere ricovero in strutture ospedaliere.

Tabella 8.6 Detenuti per tipologia di reati

IPM AIROLA												
	Contro la persona		Contro il patrimonio		Contro la famiglia		Contro l'incolumità pubblica		Contro lo stato		Altri delitti	
	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri	Detenuti	Stranieri
<i>14-17 anni</i>	14	6	10	2	0	0	1	0	7	1	6	0
<i>18-21 anni</i>	4	1	14	0	0	0	3	0	0	0	3	0
<i>22-25 anni</i>	3	0	6	1	0	0	0	0	0	0	5	0
<i>Totale</i>	21	7	30	3	0	0	4	0	7	1	14	0

Tabella 8.7 Servizi di comunicazione presenti negli IPM

	IPM NISIDA	IPM AIROLA
<i>Prenotazione colloqui contatto diretto</i>	No	Sì
<i>Prenotazione colloqui telefono</i>	Sì	Sì
<i>Prenotazione colloqui internet</i>	Sì	Sì
<i>Assistenza fiscale ed emissione documenti</i>	No	Sì

<i>Colloqui di sabato e/o domenica</i>	Sì	Sì
<i>Colloqui di pomeriggio</i>	Sì	No
<i>Colloqui in presenza</i>	Sì	Sì
<i>Possibilità di fare videochiamate</i>	Sì	Sì
<i>Stanza per videochiamate</i>	Sì	Sì
<i>Sale colloquio provviste di pannelli in plexiglass</i>	Sì	Sì
<i>Videochiamata sostitutive di colloqui in presenza?</i>	Alternativa	Sì

Tabella 8.8 Servizi di contatto con l'esterno negli IPM di Nisida e Airola

	N° stanze per sale colloqui	N° detenuti che effettuano colloqui in presenza	Quanti e quali dispositivi sono utilizzati per le videochiamate	N° detenuti che effettuano videochiamate	Durata videochiamata
<i>IPM NISIDA</i>	1	88	4 Computer	15	da 20 a 60 min
<i>IPM AIROLA</i>	1	26	1 Computer + Tablet	26	40 min

Nell'IPM di Nisida è presente n.1 stanza per effettuare colloqui per 88 detenuti L' istituto continua ad avvalersi dell'utilizzo di videochiamate sostitutive dei colloqui regolari che si effettuano 2 giorni alla settimana. L' introduzione delle videochiamate ha consentito ai ragazzi di mantenere rapporti con un maggior numero di persone, potendo scegliere di fare i colloqui con alcuni e le videochiamate con altri. L'istituto ha attrezzato una stanza con 4 Computer, 15 detenuti effettuano videochiamate per una durata media di 40 minuti.

Nell'IPM di Airola è presente n.1 stanza per effettuare colloqui. L'istituto di Airola si avvale dell'utilizzo delle videochiamate sostitutive dei colloqui, sin da subito l'istituto si è adoperato mediante 1 computer e un tablet per permettere ai ragazzi di effettuare videochiamate con i loro cari per una durata complessiva di 40 minuti.

Gli obiettivi di ogni istituto penale sono la tutela della dignità e dei diritti soggettivi dei minorenni autori di reato, lo sviluppo delle loro responsabilità personali e il mantenimento dell'ordinato sviluppo della vita istituzionale e delle relazioni.

Gli istituti, pur costituendo una struttura olistica, sono caratterizzati da interventi educativi potenziati volti a favorire percorsi di crescita e di sviluppo per un adeguato processo di risocializzazione e reinserimento sociale.

Nei due istituti campani a ciascun ragazzo accolto è stata garantita la possibilità di frequentare attività scolastiche, corsi di formazione professionale, attività lavorative e attività culturali. In entrambi gli

IPM, in merito alle attività scolastiche, gli accolti hanno frequentato corsi di alfabetizzazione, la scuola media inferiore, il biennio superiore e i corsi integrativi.

Tabella 8.9 Attività culturali e ricreative negli IPM

	IPM NISIDA	IPM AIROLA
<i>N° attività culturali</i>	5	10
<i>N° soggetti</i>	64	70*
<i>Tipologia di attività</i>	Teatro, Musica, Attività sportive, Laboratorio politico	Percussioni, Teatro, Laboratorio legalità, Corso di ceramica, Giornalismo, Meccanica, Giardinaggio

A Nisida, per ciò che riguarda la formazione professionale, si sono svolti, all'interno dell'Istituto, per il corso di musica, quello teatrale e il laboratorio, oltre che diverse attività sportive. 64 ragazzi hanno partecipato alle attività sopraelencate. Ad Airola, invece, i corsi di formazione professionale sono stati 7: giornalismo, meccanica, giardinaggio e i laboratori di percussioni, teatro, laboratorio.

Due tematiche importanti riguardanti gli istituti di pena sono rappresentate dagli eventi critici e le sanzioni disciplinari. Dai dati rilevati presso i due istituti campani, è emerso che durante l'anno, gli eventi verificatisi nell'IPM di Nisida sono stati 78, avvenuti quasi tutti nella sezione maschile. Nello specifico, 5 episodi di sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento, 39 infrazioni disciplinari, 0 evasioni, che hanno portato a 29 provvedimenti di isolamento disciplinare.

8.4 I Servizi Diurni Polifunzionali

I servizi polifunzionali come prescritto dall'art. 12 del decreto n. 272/89, che è un servizio non residenziale, fornisce servizi di assistenza diurna per minori e giovani dai 14 ai 25 anni, soggetti a misure penali (comprese le misure alternative e sostitutive alla detenzione) e si occupano dell'accompagnamento in percorsi di crescita socio – psico – educativa. Sono finalizzati alla realizzazione di progettualità per i giovani dell'area penale e del territorio, con il concorso degli enti locali e dell'associazionismo del privato sociale, per offrire spazi di aggregazione e di socialità, opportunità d'impegno e di utilizzo del tempo libero, attraverso iniziative formative svolte in condizioni relazionali ed ambientali favorevoli alla promozione di esperienze collettive di crescita ai fini del recupero e dell'inclusione sociale. I ragazzi accedono alle diverse progettualità ed attività, nei tempi e negli orari definiti, tramite la segnalazione alla Direzione dei Centri, da parte dei Servizi Sociali – USSM, dei Servizi Sociali Territoriali, degli altri Servizi della Giustizia Minorile, di scuole e associazioni.

I S.D.P. rappresentano, un luogo di "ospitalità attiva" che intrattiene i giovani coinvolgendoli in spazi laboratoriali, con l'obiettivo di favorire l'esito positivo della misura penale alla quale sono sottoposti e supportare il loro reinserimento nel tessuto familiare e sociale di appartenenza.

In Campania sono presenti due Servizi Diurni Polifunzionali, il S.D.P. Nisida di Napoli e il S.D.P. Angiulli di Santa Maria Capua Vetere.

Il Servizio Diurno Polifunzionale "Nisida" di Napoli è un servizio del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e del Centro Giustizia Minorile di Napoli, ubicato

sull'isola di Nisida, nel quartiere di Bagnoli (Napoli) e collegato alla terraferma. Come servizio istituzionale concorre alla realizzazione del sistema polifunzionale dei Servizi della Giustizia Minorile sull'isola di Nisida, con la presenza dell'Istituto Penale Minorile e del C.EU.S.; inoltre, la presenza e la collaborazione attiva della Base Navale della Polizia Penitenziaria DAP rende fattiva la realizzazione di diversi progetti legati al mare. La struttura è composta da una palazzina a due piani con un grande piazzale esterno che si affaccia sul mare e la collina di Posillipo e su Bagnoli. Il Servizio riceve minori con provvedimenti penali del Tribunale per i Minorenni segnalati e provenienti dall'USSM, dal C.P.A., dagli I.P.M. Può accogliere minori con altre misure cautelari, alternative e sostitutive e minori dalle comunità del privato sociale in convenzione con il CGM. Inoltre, accoglie anche minori e giovani in misure amministrative, civili, minori stranieri non accompagnati e a rischio, segnalati dai Servizi Sociali Territoriali, dalle scuole e dalle associazioni.

Il Servizio Diurno Polifunzionale "Angiulli" di Santa Maria Capua Vetere è un servizio del Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità e del Centro Giustizia Minorile di Napoli, ubicato nella città di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. È stato attivato nel 2016. Esso ha avuto origine da un articolato processo di trasformazione delle funzioni nel tempo attribuite al DGMC alla struttura. Nel 1998, infatti, l'allora istituto penale per minorenni fu dismesso e una parte ridotta del complesso, separata logisticamente dall'area detentiva, venne riconvertita in Comunità per minori, quest'ultima trasformata successivamente in SDP. Svolge due distinte funzioni a beneficio dell'utenza, è infatti sede di corsi e molteplici iniziative per ragazzi provenienti dall'area del penale o a rischio di devianza e ha inoltre la funzione di presa in carico di minori/giovani adulti della provincia di Caserta, in area penale esterna, segnalati dall'USSM di Napoli nell'ambito di un protocollo sottoscritto tra i due servizi. Gli interventi effettuati in favore di tale utenza riguardano in massima parte, progetti di Messa alla Prova, formulati e seguiti dal personale tecnico-educativo del SDP e contemplano azioni professionali da svolgersi essenzialmente sul territorio.

Tabella 8.10 Soggetti in carico Centro Diurno Polifunzionale 2021

	Santa Maria Capua Vetere				Nisida				Totale	
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri			
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
Soggetti in carico minori 14 - 25 anni	80	9	11	0	65	0	2	0	167	
Soggetti sottoposti a provvedimenti penali 14 - 25 anni	65	2	9	0	57	0	2	0	135	
Soggetti non sottoposti a provvedimenti penali	14-17	5	1	2	0	6	1	1	0	16
	18-21	3	4	0	0	0	0	0	0	7
	22-25	6	2	1	0	0	0	0	0	9
Soggetti provenienti da comunità condizionate	14-17	14	1	6	0	0	0	0	0	21
	18-21	24	2	4	0	0	0	0	0	30
	22-25	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Soggetti inviati da servizi sociali territoriali	14-17	2	0	0	0	0	0	0	0	2
	18-21	1	3	0	0	0	0	0	0	4
	22-25	8	2	0	0	0	0	0	0	10

Nella **tabella 7.9** vengono riportati i dati dei minori e giovani adulti che nell'anno 2019 hanno frequentato i S.D.P. della Regione Campania, giovani in prevalenza di nazionalità italiana, con una percentuale più elevata di sesso maschile rispetto a quello femminile.

I Servizi Diurni Polifunzionali sono diretti e coordinati dal personale pubblico dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e di Comunità, il personale è così distribuito:

Tabella 8.11 Personale centri diurni polifunzionali

	Santa Maria Capua Vetere			Nisida		
	Numero	Ore	Contratto	Numero	Ore	Contratto
Amministrativi	5	36	Indeterminato	0	0	0
Assistenti Sociali	0	0	0	0	0	0
Educatori	10	36	Indeterminato	1 + 2 in distacco	36	Indeterminato
Psicologi	0	0	0	0	0	0
Mediatori linguistici	0	0	0	0	0	0
Altre figure	1	36	Indeterminato	1 ausiliare	36	Indeterminato

La tabella 8.11 mette in evidenza che, nonostante la presenza di stranieri, non sono presenti mediatori linguistici in nessuno dei due centri polifunzionali.

Tabella 8.12 Totale abbandoni e/o interruzioni 2020-2021



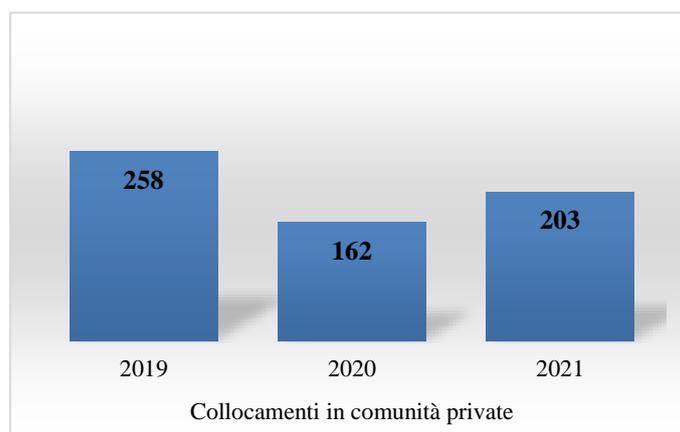
La tabella 8.12 mette in relazione gli abbandoni e/o le interruzioni nell'anno 2020-2021, l'S.D.P. di Santa Maria C.V. riferisce che durante l'anno 2020, ci sono stati 3 abbandoni volontari dei percorsi intrapresi nell'anno 2021, 7 abbandoni per motivi volontari, mentre nessun abbandono per motivi penali viene segnalato nel 2020, nel 2021 10 sono gli abbandoni per motivi penali.

Nell'S.D.P di Nisida nel 2020 non vi sono stati abbandoni volontari e solo 4 per motivi penali, nel 2021 ci sono stati 16 abbandoni volontari e 2 per motivi penali. I dati mettono in evidenza un notevole incremento di abbandono volontario dei percorsi intrapresi nell'anno 2021.

8.5 Comunità

il numero di collocati in comunità ha registrato, nel tempo, un considerevole aumento: la comunità, rappresenta un sistema di risposta progressivamente sempre più utilizzato dall’Autorità Giudiziaria. Le comunità devono presentare un’organizzazione di tipo familiare, impiegare operatori professionali di varie discipline, collaborare con le istituzioni coinvolte, usare le risorse territoriali. La maggioranza dei ragazzi entra in comunità in misura cautelare, dalla libertà o da altre misure, tra cui la custodia cautelare in IPM. Circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell’ambito di un progetto di messa alla prova mentre alcuni scontano lì la propria pena in misura alternativa.

Tabella 8.13 Totale dei soggetti collocati in Comunità nell’anno 2019-2021



Conclusioni

Al 15 gennaio 2021, i minori e i giovani adulti detenuti nelle 17 carceri minorili italiane sono 316, di cui 140 stranieri e 8 ragazze, a fronte di 13.611 ragazzi complessivamente in carico ai servizi della Giustizia minorile. In Campania, durante l’anno 2021, sono stati registrati 6.569 ragazzi presi in carico dalla Giustizia minorile (il 47,6% di tutta Italia). Sono stati registrati, inoltre, 6 ingressi in Centri di prima accoglienza (CPA), 69 in comunità (5 ministeriali e 65 private), 46 presso i Centri Diurni Polifunzionali, di cui 17 a Nisida e 29 a Santa Maria Capua Vetere. Infine, nell’Istituto di Nisida, si contano 86 ristretti di cui 6 donne, ad Airola invece, 26 ristretti.

La domanda sorge spontanea: chi sono i minori che delinquono? Fino a qualche tempo fa la cultura giuridica minorile operava una distinzione tra devianza minorile e delinquenza minorile, in base alla quale la devianza riguardava i comportamenti irregolari che generalmente non comportano la consumazione di reati, mentre la delinquenza si riferiva alle condotte che configurano reati (furti, rapine, omicidi ecc.). Negli ultimi anni, invece, questa distinzione è considerata superata e il termine "devianza" viene solitamente usato per designare il fenomeno complessivamente considerato. Lo scopo è quello di porre al centro dell’attenzione non il reato - che assume sempre meno rilevanza come fatto autonomo e che costituisce piuttosto il sintomo di un profondo disadattamento personale - quanto il soggetto minorenni (e la sua condotta di vita), che è nello stesso tempo autore e vittima del reato, in quanto soggetto che sconta un insufficiente, deviato o interrotto processo di socializzazione.

Nel sistema penale minorile, a differenza di quello ordinario, il carcere viene impiegato effettivamente come *extrema ratio*, ossia solo quando tutte le altre “soluzioni alternative” non sono percorribili o si sono rivelate fallimentari. Gli IPM sono comunque concepiti strutturalmente per

fornire risposte adeguate alle esigenze dei soggetti in età evolutiva: per questi motivi l'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare e le attività formative, professionali e culturali proposte vengono realizzate grazie anche alla collaborazione di molti operatori che collaborano, a vario titolo, con queste strutture. Il carcere, quindi, come luogo impegnato a privilegiare l'aspetto trattamentale piuttosto che luogo di contenimento penale.

Sarebbe preferibile e opportuno lavorare sul territorio, affidando la gestione dei casi a rischio ad una rete di operatori all'esterno degli IPM al fine di garantire la prosecuzione dei percorsi scolastici e formativi, oltre che assicurare il mantenimento delle relazioni affettive significative ed un costante sostegno che rafforzi l'autostima e stimoli il senso di responsabilità. Insomma, un luogo volto a offrire opportunità concrete per i minori e giovani adulti, dove contrastare ozio ed isolamento, condizioni che peraltro possono indurre tentazioni di gesti autolesivi ed ingenerare spunti di ribellione. È necessario che negli IPM la partecipazione alle attività e più complessivamente alla vita d'Istituto, rientri tra gli indicatori di "recupero" e costituisca un importante segnale di positiva risposta al trattamento. Gli interventi devono essere il più possibile flessibili e modulati in modo adeguato rispetto ai consistenti cambiamenti che negli ultimi anni hanno caratterizzato gli IPM. L'appartenenza al crimine organizzato, la presenza di patologie psichiatriche spesso associate a dipendenze, la provenienza da altri paesi e la mancanza di riferimenti familiari ed affettivi descrivono solo alcune delle situazioni più frequenti che riguardano i minorenni che accedono agli istituti penali. È evidente come in situazioni di questo tipo i modelli di intervento devono essere profondamente diversi, è necessario farsi carico della complessità del vissuto di ciascuno intervenendo in modo multidisciplinare e sempre più individualizzato.



Manufatti prodotti presso la casa circondariale Sant'Angelo dei Lombardi

CAPITOLO 9

La Magistratura di Sorveglianza e l'Amministrazione Penitenziaria

9.1 La Magistratura di sorveglianza: organo giurisdizionale destinato all'oblio

Storicamente, la magistratura di sorveglianza è sempre apparsa come sul fondo; in uno stato di marginalizzazione che, con il tempo, ha finito per indebolirla, sino a farla andare in affanno e a relegarla all'ultimo posto della categoria giurisdizionale. È innegabile che la magistratura di sorveglianza è in difficoltà, specie per l'incremento di carico di lavoro di cui sono destinatari gli Uffici e i Tribunali di sorveglianza. Un aumento evidente che si riconnette principalmente ad un motivo: si ricorre sempre di più alle misure alternative alla pena detentiva e a queste devono provvedere i Tribunali di sorveglianza, salvo per quanto riguarda la sospensione del processo con messa alla prova che, intervenendo in una fase antecedente la condanna, coinvolge direttamente il giudice di merito. In tutto questo, non è affatto marginale il ruolo che la Magistratura di sorveglianza ha in materia di tutela dei diritti del detenuto. La formulazione del giudizio in ordine alle misure alternative alla detenzione e la concessione dei benefici penitenziari non è il solo compito cui la Magistratura di sorveglianza è destinata. Di cruciale importanza è, infatti, il ruolo di tutela dei diritti della popolazione detenuta, quale “contrappeso” all'attività dell'amministrazione penitenziaria.

Nelle mani della Magistratura di sorveglianza sono stati messi, allora, i due principali strumenti necessari ad ottenere i due più aspirati risultati: da un lato la tutela dei diritti del detenuto, dall'altro l'applicazione delle misure alternative al carcere. Resta adesso, tuttavia, il grande quesito: come possono i tecnici della pena gestire questi nuovi ed estesi incarichi, consapevoli del fatto che l'adeguamento delle risorse necessarie a farvi fronte corre ad un passo decisamente più lento?

Napoli, così come molte altre Corti di Appello, lavora sempre col fiatone. Il settore dell'esecuzione della pena nel capoluogo campano sembra destinato all'oblio: la lentezza della giustizia si incrocia con le criticità del sistema penitenziario e il risultato appare più che sconsigliato; è un grido di aiuto a più voci, che, anche se quasi rassegnate al fatto che nulla cambierà, continuano a porre all'attenzione il grave problema di attese interminabili e diritti negati. In tal senso, è assai significativa l'ultima relazione annuale del Tribunale di sorveglianza di Napoli, che mette in luce quelli che si presentano come problemi perenni: sovraffollamento degli istituti di pena e un numero inaccettabile di istanze accatate per l'accesso alle misure alternative.

Quello a cui assistiamo, allora, sembra un «ripetuto diniego di giustizia», come ha fatto anche notare più volte la Camera penale partenopea. Ci sono troppi procedimenti arretrati, tante decisioni assunte con inescusabile ritardo e assai vuoti negli organici della magistratura di sorveglianza. Un organo allo sfascio, di cui la politica romana non si preoccupa minimamente. Addirittura – a voler pensar male – negli uffici del potere sembra essere stato fatto un calcolo tanto cinico quanto sprezzante: risparmiare sul settore di chi non riesce ad imporsi con voce nitida e di chi non può esprimere il proprio consenso politico.

La magistratura di sorveglianza: nozioni generali

Per meglio comprendere l'importanza del ruolo che riveste la Magistratura di sorveglianza è bene, seppure brevemente, rammentare cos'è e quali sono le sue funzioni.

La magistratura di sorveglianza, nell'ordinamento giudiziario italiano, sta ad indicare una parte della magistratura che funzionalmente si occupa della sorveglianza sull'esecuzione della pena; non a caso si parla di esercizio del diritto dell'esecuzione penale. L'organizzazione della magistratura di sorveglianza è nata con la legge di Riforma dell'Ordinamento Penitenziario, legge 26 luglio 1975 n. 354, attuativa dell'articolo 27 della Costituzione. Il suo ruolo è esteso, oltre che alle questioni relative ai diritti dei detenuti durante l'esecuzione della pena, anche alla concessione e alla gestione delle pene alternative alla detenzione, sia per la parte finale della pena sia prima dell'inizio della sua esecuzione. È bene rammentare come in altri sistemi giudiziari si ritiene che l'esecuzione della pena, anche detentiva, abbia natura semplicemente amministrativa, mentre nel nostro Paese si è ritenuta necessaria la sua piena giurisdizionalizzazione. Il suo ruolo si svolge nel settore penale e, temporalmente, dopo che la sentenza di condanna è stata pronunciata, cioè la sua attività è regolata dal diritto dell'esecuzione penale e dal diritto penitenziario. Quindi con la riforma dell'ordinamento penitenziario, il legislatore non ha inteso altro che creare una magistratura ad alta specializzazione in materia penitenziaria, distinta dalle altre funzioni giurisdizionali e autonoma rispetto al restante corpo della magistratura ordinaria. La specializzazione della magistratura di sorveglianza si connota per la giurisdizione in via esclusiva nelle materie afferenti ai c.d. "benefici penitenziari", all'esecuzione di misure di sicurezza e sanzioni alternative o sostitutive alla detenzione, nonché in vari altri ambiti di competenza specificati dalla legge di ordinamento penitenziario (art. 69, l. 354/1975) o da leggi speciali. La magistratura di sorveglianza si articola su tre tipologie giurisdizionali distinte, ciascuna con proprie caratteristiche e competenze. Nell'ordine indicato dalla legge, esse sono: gli uffici di sorveglianza, i tribunali di sorveglianza, i presidenti dei tribunali di sorveglianza.

L'ufficio di sorveglianza costituisce il perno dell'organizzazione giurisdizionale della magistratura di sorveglianza, cui è attribuita in via esclusiva la competenza nell'esecuzione penale e penitenziaria. Gli Uffici di sorveglianza hanno sede presso i tribunali e sono dotati di risorse proprie, sia finanziarie che di personale amministrativo, retti da un magistrato di sorveglianza preposto ad essi, oltre che da un numero variabile di magistrati. L'autonomia degli uffici di sorveglianza è riconosciuta anche con riguardo agli altri uffici omologhi e nelle materie di competenza non è prevista alcuna forma di coordinamento tra uffici del medesimo distretto, se non quella, esercitata dal presidente del Tribunale di sorveglianza per quanto concerne profili organizzativi in funzione dell'attività del Tribunale di sorveglianza distrettuale¹⁵. Il Tribunale di sorveglianza non ha un'autonoma composizione di propri magistrati, essendo formato da tutti i magistrati di sorveglianza operanti nel distretto, i quali svolgono, pertanto, sia funzioni monocratiche presso gli uffici di appartenenza quanto funzioni collegiali presso il Tribunale di sorveglianza, componendo i collegi giudicanti per le udienze.

Agli uffici di sorveglianza sono assegnati magistrati di Cassazione, Appello e Tribunale. Essi, pur incardinati presso i rispettivi uffici di sorveglianza, sono altresì componenti togati del tribunale di sorveglianza, che opera a livello di distretto di Corte d'appello o di circoscrizione territoriale di sezione distaccata di Corte d'appello. Qualora un magistrato di sorveglianza risulti mancante o impedito, il presidente della Corte d'appello può disporre con decreto l'assegnazione temporanea

¹⁵ art. 70-bis, lett. b) e c), l. 354/1975

(supplenza) di altro magistrato del distretto, avente la qualifica di magistrato di Cassazione, di Appello o di Tribunale. Il presidente della Corte d'appello interviene d'ufficio, ovvero su richiesta del presidente del Tribunale di sorveglianza¹⁶. Nella prassi, tuttavia, tale potere è esercitato soltanto qualora alle necessità sopra dette non abbia già provveduto, con immediatezza, il presidente del Tribunale di sorveglianza attraverso l'applicazione, ai sensi dell'art. 70-bis, lett. c), della medesima legge, dei magistrati e del personale ausiliario nell'ambito dei vari uffici di sorveglianza, nei casi di assenza, impedimento o urgenti necessità di servizio. Con una disposizione tesa a superare le difficoltà che avevano caratterizzato il vecchio "giudice di sorveglianza", la legge di ordinamento penitenziario prevede che il magistrato di sorveglianza sia sottratto a qualsiasi possibilità di impiego in altre funzioni o in altri uffici giudiziari¹⁷.

La magistratura di sorveglianza è chiamata ad esercitare un controllo di legittimità dell'esecuzione penitenziaria, rivolto in particolare al trattamento penitenziario, attuato dall'amministrazione penitenziaria ai soggetti condannati ed internati. Nell'esercizio di tale delicata funzione, la magistratura di sorveglianza si avvale dei poteri conferitile dalla legge¹⁸, per eliminare le violazioni dei diritti dei detenuti; è chiamata, inoltre, a verificare la legittimità dei provvedimenti con i quali l'amministrazione sottopone i detenuti al regime di sorveglianza particolare¹⁹; valuta la legittimità dei decreti con i quali si attua la sottoposizione al regime del c.d. "carcere duro" nei casi previsti dall'art. 41-bis, l. 354/1975; vaglia la legittimità e talvolta persino l'opportunità di determinati atti e provvedimenti della direzione degli istituti penitenziari²⁰. Il legislatore ha, inoltre, attribuito alla magistratura di sorveglianza competenze sempre più estese con riguardo alla materia dell'applicazione dei c.d. "benefici penitenziari". Il progressivo accrescersi delle competenze di natura giurisdizionale ha contribuito a favorire una graduale mutazione della natura del giudice di sorveglianza, che si è evoluto rispetto all'originaria funzione di organo di mera vigilanza carceraria a vera e propria figura di giudice che sovrintende all'esecuzione delle pene, qualsiasi forma esse assumano, garantendo alle stesse la legalità e il fine rieducativo costituzionalmente prefigurato.

9.2 La situazione in Campania

In via preliminare, è necessario ribadire come i magistrati di sorveglianza risultano ognuno assegnato ad un proprio ufficio di sorveglianza, che, nella regione Campania, viene istituito su base provinciale. Ciò vale a dire che ogni provincia ha il suo ufficio di sorveglianza. Discorso diverso, invece, va fatto per il Tribunale di sorveglianza, che al contrario si muove in ambito Distrettuale di Corte d'Appello, ragion per cui in Campania si hanno due soli Tribunale di Sorveglianza: quello di Napoli e quello di Salerno.

Gli Uffici di sorveglianza, invece, sono:

- Ufficio di sorveglianza di Napoli
- Ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere (CE)

¹⁶ art. 70-bis, lett. d), l. 354/1975

¹⁷ art. 68, comma 4, l. 354/1975

¹⁸ artt. 35, 35-bis, 35-ter e 69, l. 354/1975

¹⁹ art. 14-ter, l. 354/1975

²⁰ artt. 18-ter, 21 e 69, l. 26 luglio 1975, n. 354; artt. 48 e 56, d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230).

- Ufficio di sorveglianza di Avellino
- Ufficio di sorveglianza di Benevento
- Ufficio di sorveglianza di Salerno

9.2.1 I dati relativi agli interventi proposti alla magistratura di sorveglianza

Nell'anno 2021 sono stati 35 in tutto le segnalazioni proposte dall'Ufficio del Garante alla Magistratura di sorveglianza campana. Si è ricevuta risposta soltanto per 9 di questi. Non tutte le lettere sono della stessa tipologia. Nel dettaglio, sono così suddivisi:

- N. 6 per Misura alternativa in Comunità
- N. 12 per Liberazione anticipata
- N. 4 per Affidamento in prova ai Servizi sociali
- N. 5 per Permesso premio
- N. 1 per Misura alternativa in Dimore sociali
- N. 3 per Detenzione domiciliare
- N. 2 per Permesso quotidiano
- N. 1 per revoca di Misura di sicurezza
- N. 1 per Licenza senza accompagnamento

Grafico 9.1 Tipologia interventi nell'anno 2021



Conclusioni

La Magistratura di Sorveglianza durante l'emergenza sanitaria si è trovata a dare risposta ad un'accresciuta domanda di giustizia e, allo stesso tempo, a dover far fronte a istanze che hanno spesso riguardato un diritto quale quello della salute, mai come in questo momento percepito come fondamentale nell'ambito di un contesto, quello carcerario, per sua natura ad altissimo rischio di contagio ed in una condizione di gravissimo sovraffollamento. L'emergenza sanitaria è dovuta passare poi attraverso fisiologiche esigenze umanitarie nate dalla condizione di persona private della propria libertà personale che in alcuni casi pur essendo la pena breve e prossima ha costretto molti detenuti ad espiare la residua pena all'interno delle carceri ed in piena emergenza pandemica. In tale situazione, si è ritenuto necessario ricorrere ad interventi normativi che il Governo ha introdotto per fronteggiare l'emergenza sanitaria nelle carceri, che però sono risultati intempestivi ed in alcuni casi inadeguati. Anche il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria non è riuscito sempre a fornire risposte tempestive ed adeguate a fronte della emergenza sanitaria; perché attraversato da una serie di avvenimenti senza precedenti, che hanno investito sia il personale carcerario che i detenuti.

A fronte della emergenza sanitaria in corso, la Magistratura di Sorveglianza, per la sua parte, ha individuato soluzioni capaci di coniugare le esigenze parimenti pregnanti della tutela della salute delle persone detenute con quella della sicurezza sociale non solo in maniera sempre rispettosa del perimetro costituzionale, ma in attuazione dei principi sanciti in materia di esecuzione penale. Nonostante ciò, in alcuni casi, ha subito attacchi, che hanno fatto leva sulle preoccupazioni dell'opinione pubblica che ancora una volta è stata condizionata da logiche della pena e del carcere di tipo populistico e giustizialista. Rispetto all'adozione di provvedimenti relativi a permessi e/o istanza di sostituzione della pena detentiva dei decreti-legge approvati in pandemia, che prevede la necessità di pareri preventivi della DDA e dei Pubblici Ministeri, preoccupa il messaggio culturale che esso rimanda, di scarsa affidabilità della Magistratura di Sorveglianza che, agli occhi dell'opinione pubblica, sembra essere stata messa sotto tutela. Un messaggio forviante, che finisce con l'alimentare un sentimento di sfiducia laddove occorrerebbe spiegare ai cittadini la complessità e la delicatezza della funzione e l'importanza del ruolo ai fini dell'attuazione dello statuto costituzionale della pena.

Inoltre, le misure di distanziamento sociale ed interpersonale imposte quale strumento di contenimento del contagio durante l'emergenza sanitaria, hanno comportato l'introduzione anche nel processo di Sorveglianza delle udienze e dei colloqui da remoto. Tale modalità, non utilizzata da tutti i Tribunali, è stata resa necessaria e imposta dall'art. 83, comma 12, della legge 27/2020 durante l'emergenza sanitaria ma appare difficile che, fuori da siffatta contingenza, essa possa divenire una modalità ordinaria del lavoro della giurisdizione di Sorveglianza, la quale, posta a garanzia della dignità e dei diritti dei detenuti e della finalità rieducativa della pena, oltre che della doverosa tutela delle esigenze di sicurezza, trova un suo momento qualificante nella relazione diretta, nel colloquio e in udienza con il detenuto e nella presenza del Magistrato di Sorveglianza all'interno del carcere. Infatti, in quest'ottica, il colloquio in videoconferenza potrebbe conservare una sua utilità anche fuori dall'emergenza, in qualità aggiuntiva oltre a quella del contatto diretto, che non può di certo essere sostituita. Se da una parte la pandemia ha richiesto un necessario ammodernamento tecnologico, ha posto in evidenza nel settore della Sorveglianza il grande ritardo dei sistemi informatici. Si potrebbe adottare il "fascicolo del detenuto", concepito come una cartella informatica che dovrebbe contenere l'intera "storia" del condannato tale da rendere disponibili e non disperdere informazioni preziose.

Sicché appare urgente e non procrastinabile che una tale prassi venga adottata da tutti gli uffici. L'obiettivo, in prospettiva, dovrebbe essere quello della telematizzazione del processo e della generazione telematica degli atti che confluiscono nel fascicolo del condannato, con la creazione della consolle del Magistrato di Sorveglianza. Con esso si è operata una importante semplificazione, che potrebbe essere ampliata attraverso l'accessibilità da remoto. Al di là dell'udienza, dei colloqui da remoto, delle difficoltà di accesso alle cancellerie per gli avvocati al fine di consultare i fascicoli in prossimità delle decisioni da parte del TDS, il dato di rilievo sotto il profilo dell'organizzazione che l'emergenza sanitaria ha posto in evidenza nel settore della Sorveglianza è quello di un ritardo dei sistemi informatici, che è, peraltro, comune al settore penale e a quello dell'esecuzione della pena. A queste insufficienze, si aggiungono altri gravi ritardi quali: la difficoltà a definire in maniera tempestiva i nuovi provvedimenti di cumulo che ha come conseguenza l'aumento dei rischi di errori in materia di concessione o revoca dei provvedimenti. Se il sistema andasse a pieno regime vi sarebbe una semplificazione complessiva che consentirebbe di ottenere in tempo reale copia dei provvedimenti emessi da Tribunali ed Uffici diversi e permetterebbe di conoscere in maniera esaustiva "la storia del condannato". Ciò è dovuto al fatto che si incontrano difficoltà di inserimento dei provvedimenti per la lentezza del programma e per l'impossibilità di utilizzazione "in remoto" del sistema. È pertanto auspicabile che si avvii un'adeguata interlocuzione sul punto con il Ministero, in grado, in prospettiva, di completare il passaggio ormai iniziato al processo penale di esecuzione telematico, attraverso un progetto in grado di allineare il sistema informatico quantomeno ai risultati raggiunti nel settore civile. Naturalmente non va sottaciuto uno degli ostacoli maggiori che sbarrano la strada allo sviluppo delle misure alternative e cioè la cronica carenza del personale che affligge gli Uffici di Sorveglianza. Essi, infatti, sono caratterizzati da una insufficienza di risorse umane e materiali, con conseguente disorganizzazione e improduttività degli uffici stessi. Attualmente, risulta un'importante carenza di organico, pertanto sarebbe opportuno implementare figure adatte a tale scopo da individuare negli elenchi del Ministero della giustizia (art. 80, operatori giudiziari e figure affini al profilo richiesto) in alternativa provvedere a selezionare tali figure professionali previo colloquio di idoneità e valutazione dei titoli professionali ed esperienze documentate. Tale necessità rappresenta ad oggi una soluzione celere ed efficace al protrarsi dei disagi attuali dovuti solo ed esclusivamente alla carenza di materiale umano, specializzato da impiegare nelle attività del tribunale di sorveglianza, della magistratura di sorveglianza e negli uffici di esecuzione penale esterna.

Trasformare la crisi dettata dall'emergenza sanitaria in un processo di innovazione dell'esecuzione penale appare la sfida da cogliere. Occorre completare quello che si è già iniziato al fine di migliorare la qualità della vita in carcere e migliorare allo stesso tempo la qualità e il tempo del lavoro del Magistrato di Sorveglianza, a maggior tutela dei diritti e delle garanzie delle persone detenute e affidate. Naturalmente, l'informatizzazione non può sicuramente essere la panacea di tutti i mali. Il magistrato di sorveglianza nella sua missione di vigilanza e controllo, si trova a svolgere interventi a contenuto amministrativo e interventi di natura giurisdizionale. La pena espiata è solo una parte del percorso del detenuto e il carcere non è l'unica forma di esecuzione della stessa. Le pene detentive sotto i quattro anni possono, ad esempio, essere espiate in misure alternative, ma occorrono condizioni esterne positive valutazioni prognostiche, da parte del Magistrato di Sorveglianza, perché la misura possa essere concessa. Su questo specifico come anche inserito nella recente riforma del processo penale, adottare il nuovo modello della giustizia riparativa con particolare riferimento al ruolo della vittima di reato e dell'autore di reato si perseguirebbe l'obiettivo di svolgere all'interno degli istituti di pena interventi di mediazione su conflitti segnalati direttamente dagli operatori o dagli interessati,

prendendoci cura degli effetti negativi che tali esperienze generano nei contesti di vita sociale, familiare e promovendo, per questo tipo di comportamenti l'adozione di un paradigma riparativo. Solo così si possono sviluppare una serie di azioni volte a promuovere attività riabilitative all'interno del carcere, e che incentivino l'utilizzo delle misure alternative alla detenzione da scontare al di fuori dell'istituzione penitenziaria per sperimentare nuovi percorsi di accompagnamento dei detenuti nell'inserimento nella società nel momento della fuoriuscita dal carcere, nell'ottica di valorizzare il ruolo del volontariato e del terzo settore nel creare occasioni di scambio opportunità di relazioni significative, fondamentali per la promozione della persona del detenuto dentro e fuori dal carcere. In questa ottica è opportuno richiamare un'esperienza virtuosa che attraverso un Protocollo d'Intesa siglato lo scorso 16 giugno dall'Esercito, dall'Amministrazione Penitenziaria di Napoli, dal Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha reso possibile l'uscita dal carcere dei primi quattro detenuti provenienti da Poggioreale e Secondigliano, che svolgono, a titolo volontario e gratuito, un'attività lavorativa per progetti di pubblica utilità a favore della collettività. Ho voluto condividere questa esperienza per lanciare una proposta operativa che miri alla predisposizione condivisa un piano mirato per potenziare l'accesso alle misure alternative nella nostra regione, promuovendo una vera e propria agenda di lavori di pubblica utilità.

9.3 Garante e Amministrazione penitenziaria: rapporto più stabile

È cosa nota che, prima del riconoscimento legislativo, che ha inserito la figura del Garante nell'Ordinamento penitenziario, questi entrava in carcere alla stregua di un volontario. Con l'individuazione del ruolo, nonché dell'autonomia e dell'indipendenza della figura del Garante, nel tempo, i rapporti con l'Amministrazione penitenziaria si sono consolidati. Ne è nato un dialogo ed un confronto fitto e continuo, tant'è che oggi il rapporto tra Garante e Amministrazione penitenziaria è certamente più stabile.

Quando parliamo di Amministrazione penitenziaria, *in primis*, è bene definire cosa sia il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della Giustizia, ha le seguenti competenze:

- Attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione;
- Coordinamento tecnico operativo, direzione ed amministrazione del personale e dei collaboratori esterni dell'amministrazione;
- Direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento.

L'Amministrazione penitenziaria fa capo al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Il D.A.P. si occupa: della custodia in carcere, dell'esecuzione delle pene, delle misure di sicurezza detentive, dell'ordine e della sicurezza negli istituti, dei servizi penitenziari, del trattamento dei detenuti e degli internati, dei condannati ed internati ammessi alle misure alternative alla detenzione, del coordinamento tecnico operativo, della direzione ed amministrazione del personale, dei collaboratori esterni e della direzione e gestione dei supporti tecnici. Per l'espletamento delle sue funzioni, il D.A.P. - al cui vertice è preposto il Capo del dipartimento -

usufruisce della Direzione Generale del personale e delle risorse, della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento e della Direzione Generale della formazione. L'organo periferico più importante dell'Amministrazione penitenziaria è il Provveditorato regionale a cui spetta anche la funzione di verifica e di controllo sul funzionamento degli istituti penitenziari, nonché degli Uffici dipendenti dal Dipartimento.

Rispetto alle risorse umane il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si avvale di personale appartenente ai diversi profili e comparti distinti tra: dirigenza di diritto pubblico e dirigenza contrattualizzata, comparto sicurezza (polizia penitenziaria) e comparto funzioni centrali.

La creazione di un vero e proprio Dipartimento è il riconoscimento della particolare complessità della materia ad esso affidata, per la cui gestione è richiesto un elevato livello di autonomia decisionale sia nel vertice, cioè nella figura del responsabile del Dipartimento, a cui sono affidati compiti di indirizzo, controllo o coordinamento, sia nelle articolazioni gestionali tutte di rango dirigenziale generale. È assai significativo ricordare come nel 1990, e per oltre un decennio a seguire, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria è stata l'unica struttura di rango dipartimentale istituita nell'ambito delle articolazioni centrali del Ministero di Grazia e Giustizia (ora Ministero della Giustizia), essendo invece gli altri settori del Ministero organizzati in Direzioni Generali, strutturati in uffici dirigenziali non generali.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria è organizzato nel modo indicato nel seguente schema.



Nell'anno 2021 sono stati proposti al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria **68** interventi. Questi sono tutti della stessa tipologia: trattasi di interventi finalizzati a sollecitare richieste di trasferimento presentate dai detenuti. Abbiamo ricevuto risposta soltanto nel 55% dei casi

9.3.1 Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria

I Provveditorati regionali sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della Giustizia. Il numero, nonché le aree di competenza, dei Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria è stato ridefinito dal D.P.C.M. n. 84 del 15 giugno 2015. Quando parliamo di P.R.A.P. intendiamo gli organi «competente in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali, nonché con regioni e col servizio sanitario nazionale»²¹. Il P.R.A.P. esercita le sue funzioni a livello locale secondo i programmi e gli indirizzi, oltre che le direttive, disposte dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, anche per far sì che vi sia una uniformità nell'azione penitenziaria su tutto il territorio nazionale.

Attualmente il Provveditorato della Campania ha competenza sui seguenti istituti di pena:

- Ariano Irpino
- Arienzo
- Avellino
- Aversa
- Benevento
- Carinola
- Eboli
- Lauro
- Napoli Poggioreale
- Napoli Secondigliano
- Pozzuoli
- Salerno
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Santa Maria Capua Vetere
- Vallo della Lucania

Nell'anno 2021, sono stati **12** gli interventi proposti al Provveditorato regionale della Campania dell'Amministrazione penitenziaria. Anche in questo caso, abbiamo ricevuto risposta per il 50% ; tuttavia, è importante evidenziare che molte interlocuzioni con il PRAP, nonché risoluzioni di specifici casi, sono avvenute per il tramite del telefono.

²¹ www.giustizia.it

9.3.2 I protocolli d'intesa tra l'Ufficio del Garante e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria

Nel 2021, l'Ufficio del Garante ha siglato ben **5** protocolli d'intesa con il Provveditorato della Campania dell'Amministrazione penitenziaria. In particolare, trattasi di:

- **“Mi riscatto per il futuro”**: protocollo per la promozione dell'inserimento lavorativo dei detenuti
- **“Recupero e catalogazione dell'archivio storico dell'ex Ospedale psichiatrico giudiziario”**: protocollo per la promozione di attività di formazione e lavori di pubblica utilità
- **“Servizi biblioteca”**: protocollo per la promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari della regione Campania
- **“Recupero e manutenzione di beni comuni”**: protocollo per la realizzazione di percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa di soggetti in esecuzione penale esterna
- **Protocollo d'intesa tra Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Campania e Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Campania.**



Attività musicale promossa dall'associazione sorridi KONU KONU AFRICA Onlus, presso l'istituto penitenziario minorile di Airola

CAPITOLO 10

Crisi ed evoluzione: utilizzo delle nuove tecnologie

È noto che l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha imposto un ripensamento riguardante l'organizzazione della vita carceraria. Va comunque sottolineato che la situazione pandemica non ha fatto altro che inserirsi in un contesto già caratterizzato criticamente da problemi strutturali e di sovraffollamento. È stato, però, il virus a imporre la necessità di agire con urgenza sebbene sempre in ritardo date le già menzionate numerose criticità già esistenti. Così, finalmente, la tecnologia ha cominciato a fare il suo ingresso in carcere, un'innovazione che senza alcun dubbio necessita comunque di aggiustamenti.

Il suo inserimento ha consentito di rendere possibili le comunicazioni a distanza tra i detenuti e i loro cari, dato che la situazione aveva reso necessaria la sospensione dei colloqui in presenza. La crisi, dunque, è stato un fattore necessario al cambiamento e un'opportunità di crescita.

Per attenuare il malessere dei ristretti e permettere loro di coltivare gli affetti familiari ha avuto così luogo l'introduzione di uno strumento che in ambito carcerario è di norma oggetto di diffidenza: lo smartphone. Va da sé che non basta permettere in carcere l'uso di determinate tecnologie per la comunicazione a distanza, occorre anche pensare a un percorso formativo con il quale consentire ai detenuti di accedere agevolmente alle medesime. Infatti, va considerato il fatto che, per età o per mancanza di pratica, molti detenuti o i loro stessi familiari trovano non di rado difficoltà rilevanti nell'uso di questi mezzi. Non mancano, poi, problemi tecnici che sovente sono legati alla debolezza del segnale che non consente di mantenere buona la qualità dei collegamenti.

Fatta questa precisazione, va comunque rilevato che l'introduzione di questi dispositivi in carcere, delle videochiamate e della posta elettronica, laddove questo è avvenuto, chiaramente, ha consentito il mantenimento del contatto fra detenuti e familiari e dato modo ai primi di proseguire il loro percorso formativo attraverso colloqui didattici con i docenti, esami universitari ed esami di laurea.

L'ingresso delle tecnologie per la comunicazione a distanza nelle carceri è cosa che si sarebbe dovuta realizzare già da tempo, ora però l'essenziale è che l'uso delle stesse divenga prassi normale in tali strutture e che si vada oltre l'emergenza. Il loro uso andrà migliorato, certo, andranno anche risolti dei problemi, come ad esempio quello della privacy, dal momento che spesso le conversazioni private tra ristretti e familiari o amici finiscono su piattaforme social, ma l'introduzione di questi dispositivi è un passo avanti nel miglioramento della vita carceraria. Un passo avanti notevole non solo sul piano pratico, perché consente di migliorare la gestione degli istituti di pena, ma anche perché aiuta i detenuti a uscire da situazioni di isolamento che spesso sfociano in atti di autolesionismo e permette loro di coltivare affetti e interessi. Inoltre, parlare in videochiamata ha un vantaggio significativo, dal momento che il detenuto riesce a vedere un proprio caro, in quella stessa casa che lui ha lasciato da tempo. Non è un semplice colloquio, ma è anche un momento per riscoprire il valore e il piacere della quotidianità familiare.

Tabella 10.1 Comunicazioni con dispositivi tecnologici nel corso dell'annualità 2021

	Possibilità di effettuare videochiamate	Le videochiamate sono sostitutive dei colloqui in presenza o si aggiungono ad essi?	Durata videochiamata	Sono destinate sale apposite per consentire la videochiamata?	Dispositivi utilizzati per fare videochiamate
Ariano Irpino	Sì	Sono sostitutive	30 minuti	Sì	Smartphone, PC
Arienzo	Sì	Sono sostitutive	60 minuti	Sì	Smartphone, PC
Avellino	Sì	Sono sostitutive	20 minuti	Sì	Smartphone, Tablet
Aversa	Sì	Sono sostitutive	60 minuti	Sì	Smartphone
Benevento	Sì	Sono sostitutive	30 minuti	Sì	Smartphone
Carinola	Sì	Sono sostitutive	20 minuti	No	Smartphone
Eboli	Sì	Sono sostitutive	60 minuti	Sì	Smartphone, PC
Lauro	Sì	Si aggiungono	60 minuti	Sì	Smartphone, PC
Poggioreale	Sì	Sono sostitutive	15 minuti	No	Smartphone
Secondigliano	Sì	Sono sostitutive	30-40 minuti	Sì	Smartphone, PC
Pozzuoli	Sì	Si aggiungono	60 minuti	Sì	Smartphone
Salerno	Sì	Si aggiungono	20 minuti	Sì	Smartphone
Sant'Angelo dei Lombardi	Sì	Sono sostitutive	45 minuti	Sì	Smartphone, Netbook
Santa Maria Capua Vetere	Sì	Si aggiungono	15-.20 minuti	Sì	Smartphone
Santa Maria Capua Vetere Militare	Sì	Si aggiungono	60 minuti	Sì	PC
Vallo della Lucania	Sì	Si aggiungono	30 minuti	Sì	Smartphone
IPM Airola	Sì	Sono sostitutive	40 minuti	Sì	Tablet, PC
IPM Nisida	Sì	Sono sostitutive	20-60 minuti	Sì	PC

Secondo la **tabella 10.1**, le videochiamate, sono ormai concesse ai ristretti in tutti gli istituti penitenziari della Campania, sia per gli adulti che per i minori. Esse si svolgono in sale appositamente adibite, ad eccezione della Casa Circondariale di Poggioreale e della Casa di Reclusione di Carinola. La durata delle chiamate va da un minimo di 15 minuti a un massimo di 60 minuti e i dispositivi generalmente utilizzati sono gli smartphone e PC. Per gli istituti di Lauro, Pozzuoli, Salerno, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria Capua Vetere Militare e Vallo della Lucania, le videochiamate non sono semplicemente sostitutive dei colloqui, ma si aggiungono ad essi.

10.1 La telemedicina e la cartella clinica informatizzata

L'innovazione tecnologica da un lato e la crisi della sanità pubblica dall'altro, stanno spingendo sempre di più verso il miglioramento dell'assistenza sanitaria, un merito è proprio quello di favorire l'adozione della telemedicina. A decretare il suo statuto di tecnologia fondamentale è stata l'OMS, che l'ha inserita tra i servizi essenziali per il rafforzamento della risposta dei sistemi sanitari al Covid-19. Per telemedicina si intende l'insieme di tecniche mediche ed informatiche che permettono la cura di un paziente a distanza o più in generale di fornire servizi sanitari da remoto.

Secondo la ricerca 2021-2022 dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano, il 47% degli specialisti ricorre attualmente al teleconsulto, percentuale che arrivava appena al 21% prima della pandemia. Sono aumentate anche le tele-visite, utilizzate durante la pandemia dal 39% dei medici specialisti (rispetto al solo 13% che la utilizzava prima del Covid), e infine per gli strumenti di telemonitoraggio, che sono passati dal 13% al 28% di utilizzatori. Ad oggi i medici specialisti si dichiarano propensi all'utilizzo della telemedicina, l'81% degli intervistati dallo studio del Politecnico vorrebbe ricorrere al teleconsulto e oltre 6 medici su 10 dicono che vorrebbero utilizzare strumenti di tele-visita e tele-monitoraggio.

L'uso della telemedicina e del teleconsulto può contribuire in maniera efficace ad abbattere le barriere geografiche e temporali, e facilitare l'interazione tra il medico e il paziente. Tale innovazione diventa ancora più indispensabile se è applicata alle persone che si trovano in regime di restrizione. Nelle strutture penitenziarie, l'operatore sanitario, uno dei pilastri portanti del trattamento del detenuto, affronta una popolazione che presenta diverse difficoltà legate, oltre a fattori di natura psicosociale, patologie croniche, disturbi psichici e infezioni, anche culturali e ambientali. Con l'introduzione della telemedicina in carcere sarà possibile realizzare esami diagnostici a distanza, riducendo i tempi di attesa, migliorando le prestazioni e abbattendo i costi di trasferimenti, scorte e piantonamenti. Una rivoluzione significativa che migliorerebbe le condizioni di salute dei detenuti rinchiusi negli istituti di pena.

Un altro risultato importante sarebbe quello di creare una cartella clinica informatizzata. Tale strumento garantirebbe la continuità terapeutica e la comunicazione dei dati da un istituto all'altro, con notevole apporto al lavoro del personale sanitario. Sulla base dei dati forniti dal Ministero della Giustizia, in nessuna delle strutture penitenziarie campane per adulti, è prevista la cartella medica digitale.

Sebbene nel privato, la digitalizzazione abbia fatto grandi passi avanti, i sistemi sanitari sembrano esitare sull'utilizzo delle tecnologie digitali. La realizzazione di una piattaforma informatica che metta in connessione le asl e gli istituti di pena, sia per adulti che per i minori, aiuterebbe a superare la lentezza e la farraginosità che contraddistinguono tale settore.

Una dimostrazione dell'importanza di uno stretto connubio tra le asl e gli istituti penitenziari arriva dal carcere di Napoli-Poggioreale. Promosso dall'Asl Napoli 1 Centro e dalla direzione del carcere, nel mese di dicembre 2021, è stata inaugurata un'area dedicata al servizio emodialisi domiciliare, organizzata appositamente per i detenuti in cura presso il reparto di dialisi dell'ospedale Pellegrini. Consentirà da una parte di risparmiare il personale addetto alle traduzioni dei detenuti affetti da gravi patologie renali in altri ospedali, dall'altra eviterà di esporre i pazienti fragili a stress per trasferimenti, lunghe attese e a infezioni nosocomiali. La struttura consente di praticare il trattamento in un ambiente climatizzato e dotato di tv.



Evento "Un calcio all'indifferenza" promossa dal garante regionale, presso la casa circondariale di Secondigliano

Schede Istituti Penitenziari

- Ariano Irpino – Casa Circondariale “P. Campanello”.
- Arienzo – Casa Circondariale.
- Avellino – Casa Circondariale “A. Graziano” Bellizzi.
- Aversa – Casa di Reclusione “F. Saporito”.
- Benevento – Casa Circondariale “Capodimonte”.
- Carinola – Casa di Reclusione “G. B. Novelli”.
- Eboli – I.C.A.T.T.
- Lauro – I.C.A.M.
- Poggioreale – Casa Circondariale “G. Salvia”.
- Pozzuoli – Casa Circondariale Femminile.
- Salerno – Casa Circondariale “A. Caputo” Fuorni.
- Sant’Angelo dei Lombardi – Casa Circondariale.
- Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale “F. Uccella”.
- Santa Maria Capua Vetere – Carcere Giudiziario Militare “Caserma E. Andolfato”.
- Secondigliano – Casa Circondariale “P. Mandato”.
- Vallo della Lucania – Casa Circondariale.
- Airola – I.P.M.
- Nisida – I.P.M.

I dati disponibili per ogni Istituto sono stati analizzati attraverso un questionario articolato in varie sezioni e per ciascuno di esse sono state predisposte domande specifiche. Le schede contengono informazioni sulla logistica detentiva, sulla popolazione, sulle attività lavorative e scolastiche e sui servizi previsti dalle strutture carcerarie. Tuttavia, per alcune schede non è stato possibile proporre determinate sezioni per mancata comunicazione dei dati da parte delle Istituzioni carcerarie.

Ariano Irpino – Casa Circondariale “Pasquale Campanello”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Grignano n. 60, Ariano Irpino (AV)

Cap: 83031

Contatti: 0825891261

mail: cc.arianoirpino@giustizia.it

PEC: cc.arianoirpino@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Mariarosaria Casaburo



Capienza regolamentare
275



Persone detenute
223

Di cui stranieri
47

Progettato negli anni '70 per i detenuti ritenuti particolarmente pericolosi, l'Istituto è stato aperto nel 1980 in seguito al terremoto che ha colpito l'Irpinia. In omaggio all'originaria vocazione, la struttura risponde a logiche securitarie che ancora oggi riducono al minimo gli spazi per le attività trattamentali.

Gli spazi comuni



*Aree di culto e
per la
preghiera*



*Aule per
istruzione /
formazione*



*Carta dei
diritti e dei
doveri dei
detenuti e
degli
internati*

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	14
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	2
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifone
È consentito l'utilizzo ventilatori	No
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
E' presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	Nessuno
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

165



Agenti di polizia penitenziaria presenti

136

Personale amministrativo	12
Funzionari giuridico-pedagogici	4
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	4
Volontari ex art. 78	8
Volontari ex art. 17	4

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	4	11
Numero vaccinati	220	Tutto
Numero casi di rifiuto del vaccino	5	0
Numero ricoveri presso presidi covid esterni	0	--
Casi di isolamento sanitario correlati al covid	1	--

Profili Giuridici

Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	20
Detenuti in attesa di giudizio	13
Detenuti definitivi	178
Detenuti in semilibertà	3

Trasferimenti

Detenuti provenienti da altre regioni	22
Detenuti trasferiti fuori regione	10

Stranieri

Nazionalità più presenti	Albania, Marocco, Romania
Detenuti non parlanti la lingua italiana	--
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	5
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	13
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	117
Atti di autolesionismo	73
Tentativi di suicidio	10
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	--
Scioperi della fame e/o sete	74
Rifiuti assistenza sanitaria	5
Evasioni sventate	5
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	160
Provvedimenti di isolamento disciplinare	33
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	361

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattico a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	17	5	4	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	15	1	7	Mista
Secondo livello - secondo periodo didattico				
Secondo livello - terzo periodo didattico				

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Manutentore del verde	8	--	Selform Consulting	Altro	--	No
Tinteggiatore	2	--	--	Altro	--	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Addetti alle pulizie	30	8	--
Barbiere	3	--	--
Cuoco	2	--	--
Inserviente	8	2	--
Addetti distribuzione vitto	8	1	--
Addetti alla spesa	2	--	--
Lavanderia	2	--	--
Scrivano	2	--	--
Elettricista, idraulico, falegname	4	1	--

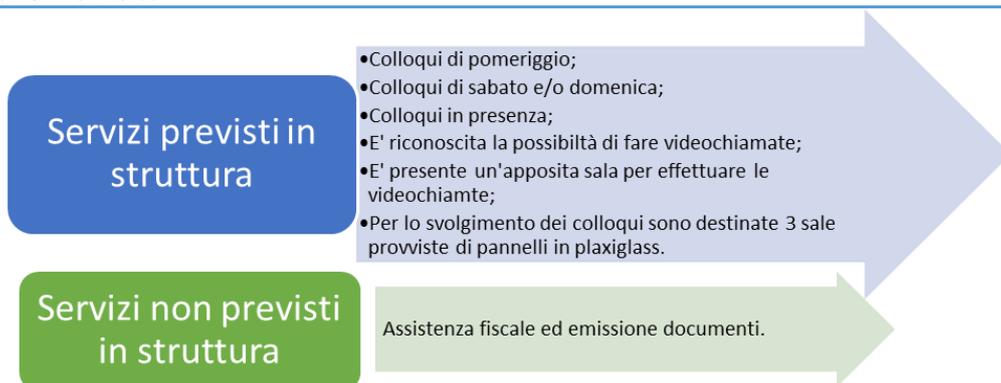
Muratore, manuale	6	--	--
-------------------	---	----	----

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
--	6	1	--	--

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Progetto Libero	15	--	Funzionari giuridico-pedagogici	Non finanziato	No
Progetto "Snak revollution"	10	--	Funzionari giuridico-pedagogici	Non finanziato	No
Progetto "Diversamente liberi"	7	--	Ufficio del garante	Non finanziato	No
Progetto "Contenimento dei comportamenti aggressivi"	26	--	Esperti ex art.80	Finanziato	No
Progetto "Riparo"	23	2	Psicologa	Finanziato	No
Progetto "Un carcere una comunità curante"	7	--	Ufficio del garante	--	No

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto teatrale e musicale
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Si segnala la scarsa presenza di psichiatri che si rechino presso la struttura, sebbene la maggior parte delle persone detenute assuma terapia psicofarmacologica.
Un'altra criticità è la mancanza del campo sportivo sul quale anni fa hanno costruito un nuovo padiglione.

Arienzo – Casa Circondariale

in riferimento al 31/12/2021III



Indirizzo: Via Nazionale Appia Km 230+600
n. 7, Arienzo (CE)

Cap: 81021

Contatti: 0823755277

mail: cc.arienzo@giustizia.it

PEC: cc.arienzo@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Annalaura De Fusco



Capienza regolamentare
106



Persone detenute
67

Di cui stranieri
7

La struttura è stata aperta nel 1995 come istituto femminile. Successivamente, nel 1999, dopo una chiusura durata qualche mese, viene riaperto come casa circondariale maschile. L'istituto è dotato di Sala polivalente, all'interno della quale si svolgono incontri tra i detenuti ed i figli di età inferiore a 10 anni. Il locale dedicato al culto è adibito anche a sala polivalente, all'interno della quale si svolgono vari corsi e laboratori. Durante l'anno 2021 il progetto "Spazio ai bambini" ha previsto la destinazione di uno spazio all'aperto allestito di giochi per bambini e arredi per la convivialità. Sono stati inoltre effettuati lavori di tinteggiatura, di ripristino degli arredi e di tutte le parti in ferro.

Gli spazi comuni



*Aree di culto e
per la
preghiera*



Palestra



*Aule per
istruzione /
formazione*



Biblioteca



Ludoteca



*Carta dei
diritti e dei
doveri dei
detenuti e
degli internati*

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	3
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	1 Media Sicurezza
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
E' garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
E' presente un sistema di riscaldamento	Sì
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in piana organica

53



Agenti di polizia penitenziaria presenti

47

Personale amministrativo	10
Funzionari giuridico-pedagogici	2
Esperti psicologi ex art. 80	1
Esperti criminologi ex art. 80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	1
Volontari ex art. 78	1
Volontari ex art. 17	30

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi		
Numero vaccinati		
Numero casi di rifiuto del vaccino		
Numero ricoveri presso presidi covid esterni		
Casi di isolamento sanitario correlati al covid		

Profili Giuridici

Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	0
Detenuti in attesa di giudizio	0
Detenuti definitivi	67
Detenuti in semilibertà	0

Trasferimenti

Detenuti provenienti da altre regioni	0
Detenuti trasferiti fuori regione	1

Stranieri

Nazionalità più presenti	Italia, Gambia, Marocco
Detenuti non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	32
Atti di autolesionismo	16
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	24
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	0

Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	74

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	5	4	4	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	10	4	8	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	11	1	2	Sì
Secondo livello - terzo periodo didattico	7	0	2	Sì

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso per pizzaiolo	10	2	CIDIS	Regione Campania	600 ore	Sì
Corso Sicurezza	35	0	Ass.ne Coop. "La Girella"	PRAP	12 ore	Sì

Lavoratori- Rischio medio						
Cura dei bisogni fondamentali del disabile e operazioni di igiene e pulizia correlate	31	0	Ass.ne Coop. "La Girella"	PRAP	90 ore	Sì

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Inserviente Cucina detenuti	15	2	5761 ore
Distribuzione vitto detenuti	6	2	1342 ore
Muratore qualificato	1	0	1351 ore
Manovale	3	0	999 ore
Addetto alle Pulizie	20	9	4841 ore
Giardiniere	1	0	522 ore
Addetto alla spesa dei detenuti - Sopravvitto	5	0	1826 ore
Addetto alla lavanderia	1	1	160
Operaio generico	5	0	1561

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Manutenzione ordinaria del fabbricato, del	2	0	261 ore	Direttore C.C. Arienzo

verde d'Istituto, coltura delle piante ornamentali e da ortaggi				
Raccolta e smaltimento esterno dei rifiuti dell'Istituto	2	0	261 ore	Direttore C.C. Arienzo

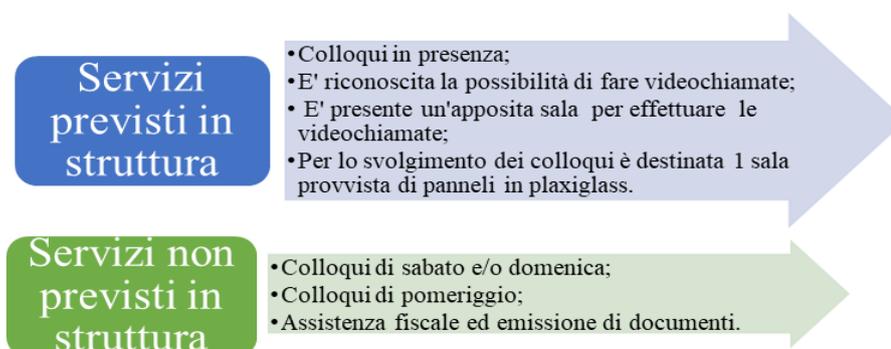
Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
Manutenzione del verde pubblico	3	1	6 ore giornaliere	Comune di Arienzo
Biblioteca comunale	1	--	6 ore giornaliere	Comune di Arienzo
Cura, Accudimento dei cani vaganti sul territorio	1	--	6 ore giornaliere	Comune di Arienzo
Manutenzione del verde pubblico	3	--	6 ore giornaliere	Comune di San Felice a Cancellò

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio teatrale	18	2	Ass. "Polluce"	Finanziato - Banca Intesa San Paolo	Sì
Corso Yoga	3	0	Ass. "Chintamani"	PRAP	No
Progetto "Ti parlerò d'amore" - Autori di reati contro le donne	16	1	Esperto ex art.80	PRAP	No
Progetto "Emozioni dentro e fuori" - vissuti emotivi	12	1	Esperto ex art.80	PRAP	No

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Concorso cinematografico "Corti dentro 2021"	13	2	Festival Diritti Umani	Non Finanziato	No
La Festa della Musica	40	5	Ass. "L'incrocio delle idee"	Non Finanziato	No
Iniziativa d'autore - Lettura libro "Teresa b." di Carlo Spagna	35	3	Autore "Carlo Spagna"	Non Finanziato	No
Spettacolo "La Lupa nella Gabbia"	30	5	Onorevole R. Bruno	Non Finanziato	No

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari"
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

A seguito delle sollecitazioni fatte lo scorso anno sono stati effettuati lavori di ristrutturazione degli spazi interni e negli spazi esterni è stata allestita un'area verde destinata ai colloqui con i minori.

Avellino – Casa Circondariale “Antimo Graziano” Bellizzi

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Frazione Bellizzi Irpino - Contrada Sant'Oronzo n.1 (AV)

Cap: 83100

Contatti: 0825 73014

mail: cc.avellino@giustizia.it

PEC: cc.avellino@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Paolo Pastena



Capienza regolamentare
503



Persone detenute
462
(438 uomini, 24 donne)

Di cui stranieri
52

L'istituto è stato inaugurato nel 1984 ed ha sostituito il vecchio carcere borbonico situato nel centro cittadino. L'attuale struttura si trova alla periferia di Avellino, in prossimità della frazione cittadina di Bellizzi Irpino. La struttura architettonica è articolata secondo il modello a palo telegrafico, con uno sviluppo lineare e la presenza di vari fabbricati che si innestano sul corridoio centrale. Caratteristica della struttura è la presenza di ampi locali destinati alle lavorazioni penitenziarie ed alle varie attività di servizio e manutenzione del fabbricato; vi è anche uno spazio espressamente dedicato alle attività scolastiche, con annessa sala polivalente e cappella per le celebrazioni religiose.

Gli spazi comuni



Arete di culto e per la preghiera



Campo sportivo



Aule per istruzione / formazione



Biblioteca



Laboratori



Arete verdi



Officine di lavorazione



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	15
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	6
Numero camere di detenzione	213
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	158 Sì – 55 No
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	158 Sì – 55 No
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4 - 6 nel nuovo padiglione
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, nel nuovo padiglione per l'intera giornata

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in piana organica
297



Agenti di polizia penitenziaria presenti
264

Personale amministrativo	22
Funzionari giuridico-pedagogici	5
Esperti psicologi ex art. 80	2
Esperti criminologi ex art. 80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	1
Volontari ex art. 78	2
Volontari ex art. 17	40

Profili Giuridici

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	--	--	--
Detenuti in attesa di giudizio	118	--	--

Detenuti definitivi	344	--	--
Detenuti in semilibertà	1	--	--

Trasferimenti

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	26	--	--
Detenuti trasferiti fuori regione	39	--	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Nigeria, Marocco, Romania
Detenuti non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	0

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	60
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	332
Atti di autolesionismo	61
Tentativi di suicidio	15
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	1
Scioperi della fame e/o sete	47
Rifiuti assistenza sanitaria	1
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	8
Provvedimenti di isolamento disciplinare	104
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	632

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	12	3	4	7	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	95	2	--	83	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	60	--	--	42	Sì
Secondo livello - terzo periodo didattico	21	--	--	14	Sì

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	0	--

	Numero	Di cui femmine	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0	0

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore
Servizi pulizia interna	50	7	15	3 ore al giorno
Addetti alla cucina	21	3	3	6 ore al giorno
Altri servizi interni	105	2	12	3 ore al giorno
Sartoria	17	6	3	6 ore al giorno
Falegnameria	9	0	1	6 ore al giorno

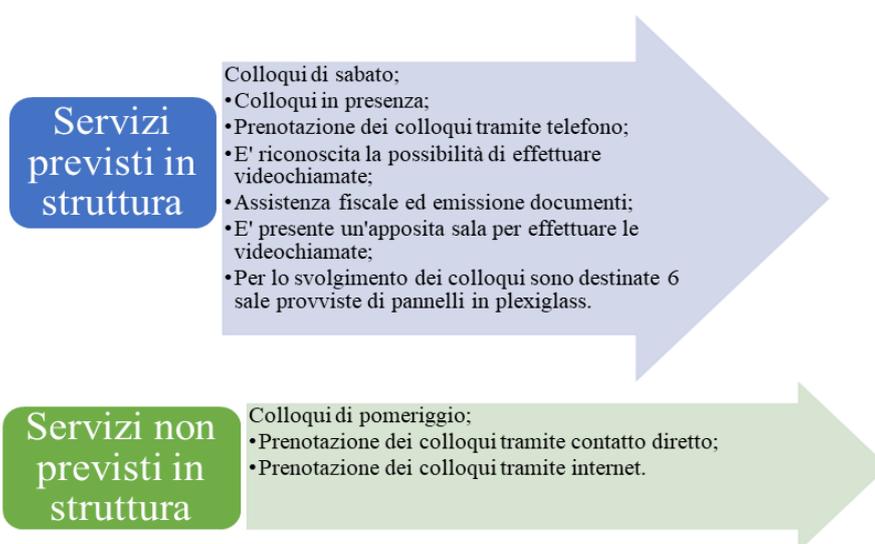
Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Durata ore	Datore di lavoro Pubblico/privato/altro
<i>Lavoro esterno</i>			
Manutenzione spazi esterni dell'Istituto	4	6 ore al giorno	Pubblico
Manutenzione spazi esterni ICAM Lauro	1	6 ore al giorno	Pubblico
Raccolta indumenti usati e manutenzione spazi Caritas	3	6 ore al giorno	Privato sociale
Attività lavorative presso ditte private	2	6 ore al giorno	Privato

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
Attività di volontariato	1	0	6 ore al giorno	Comune di Colliano (SA)

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Progetto teatrale	30	0	3	Liceo Artistico	Non finanziato	No
Progetto orto	20	4	3	Autogestita	Non finanziato	No
Fitness e ginnastica posturale	15	15	3	ACLI	Finanziato	No
Pallavolo	15	0	4	ACLI	Finanziato	No
Catechesi	30	5	3	Caritas	Non finanziato	

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto di sostegno alla genitorialità
Laboratorio creativo
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

È opportuno segnalare che nonostante i diversi lavori di ristrutturazione, l'edilizia della casa circondariale presenta ancora alcune problematiche. Tuttora non è possibile usufruire del campo sportivo.

Aversa – Casa Di Reclusione “Filippo Saporito”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via San Francesco da Paola n. 2,
Aversa (CE)

Cap: 81031

Contatti: 0818155111

mail: cr.aversa@giustizia.it

PEC: cr.aversa@giustiziacerit.it

Direttrice: Dott.ssa Stella Scialpi



Capienza regolamentare
255



Persone detenute
164

Di cui stranieri
22

La città di Aversa ha ospitato il primo “manicomio giudiziario” a sorgere in Italia, in quella che era l'antica struttura conventuale di S. Francesco da Paola. Nel 1876 infatti, il Direttore Generale degli Istituti di prevenzione e pena, Martino Beltrani Scalia, con un semplice atto amministrativo, inaugurò la Sezione per 'maniaci'. Nel 1907 la direzione del manicomio di Aversa passò all'alienista Filippo Saporito, mentre il nucleo iniziale dell'istituto andava ampliandosi inglobando alcuni edifici circostanti poi divenuto, nel 1975, Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Dal 2012, anno in cui la legge ha stabilito l'eliminazione di queste strutture, è stato progressivamente dismesso e da agosto 2016 ufficialmente riconvertito in Casa di Reclusione

Gli spazi comuni



Palestra



Ludoteca
a



Laboratori



*Officine di
lavorazione*
e



*Campo
sportivo*



*Aule per
istruzione /
formazione*



Biblioteca



*Aree di
culto e
per la
preghiera*



*Mensa
o
refettorio*



*Carta
dei
diritti e
dei
doveri
dei
detenuti
e
degli
internati*

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	10
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	2
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	Sì
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifone
È consentito l'utilizzo ventilatori	No
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, tutti i reparti dalle 8:30 alle 15:00 e dalle 16:00 alle 21:00

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

107



Agenti di polizia penitenziaria presenti

125

Personale amministrativo	29
Funzionari giuridico-pedagogici	4
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	1
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	0
Volontari ex art. 78	1
Volontari ex art. 17	1

Dati covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	43	
Numero vaccinati	170	
Numero casi di rifiuto del vaccino	3	
Numero ricoveri presso presidi covid esterni	0	

Casi di isolamento sanitario correlati al covid	80
--	----

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	3	--
Detenuti in attesa di giudizio	0	0
Detenuti definitivi	98	--
Detenuti in semilibertà	0	0

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	10	--
Detenuti trasferiti fuori regione	10	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Italia, Algeria, Marocco
Detenuti non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	3
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	4
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	2
Infrazioni disciplinari	56
Atti di autolesionismo	21
Tentativi di suicidio	4
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0

Eventi rilevanti	Numero
Scioperi della fame e/o sete	47
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	112
Provvedimenti di isolamento disciplinare	7
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	253

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	--	--	--	--
Secondo livello - primo periodo didattico	16	0	2	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	18	0	11	Sì
Secondo livello - terzo periodo didattico	--	--	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/ altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Operatore edile	12	0	Coop. Mater	Regionale	600 ore	No
Operatore agricolo	12	0	Coop. Takeform	Regionale	600 ore	No
Manutentore del verde	9	0	Coop. Takeform	DAP/PRAP	180 ore	No

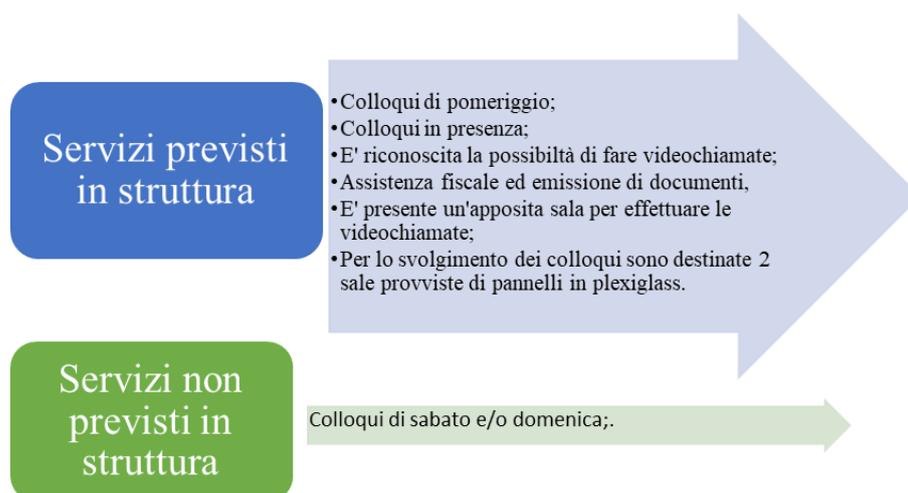
Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Servizi di istituto	61	10	4
M.O.F	4	0	4
Lavorazione vivaio o serra	11	1	3

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Servizi extramurari in art.21	8	0	4	Amministrazione

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio artigianale	7	2	Volontariato	Progetto Istituto	No
La conoscenza è l'unico bene	14	2	Funzionari Giuridico-Pedagogici	Non finanziato	No
Cittadini sempre	12	2	Funzionari Giuridico-Pedagogici	Non finanziato	No
Corso di storia	10	1	Funzionari Giuridico-Pedagogici	Non finanziato	No



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Tirocinio lavorativo per gli internati
Acquisto e fornitura di materiale informatico
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

E' importante attivare per la sezione Casa Lavoro di Aversa iniziative di lavoro interno ed esterno e di inclusione sociale degli stessi.

Benevento – Casa Circondariale “Capodimonte”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Ermete Novelli n.11,
Benevento (BN)

Cap: 82100

Contatti: 082453451

mail: c.c.benevento@giustizia.it

PEC: cc.benevento@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Gianfranco Marcello



Capienza regolamentare
261



Persone detenute
359
(315 uomini, 44 donne)

Di cui stranieri
48

L'istituto è stato costruito agli inizi degli anni Ottanta ed è stato aperto nel 1986. Inizialmente era destinato a custodire circa 250 detenuti ma la capienza è stata negli anni raddoppiata e adesso contiene circa 345 detenuti in stanze a due letti, con bagno separato. L'assenza di collegamenti dell'istituto con i mezzi pubblici rende difficili le visite ai familiari sprovvisti di auto. Nel corso del 2021 è stato chiuso il campo sportivo.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Arete di culto e per la preghiera



Ludoteca



Aule per istruzione / formazione



Officine di lavorazione



Biblioteca



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	18
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	4
Numero camere di detenzione	231
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifone
È consentito l'utilizzo ventilatori	No
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	Campo sportivo
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in piana organica
244



Agenti di polizia penitenziaria presenti
232

Personale amministrativo	30
Funzionari giuridico-pedagogici	6
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	4
Volontari ex art. 78	1
Volontari ex art. 17	23

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	0	1
Numero vaccinati	372	20
Numero casi di rifiuto del vaccino	10	0
Numero ricoveri presso presidi Covid esterni	0	--
Casi di isolamento sanitario correlati al Covid	0	--

Profili Giuridici

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	6	0	--
Detenuti in attesa di giudizio	81	2	8
Detenuti definitivi	164	39	23
Detenuti in semilibertà	2	0	0

Trasferimenti

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	63	1	--
Detenuti trasferiti fuori regione	54	1	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Italia, Nigeria, Romania
Detenuti non parlanti la lingua italiana	1
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	9
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	--
Infrazioni disciplinari	213
Atti di autolesionismo	67
Tentativi di suicidio	20
Suicidi	2
Decessi di morte naturale	0

Eventi rilevanti	Numero
Scioperi della fame e/o sete	56
Rifiuti assistenza sanitaria	23
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario	359
Provvedimenti di isolamento disciplinare	108
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	857

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Numero promossi	Utilizzo didattico a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	25	6	16	10	Si
Secondo livello - primo periodo didattico	24	0	1	12	Si
Secondo livello - secondo periodo didattico	12	0	0	9	Si
Secondo livello - terzo periodo didattico	5	0	0	5	Si

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	2	--	0	Scienze erboristiche - Scienze della comunicazione

	Numero	Di cui femmine	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Operatore edile	13	0	0	Regione Campania	Europeo	600 ore	No
Estetista	10	10	0	Regione Campania	Europeo	600 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore
Servizi d'Istituto	91	17	14	--
M.O.F	7	2	0	--
Officina sartoria	8	8	3	--

Attività lavorative	N° Soggetti coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Pubblico/privato/altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>					
Attività sartoriale	1	1	--	--	Terzo settore

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>					
Operaio	5	--	--	--	Terzo settore

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Assistenza allo studio e promozione di attività culturale	1	1	0	4 mesi	Volontario	Non finanziato	No
Laboratorio di teatro in movimento	14	14	3	3 mesi	Associazione	Non finanziato	No
Keiron fitness virtuale	24	14	6	4 mesi	Volontario	Non finanziato	No
Progetto SPOC	6	0	0	2 giorni	Univ. Montpellier	Finanziamento Europeo	Si
“Una vita tra le dita”	6	6	0	Non definito	Associazione	Non finanziato	No
“Non essere indifferente..fai la differenza”	3	0	0	Non definito	Progetto interno	Non finanziato	No
Concorso Mascherine dipinte a mano	24	8	1	12 mesi	Coop. sociale	Non finanziato	No
Concorso - Sul in carcere “o sann fa”	6	5	1	2 mesi	PRAP	Non finanziato	No

Comunicazioni e visite

Servizi previsti in struttura

- Prenotazione dei colloqui tramite telefono;
- Colloqui sabato e/o domenica;
- Colloqui di pomeriggio fino alle ore 15:00;
- Colloqui in presenza;
- E' riconosciuta la possibilità di fare videochiamate;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate;
- Per lo svolgimento dei colloqui sono destinate 4 sale provviste di pannelli in plexiglass.

Servizi non previsti in struttura

- Prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto;
- Prenotazione dei colloqui tramite internet.

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sostegno e supporto ai Sex Offender
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Nonostante i solleciti, l'articolazione psichiatrica risulta non idonea sia per carenza di spazi che per mancanza di figure professionali adatte. Per un intero anno c'è stata una cospicua presenza di detenuti con problemi psichici in attesa di entrare in articolazione psichiatrica.

Carinola – Casa Di Reclusione “ Gian Battista Novelli”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Provinciale San Biagio n. 6,
Carinola (CE)

Cap: 81030

Contatti: 0823939311

mail: cc.carinola@giustizia.it

PEC: cc.carinola@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Carlo Brunetti



Capienza regolamentare
551



Persone detenute
371

Di cui stranieri
65

La Casa di Reclusione "G.B. Novelli" di Carinola, nata il 5 marzo 1982 inizialmente come colonia agricola, è diventata verso la fine degli anni 80 carcere di massima sicurezza rimanendo tale fino a giugno 2013 quando fu riconfigurato come Istituto a custodia attenuata, con reparto interamente a sorveglianza dinamica, e adibito alla detenzione esclusiva dei detenuti inseriti nel circuito media sicurezza a custodia attenuata. Nel novembre del 2017 diventa Casa Reclusione a regime ordinario con sezione a custodia attenuata. Nel 2021 sono stati effettuati e conclusi lavori di ristrutturazione in due sezioni.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Arete di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Biblioteca



Laboratori



Arete verdi



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	5
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	1 (Media sicurezza)
E' assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	7 Sì, 7 No
Il Wc è in ambiente separato	7 Sì, 7 No
E' presente il bidet in camera	7 Sì, 7 No
E' presente un sistema di riscaldamento	Sì
E' consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
E' presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	5
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, nel V reparto dalle ore 8:00 alle 20:00

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

152



Agenti di polizia penitenziaria presenti

159

Personale amministrativo	16
Funzionari giuridico-pedagogici	5
Esperti psicologi ex art.80	1
Esperti criminologi ex art.80	1
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	3
Volontari ex art. 78	0
Volontari ex art. 17	10

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	7	2
Detenuti in attesa di giudizio	7	3
Detenuti definitivi	354	49
Detenuti in semilibertà	0	0

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	32	5
Detenuti trasferiti fuori regione	23	10

Stranieri

Nazionalità più presenti	Albania, Marocco, Romania
Detenuti non parlanti la lingua italiana	6
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	7
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	49
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	1
Infrazioni disciplinari	200
Atti di autolesionismo	79
Tentativi di suicidio	6
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	55
Rifiuti assistenza sanitaria	23
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	16
Provvedimenti di isolamento disciplinare	150
Provvedimenti di isolamento giudiziario	1
TOTALE	580

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	27	14	10	Si
Secondo livello - primo periodo didattico	47	3	36	Si
Secondo livello - secondo periodo didattico	26	2	24	Si
Secondo livello - terzo periodo didattico	5	0	4	Si

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Operatore della tinteggiatura	15	3	Consvip scarl	Regionale	600 ore	Si
Corso di cucina - cuoco	15	0	Consvip scarl	Regionale	600 ore	Si
Care giver in carcere	22	5	Ordine di malta	Ordine di malta	20 ore	No
Corso sulla sicurezza sui luoghi di lavoro	18	1	--	Asi Caserta	20 ore	Si

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Addetti alla cucina	76	12	5 ore giornaliera
Addetti alla manutenzione fabbricati	20	2	4 ore giornaliera
Assistenti alla persona	45	22	3 ore giornaliera
Addetti alla pulizia della zona detentiva	144	65	2 ore giornaliera
Addetti alla lavanderia	8	2	3 ore giornaliera
Addetti distribuzione spesa	30	7	3 ore giornaliera
Barbieri	12	2	2 ore giornaliera
Addetti distribuzione del vitto	52	18	2 ore giornaliera

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Operai generici e specializzati, manutenzione ordinaria fabbricati	6	1	4 ore giornaliera	--
Addetti pulizia uffici Direzione	12	2	4 ore giornaliera	--
Operai presso tenimento agricolo	2	0	6 ore giornaliera	Coop. "Al di là dei sogni"

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Cittadinanza attiva ed educazione alla legalità	17	2	4 mesi	Generazione ibera	Si	No
Yoga	10	1	Annuale	Maestra di yoga	No	No
Corso di formazione per caregivers	22	6	3 mesi	Ordine di malta	No	No
Laboratorio di cuoio	12	1	2 mesi	Il vento del sud	Si	No
Corso "Ricomincio da me"	22	2	--	Noi voci di donna	No	No
Corso per operatori cucina	8	--	--	Consvip	No	--
Corso di lettura	0	--	--	Interna	No	--
Laboratorio di cuoio	10	--	4 mesi	Il vento del sud	No	--
Laboratorio di teatro sociale	21	--	4 mesi	Il profeta	Si	No

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Nonostante sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione in altre due sezioni rispetto all'anno precedente, sono ancora presenti celle con bagno a vista.
Un altro elemento cruciale è dato dal numero insufficiente di operatori penitenziari.

Eboli – I.C.A.T.T. *in riferimento al 31/12/2021*



Indirizzo: Via Castello n. 10, Eboli (SA)

Cap: 84025

Contatti: 0828620811

mail: cr.eboli@giustizia.it

PEC: cr.eboli@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Concetta Felaco



Capienza regolamentare

55



Persone detenute

48

Di cui stranieri

4

L'I.C.ATT di Eboli è un Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento delle Tossicodipendenze e/o Alcol dipendenze. La struttura di particolare rilievo storico è all'interno del Castello medievale di Eboli, ciò consente la realizzazione di eventi culturali ed artistici di elevato livello, garantendo spazi e potenzialità per iniziative trattamentali e socio-rieducative di rilievo nell'ambito di eventi di livello nazionale e internazionale.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aree verdi



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Biblioteca



Mensa o refettorio



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	3
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	1
Numero camere di detenzione	9
Numero massimo di detenuti per camera	7/8
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì
È consentito l'utilizzo ventilatori	No
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, tutti i reparti

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in piana organica
27



Agenti di polizia penitenziaria presenti
22

Personale amministrativo	12
Funzionari giuridico-pedagogici	2
Esperti psicologi ex art.80	1
Esperti criminologi ex art.80	--
Esperti assistenti sociali ex art.80	--
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	1
Volontari ex art. 78	0
Volontari ex art. 17	15

Profili Giuridici

	Numero
Età media detenuti	35
Persone detenute con doppia diagnosi	0
Persone detenute con diagnosi psichiatrica	0
Detenuti in attesa di giudizio	0

Detenuti definitivi	39
Detenuti in semilibertà	0
Media di fine pena	4-5 anni
Reati più diffusi	Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope
Percentuale media di ristretti frequentanti i S.E.R.D. prima dell'arresto	75%
Percentuale di recidive	Tra il 25% e il 50%

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	19
Atti di autolesionismo	0
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	4
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	23

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	0	0	0	--
Secondo livello - primo periodo didattico	22	2	15	Mista
Secondo livello - secondo periodo didattico	0	0	0	--

Secondo livello - terzo periodo didattico	--	--	--	--
---	----	----	----	----

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Manutentore area verde	11	0	Consorzio Noesis	Finanziamento regionale	180 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Cuoco, aiuto cuoco, addetto spesa, addetto pulizie, MOF, portapacchi, barbiere	40	3	--

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Progetto orto sociale	7	--	2 ore al giorno	Volontariato

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
“Educinema”, “Io valgo”, “English café”	25	2	Anno scolastico	CPIA Salerno	Finanziato	Mista
“Pusher di cultura”	14	2	Annuale	Ass.Cittadinanza attiva	Non finanziato	No
Teatro	15	2	Annuale	Ass. Scena teatro	Non finanziato	Mista
Giornalino	11	1	Annuale	Ass. Mi girano le ruote	Non finanziato	Mista
Gruppo muotoaiuto " logos - asl sa2"	6	0	Annuale	ASL SA2 e Logos	Non finanziato	No

Comunicazioni e visite

Servizi previsti in struttura

- Colloqui di sabato e/o domenica;
- Prenotazione dei colloqui tramite telefono;
- Prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto;
- Colloqui di pomeriggio fino alle 15:00;
- Colloqui in presenza;
- E' riconosciuta la possibilità di fare videochiamate;
- Assistenza fiscale ed emissione documenti;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate;
- Per lo svolgimento dei colloqui è destinata 1 sala ed è provvista di pannelli in plaxiglass.

Servizi non previsti in struttura

- Prenotazione dei colloqui tramite internet;

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Orientamento ed inserimento lavorativo
Acquisto di attrezzature ludiche
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari

Criticità e Proposte

Bisognerebbe incrementare i lavori all'esterno del carcere, anche di pubblica utilità, così come è stato fatto recentemente per lo svolgimento dei lavori all'interno del complesso monumentale di Sant'Antonio (sede Museum of Operation Avalanche).

Lauro – ICAM

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via frate Agostino Casoria n.1, Lauro (AV)

Cap: 83023

Contatti: 0818240444

mail: cc.lauro@giustizia.it

PEC: cc.lauro@giustiziacert.it

Direttore: Dott. Paolo Pastena



Capienza regolamentare
35



Persone detenute
11

Di cui straniere
8



Bambini
14

Con il DM 3 ottobre 2016 la struttura - a lungo destinata al trattamento di detenuti con problemi di tossicodipendenza - è stata riconvertita in ICAM, Istituto a Custodia Attenuata per Madri con bambini al seguito. L'istituto è dotato di sistemi di sicurezza non percepibili dai bambini, poiché nascosti alla loro vista con opportuni accorgimenti. L'ICAM, che può ospitare fino a 35 donne con bambini, è entrato in funzione il 12 giugno 2017 ed è pertanto ancora in fase di organizzazione delle attività interne.

Gli spazi comuni



Mensa o refettorio



Arete di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Arete verdi



Biblioteca

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	2
Numero camere di detenzione	20
Ci sono schermature alle finestre?	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	--
Quante ore d'aria fanno le detenute	--
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

32



Agenti di polizia penitenziaria presenti

35

Personale amministrativo	6
Funzionari giuridico-pedagogici	1
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Esperti assistenti sociali ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	0
Altri Ministri	0
Pediatra	A richiesta
Volontari ex art. 78	2
Volontari ex art. 17	5

Dati covid-19

	Detenute	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	0	10
Numero attualmente positivi	0	3
Numero vaccinati	7	35
Numero casi di rifiuto del vaccino	4	--
Numero ricoveri presso presidi covid esterni	0	--
Casi di isolamento sanitario correlati al covid	8	--

Profili Giuridici

	Numero	Di cui straniere
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	0	0
Detenute in attesa di giudizio	0	0
Detenute definitivi	8	6
Detenute in semilibertà	0	0
Detenute con reati al di sotto dei tre anni	2	2
Detenute pur avendo permessi non hanno un luogo di residenza	0	0

Detenute con figli al seguito	10
--------------------------------------	----

Trasferimenti

	Numero	Di cui straniere
Detenute provenienti da altre regioni	9	9
Detenute trasferite fuori regione	2	2

Straniere

Nazionalità più presenti	Italia, Est Europa, Nigeria
Detenute non parlanti la lingua italiana	1
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	1
---	---

Bambini

Numero bambini	14
Bambini al di sopra dei 6 anni	Sì

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	0
Atti di autolesionismo	0
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	12
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	12

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	10	7	1	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	--	--	--	--
Secondo livello - secondo periodo didattico	--	--	--	--
Secondo livello - terzo periodo didattico	--	--	--	--

Attività scolastiche	N° bambini coinvolti	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Asilo	0	--
Elementare	4	--

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

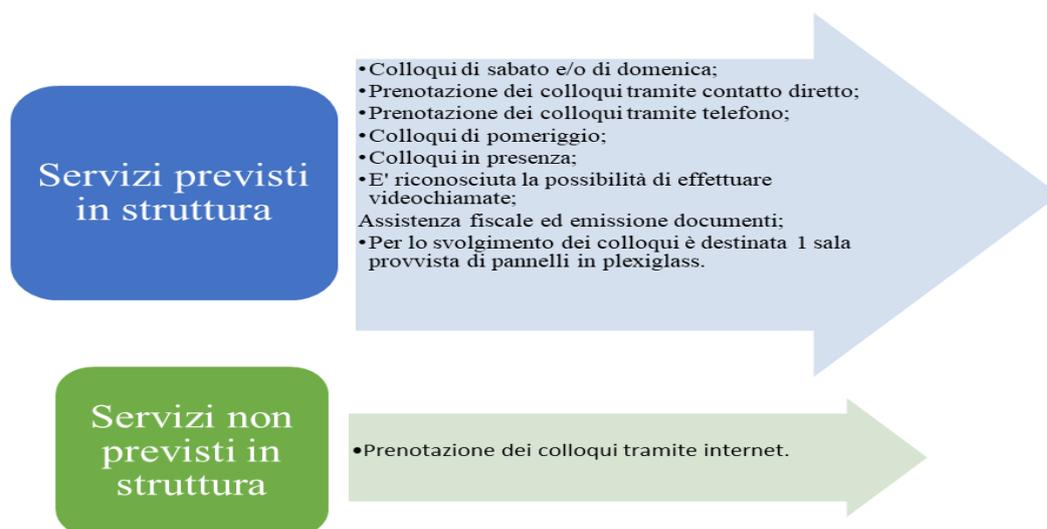
	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
“Arcobaleno nel giardino”	2	--	122 ore
Attività lavorativa interna	7	5	--

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio di pasticceria		3	Direzione ICAM	Non finanziato	No
Decoupage	5	3	Direzione ICAM	Non finanziato	No
Progetto “Bambini in movimento”	6	4	Direzione ICAM	Non finanziato	No
Progetto “Il mondo incantato”	6	3	Direzione ICAM	Non finanziato	No
Progetto “Arcobaleno nel giardino”	2	--	Direzione ICAM	Finanziato	No



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

E' opportuno che l'Istituto e il Prap si facciano promotori verso la Regione per la creazione di una comunità alloggio mamma /bambino per l'accoglienza delle madri detenute con i propri figli al di fuori della struttura carceraria anche con un finanziamento governativo.

Poggioreale - Circondariale “ Giuseppe Salvia”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: via Nuova Poggioreale n. 167,
Napoli (NA)
Cap: 80143
Contatti: 081266666
mail: cc.poggioreale.napoli@giustizia.it
PEC: cc.poggioreale.napoli@giustiziacerit.it
Direttore: Dott. Carlo Berdini



Capienza regolamentare
1571



Persone detenute
2215

Di cui stranieri
297

La struttura, del 1918, è composta da otto corpi centrali 'padiglioni' intersecati ora da un lungo corridoio di raccordo. I reparti presero, nel tempo, il nome di città italiane: Napoli, Milano, Livorno, Genova, Torino, Venezia, Avellino, Firenze, Salerno, Italia, Roma (nato come carcere femminile). In seguito, fu realizzato il padiglione “S. Paolo” cioè il Centro Diagnostico Terapeutico. Nel 1998 è stato realizzato un tunnel di collegamento tra l'Istituto ed il nuovo Palazzo di Giustizia, lungo ben 900 metri. Poggioreale è l'istituto più grande del paese, con il più alto numero di persone detenute. Nel 2021 sono state inaugurate nuove aree comuni: spazi trattamentali sottostanti il reparto Roma; aula didattica la IV piano Roma per i detenuti sex offender; laboratorio artistico presso edificio lavorazioni e spazio giallo per accoglienza minori e attività padri-figli.

Gli spazi comuni



Palestra



Aree di culto e per la preghiera



Ludoteca



Campo sportivo



Aree verdi



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Officine di lavorazione



Biblioteca



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	12
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	Comuni- M.S- A.S
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	No
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	No
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	--
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica
911



Agenti di polizia penitenziaria presenti
721

Personale amministrativo	52
Funzionari giuridico-pedagogici	14
Esperti psicologi ex art.80	10
Esperti criminologi ex art.80	2
Mediatori Culturali	3
Ministri di Culto Cattolico	3
Altri Ministri	1
Volontari ex art. 78	45
Volontari ex art. 17	67

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	--	--
Numero vaccinati	--	--
Numero casi di rifiuto del vaccino	--	--
Numero ricoveri presso presidi covid esterni	--	--
Casi di isolamento sanitario correlati al covid	800	--

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	Non rilevabile	Non rilevabile
Detenuti in attesa di giudizio	1090	151
Detenuti definitivi	1125	146
Detenuti in semilibertà	0	0

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	213	69
Detenuti trasferiti fuori regione	147	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Nigeria, Marocco, Romania
Detenuti non parlanti la lingua italiana	161
Richiedenti asilo politico	Non rilevabile

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	Non rilevabile
---	----------------

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	162
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	23
Infrazioni disciplinari	962
Atti di autolesionismo	392
Tentativi di suicidio	31
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	8
Scioperi della fame e/o sete	238

Eventi rilevanti	Numero
Rifiuti assistenza sanitaria	--
Evasioni sventate	1
Evasioni	--
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	128
Provvedimenti di isolamento disciplinare	48
Provvedimenti di isolamento giudiziario	1
TOTALE	1998

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	100	20	33	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	18	0	13	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	29	0	25	Sì
Secondo livello - terzo periodo didattico	2	0	2	Sì

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso di formazione professionale per la qualifica di Cuoco	7	0	Cidis Onlus	Regionale	600 ore	No
Corso di formazione professionale per la qualifica di Tecnico del suono	9	0	Arci Mediterraneo	Regionale	600 ore	No
Corso di formazione professionale per la qualifica di Pizzaiolo	7	1	Consul Service	Casa Ammende	650 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Addetti alle pulizie	1178	Non rilevabile	4 ore
Assistente alla persona	805	Non rilevabile	5 ore
Addetto alla spesa	551	Non rilevabile	5 ore
Addetto alla distribuzione dei pasti	607	Non rilevabile	5 ore
Magazzinieri	76	Non rilevabile	5 ore
Lavanderia	33	Non rilevabile	5 ore
Casermieri	48	Non rilevabile	4 ore
Barbieri	38	Non rilevabile	4 ore
Facchini colloqui	91	Non rilevabile	6,40 ore
Addetti alla cucina	396	Non rilevabile	5 ore
Addetti alla pulizia squadra bianca	53	Non rilevabile	6 ore
Imbianchini	66	Non rilevabile	6 ore
Elettricisti	17	Non rilevabile	6 ore
Idraulici	37	Non rilevabile	6 ore
Giardinieri	16	Non rilevabile	6 ore
Falegnami	68	Non rilevabile	6 ore
Fabbri	75	Non rilevabile	6 ore
Tipografia	12	Non rilevabile	6 ore
Muratori	60	Non rilevabile	6 ore
Sarto	12	Non rilevabile	6 ore
Radiotecnico	1	Non rilevabile	6 ore
Sanificazione MOF	22	Non rilevabile	6 ore
Facchino MOF	23	Non rilevabile	6 ore

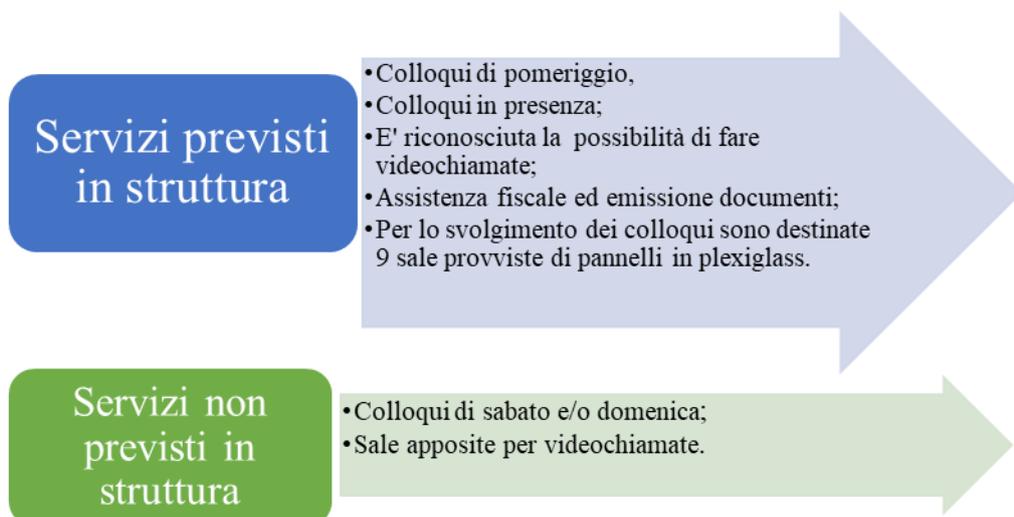
Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Manutenzione spazi verdi (P.U)	1	0	25 ore settimanali	Prot. PRAP/Comfopsud
Autoparco Prap	2	0	25 ore settimanali	Amministrazione penitenziaria
Inservienti uffici Prap e tribunale	3	0	35 ore settimanali	Amministrazione penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata del percorso	Organizzazione Proponente
Corso di Arte presepiale	14	2 mesi	Gennaro Pugliano
Laboratorio Musicale	15	2 mesi	Ass. "Musicaè"
Laboratorio Teatrale	26	3 mesi	Ass. "Polluce"
Corso di Pallacanestro	12	3 mesi	Davide Gammieri
Laboratorio di Educazione Civica	80	3 mesi	Ass. "Arcigay Antinoo"
Corso di Giardinaggio	7	2 mesi	Ass. "Oltre il giardino"
Corso di Cucina naturale	11	2 mesi	Ass. "Terra"
Laboratorio di Scultura	14	2 mesi	Ass. Pasquale Amato
Gruppo spirale	35	In corso	Progetto IV Piano Dipartimento Farmacodipendenze ASL Na1
Laboratorio teatrale	8	In corso	Ass. "I SUDatella"
Laboratorio di espressività	13	In corso	Esperto ex art. 80 OP
Gruppo gestione delle emozioni	12	Concluso	Esperto ex art. 80 Op
Laboratorio teatrale	8	In corso	Ass. "Teatringestazione"
Corso cucina	6	Concluso	Ass. Cidis Onlus
Corso pizzeria	3	Concluso	Consul service
Gruppo lettura "Come back"	16	In corso	Esperto ex art.80 OP
Laboratorio cinema "Corti dentro"	6	Concluso	Festival Cinema dei Diritti umani
Laboratorio "Diversamente liberi"	6	In corso	Art. 17 OP ambito progetto "Diversamente liberi"

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata del percorso	Organizzazione Proponente
Laboratorio visivo	5	Concluso	Art. 17 OP ambito progetto "Diversamente liberi"
Laboratorio di lettura	10	In corso	Ass. Crivop Onlus
Gruppo di parola	6	In corso	Esperto ex art. 80 OP
Scrittura creativa	8	In corso	Pastorale carceraria
Progetto "Fortunato"	10	Conclusa la II fase; in avvio III e ultimo	Ass." Arcigay Antinoo"
Cineforum	7	Concluso	Esperto ex art. 80 OP
Laboratorio creativo "Emotivi dentro"	12	In corso	Esperto ex art. 80 OP
Progetto "Al di là dello specchio"	3	Concluso	Esperto ex art. 80 OP
Progetto "Teatro dell'anima"	8	Concluso	Progetto IV Piano
Progetto colloqui padri/figli	7	In corso	"Bambini senza sbarre"
Laboratorio sulle emozioni	18	Concluso	Esperto ex art. 80 OP
Corso di Meditazione	6	In corso	Art. 17 OP
Laboratorio di lettura, laboratorio di lettura, laboratorio teatrale, Meditazione, Risveglio muscolare, laboratorio artigianale "Tegolando"	100	In corso	Progetto IV Piano
Progetto Ludopatìa	10	Concluso	Ass. "Sognatori nel deserto"
Progetto "Lupus in Fabula"	12	In corso	SIFPP
Progetto "Premio Napoli"	30	Concluso	Fondazione premio Napoli/ esperti ex art. 80 OP
Progetto "Destinati a scegliere"	6	Concluso	Esperto ex art. 80OP
Laboratorio teatrale	11	Concluso	Progetto IV Piano
Laboratorio di pelletteria	7	In corso	Progetto IV Piano
Laboratorio di scrittura creativa	7	In corso	Ass. "Liberi di Volare Onlus"
Progetto "LiberAmente"	7	In corso	Ufficio Garante regionale
Progetto "Mercoledì di evasione"	6	In corso	Ufficio Garante regionale
Progetto "Sognalibero"	20	In corso	Esperto ex art. 80 OP
Tornei di calcetto	Partecipazione libera per tutti i reparti escluso SAI	--	--

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Assistenza e sostegno ai detenuti affetti da ludopatia
Progetto per figure professionali aree pedagogiche
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Nel 2021 si registra un sovraffollamento di circa 1.000 unità di posti disponibili. Si rileva, inoltre, il mancato intervento di ristrutturazione e ammodernamento di 4 padiglioni previsti da un finanziamento del Ministero delle Infrastrutture. E' importante segnalare l'inaugurazione di una nuova area per emodialisi domiciliare.

Pozzuoli – Casa Circondariale Femminile

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Pergolesi n. 140, Pozzuoli (NA)

Cap: 80078

Contatti: 0815266640

mail: cc.pozzuoli@giustizia.it

PEC: cc.pozzuoli@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Maria Luisa Palma



Capienza regolamentare
101



Persone detenute
131

Di cui straniere
20

La casa circondariale femminile di Pozzuoli è un edificio risalente storicamente al quindicesimo secolo, quando l'intero complesso era un convento fondato dai frati minori. Nel 900 fu trasformato in manicomio criminale femminile e, infine, in carcere nel corso degli anni Ottanta. L'Istituto penitenziario, secondo femminile in Italia per numero di detenute ospitate, si compone di 3 distinti reparti. L'istituto penitenziario annovera anche una Articolazione per la Tutela della Salute Mentale. All'interno del perimetro murario della struttura vi è, inoltre, un reparto riservato esclusivamente alle persone beneficiarie della misura alternativa della semilibertà. La struttura della Casa Circondariale vanta anche un'area verde esterna, attrezzata con panchine e giochi, concepiti per l'intrattenimento dei figli minori delle detenute durante lo svolgimento del colloquio mensile domenicale. Nel 2021 sono stati effettuati lavori di ristrutturazione delle celle e delle stanze degli agenti. Inoltre, è stato inaugurato un terrazzo al 3° piano e una stanza di accoglienza per parenti minori.

Gli spazi comuni



Arete di culto e per la preghiera



Arete verdi



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Ludoteca



Officine di lavorazione



Biblioteca



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	3
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	2 (Media Sicurezza e Semilibertà)
Numero camere di detenzione	26
Numero massimo di detenute per camera	8
È assicurata la separazione delle giovani adulte dalle adulte	No
Le imputate sono separate dalle condannate	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	--
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, 3° piano non ancora avviata per COVID

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in piana organica

135



Agenti di polizia penitenziaria presenti

115

Personale amministrativo	18
Funzionari giuridico-pedagogici	3
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	0
Volontari ex art. 78	11
Volontari ex art. 17	25

Dati Covid-19

	Detenute	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	0	0
Numero vaccinati	98%	--

Numero casi di rifiuto del vaccino	2	--
Numero ricoveri presso presidi Covid esterni	0	--
Casi di isolamento sanitario correlati al Covid	50	--

Profili Giuridici

	Numero	Di cui straniere
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	2	--
Detenute in attesa di giudizio	28	--
Detenute definitivi	84	--
Detenute in semilibertà	4	--

Trasferimenti

	Numero	Di cui straniere
Detenute provenienti da altre regioni	2	--
Detenute trasferite fuori regione	8	1

Straniere

Nazionalità più presenti	Nigeria, Tanzania, Georgia, ex Jugoslavia
Detenute non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	1

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	2
Atti di autolesionismo	37
Tentativi di suicidio	6
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	525

Eventi rilevanti	Numero
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	562

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	27	--	--	--
Secondo livello - primo periodo didattico	29	--	--	--
Secondo livello - secondo periodo didattico	--	--	--	--
Secondo livello - terzo periodo didattico	--	--	--	--

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui straniere	Indirizzi di studi
Universitari	4	--	Economia e Commercio - Scienze Giuridiche - Scienze Sociali

	Numero	Di cui straniere
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Lavori domestici	23	7	3
Cucina	7 al mese	1	--
Lavanderia	4	1	--
M.O.F	7	3	--

Care giver	8	1	--
------------	---	---	----

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Pulizie edifici	2	1	5	--
Aree verdi	3	2	5	--
Sartoria	6	2	5	Palingen srl
Torrefazione	2	0	5	Coop. Lazzarelle

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
Attività di volontariato	1	--	4 ore al giorno	Ass. "Humanitas Soccorso Italia"
Alle dipendenze	1	--	4 ore al giorno	Sicyl Fruit
Alle dipendenze	1	--	5 ore al giorno	ditta SPI

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/ non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso per pizzaiola	12	1	2 mesi	Antonio Troncone	Progetto d'Istituto	No

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui straniere	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/ non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso per pizzaiola	12	4	2 mesi	Ass.ne Libera	Progetto d'Istituto	No
Corso di cartonnage	16	7	2 mesi	Flavio Aquilina	Progetto d'Istituto	No
Ginnastica	10	2	3 mesi	Angela D'Angelo	Volontari	No
Decoupage	20	8	Annuale	Patricia Cirillo	Volontari	No
Lettura e scrittura	20	9	Annuale	Lina Stanco - Maria Gaita	Volontari	No

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Laboratorio musicale
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

L'istituto è sovraffollato e il personale di polizia penitenziaria è sottodimensionato, ma nonostante i nodi cruciali vengono portati avanti progetti finalizzati alla formazione lavorativa, scolastica e culturale. Permangono le criticità relative all'articolazione psichiatrica, a causa della carenza di spazi di socialità e luoghi non idonei al trattamento. Si segnala altresì che sono in lista di attesa, già in carcere, detenute con problemi psichici che dovrebbero entrare nell'articolazione psichiatrica.

Salerno – Casa Circondariale “Antonio Caputo” Fuorni

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: via del Tonnazzo n. 1, Salerno (SA)

Cap: 84100

Contatti: 089301722

mail: : cc.salerno@giustizia.it

PEC: c.c.salerno@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Rita Romano



Capienza regolamentare
390



Persone detenute
454

Di cui stranieri
53

La Casa Circondariale di Salerno, aperta nel 1981, presenta caratteristiche strutturali tipiche della passata edilizia penitenziaria; pertanto, necessita di costanti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per garantire sia un decoroso stato di conservazione dell'immobile sia un'esecuzione penale in linea con i nuovi indirizzi normativi. Nel corso del 2021 sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione all'impianto di riscaldamento e idrico nella I Sezione ed è stato inaugurato un polo alberghiero che comprende aule scolastiche, sala cucina e barman.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aree verdi



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Biblioteca



Officine di lavorazione

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	8
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	4
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	Sì
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì, tranne I Sezione
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	--
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, I Sezione e Sezione Femminile

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

226



Agenti di polizia penitenziaria presenti

170

Personale amministrativo	22
Funzionari giuridico-pedagogici	7
Esperti psicologi ex art.80	4
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	2
Altri Ministri	2
Volontari ex art. 78	4
Volontari ex art. 17	3

Profili Giuridici

	Totale	di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	8	1
Detenuti in attesa di giudizio	137	
Detenuti definitivi	317	
Detenuti in semilibertà	17	

Trasferimenti

	Totale	di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	41	--
Detenuti trasferiti fuori regione	35	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Albania, Marocco, Tunisia
Detenuti non parlanti la lingua italiana	1
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	46
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	21
Infrazioni disciplinari	316
Atti di autolesionismo	117
Tentativi di suicidio	10
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	83
Rifiuti assistenza sanitaria	22
Evasioni sventate	1
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	88
Provvedimenti di isolamento disciplinare	9
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	713

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	8	4	8	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	53	4	33	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	--	--	--	--
Secondo livello - terzo periodo didattico	--	--	--	--

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	0

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso Ceramica Artigianale	12	--	--	Cassa Ammende	600 ore	--
Corso Pizzaiolo	3	--	--	Cassa Ammende	600 ore	--

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Servizi D'Istituto	145	30	2-4 ore giornaliere
M.O.F	14	2	6 ore
Fabbrica Mascherine	24	3	5 ore al giorno
Progetto "GaleOrto"	4	2	6 ore- 3 volte a settimana

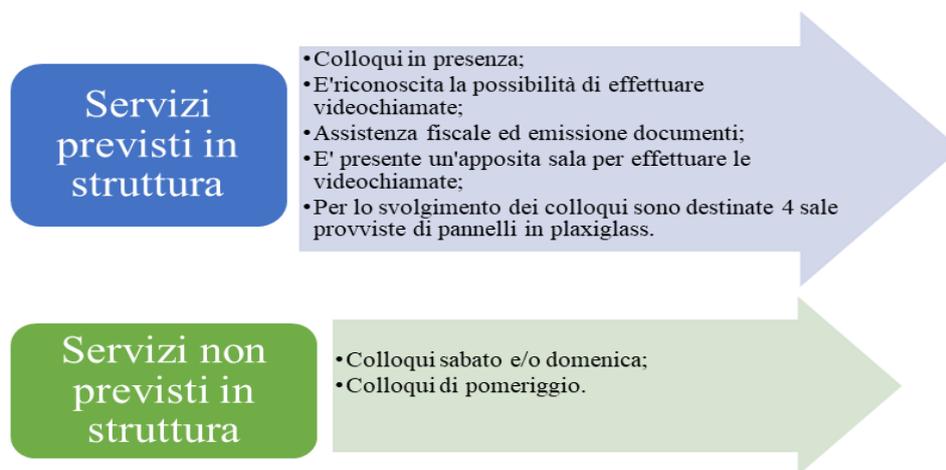
Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
Lavoro esterno al carcere Semiliberi				
Semiliberi in carico all'istituto ma in licenza (non rientrati in istituto per Covid-19)	17	--	--	Altro

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio creativo (sezione femminile)	7	3	Annuale	CRIVOP	Non finanziato	--
Laboratorio "Cucito Creativo" (sezione femminile)	5	1	II semestre	Esperta sarta	Finanziato	--
Ceramica "I Colori del Mare"	12	0	II semestre	Esperto ceramista	Finanziato	--
Laboratorio teatrale	5	1	II semestre	--	Non finanziato	--
Progetti A.S.M. "CucinaMente" e "Prenditi Cura di Me"	6	--	Annuale	Personale ASL	Non finanziato	--

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio di Riciclo - sezione Protetti/Promiscui	6	--	Annuale	Ass. Senape e Gelo	Non finanziato	--

Comunicazioni e visite



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto di sostegno alla genitorialità
Acquisto di lavatrice ed asciugatrice
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e proposte

Persistono le criticità riguardo la carenza di professioni socio-educativo e di agenti penitenziari ai vari livelli dirigenziali.

Sant'Angelo Dei Lombardi – Casa Circondariale Famiglietti, Forgetta, Bartolo

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: C. da Selvatico, SNC,
Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
Cap: 83054
Contatti: 082724124
mail: cr.santangelodeilombardi@giustizia.it
PEC: cr.santangelodeilombardi@giustiziacert.it
Direttore: Dott.ssa Marianna Adanti



Capienza regolamentare
120



Persone detenute
152

Di cui stranieri
20

Costruito dopo il sisma che ha interessato l'Irpinia negli anni 80, è stato inaugurato nel 2004. I detenuti utilizzano il campo sportivo secondo un calendario e ogni reparto è dotato di palestra. L'area trattamentale è dotata di aule per i corsi scolastici e per i corsi professionali, di una sala musica, una sala polivalente, una biblioteca abbastanza fornita. Inoltre esiste una cappella per il culto cattolico e locali destinati ad altre religioni.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aree verdi



Aule per istruzione / formazione



Biblioteca



Officine di lavorazione



Laboratori



Ludoteca



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	5
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	1 (Media sicurezza)
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	No
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, tutti i reparti h24

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

112



Agenti di polizia penitenziaria presenti

106

Personale amministrativo	8
Funzionari giuridico-pedagogici	2
Esperti psicologi ex art.80	1
Esperti criminologi ex art.80	0
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	2
Volontari ex art. 78	2
Volontari ex art. 17	1

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	1	1
Detenuti in attesa di giudizio	1	0
Detenuti definitivi	126	20
Detenuti in semilibertà	2	0

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	4	--
Detenuti trasferiti fuori regione	3	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Gambia, Marocco, Tunisia
Detenuti non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	1
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	1
Infrazioni disciplinari	23
Atti di autolesionismo	8
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	16
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	5
Provvedimenti di isolamento disciplinare	6
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	60

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	6	2	3	Sì
Secondo livello - primo periodo didattico	29	1	22	Sì
Secondo livello - secondo periodo didattico	19	2	12	Sì
Secondo livello - terzo periodo didattico	11	0	7	Sì

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2020

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Manutentore del verde	11	3	Consorzio NOESIS	Finanziamento Regionale	180 ore	No
Progetto "L'aria che tira"	6	0	Architetto Raffaele Marra	Cassa Ammende	180 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Cucina	6 al mese	1	3,5 e 3 ore
Porta vitto	5 al mese	0	1,5 ore
Addetti alle pulizie reparti detenuti	7 al mese	3	2 ore
Addetti alle pulizie piano terra	4 al mese	3	2 ore
Addetti alle pulizie piano pedagogico	1 al mese	1	2 ore
Casellario	1 al mese	0	2,5 ore
Addette pulizie colloqui e portapacchi	2 al mese	0	2 ore
Addetti alla lavanderia interna	2	1	4 e 3 ore
Addetti alle pulizie servizi vari esterni	2	1	--
Addetti al tenimento agricolo e area verde	5	0	A seconda delle competenze
M.O.F	5	0	A seconda delle competenze
Addetti alla distribuzione dei prodotti sopravvitto	4	0	2,5 ore
Barbiere	1	0	2
Tipografia	16	2	--
Sartoria	12	1	--

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Carrozzeria	4	0	--	Amministrazione Penitenziaria
Officina meccanica	1	0	--	Amministrazione Penitenziaria
Lavaggio	2	0	--	Amministrazione Penitenziaria
Addetto alla lavanderia esterna	1	0	--	Amministrazione Penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Progetto teatro fragile (K madre)	25	2	7 mesi	Mediterraneo Comune	“Fondazione con il Sud”	No
Proiezione lungometraggio CAINA	29	2	In corso	Ass.ne Anthos	Non finanziato	No
Progetto gestione e controllo dell'aggressività	15	1	7 mesi	Esperto art.80	PRAP	No
Progetto autori reati violenza sulle donne	12	0	5 mesi	Esperto art.80	PRAP	No
Progetto orientamento e reinserimento al lavoro	14	0	--	Garante detenuti	Non finanziato	No
Mostra prodotti Artigianali carceri Avellinesi	5	0	2 giorni	Garante detenuti	Non finanziato	No

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Torneo di Calciotto	39	5	2 mesi	Caritas	Non finanziato	No
Torneo di Ping-Pong	12	0	2 mesi	Caritas	Non finanziato	No
Torneo Calcio Balilla	32	2	2 mesi	Caritas	Non finanziato	No
Torneo di Dama	12	1	2 mesi	Caritas	Non finanziato	No
Torneo di Tressette	24	0	2 mesi	Caritas	Non finanziato	No

Comunicazioni e visite

Servizi previsti in struttura

- Si effettuano colloqui di pomeriggio su prenotazione;
- Colloqui di sabato e/o domenica su prenotazione;
- Colloqui in presenza;
- E' riconosciuta la possibilità di effettuare videochiamate;
- Assistenza fiscale ed emissione documenti;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate;
- Per lo svolgimento dei colloqui sono destinate 3 sale provviste di pannelli in plaxiglass.

Servizi non previsti in struttura

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto “Liberi dalla plastica”
Orientamento ed inserimento lavorativo
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell’Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto “Burnout” per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Occorre incrementare il rapporto con i territori e con le esperienze lavorative esterne.

Santa Maria Capua Vetere – Casa Circondariale “ Francesco Uccella”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Strada Statale Appia 7 bis Km. 6+500, SNC, Santa Maria Capua Vetere (CE)
Cap: 81055
Contatti: 0823-846384 - 846400
mail: cc.santamariacapuavetere@giustizia.it
PEC: cc.santamariacapuavetere@giustiziacert.it
Direttrice: Dott.ssa Donatella Filomena Rotundo



Capienza regolamentare
809



Persone detenute
795
(740 uomini- 55 femmine)

Di cui stranieri
167

L'istituto è attivo come casa circondariale dal 1996 ed ha avuto un ampliamento con l'apertura ad ottobre del 2013 di un nuovo padiglione detentivo. L'istituto è così composto: Reparto Accoglienza che ospita i detenuti nuovi giunti; Reparto Voltorno destinato alla reclusione dei detenuti classificati Media Sicurezza; Reparto Nilo composto di 8 sezioni, di cui una per l'articolazione della tutela della salute mentale in carcere ed una a prevalente presenza di tossicodipendenti in trattamento farmacologico sostitutivo; Reparto Tamigi; Reparto Tevere che ospita detenuti Media Sicurezza; Reparto Senna che ospita detenute AS3 femminile; Reparto Danubio che ospita una sezione ex art.32 ord. penit., una sezione per isolamento; Reparto Semilibertà. Nel 2021 sono state installate docce in camera al reparto Tamigi 2° piano.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Biblioteca



Officine di lavorazione



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	7
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	AS3- M.S- Custodia Aperta
Numero camere di detenzione	404
Numero massimo di detenuti per camera	4
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	--
Gli imputati sono separati dai condannati	Non sempre
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	In parte
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	--
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, reparto Volturmo dalle ore 9:00 alle ore 20:00

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

506



Agenti di polizia penitenziaria presenti

471

Personale amministrativo	37
Funzionari giuridico-pedagogici	6
Esperti psicologi ex art.80	4
Esperi criminologi ex art.80	1
Esperti assistenti sociali ex art.80	--
Mediatori Culturali	--
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	3 testimoni di Geova e 3 Evangelisti
Volontari ex art. 78	3
Volontari ex art. 17	60

Profili Giuridici

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	--	--	--
Detenuti in attesa di giudizio	171	11	41
Detenuti definitivi	450	1	87
Detenuti in semilibertà	22	0	0

Trasferimenti

	Totale	di cui femmine	di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	37	--	--
Detenuti trasferiti fuori regione	180	19	5

Stranieri

Nazionalità più presenti	Albania, Italia, Nigeria
Detenuti non parlanti la lingua italiana	--
Richiedenti asilo politico	--

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	48
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	1
Infrazioni disciplinari	622
Atti di autolesionismo	245
Tentativi di suicidio	44
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	2
Scioperi della fame e/o sete	111
Rifiuti assistenza sanitaria	--
Evasioni sventate	1
Evasioni	1
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	203
Provvedimenti di isolamento disciplinare	132
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	1411

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattico a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	30	0	25	25	Sì
Secondo livello – primo periodo didattico	85	13	27	56	Sì
Secondo livello – secondo periodo didattico	--	--	--	--	--
Secondo livello – terzo periodo didattico	59	9	5	54	Sì

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso pizzaiolo	10	0	1	Consorzio Noesis	POR Campania FERS	600 ore	No
Corso pasticciere	9	0	0	Ass. Cultura e Formazione	POR Campania FERS	600 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>				
Addetti alle pulizie	171	15	48	3
Barbieri	36	6	0	2

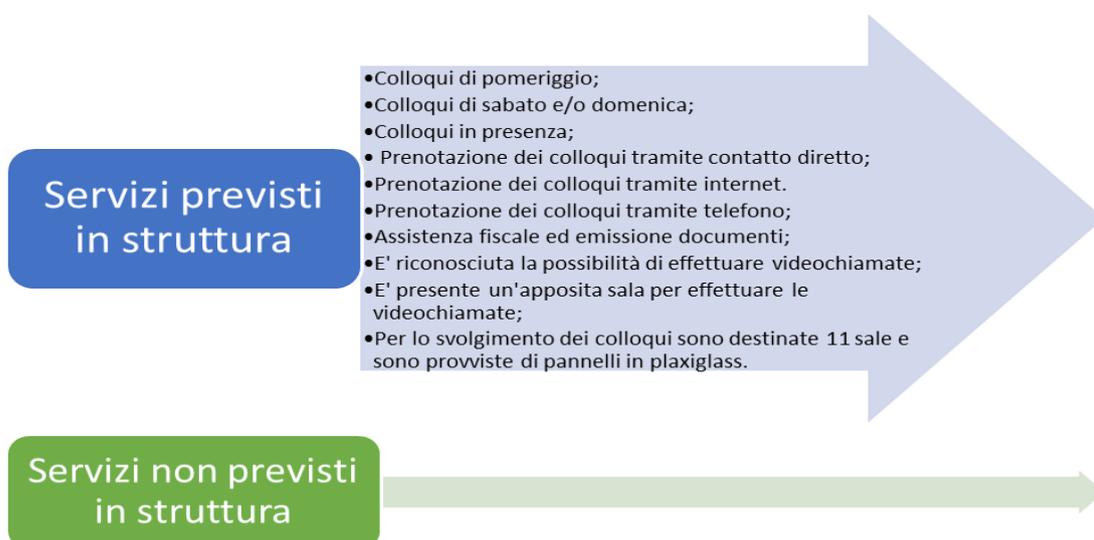
Addetti alla cucina	78	9	6	6
Addetti al magazzino	6	3	0	6
Addetti alla spesa	63	3	21	4
Addetti alla distribuzione dei pasti	63	3	18	2
Lavoranti MOF	54	3	0	4
Assistente alla persona	177	6	78	2
Addetti alla lavanderia	6	0	0	6
Addetti alla sartoria	24	9	1	6

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>					
MOF, Giardiniere, Addetto alle pulizie, Magazziniere	10	0	0	6	Amministrazione Penitenziaria

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>					
Giardiniere, Manovale, Addetto alle pulizie	22	--	0	--	Terzo Settore

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Teatro	20	20	0	Associazione "Il Profeta"	Si	No
Pasticceria	11	11	0	Volontaria ex. Art 17 O.P	Si	No
Pittura	20	0	0	Associazione "Noi Voci di Donne"	Si	No
Liberi di riparare	30	0	0	Volontaria ex. Art. 78 o.p	No	No
Un piede Fuori	10	0	2	Associazione "PS La Livella"	Si	No
Autocura della Persona"Salone bellezza"	15	15	0	Autogestito	No	No
Laboratorio ricamo	12	12	0	Autogestito	No	No
Danza del ventre	10	10	0	USAcli Caserta	No	No
Laboratorio cucito	12	12	0	Autogestito	No	No
Fitness	20	10	0	USACLI Caserta	No	No
Palestra	A rotazione			Autogestito	No	No
Laboratorio scrittura creativa	20	0	7	Volontario ex. Art 78 O.P	No	No
Laboratorio di scrittura	10	10	0	Volontario ex .art 17 O.P	NO	NO
Laboratori hobbistica	A rotazione			Autogestito	No	No
Laboratorio lettura del quotidiano	10	0	3	Volontario ex. Art 78 O.P	No	No
Educazione civica	20	0	5	Volontario ex. Art 17 o.p	No	No
Sostegno alla genitorialità	60	10	8	Esperte ex. Art 80 O.P	Si	No
Cineforum serd	15	0	2	Operatori serd	No	No
Laboratorio grammaticale serd	15	0	0	Operatori serd	No	No
Attività tecniche atsm	A rotazione	0		Operatori atsm	No	No
Programma riabilitativo Autori di violenza	40	0	5	Esperte ex. Art 80 O.P	Si	No
Corso informazione giuridica	30	0	0	Volontario ex art. 78 O.P	No	No
Murales	4	0	0	Volontario ex art. 78 O.P	No	No



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout"
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Si segnala la necessità di ristrutturare parti della casa circondariale ancora asettiche e incrementare la manutenzione degli impianti idrici. Un altro nodo cruciale riguarda la carenza di agenti di polizia penitenziaria.

Santa Maria Capua Vetere – Carcere militare giudiziario

“Caserma E. Andolfato”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via del Lavoro, 202 S. Maria
Capua Vetere (CE)
CAP: 81055
Contatti: 0823811271
mail: segrcteopm@orgapen.esercito.difesa.it
PEC: org_penitenziaria@postacert.difesa.it
fax: 0823/842417
Comandante: Col. Rosario Del Prete



Capienza regolamentare
109



Persone detenute
53

All'Organizzazione Penitenziaria Militare è assegnato il delicatissimo compito di assicurare la detenzione militare a tutto il personale militare a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Militare, nonché a quello appartenente alle Forze di Polizia a disposizione dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria. L'ente, che è retto da un Colonnello, ha sede in Santa Maria Capua Vetere (CE) presso la Caserma "Andolfato" e dipende dal Reparto Impiego delle Forze – Centro Operativo dell'Esercito dello Stato Maggiore Esercito. Nell'anno 2021 è stata cambiata la pavimentazione, è stata effettuata una manutenzione infrastrutturale delle celle e degli Uffici ed è stato sostituito il pavimento della palestra.

Gli spazi comuni



*Mensa o
refettorio*



Palestra



*Campo
sportivo*



*Officine di
lavorazione*



*Aree di
culto e
per la
preghiera*



*Aule per
istruzione /
formazione*



*Aree
verdi*



Laboratori



Biblioteca



*Carta
dei
diritti e
dei
doveri
dei
detenuti
e degli
internati*

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	4
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	Tutti
Numero camere di detenzione	43
Numero massimo di detenuti per camera	2-3
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	--
Gli imputati sono separati dai condannati	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Solo nel reparto femminile
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	cortili aperti a reparti aperti
Spazi di socialità attualmente non in uso	--
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, reparti: Forze di Polizia, Cautelari, Nuovi Giunti e Femminile h24

Personale d'Istituto

Vigilatore e custode istituti militari di pena	--
Personale amministrativo	--
Personale del Nucleo Osservazione	--
Esperti psicologi ex art.80	3
Esperti criminologi ex art.80	--
Medici psichiatri	--
Medici di presidio	--
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	Su richiesta
Volontari ex art. 78	0
Volontari ex art. 17	11

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	0	0
Numero vaccinati	47	119
Numero casi di rifiuto del vaccino	1	0
Numero ricoveri presso presidi Covid esterni	0	--
Casi di isolamento sanitario correlati al Covid	0	--

Profili Giuridici

Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	0
Detenuti in attesa di giudizio	18
Detenuti definitivi	35
Detenuti in semilibertà	0
Appartenenza a corpi armati e di polizia dei ristretti	Esercito Italiano, Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Corso d'istruzione	N° Soggetti Coinvolti	Numero promossi	Utilizzo didattico a distanza periodo Covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	--	--	--
Secondo livello – primo periodo didattico	--	--	--
Secondo livello – secondo periodo didattico	11	11	Sì
Secondo livello – terzo periodo didattico	--	--	--

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Indirizzi di studi
Universitari	6	2 Sociologia; 2 Giurisprudenza; 1 Ingegneria; 1 Medicina

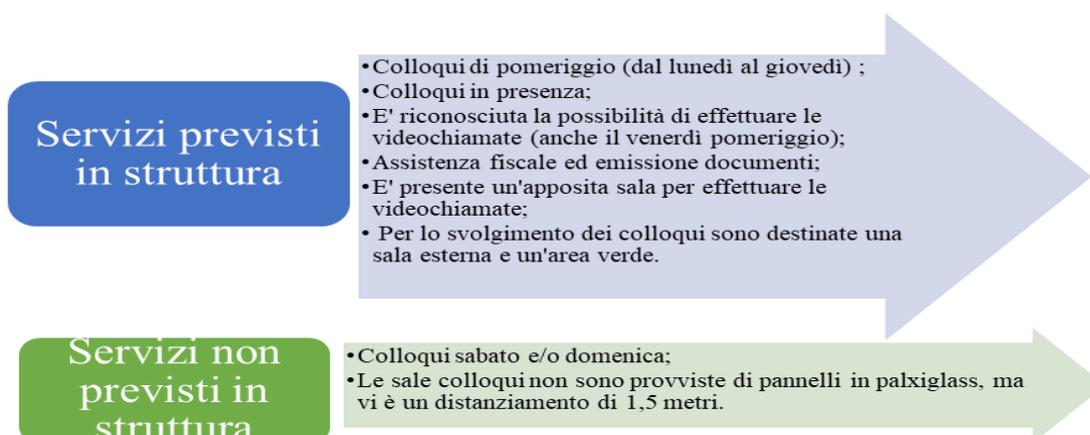
Numero	
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/ altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso Cuoco	10	FKE Ente di Formazione	P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020	--	No
Corso Pizzaiolo	10	Consvip Scarl	P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020	--	No

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Sala Hobbistica di Bricolage	12	Annuale	NOD	--	--
Sala Hobbistica di Ceramica	14	Annuale	NOD	--	--
Sala Hobbistica di Pittura	12	Annuale	NOD	--	--
Cura dell'orto	25	Annuale	NOD	--	--
Giardinaggio	8	Annuale	NOD	--	--
Pet – Therapy	12	Annuale	NOD	--	--
Sala Hobbistica di Lettura	15	Annuale	NOD	--	--
Sala Hobbistica Musicale	30	Annuale	NOD	--	--
Sala Hobbistica di Scrittura	3	Annuale	NOD	--	--



Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto “Percorso di autodifesa”
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell’Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto “Burnout” per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Sarebbe opportuno incrementare il rapporto con il territorio sia per progetti con art. 21 che per progetti di pubblica utilità.

Secondigliano – Casa Circondariale “Pasquale Mandato”

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Roma verso Scampia n. 350,
Napoli (NA)

Cap: 80144

Contatti: 0817021414

mail: cc.secondigliano.napoli@giustizia.it

PEC: cc.secondigliano.napoli@giustiziacert.it

Direttore: Dott.ssa Giulia Russo



Capienza regolamentare
1073



Persone detenute
1195

Di cui stranieri
77

Nel quartiere di Scampia, a Napoli, sorge il Centro Penitenziario “Pasquale Mandato” Secondigliano Napoli, una cittadella penitenziaria di circa 384 mila metri quadrati. Il penitenziario, costruito con moderne tecniche antisismiche, nasce da un progetto post-riforma alla fine degli anni ‘70 e consegnato all’Amministrazione Penitenziaria nei primi anni ‘90. È dotato di un padiglione con servizio denominato SAI (Servizio di assistenza intensificato) che assicura assistenza sanitaria a detenuti provenienti dagli istituti penitenziari di tutta Italia e di un’articolazione per la salute mentale (ASM). È dotato di moltissimi spazi dedicati alle attività trattamentali, di studio, lavoro, lavorazioni dei rifiuti e del tenimento agricolo. Una palazzina ospita il Nucleo provinciale traduzioni e piantonamenti e in zona adiacente al Nucleo è situato il Poligono di tiro.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Arete di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Ludoteca



Laboratori



Biblioteca



Officine di lavorazione

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	19
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	--
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì e No
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, nei reparti: Adriatico, Mediterraneo, Articolazione salute mentale e S.A.I

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

1080



Agenti di polizia penitenziaria presenti

977

Personale amministrativo	48
Funzionari giuridico-pedagogici	13
Esperti psicologi ex art.80	6
Esperti criminologi ex art.80	1
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	10
Altri Ministri	4
Volontari ex art. 78	49
Volontari ex art. 17	30

Dati Covid-19

	Detenuti	Personale
Numero positivi al Covid da gennaio 2021 ad oggi	--	--
Numero vaccinati	1000	
Numero casi di rifiuto del vaccino	56	
Numero ricoveri presso presidi covid esterni	--	--
Casi di isolamento sanitario correlati al covid	4	

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	15	--
Detenuti in attesa di giudizio	217	6
Detenuti definitivi	507	30
Detenuti in semilibertà	101	2

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	197	7
Detenuti trasferiti fuori regione	290	8

Stranieri

Nazionalità più presenti	Albania, Nigeria, Tunisia
Detenuti non parlanti la lingua italiana	18
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	40
---	----

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	84
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	18
Infrazioni disciplinari	548
Atti di autolesionismo	71
Tentativi di suicidio	9
Suicidi	1
Decessi di morte naturale	3
Scioperi della fame e/o sete	74
Rifiuti assistenza sanitaria	84
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	544
Provvedimenti di isolamento disciplinare	75
Provvedimenti di isolamento giudiziario	1
TOTALE	1512

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	75	15	10	Sì
Secondo livello – primo periodo didattico	270	10	104	Sì
Secondo livello – secondo periodo didattico	64	5	40	Sì
Secondo livello – terzo periodo didattico	30	2	13	Sì

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	50	3	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Meccatronico	5	1	Regione Campania	Regionale	600 ore	Si, in parte
Giardiniere	5	0	Regione Campania	Regionale	600 ore	Si, in parte
Cuciniere	6	0	Ag. Adim	PRAP	120 ore	No
Falegname	4	0	Ag. Adim	PRAP	120 ore	No
Sarto	7	2	Ag. Adim	PRAP	120 ore	No
Raccolta differenziata	30	5	Gesco	Cassa ammende	150 ore	Si, in parte
Corso sanificatori	80	20	Coop. "L'uomo e il legno"	PRAP	140 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Servizi di istituto	220	18	--
Manutenzione ordinaria del fabbricato	18	4	--

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				

Lavoro esterno	24	4	--	Amministrazione Penitenziaria
Lavori di pubblica utilità	4	1	--	Terzo settore

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
Attività c/o aziende	50	--	--	Privato
Attività c/o Associazione volontarie, Cooperative e Altro	50	2	--	Terzo settore

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Educazione cinofila "fuori dalle gabbie"	30	5	1 anno	Cave canem	No	Si, in parte
Progetto "goal" per detenuti in art. 21	10	2	1 anno	Curia Napoli	Si	No
Progetto "spera" sulla genitorialità	6	0	1 anno	Ist. Palazzolo	Si	No
Progetto "we care" per internati articolazione salute mentale	15	2	1 anno	Ass. La mansarda	Si	No
Laboratorio teatrale	15	0	1 anno	Apspersud	Si	No
Laboratorio sartoria "lady b"	8	2	1 anno	Il pozzo dei desideri	Si	No
Corso informatica	15	2	Pluriennale	Cisco	Si	Si, in parte

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Laboratorio di benessere psicofisico	10	2	1 anno	Coop. Locomotiva		No
Pon extra curriculari (n. 4 teatro - n. 1 cuoco)	120	20	6 mesi	Isis caruso	Si	No
Spes contra spem	20	0	Pluriennale	Nessuno tocchi c	--	No
Premio Napoli	80	5	4 mesi	Premio Napoli	No	No

Comunicazioni e visite

Servizi previsti in struttura

- Colloqui di sabato e/o domenica;
- Colloqui in presenza;
- E' riconosciuta la possibilità di effettuare videochiamate;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate;
- Per lo svolgimento dei colloqui sono destinate 13-14 sale provviste di pannelli in plaxiglass.

Servizi non previsti in struttura

- Colloqui di pomeriggio;
- Assistenza fiscale ed emissione di documenti.

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Materiale tecnico per sala della musica
Acquisto di lavatrice e asciugatrice
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari
Acquisto attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

Un fiore all'occhiello delle Case Circondariali campane è sicuramente l'esperienza del polo universitario di Secondigliano, che deve diventare istituzionalizzata attraverso finanziamenti nazionali ed implementazione di personale. Una nuova proposta è l'istituzione di corsi di approfondimento con tutor universitari così da garantire una completa conoscenza degli argomenti oggetto d'esame, nonché una relazione diretta tra università e studenti.

Vallo della Lucania – Casa Circondariale

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: A.R. Passaro n. 39, Vallo Della Lucania (SA)

Cap: 84078

Contatti: 09744268

mail: cc.vallodellalucania@giustizia.it

PEC: cc.vallodellalucania@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Caterina Sergio



Capienza regolamentare

41



Persone detenute

47

Di cui stranieri

2

Trattasi di un vecchio convento adibito a Casa Circondariale, l'Istituto è di piccole dimensioni e gli spazi sono limitati. Le celle sono dieci. Data la vetustà dell'edificio, nonostante i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione e ristrutturazione, le celle ospitano fino a cinque detenuti ciascuna. Gli spazi comuni, sia interni che esterni, sono stati rimediati a seguito dei lavori di ristrutturazione eseguiti nel 2010. L'Istituto si caratterizza per la presenza dei c. d. "sex offender".

Gli spazi comuni



Arete di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Biblioteca



Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	1
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	1 (Sex Offender)
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	No
Gli imputati sono separati dai condannati	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	8
Spazi di socialità attualmente non in uso	No
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì, nell'unico reparto h24

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria in pianta organica

21



Agenti di polizia penitenziaria presenti

23

Personale amministrativo	7
Funzionari giuridico-pedagogici	1
Esperti psicologi ex art.80	1
Esperti criminologi ex art.80	1
Mediatori Culturali	0
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	0
Volontari ex art. 78	0
Volontari ex art. 17	1

Profili Giuridici

	Numero	Di cui stranieri
Persone detenute con diagnosi psichiatrica e relativa posizione giuridica	1	--
Detenuti in attesa di giudizio	14	--
Detenuti definitivi	26	--
Detenuti in semilibertà	0	0

Trasferimenti

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti provenienti da altre regioni	0	0
Detenuti trasferiti fuori regione	2	--

Stranieri

Nazionalità più presenti	Italia e Tunisia
Detenuti non parlanti la lingua italiana	0
Richiedenti asilo politico	0

Disabilità

Detenuti con invalidità minima all'80%	0
---	---

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2020

Eventi rilevanti	Numero
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	0
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	2
Atti di autolesionismo	2
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Decessi di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	0
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Casi di isolamento sanitario correlati ad altre patologie	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	0
Provvedimenti di isolamento giudiziario	0
TOTALE	4

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Attività scolastiche	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	3	1	--	--
Secondo livello – primo periodo didattico	9	--	--	--
Secondo livello – secondo periodo didattico	0	--	--	--
Secondo livello – terzo periodo didattico	0	--	--	--

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui stranieri	Indirizzi di studi
Universitari	0	0	--

	Numero	Di cui stranieri
Detenuti laureati durante l'a.s. 2020/21	0	0

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Corso da Pizzaiolo	10	0	PRAP Napoli	Regione Campania	600 ore	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Addetti alla cucina	4	--	4
Addetti alla lavanderia	2	--	1

Addetti alle pulizie	3	--	2
M.O.F	3	--	Max 4
Barbiere	1	--	2
Portavitto	1	--	2

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Manutenzione ordinaria dell'Istituto	1	--	Max 4	Amministrazione Penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Musicoterapia	10	0	20 ore	Istituto Penitenziario	PRAP	No
Alfabetizzazione Emotiva	9	1	24 ore	Istituto Penitenziario	PRAP	No
Laboratorio di pittura	10	0	78 ore	Istituto Penitenziario	PRAP	No
Laboratorio di arte presepiale	7	0	20 ore	Istituto Penitenziario	PRAP	No

Servizi previsti in struttura

- Colloqui in presenza;
- E' riconosciuta la possibilità di effettuare videochiamate;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate
- Per lo svolgimento dei colloqui sono destinate 2 sale provviste di pennelli in plaxiglass

Servizi non previsti in struttura

- Colloqui di sabato e/o domenica;
- Colloqui di pomeriggio;
- Assistenza fiscale ed emissione documenti.

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Acquisto di attrezzature ludiche
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnout" per gli operatori penitenziari

Criticità e Proposte

Occorre promuovere insieme al territorio e alle associazioni laiche cattoliche momenti di inclusione sociale per i detenuti che vivono doppia reclusione.

Airola - Istituto Penale per Minorenni (IPM)

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Corso Montella, 16 Airola (BN)

Cap: 82011

Contatti: 0823/716620

mail: ipm.airola.dgm@giustizia.it

PEC: ipm.airola.dgm@giustiziacert.it

Direttrice: Dott.ssa Marianna Adanti



Capienza regolamentare.



N° persone ristrette

35

Di cui stranieri

8

L'edificio che ospita il carcere minorile è un palazzo ducale del Settecento, donato con lo scopo di assistenza ai minori disagiati. E' stato prima un riformatorio femminile per lascito testamentario e dal 1988, la struttura è divenuta IPM. Nell'anno 2021 è stata inaugurata la palestra.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aree verdi



Aule per istruzione / formazione



Laboratori



Biblioteca

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

	Numero
N° reparti/padiglioni	4
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	Ordinario
Numero camere di detenzione	4
Numero massimo di detenuti per stanza detentiva	4
I minori sono separati dai giovani adulti?	No
Gli imputati sono separati dai condannati?	Sì
Sono presenti sezioni a custodia attenuata?	No
Regime aperto	No
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifone
È consentito l'utilizzo di ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
Quante ore d'aria fanno i detenuti	4
Spazi detentivi attualmente non in uso	Sì, 3 reparti per ristrutturazione
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	No

Popolazione ristretta

	Italiani	Stranieri
14 -18 anni	14	6
18 -21 anni	12	1
22 -25 anni	1	1
TOTALE	27	8

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Palcoscenico della legalità	13	--	--	--	--	--
K Madre	7	--	--	--	--	--

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata del percorso	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Percussioni	5	--	--	--	--	--
Teatro forma di vita	10	--	--	--	--	--
Ascoltiamoci	Tutti	--	--	--	--	--
Corso di ceramica	8	--	--	--	--	--
Giardinaggio	7	--	--	--	--	--
Giornalismo	5	--	--	--	--	--
Meccanica	8	--	--	--	--	--
Buono come il pane	7	--	--	--	--	--

Comunicazioni e visite

Servizi previsti in struttura

- Prenotazione dei colloqui tramite telefono;
- Tutti i detenuti effettuano, al mese i colloqui;
- Tutti i detenuti, tramite pc, effettuano ogni settimana le videochiamate.

Servizi non previsti in struttura

- Colloqui di sabato e/o domenica;
- Colloqui di pomeriggio;
- Prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto;
- Prenotazione dei colloqui tramite internet;
- Assistenza fiscale ed emissioni documenti.

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Progetto di sostegno psicologico
Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnot" per gli operatori penitenziari
Acquisto di attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

C'è bisogno di una ristrutturazione degli ambienti al fine di rendere utilizzabili il campo sportivo, le aree verdi e rendere sicure le aree del giardino.
Si sottolinea la necessità di rafforzare il rapporto con il territorio, che negli anni ha sempre valorizzato l'Istituto, per lavori di pubblica utilità o art 21.

Nisida – Istituto Penale per Minorenni (IPM)

in riferimento al 31/12/2021



Indirizzo: Via Nisida, 59 Napoli (NA)
Cap: 80124
Contatti: 0816192211 - 6192212
mail: ipm.nisida.dgm@giustizia.it
PEC: ipm.nisida.dgm@giustiziacert.it
Direttore: Dott. Gianluca Guida



Capienza regolamentare
73



Persone detenute
103
(91 maschi- 12 femmine)

Di cui stranieri
14

L'istituto penale di Nisida è difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, poiché si trova in cima a un isolotto. L'isola di Nisida fu un tempo proprietà del duca di Amalfi ma durante gli anni ha conosciuto varie trasformazioni: da lazzaretto è diventata casa di rieducazione, negli anni Trenta, poi istituto di pena per minorenni.

Gli spazi comuni



Palestra



Campo sportivo



Aree di culto e per la preghiera



Aule per istruzione / formazione



Aree verdi



Biblioteca



Ludoteca



Laboratori

Elementi strutturali e organizzativi dell'Istituto

N° reparti/padiglioni	5+1(c.p.a)
Quali circuiti e regimi detentivi sono presenti	Circuito e regime ordinario
Numero camere di detenzione	26
Numero massimo di detenuti per camera	3
È assicurata la separazione dei giovani adulti dagli adulti	Tendenzialmente sì
Gli imputati sono separati dai condannati	Tendenzialmente sì
Sono presenti sezioni a custodia attenuata	Sì
Regime aperto	Sì
È garantita l'acqua calda in tutte le camere	Sì
Sono presenti le docce in camera di pernottamento	Sì
Il Wc è in ambiente separato	Sì
E' presente il bidet in camera	Sì
È presente un sistema di riscaldamento	Sì, termosifoni
È consentito l'utilizzo di ventilatori	Sì
È presente una stanza "socialità" per padiglione o reparto	Sì
È presente un'area per "passeggi"	Sì
La permanenza all'area aperta garantita, è almeno di 4 ore al giorno	Sì
Gli spazi detentivi consentono l'utilizzo della sorveglianza dinamica	Sì. 24h

Personale d'Istituto



Agenti di polizia penitenziaria pianta organica.

81



Agenti di polizia penitenziaria presenti.

83

Personale amministrativo	18
Funzionari giuridico-pedagogici	9
Esperti psicologi ex art.80	2
Esperti criminologi ex art.80	0
Esperti assistenti sociali ex art.80	0
Mediatori Culturali	A chiamata
Ministri di Culto Cattolico	1
Altri Ministri	A chiamata
Volontari ex art. 78	120
Volontari ex art. 17	

Popolazione ristretta

	N° detenuti	Di cui stranieri
<i>14 -18 anni</i>	51	3
<i>18 -21 anni</i>	34	7
<i>21 -25 anni</i>	15	4
TOTALE	100	14

Profili Giuridici

	Definitivi	Semilibertà	In attesa di giudizio
14 -18 anni	0	0	51
18 -21 anni	11	0	26
21 -25 anni	15	0	0
Totale	26	0	77

Persone detenute con diagnosi psichiatrica

15

Trasferimenti

Detenuti provenienti da altre regioni
--

9

Detenuti trasferiti fuori regione
--

8

Stranieri

Nazionalità più presenti

Italia, Romania, Magrebina

Detenuti non parlanti la lingua italiana

0

Richiedenti asilo politico

0

Eventi rilevanti in riferimento all'anno 2021

Eventi rilevanti	Totale
Sequestro di oggetti non ammessi in camere di pernottamento	5
Sequestro di oggetti non ammessi in sale colloqui	0
Infrazioni disciplinari	39

Atti di autolesionismo	3
Tentativi di suicidio	0
Suicidi	0
Deceduti di morte naturale	0
Scioperi della fame e/o sete	0
Rifiuti assistenza sanitaria	5
Evasioni sventate	0
Evasioni	0
Provvedimenti di isolamento disciplinare	29
TOTALE	81

Attività scolastiche svolte nel corso dell'anno 2021

Corsi d'istruzione	N° Soggetti iscritti	Di cui femmine	Di cui stranieri	N° promossi	Utilizzo didattica a distanza periodo covid si/no
Alfabetizzazione e primo livello	4	3	4	4	--
Secondo livello - primo periodo didattico	5	--	0	--	--
Secondo livello - secondo periodo didattico	3	--	1	--	--
Secondo livello - terzo periodo didattico	15	2	--	--	--

Corsi professionali attivati nel corso dell'anno 2021

Corsi professionali	N° soggetti coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziamento regionale/altro	Durata in ore	Frequenza in modalità a distanza si/no
Pasticceria	6	--	--	Associazione Cultura e Formazione	Regionale	600 ore	No
Giardinaggio	6	--	1	E.i.t.d.	Regionale	600 ore	No
Tappezzeria	6	--	--	Tekform	Regionale	600 ore	No
Edile	5	--	1	Tekform	Regionale	600 ore	No

Rammendatrice	8	2	--	Alfaroma	Regionale	600 ore	No
Edile	6	--	--	Consvip	D.G.M.C.	--	No
Presepiale	5	--	--	Consvip	D.G.M.C.	--	No
Ceramica	6	1	--	Cooperativa nesis	--	--	No

Attività lavorative realizzate nel corso dell'anno 2021

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore
<i>Lavoro interno</i>			
Addetto al magazzino	2	--	18 ore
Pulizia uffici interni e scuola	2	--	18 ore
Lavanderia e pulizia piazzale	2	--	18 ore
Pulizia barberia e palestra	2	--	18 ore
Sanificazione sala colloqui	2	--	18 ore
Manutenzione interna	2	--	18 ore
Raccolta differenziata	3	--	18 ore
Manutenzione aree verdi	2	--	18 ore
Pulizia refettorio e attività di carrellista	4	--	18 ore
Pulizia aree comuni e locali portineria	4 F	--	18 ore
Totale	25 (21M +4F)	4	

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere art.21</i>				
Aiuto cuoco	1	--	40 ore settimanali	Privato

Attività lavorative	N° Soggetti Coinvolti	Di cui stranieri	Durata ore	Datore di lavoro Es. Amm. Pen/Terzo settore/Altro
<i>Lavoro esterno al carcere Semiliberi</i>				
Parco letterario	6	1	3 ore al giorno	Amministrazione penitenziaria

Attività culturali e ricreative svolte durante l'anno 2021

Attività Culturali	N° Soggetti Coinvolti	Di cui femmine	Di cui stranieri	Organizzazione Proponente	Finanziati/non finanziati	Frequenza in modalità a distanza si/no
Teatro	10	4	3	Puteuca celidonia	D.G.M.C.	No
Canto Corale/Musica	14	4	3	ISFOM	D.G.M.C.	No
Attività Sportive	20	4	3	UISP	D.G.M.C.	No
Laboratorio Politico	10	2	3	Scuola	--	No
Teatro 2	10	4	3	Teatro di Napoli	D.G.M.C.	No

Servizi previsti in struttura

- Colloqui di sabato e/o domenica;
- Colloqui di pomeriggio;
- Colloqui in presenza;
- Prenotazione dei colloqui tramite telefono;
- Prenotazione dei colloqui tramite internet;
- E' riconosciuta la possibilità di effettuare videchiamate;
- E' presente un'apposita sala per effettuare le videochiamate;
- Per lo svolgimento dei colloqui è destinata 1 sala provvista di pannelli in plaxiglass.

Servizi non previsti in struttura

- Prenotazione dei colloqui tramite contatto diretto;
- Assistenza fiscale ed emissione documenti.

Iniziative promosse dal Garante Campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nel 2021

Sportello giuridico sociale
Progetto con équipe multifunzionale che si è occupata dell'Assistenza ai detenuti
Supporto alle aree pedagogiche
Gestione delle biblioteche
Progetto di rappresentazione musicale
Progetto "Burnot" per gli operatori penitenziari
Acquisto di attrezzature ludiche

Criticità e Proposte

È doveroso per la Regione istituzionalizzare i corsi di formazione e di avviamento al lavoro con continuità.
Io sogno corsi annuali.



Esposizione e vendita di manufatti prodotti dai detenuti degli istituti di Avellino e Sant'Angelo Dei Lombardi

GLOSSARIO

- ❖ **AFFIDAMENTO IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI:** Stabilisce, ove la pena detentiva inflitta non superi tre anni, la possibilità, per il condannato, di essere affidato al servizio sociale fuori dell'istituto penitenziario per un periodo uguale a quello della pena da scontare.
- ❖ **AREE COMUNI:** Luoghi come le sale di socialità, le palestre, i passeggi, i campi sportivi e le aree verdi, presenti negli Istituti Penitenziari ad uso dei ristretti.
- ❖ **ARTICOLO 21:** Nel gergo si dice che un detenuto è "in articolo 21" quando gli è stato concesso di lavorare fuori dal carcere oppure di frequentare corsi di formazione professionale all'esterno, senza scorta. Non ci sono vincoli particolari per l'ammissione al lavoro esterno, salvo che per i condannati dell'art. 4 bis che devono aver scontato almeno un terzo della pena e per i condannati all'ergastolo, almeno 10 anni. La concessione al lavoro all'esterno viene data dal Direttore del carcere, ma deve essere approvata dal Magistrato di Sorveglianza.
- ❖ **CASSA DELLE AMMENDE:** È un ente con personalità giuridica, istituito presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che finanzia i programmi di reinserimento in favore di detenuti e internati e delle loro famiglie e i progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie. Fra le entrate che concorrono a costituire il conto patrimoniale della Cassa vi sono i proventi delle manifatture carcerarie, le sanzioni pecuniarie e le altre sanzioni connesse al processo.
- ❖ **D.A.P:** Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è la struttura del Ministero della Giustizia deputata allo svolgimento dei compiti relativi al sistema carcerario.
- ❖ **DETEZIONE DOMICILIARE:** È prevista per particolari casistiche e consiste nella possibilità di espiare la pena della reclusione nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza ed accoglienza.
- ❖ **D.S.M:** Il Dipartimento di salute mentale (DSM) è l'insieme delle strutture e dei servizi che hanno il compito di farsi carico della domanda legata alla cura, all'assistenza e alla tutela della salute mentale nell'ambito del territorio definito dall'Azienda sanitaria locale (ASL).
- ❖ **ICAM:** Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri, ospita le donne incinte o madri con prole sotto i sei anni, anche in caso di custodia cautelare.
- ❖ **ICATT:** Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti, in cui si provvede alla riabilitazione fisica e psichica dei tossicodipendenti
- ❖ **INTERNATO:** Persona che, a seguito di un provvedimento giudiziario, viene trattenuta in strutture apposite per un periodo determinato (di regola prorogabile o rinnovabile) a titolo di misura di sicurezza, in quanto giudizialmente ritenuto pericoloso per la società.
- ❖ **IPM:** Istituto Penale Minorile, in cui viene attuata la detenzione dei minorenni dai 14 ai 25 anni (per reati commessi prima dei 18 anni).
- ❖ **LIBERAZIONE ANTICIPATA:** È uno sconto di pena, pari a 45 giorni ogni semestre di condanna espiata, concesso ai detenuti quale riconoscimento della "buona condotta" mantenuta. Può essere concesso anche a chi sconta la pena in semilibertà o in detenzione domiciliare.
- ❖ **MESSA ALLA PROVA:** mutuata dalla procedura penale minorile, consiste nello svolgimento degli impegni volti all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato e indicati

nel programma di prova, predisposto dall'imputato di concerto con la UEPE competente per territorio

- ❖ OPG: Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Con il d.l. 354/1975, si approva il Nuovo Ordinamento Penitenziario, che trasforma i vecchi manicomi giudiziari in Ospedali Psichiatrici Giudiziari.
- ❖ PERMESSO DI NECESSITA': Può essere concesso ai detenuti (imputati o condannati) per motivi famigliari di particolare gravità, ad esempio per far visita a parenti ammalati, etc.
- ❖ PERMESSO PREMIO: Può essere concesso ai detenuti condannati, dopo che hanno scontato una parte della pena (un quarto, o metà, a seconda della gravità del reato), per coltivare interessi famigliari, culturali o di lavoro. Ogni anno si possono trascorrere, al massimo, 45 giorni in permesso premio.
- ❖ PRAP: organo periferico di livello dirigenziale generale del Ministero della giustizia. Competente in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali, le regioni ed il servizio sanitario nazionale, esercita tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale.
- ❖ PRESIDI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE: si intende qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi presenti nell'attività lavorativa.
- ❖ REATI OSTATIVI: sono una determinata categoria di delitti, per i quali non è prevista la sospensione dell'esecuzione della pena, né i benefici carcerari, ad eccezione della liberazione anticipata.
- ❖ REMS: Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza, indica una struttura sanitaria di accoglienza per gli autori di reato affetti da disturbi mentali (infermi di mente) e socialmente pericolosi.
- ❖ SAI: Sezioni dedicate e specializzate di Assistenza Intensiva sanitaria, presenti in alcuni istituti penitenziari.
- ❖ SEMILIBERTÀ: è una misura parzialmente alternativa alla detenzione in carcere, perché consiste nella concessione al detenuto di trascorrere parte della giornata fuori dal carcere per lavorare o frequentare corsi. La semilibertà può essere concessa se la pena di reclusione è inferiore ai 6 mesi oppure dopo aver espiato almeno la metà della pena (per i detenuti dell'art. 4 bis, almeno due terzi; per i condannati all'ergastolo, almeno 20 anni).
- ❖ SORVEGLIANZA DINAMICA: prevede l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno, determinando una diversa organizzazione degli spazi all'interno degli istituti, dando la possibilità ai soggetti detenuti di muoversi autonomamente in sezione o anche fuori sezione, per poter accedere alle attività e alla socialità.
- ❖ S.P.D.C.: Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, è un servizio ospedaliero interno (Aziende ospedaliere, Presidi ospedalieri di Aziende sanitarie, Policlinici universitari) dove vengono attuati trattamenti psichiatrici volontari ed obbligatori in condizioni di ricovero. Esplica, inoltre, attività di consulenza agli altri servizi ospedalieri.
- ❖ TSO: Trattamento Sanitario Obbligatorio, disposto per i soggetti che presentano uno stato di alterazione tale da essere considerati pericolosi per la propria incolumità e per quella degli altri.
- ❖ TSV: Trattamento Sanitario Volontario, è l'insieme delle procedure sanitarie alle quali viene sottoposta una persona che, affetta da un disturbo psichico, decide volontariamente di essere ricoverata presso il

servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'azienda sanitaria di riferimento, presso una casa di cura accreditata.

- ❖ UEPE: Ufficio di esecuzione penale esterna, è un ufficio periferico del Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. Svolge le indagini di servizio sociale richieste dal Tribunale di Sorveglianza per conoscere la realtà personale, familiare, lavorativa delle persone sottoposte ad una condanna o a misure di sicurezza, anche al fine di decidere sull'applicazione delle misure alternative alla detenzione, o sulle misure restrittive della libertà, o sul programma di trattamento.

Attività di elaborazione testi e ricerca a cura di:

- **Prof.re Samuele Ciambriello** Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.
- **E.T.S. Centro Nazionale Sportivo Fiamma** Funzionamento “Osservatorio Regionale sulle Detenzione”.

Ufficio del Garante:

Carlo Farucci – Funzionario Regione Campania

Coordinamento staff Garante:

Anna Buonaiuto

Staff Osservatorio Regionale sulla detenzione:

Antonietta Di Fraia, Claudia Feline, Massimo Congiu, Maria Grimaldi.

Responsabile scientifico:

Roberto Marrone

Contatti:

Ufficio del Garante, Centro Direzionale Isola F8 – Napoli CAP 80143

Tel: 0817783132 – 0817783937

E-mail: [garante.detenuti@cr.campania.it](mailto:garante detenuti@cr.campania.it)

Osservatorio Regionale sulla detenzione, Centro Direzionale Isola F8 – Napoli CAP 80143

Tel: 0817783338

E-mail: osservatorio.detenuti@cr.campania.it

Per seguire le iniziative e restare aggiornati:

www.consiglio.regione.campania.it/garantedetenuti

La Relazione annuale 2021 si è arricchita del contributo fornito da diversi professionisti che vivono quotidianamente la realtà descritta partecipando alle iniziative dell'ufficio del Garante e alle attività di studio e di ricerca e dell'Osservatorio Regionale sulla detenzione.

Per gli approfondimenti tematici:

Antonietta Di Fraia, sociologa

Erica Gigante, criminologa

Francesca Fiumicino, assistente sociale

Maria Grimaldi, psicologa

Mariarosaria D'Alesio, psicologa

Massimo Congiu, giornalista

Milena Miranda, avvocato

Morena Gallo, giornalista

Roberto Marrone, consulente scientifico

Vanna Di Maro, assistente sociale

Cooperativa Articolo 1

Psichiatria Democratica

Per l'analisi dei dati:

Agostino Stavolo, dottorando in Scienze sociali e statistiche



Murales di Alessandro Ciambrone realizzato presso la casa circondariale di Secondigliano

